



**R. PINOTTI  
C. MALANGA**  
*B.V.M. BEATA  
VERGINE MARIA*

Fra tutti i fenomeni che sfuggono alla comprensione della Scienza ufficiale, quelli denominati B.V.M. occupano senz'altro un posto molto particolare. Questa sigla (letteralmente l'acronimo di «Blessed Virgin Mary», cioè «Beata Vergine Maria») è infatti quella con cui i ricercatori del paranormale indicano le «apparizioni mariane», ovvero le inspiegabili manifestazioni di un'entità sacra che possono essere ricondotte alla figura della Vergine Maria. In questo documentatissimo saggio i due autori, prendendo in considerazione una vasta casistica internazionale che va dall'antichità ai giorni nostri, cercano di dipanare i molteplici misteri celati in questo tipo di fenomeni, studiandoli non solo sotto l'aspetto tecnico ma anche sotto quello sociologico. Un libro che apre spiragli sorprendenti su di un universo sconosciuto.

Roberto Pinotti, sociologo, giornalista scientifico e consulente dell'Ente Spaziale Europeo, è autore di diversi saggi divulgativi, tra i quali *Angeli, Dei, Astronavi* (1991), *UFO: Scacchiere Italia* (1992) e *I continenti perduti* (1995), tutti già pubblicati negli Oscar.

Corrado Malanga è ricercatore di Chimica presso l'Università di Pisa e consulente del Centro Ufologico Nazionale.



In copertina: Michelangelo  
*Pietà* 1498-1499 (part.)  
Roma, Basilica di San Pietro.

ISBN 88-04-40493-0

**Roberto Pinotti - Corrado Malanga**

# **B.V.M. Beata Vergine Maria**

*Le manifestazioni mariane in una nuova luce*

**Arnoldo Mondadori Editore**

## *Ringraziamenti*

Gli AA. desiderano ringraziare vivamente, per la collaborazione prestata anche solo indirettamente,

- il dr. Mario Cingolani, presidente del *Centro Ufologico Nazionale* - CUN;
- la signora Maria Rosaria Omaggio, attrice e presentatrice RAI;
- il Reverendo Padre Andreas Resch, segretario dell'*Institut für Grenzgebiete der Wissenschaft*;
- il signor Pier Luigi Sani, scrittore;
- la signora Anna Maria Turi, giornalista.

I edizione Oscar saggi luglio 1995

OCR BY WADIRUM48

## Premessa

« Non abbiate paura dei segni del cielo... »  
GEREMIA 10,2

Siamo alle soglie del Duemila e bisogna dire che l'Uomo ne ha fatta di strada, da quando era un semplice primate che grugniva a stento, fino ad oggi che può posare il proprio piede sulla Luna. Il progresso tecnico-conoscitivo ha permesso all'Uomo di rendersi conto di tante cose, come per esempio il moto effettivo dei pianeti, la posizione degli elettroni attorno al nucleo dell'atomo di uranio e via dicendo. Certo, molte cose rimangono ancora da scoprire, molte malattie da sconfiggere, molti mitici tabù da abbattere. Alcune barriere appaiono insormontabili: sarà forse presto sconfitto l'AIDS ma non il raffreddore, non sarà mai possibile vedere un elettrone al microscopio e forse l'Uomo non si libererà mai della parte cattiva che dimora in lui. Però lo spirito della scienza dice che bisogna in ogni modo provare ad abbattere le barriere ed arricchire le conoscenze: in parole povere, a vivere meglio e più a lungo. In senso biblico l'uomo ha sì mangiato il frutto dell'albero del Bene e del Male acquisendone conoscenza, ma non ha potuto ancora godere del frutto dell'albero della Vita.

L'Uomo, a nostro avviso, ha però una fondamentale prerogativa: la curiosità. Quando c'è un problema da risolvere o un mistero da chiarire, l'Uomo spesso è in prima linea per porsi delle domande e per darsi delle risposte.

Riteniamo infatti che l'Uomo abbia una necessità fisiologica ben precisa che spesso è stata trascurata dagli studiosi; all'Uomo non è mai bastato mangiare, bere e dormire: l'Uomo ha voluto anche saperne di più. Cosa c'è dunque dietro quella famosa «siepe che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude»? Ed avere il coraggio di andare al di là di questa «siepe» non è poi così facile. L'animo di chi sta per scoprire una realtà, diceva Leonardo, è combattuto tra due forze: è come trovarsi davanti ad una grotta buia e misteriosa ed essere terribilmente incuriositi, e voler andare dentro per esplorarla e vedere quali segreti cela. Ma d'altra parte in Leonardo, simbolo dell'*Homo Intelligens*, c'è la paura di trovarsi di fronte all'ignoto.

La ricerca dell'Uomo è, a nostro avviso, tesa a trovare *qualcosa o qualcuno* a cui poter porre i vitali quesiti: «Chi sono?» e «Da dove vengo?». L'Uomo dunque cerca fuori di sé quello che non è in grado di trovare in sé stesso: l'Uomo cerca il suo Creatore come un bambino cerca la madre.

In un sistema di vita moderno, fatto spesso di componenti poco significative in cui la confusione sui valori morali regna e gestisce gli aspetti esteriori delle cose, la gente, che ha il bisogno psicologico di un Dio protettore, spesso se lo crea dapprima a livello subconscio e poi tende a darne manifestazione esteriore finché in lui il sogno e la realtà si confondono.

L'Uomo ha così scoperto un'altra droga, che usa nei momenti di tensione psichica, nei momenti in cui c'è più bisogno. È una droga che non costa nulla, che noi stessi produciamo, ma che possiede gli stessi effetti di tutte le droghe chimiche: ci allontana dalla realtà nei momenti in cui non abbiamo il coraggio di viverla, inibisce il nostro spirito critico, ci fa sentire importanti per qualche istante. Questa droga è il sogno.

Il sogno, intendiamoci bene, è utile all'Uomo, ma diventa nocivo quando fa perdere troppo spesso il senso della realtà. In questo contesto, se l'Uomo deve cercare il suo Dio, lo deve cercare con i piedi sulla Terra.

Una ricerca in questo campo probabilmente durerebbe quanto durerà l'Uomo, ma non per questo non dovrebbe essere mai affrontata.

Gli scienziati si dividono in due tipi fondamentali: quelli che fanno le ricerche comode, facili, che danno sicuri risultati e quelli che sono attratti dalle ricerche impopolari, difficili, faticose: la ricerca della Verità appartiene, secondo noi, a questa seconda categoria. In questo contesto, parrebbe forse presuntuoso dire che noi cerchiamo la Verità: diremo dunque, semplicemente, che ci poniamo fra coloro che ricercano le bugie e le mistificazioni che generano disinformazione ed ignoranza ostacolando lo sviluppo umano.

In Italia, come del resto all'estero, molti studiosi di varie discipline si sono spesso interessati a certe fenomenologie che non rientrano nei canoni della Scienza Ufficiale.

Una di queste fenomenologie, per esempio, è nota con la sigla F.A.A., che più propriamente vuol dire «Fenomeni Aerei Anomali». Questa fenomenologia, al cui studio ci siamo rivolti da tre decenni, si occupa di tutto ciò che accade nei nostri spazi aerei che non può avere una spiegazione immediata. Certi fenomeni naturali a noi non ben noti come ad esempio i fulmini globulari, al pari di altri meno frequenti, fanno parte appunto di questa fenomenologia: gli Oggetti Volanti Non Identificati, impropriamente detti UFO (dalla sigla «Unidentified Flying Objects»), fanno anch'essi parte di questa fenomenologia.

Cominciammo ad interessarci ai fenomeni B.V.M. (alla lettera, acronimo dalle parole di lingua inglese «Blessed Virgin Mary» traducibili con l'espressione «Beata Vergine Maria» mantenendo così questa sigla, da noi coniata, inalterata anche in italiano) quando, in un ormai lontano caldo pomeriggio romano del 1987 fummo invitati casualmente a prendere visione di alcune fotografie ricavate dai fotogrammi di un filmato effettuato in un paesino della Calabria, teatro di supposte manifestazioni miracolistiche di carattere mariano.

Tra le molte cose questo filmato mostrava un presunto «segno celeste» notturno della Madre di Cristo, dagli astanti subito definito «la stella della Madonna»: un corpo volante molto luminoso che svolazzava a destra e a sinistra, da un monte all'altro per vari minuti primi durante la notte del 30 maggio, alla presenza di diverse centinaia di testimoni, nei cieli di Crosia (provincia di Cosenza). Il fenomeno ci apparve subito estremamente interessante, non solo per la sua apparente natura tecnologica, ma anche a causa della sua stretta somiglianza con qualcosa di ben poco noto, ma che avevamo già visto da qualche parte nelle nostre interminabili ricerche bibliografiche sugli UFO.

Bastarono infatti pochi minuti perché ci tornasse alla mente la ricostruzione grafica fatta da un pilota civile americano, Kenneth Arnold, nel lontano 24 giugno 1947 nei pressi di Mount Rainier. Fu proprio in quell'occasione che il testimone oculare Arnold coniò per tutti il termine «Flying Saucers», cioè «piatti volanti» (italianizzato in «dischi volanti»). L'USAF (United States Air Force), dovendosi occupare del problema, lo indicò invece con la sigla UFO.

Non solo. 15 giorni dopo l'avvistamento del 24 giugno 1947, il 9 luglio, il quotidiano americano «The Arizona Republic» riportava una delle due istantanee di un UFO scattate nel cielo di Phoenix da un testimone casuale, William A. Rhodes. L'oggetto ripreso dall'obiettivo risultava simile a quelli visti pochi giorni prima sul Mount Rainier. Una conferma fotografica per la prima segnalazione degli UFO, dunque. Ma non l'unica.

Ebbene, con nostra grande meraviglia si poteva vedere che il fenomeno del 1947 in USA era simile, anzi pressoché identico, a quello di Crosia di quasi quaranta anni dopo, associato a supposte manifestazioni religiose di carattere mariano.

Abbiamo spesso avuto la curiosa sensazione che il fenomeno UFO, quasi fosse gestito dall'anima dispettosa di un folletto, volesse forse giocare con noi, come a voler mettere alla prova in tutto il mondo la capacità dei vari inquirenti a risolvere l'intricato «puzzle», il mistero che da quattro decenni si cela dietro queste apparizioni; ed allora non potemmo non ricavare l'impressione che il fenomeno avesse voluto regalare al mondo la classica «chicca» proprio per festeggiare beffardamente il quarantennale della sua prima manifestazione ufficialmente riferita, il 24 giugno 1947. Con l'apparizione filmata di Crosia, cioè, era come se il fenomeno ci avesse detto: «Io sono ancora qui: in anni di osservazioni in cui mi sono fatto vedere in tutti i modi possibili non siete ancora riusciti a capire cosa in realtà sia. Perché non provate ancora?».

Siamo dell'opinione che nella Ricerca spesso basta una briciola per risalire al fornaio. Bisogna però accorgersi che la briciola c'è ed è quella giusta.

La briciola c'era, in quanto il filmato era stato registrato mediante una videocamera alla presenza di centinaia di testimoni durante il protrarsi di una cerimonia religiosa, e, ciò che più contava, era stato nel corso di quella cerimonia che dei «veggenti», due giovani (un ragazzo e una ragazza), avevano preannunciato l'evento indicando in quel fenomeno luminoso una manifestazione divina:

«Uscite dalla chiesa» avevano detto «perché la Madonna mostrerà a tutti voi un Segno, affinché possiate credere.»

E i fedeli, usciti dalla chiesa, si trovarono di fronte ad un inconsueto fenomeno luminoso indicato dai veggenti stessi come «La Stella della Madonna» che, per usare un'espressione locale, «zompa pizz'a pizzo» per sei minuti e trenta secondi nei cieli di Crosia senza emettere alcun rumore, presentandosi sempre con la stessa angolazione visuale, ma andando avanti e indietro, a destra e a sinistra, con accelerazioni mostruosamente inverosimili. La gente grida, piange, canta e prega, mentre la forma luminosa continua, come la bacchetta di un prestigiatore, a comparire e a scomparire, a nascondersi nel buio del cielo, a mostrarsi accanto ad un lampione dell'ENEL, fin poi a fermarsi più vicino per qualche secondo, quasi per farsi guardare meglio dalla folla. Quella folla che gridava a Maria Santissima, ad un Segno Celeste. Dopo la lacrimazione apparente di una statua della Vergine nella chiesa di Crosia e le presunte «locuzioni interne» manifestate dai due giovani «veggenti», che l'avevano preceduta, l'apparizione della «Stella della Madonna» costituiva per tutti una conferma di queste ultime, miracolose manifestazioni mariane.

Ma lo era davvero? Noi avevamo di che dubitarne, e dunque nostro malgrado a questo punto non potevamo più tirarci indietro.

Perché un fenomeno aereo anomalo veniva mitizzato in termini religiosi? O forse il povero Kenneth Arnold, involontario «padrino» degli UFO, nel 1947 aveva creduto di trovarsi di fronte ad un fenomeno di natura tecnologica, mentre invece stava assistendo a una manifestazione di natura mistico-religiosa?

Avevamo bisogno di una risposta. Quella sera a Roma ci lasciammo con la netta sensazione di avere preso per la coda un animale rintanatosi in una caverna. Quando, a forza, fossimo riusciti a tirarne fuori tutto il corpo, questo avrebbe potuto apparirci o come un piccolo topolino o come un immenso bisonte infuriato. A nessuno, indubbiamente, piace tirare la coda ai bisonti; ma era un rischio da correre.

Si decise dunque che avremmo affrontato un progetto di ricerca su questi fenomeni, da tenersi almeno in principio nel massimo riserbo, data la delicatezza dell'argomento trattato. Cominciava così la nostra avventura costellata di Veggenti, apparizioni di Angeli, Madonne ed altre Entità; un viaggio fra soli rotanti, manifestazioni divine e miracoli: un insieme di fenomeni veri o presunti cui la cronaca fa riferimento oggi, a torto o a ragione, con crescente attenzione. In particolare, questo libro esamina il fenomeno delle Apparizioni di quella Entità Animata che si fa chiamare Beata Vergine Maria, sia da un punto di vista storico che religioso, psicologico e strettamente tecnico-scientifico. Ciò alla luce delle testimonianze raccolte in due anni di ricerche continue, e nell'intento di scoprire la verità che sta dietro questa fenomenologia. Più che dei giudici, ci siamo sforzati di essere dei relatori accurati ed imparziali, certi di fare l'interesse sia dell'uomo di Chiesa che di quello di Scienza.

Questo libro non è per chi vive in malafede con sé stesso e con il mondo o per chi non è in grado di affrontare criticamente la realtà e la vita. Non ce ne vogliano tutti gli altri.

## Capitolo I

«L'altissimo opera segni e prodigi...»  
DANIELE 6,27

### Il problema delle apparizioni mariane

Nel *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (I, 554), il Battaglia così si esprime a proposito del termine «apparizione»: il manifestarsi (improvviso, inatteso) in forma visibile di persone e cose soprannaturali. Molto spesso con il termine «apparizione» si intende una visione, rivelazione, anche se, a rigor di termini, non si tratta di sinonimi. La parola apparizione comprende come elemento preponderante qualcosa di visibile e talora di tangibile.

La serie di fenomeni che studieremo sono collegati alle apparizioni di «entità animate» che i testimoni, detti «veggenti», identificano con la Beata Vergine Maria. Il nostro studio vuole prendere in considerazione quella vasta e molteplice casistica mondiale, non solo sotto l'aspetto tecnico ma sotto quello politico, mistico e sociologico. Il fenomeno a nostro avviso è infatti rappresentabile come un cristallo dalle molteplici facce, ciascuna delle quali manifesta peculiari forme e colori.

Per dipanare la matassa del mistero che sta dietro questo fenomeno non resta dunque che fare una cosa che i credenti in quanto tali non debbono fare: si tratta di ragionare al di fuori degli schemi mentali precostituiti, sezionando e dividendo il fenomeno principale (e quindi il problema principale) in tanti piccoli aspetti e sottoproblemi.

Una volta analizzatili tutti, riuniremo in un solo quadro la fenomenologia in questione sperando di poter interpretare il fenomeno in tutta la sua globalità, con l'uso di una sola chiave di lettura.

Prima di addentrarci in discorsi più impliciti sul fenomeno dobbiamo fare una serie di precisazioni per quanto riguarda alcuni aspetti della Religione Cristiana Cattolica che spesso coinvolgeremo. Dato che a priori non sappiamo se questi fenomeni siano o no davvero ascrivibili alla reale presenza della Beata Vergine Maria, cercheremo di ragionare obiettivamente, senza cioè partire dal presupposto di conoscere già le conclusioni di cui andiamo in cerca.

Prendiamo per esempio le apparizioni della Madonna di Medjugorje (Jugoslavia), con le innumerevoli inchieste fatte, soprattutto da medici, che tenderebbero a dimostrare, attraverso l'applicazione del metodo scientifico, che la Madonna appare davvero in quella località.

Prendiamo come spunto di partenza l'inchiesta che il dottor Luigi Frigerio ha condotto il 6 aprile 1984 a Medjugorje su Jelena, una ragazza che sostiene di «vedere» la Madonna «col cuore» ed aggiungiamo qualche brano dell'intervista fattale il 9 dicembre 1983 dal dottor Mario Botta, riferita dai due autori del libro «Le apparizioni di Medjugorje» (Mimep Docete, Milano 1984).

Queste le domande testuali dei medici inquirenti alla giovane veggente:

*D. Maria è madre di Dio, però è una donna che dovremmo sentire più vicino perché, come lei, siamo creature. Perché spesso non avvertiamo questa vicinanza?*

*D. Io sono un po' emozionato e mi sento anche molto indegno di questo, comunque, confidando nella misericordia del Signore, gradirei sapere quanto tempo devo dedicare alla preghiera nella mia vita di marito, di padre, di medico, di chirurgo e di studioso: cioè, in altri termini, se devo sottrarre tempo ai miei doveri di padre di famiglia, di chirurgo, di persona che studia, per darlo alla preghiera.*

*D. Noi siamo tutti peccatori e come peccatori abbiamo bisogno di aumentare la nostra fede. Sentiamo il dispiacere che molti valori umani e cristiani non siano capiti dalla gente: per esempio che un essere concepito non sia considerato come uomo e si creda possibile poterlo eliminare. Cosa possiamo fare?*

*D. Noi siamo venuti qui a Medjugorje: è una fortuna; non sappiamo se mai potremo tornare qui, chiedevamo la forza di poter ricordare tutto questo in futuro.*

Da questo punto in poi seguono le domande che il dottor Frigerio pone direttamente all'Entità Animata che si fa chiamare Beata Vergine Maria, tramite la «veggente» Jelena:

*D. Alcuni qui sono medici ginecologi che lavorano nella Maternità e la Madonna ha benedetto l'ospedale milanese in cui lavoriamo già nell'aprile del 1983. Volevo chiedere perché la Madonna ha benedetto proprio questo ospedale e cosa dobbiamo fare noi.*

*D. Quando la Madonna verrà a trovarci all'ospedale dove lavoriamo?*

*D. Cosa dobbiamo fare noi medici per diagnosticare e per guarire quelle malattie che oggi non siamo in grado di diagnosticare?*

Tra gli altri abbiamo scelto questi due brani come i più significativi perché, a nostro avviso, rappresentano in assoluto il modo peggiore di fare domande per appurare se questa Entità, che sembra manifestarsi, esista davvero! Le domande debbono essere dirette, non troppo descrittive, non devono contenere giudizi o pensieri personali; in parole povere non devono mai influenzare chi deve rispondere. Questo concetto è stato più volte ripreso dal compianto professor J. Alien Hynek, astrofisico della Northwestern University in USA e massimo studioso di fenomeni aerei anomali. Nell'intervista proposta poc'anzi si ha la certezza che l'inquirente non voglia affatto verificare se la «veggente» veda realmente la Madonna. Si ha invece la certezza che gli inquirenti abbiano già in mente una risposta affermativa del tipo: «Sì, la Madonna compare davvero a Mena; già che ci siamo chiediamo se la conferma sulla nostra cristianità».

Analogamente non si comprende cosa c'entri in un libro intitolato Dossier Scientifico su Medjugorje di L. Frigerio, L. Bianchi e G. Mattalia (Agenzia Mescat, Milano, 1986) un capitolo intitolato «La presenza di Maria nel cammino della Chiesa». In questo volume si dichiara infatti esplicitamente nella premessa: «Si è resa vivissima in tutti noi l'esigenza di informare l'opinione pubblica italiana e mondiale su tutto quello che può mettere in evidenza l'armonia fondamentale fra scienza e fede, fra natura umana e mistero del soprannaturale... Questo sforzo si fa professando piena adesione all'integrità della Fede Cattolica e totale sottomissione al Magistero Ecclesiastico».

Appreziamo la fede degli autori, che però evidentemente non riconoscono o non sanno che metodologicamente fra scienza e religione non c'è nessun punto in comune. Si tratta infatti di due filosofie totalmente diverse che partono da presupposti differenti per arrivare spesso a conclusioni opposte.

Infatti chi ha fede parte dalla considerazione (peraltro indimostrabile) che Dio ha creato l'Uomo e l'Universo tutto, ed arriva alla certezza che l'Uomo deve fare la volontà di Dio. (Così dice il Dio di Abramo nella Bibbia.) La scienza invece non parte da nessun presupposto, ma cerca di dimostrare il perché delle cose; ed ancora, la scienza non sa dove va e non gliene importa proprio niente. Per la scienza ci sono quattro punti cardinali, le leggi dettate da Galileo Galilei che riguardano la filosofia della scienza stessa:

Primo: Accorgersi che c'è un fenomeno da studiare.

Secondo: Osservare il fenomeno fisico per scoprire come funziona.

Terzo: Riprodurre il fenomeno in laboratorio.

Quarto: Scrivere una legge che descriva il fenomeno.

La religione invece giustamente impone di avere fede nel proprio Dio (nel caso dell'Islam la fede è addirittura «abbandono» totale alla Divinità) e quindi non solo non è necessario verificare ciò che Dio dice, ma ciò anzi sarebbe eticamente disdicevole. Mettetevi nei panni (figurati, s'intende) di un Creatore: date vita ad un essere e ditegli: questo non si fa e quest'altro si fa, dettandogli e decidendo per lui cosa è bene e cosa è male. In un'ottica del genere è inutile che l'essere creato chieda «perché?» al suo Creatore: «Perché questo è buono, perché questo è cattivo?». «Come? Non ti fidi del tuo Dio?» sarebbe ed è la risposta. Quando infatti una «veggente» di Medjugorje, Mirjana Dragicevic, chiede alla Madonna che le appare: «Quando te ne andrai?», l'entità animata le avrebbe risposto: «Perché? Ti sei già stancata di me?» (da *La Vergine appare a Medjugorje*, e successive aggiunte, di R. Laurentin e L. Rupcic, Queriniana, Brescia, 1984).

Storicamente, è un fatto che la Chiesa ha sempre contestato, a volte con ferocia inaudita, quelle scoperte scientifiche che sembravano contrastare con ciò che era scritto nella Sacra Scrittura.

A questo riguardo è bene non dimenticare mai che Galileo stava per essere condannato per eresia dal Tribunale della Santa Inquisizione e che per salvarsi dovette ritrattare, sebbene con il suo «Eppur si muove!» fra i denti.

Bisogna a questo punto tranquillizzare sia i fideisti che gli scienziati: infatti i due modi di vedere le cose sono talmente diversi che sarebbe a nostro avviso un errore tentare di fonderli assieme per forza, e non vediamo francamente cosa ci sia di male nel tenerli naturalmente separati.

La Fede è un dono di Dio e la Scienza si impara sui banchi di scuola! A questo proposito, l'Entità Animata che viene definita Beata Vergine Maria a Medjugorje avrebbe detto: «Con la preghiera ed il digiuno potete allontanare la guerra e sospendere le leggi della natura». A nostro avviso, le leggi della natura per la

scienza non si possono sospendere, tutt'al più modificare con l'intervento di altre leggi. In un mondo di Fede, dove le leggi fisiche non esistono, tutti i cambiamenti sarebbero invece possibili.

Coloro che fino ad oggi hanno tentato di studiare il fenomeno B.V.M. hanno puntato la loro attenzione sui testimoni, cioè sui cosiddetti veggenti; un vero esperto inquirente sa bene che il testimone non può dire *mai* quello che ha visto, ma descriverà sempre quello che - in funzione delle sue conoscenze, esperienze ed opinioni - ha creduto di vedere; così si è finora trascurata la vera «Entità Animata» oggetto dei nostri studi. Cosa dovevamo fare a questo punto? Solo una cosa era possibile: ricominciare tutto daccapo.

### **I messaggi dell'Entità Animata e il concetto di Cattolicesimo**

Una volta dimostrato che gli studi fatti in precedenza su questi fenomeni sono stati variamente viziati o strumentalizzati, bisognava salvare il salvabile. In fondo solo le conclusioni apparivano affrettate ed inesatte ma, in realtà, bisognava riconoscere a chi ha presunto di studiare scientificamente il fenomeno il ruolo di fedele descrittore, da un punto di vista storico beninteso, di ciò che realmente è successo.

Così, per esempio, i «messaggi» che l'«Entità Animata» comunica ai «veggenti» possono essere presi in considerazione. Infatti un cattolico non si sarebbe mai azzardato, nelle vesti di cronista, a modificarne il contenuto. Possiamo quindi pensare che, se veramente questa Entità esiste, abbia realmente detto quello che i veggenti raccontano. Così è infatti successo nel caso di Fatima per mezzo delle parole della stessa veggente superstite (cfr. *Lucia racconta Fatima*, Queriniana, Brescia, 1987), nel caso di Medjugorje da Padre René Laurentin nei suoi innumerevoli scritti, nel caso di Oliveto Citra in provincia di Salerno (cfr. il manifesto intitolato *Messaggio a tutta l'umanità dettato dalla Madonna* il 10.1.1986 e apparso su tutti i muri del salernitano) e nel caso di Crosia (cfr. Relazione CUN, 1987).

Cosa dunque dicono questi messaggi? In anni di apparizioni, anche spesso prolungate nel tempo (diversi anni come nel caso jugoslavo di Medjugorje) la «Madonna» ha detto ben poche cose. Innanzitutto è possibile constatare come l'«Entità Animata» dica sempre le stesse cose, e cioè «pregate, convertitevi, fate penitenze»; questi sono i tre punti cardinali del messaggio mariano nel mondo.

Bisogna pregare, perché nell'abbandonarsi totalmente alla preghiera si raggiungerebbe una sorta di fusione con Dio. Bisogna far penitenze, anche corporali (tra le quali il digiuno o l'uso del cilicio sono particolarmente apprezzate), in quanto più un penitente soffre, più peccatori verranno convertiti nel mondo.

Bisogna convertirsi ai due cuori di Gesù e di Maria «prima che sia troppo tardi». Ma per meglio capire questi concetti facciamo parlare le stesse Entità Animate.

#### *Dal caso di Oliveto Citra (Salerno, 1985)*

Messaggio della Madonna del 10 gennaio 1986:

«... Cari figli, pregate, pregate, pregate; se non pregate non riceverete nulla. Il tempo a vostra disposizione è breve; verranno terremoti, sciagure e carestie per tutti gli abitanti della Terra... Dio dice, salvatevi, pregate molto, fate penitenza e convertitevi; con la preghiera potete ottenere tutto...»

#### *Dal caso di Medjugorje (Jugoslavia, 1981)*

Messaggi vari della Madonna riassunti da padre Tomislav in una lettera indirizzata al vescovo di Mostar il 2 dicembre 1983:

«Dopo l'apparizione della Vergine, in data 30 novembre 1983, la "veggente" Maria Pavlovic è venuta a dirmi: "... La Vergine dice che la pace nel mondo è in crisi. Essa invita continuamente alla riconciliazione e alla conversione. Ci ha promesso di lasciare un segno visibile sul luogo delle apparizioni a Medjugorje per tutta l'umanità. Il tempo che precede questo segno visibile è un periodo di grazia per la conversione e l'approfondimento della fede. La Vergine ha promesso di confidarci dieci segreti. Finora otto sono stati svelati a Vicka e Maria, nove a Jakov, Ivan e Ivanka, dieci a Mirjana. Queste apparizioni sono le ultime della Madonna sulla Terra. Per questo sono così lunghe e frequenti... Prima del segno visibile che sarà dato all'umanità ci saranno tre avvenimenti al mondo... Dopo le ammonizioni verrà il segno visibile sul luogo delle apparizioni, per tutta l'umanità. Il segno sarà dato come testimonianza delle apparizioni e un invito alla



fedele. Il nono e il decimo segreto sono gravi. Sono un castigo per i peccati del mondo. La punizione è inevitabile perché non bisogna aspettarsi la conversione del mondo intero. Il castigo può essere diminuito dalle preghiere e dalla penitenza, ma non può essere evitato. Un male che minaccia il mondo, secondo il settimo segreto, è stato cancellato grazie alla preghiera e ai digiuni di Mirjana. Per questo la Vergine continua ad invitare alla preghiera e al digiuno.

«Avete dimenticato che con la preghiera e il digiuno, potete allontanare la guerra, sospendere le leggi naturali...»

In un'altra occasione viene detto: «Ogni venerdì digiunate a pane e acqua. Gesù stesso ha digiunato. Un digiuno vero è rinunciare a tutti i peccati; e prima di tutto rinunciate ai programmi televisivi che sono un grande pericolo per le famiglie: dopo i programmi televisivi non siete più capaci di pregare. Rinunciate all'alcool, alle sigarette ed ai piaceri... Nessuno è dispensato dal digiuno, tranne gli ammalati gravi. La preghiera e le opere di carità non possono sostituire il digiuno».

#### *Dal caso di Fatima (Portogallo, 1917)*

Così dice la veggente Lucia nelle sue memorie: «Mi ricordavo allora delle parole dell'Angelo: "Soprattutto accettate, sottomessi, i sacrifici che il Signore vi manderà"... Mi ritraevo allora in un luogo solitario, per non aumentare con la mia sofferenza quella di mia madre. Questo luogo era, di solito, il nostro pozzo. Là, in ginocchio, prostrata sopra i lastroni che lo coprivano, univo alle sue acque le mie lacrime ed offrivamo a Dio la mia sofferenza... *La santissima Vergine ci raccomandò di nuovo la pratica della mortificazione...* passati alcuni giorni, stavamo andando con le nostre pecorelle per una strada in cui trovai un pezzo di corda di un carretto. Lo presi e lo legai ad un braccio, così per gioco. Non tardai ad accorgermi che la corda faceva male. Allora dissi ai miei cugini: "Sentite questa qui! fa male! Potremmo legarla ai fianchi ed offrire a Dio questo sacrificio". I poveri bambini accettarono prontamente la mia idea e subito dopo cercammo di dividerla tra noi tre. Sia perché era grossolana e dura, sia perché a volte la stringevamo troppo, questo strumento ci faceva soffrire orribilmente. Giacinta lasciava cadere qualche lacrima a volte, tanto era forte il dolore che le causava, ed io le dicevo alcune volte di toglierla, ma lei mi rispondeva sempre: "No, voglio offrire questo sacrificio a Nostro Signore come riparazione per la conversione dei peccatori". Un altro giorno stavamo giocando e si coglieva sui muri un'erba con cui si fanno come degli schiocchi a stringerla in mano. Giacinta, mentre prendeva quest'erba, colse, senza volerlo, delle ortiche con cui si punse. Sentendo dolore, le strinse ancor più nelle mani e disse: "Guardate un po'! Ecco un'altra cosa con cui ci possiamo *mortificare*"; da allora ci rimase l'abitudine di darci, ogni tanto, qualche orticata alle gambe, per offrire a Dio anche quel sacrificio».

Potremmo continuare con questi racconti ancora per molto tempo, ma quel che è interessante sottolineare in questa sede è l'atteggiamento che l'Entità Animata che si fa chiamare Beata Vergine Maria vuole dai veggenti in prima istanza, e quindi da tutta l'umanità: sacrifici corporali. Se ciò non viene fatto, l'umanità verrà castigata con sciagure terrene quali terremoti, carestie, pestilenze e con castighi ultraterreni quali il purgatorio (o, peggio, l'inferno).

Ma in che rapporto sono i messaggi della Madonna con il concetto di Cattolicesimo del 1990?

La domanda che ci poniamo è perfettamente pertinente. Infatti noi dobbiamo indagare sul significato dei discorsi delle apparizioni mariane per verificarne il contenuto religioso cristiano e cattolico, e questo ci è necessario per tentare di ricostruire un «biglietto da visita» delle apparizioni stesse. Si ricordi infatti che stiamo facendo un'indagine tesa a stabilire la veridicità delle Entità Animate in oggetto da un punto di vista scientifico e non fideistico-religioso.

Se mi si presenta alla porta il signor X e vuole che io faccia qualcosa per lui, sarà mia cura accertarmi della sua identità almeno chiedendogli i documenti. Se mi si presenta un'Entità Animata che dice di essere la Beata Vergine, non posso certo chiederle i documenti e non posso, in linea di principio, fidarmi delle sue credenziali, perché oralmente espresse e quindi non controllabili. Non posso, non perché non voglia, ma perché tali credenziali (miracoli, apparizioni e sparizioni di cose ed oggetti, vari fenomeni luminosi ecc.) potrebbero essere frutto di tecnologie a noi non note, potrebbero essere fallaci opere della nostra immaginazione, oppure, al limite, del Demonio. Anche qui i metodi consigliati dalla Chiesa per accertare l'esatta identità delle apparizioni sembrano in chiave con le Sacre Scritture, ma sono limitative per lo scienziato.

Infatti viene esplicitamente detto che un miracolo o una apparizione sono confermati solamente da fatti postumi a tali eventi. Cioè, se tali apparizioni sono in accordo con i canoni del Nuovo e del Vecchio Testamento e se i frutti, in senso religioso (conversioni ed atti di fede), sono buoni, Santa Madre Chiesa approva; se le apparizioni della Beata Vergine e i suoi messaggi sono in disaccordo con le Sacre Scritture, la Chiesa condanna, ed infine se i messaggi dettati dalla Madonna non riguardano la Chiesa, questa non si interessa al problema (dalla conferenza di Padre Boffo, Gesuita e Docente di Teologia Fondamentale, Curia di Pisa, Anno Mariano 1987).

Sembra perciò che per la Chiesa non sia importante *chi appare veramente*, ma cosa dice. In questa chiave conservatrice, Santa Madre Chiesa mira a mantenere il suo potere, prevenendo eventuali posizioni «devianti» all'interno della Fede stessa. Secondo noi, questo costituisce il motivo principale per cui la Chiesa è così lenta nei processi di riconoscimento di apparizioni mariane ed attende che le apparizioni stesse siano *terminate*.

Ve lo immaginate se la Chiesa approvasse esplicitamente i fatti di Medjugorje e, qualche giorno dopo, l'Entità che dice di essere la Beata Vergine Maria fornisse un messaggio che uscisse dai canoni del Vecchio o del Nuovo Testamento? Tale rischio, lo comprendiamo benissimo, potrebbe mettere in crisi la Chiesa stessa.

La scienza invece non è così machiavellica: il fine giustificherà anche i mezzi, ma tra il fine ed i mezzi, tra lo stimolo e la risposta, tra l'azione e la reazione c'è un sottile filo che si chiama legge fisica; conoscere quindi la reazione, nella fattispecie non in termini chimici ma sotto forma di fenomeni mariani, può aiutarci ad arrivare alla fonte, nel senso di poter risalire a ciò che provoca tali fenomeni. In questa ricerca quindi fungeremo da inquisitori nei confronti della Apparizione stessa e controlleremo se ciò che l'Entità Animata dice è in accordo con le Sacre Scritture e con le leggi della Chiesa di oggi.

Un aiuto in questa analisi ci viene dato dall'opera di Francesco Alberoni e Salvatore Veca (*L'altruismo e la morale*, Garzanti, Milano, 1988), nella quale si sottolinea che «nella religione, come in ogni altra attività umana, vi sono sempre due componenti, due momenti che vanno separati logicamente e storicamente. Vi è la spinta iniziale, l'origine, che costituisce una rottura nei riguardi del passato e si presenta come innovazione radicale. È il momento dello stato nascente in cui il profeta, il riformatore religioso, dice: "Sta scritto, ma io vi dico...". Vi è poi una fase successiva, in cui l'intuizione e lo slancio iniziale si fissano, si determinano, si esprimono nel linguaggio del tempo. Si fanno carico delle esigenze concrete sociali e politiche della loro epoca, delle paure della vita quotidiana, della necessità del dominio. Una religione storica è tutte queste cose».

In parole povere gli Autori vogliono dire che una religione è caratterizzata dal tempo in cui vive, ed ancora che la Religione Cattolica del 1300 non è la stessa del 1900 e non sarà quella del 2000. Ma ascoltiamo ancora questi Autori: «C'è una differenza profonda, abissale, fra il momento iniziale del movimento e la sua strutturazione istituzionale. La stessa distanza che c'è fra l'intuizione di Lutero e la presunzione calvinista di essere degli eletti in un mondo di dannati». Seguendo questo percorso storico capiamo subito che la religione del Nuovo Testamento nasce come movimento aperto a tutti, e quindi senza regole definite, e quindi per la salvezza di tutti. Qui c'è la figura del Dio amoroso verso l'umanità, l'amore «agape» dei Greci che è per tutti: buoni e cattivi, peccatori e non, ed è per tutti eguale.

Il Dio del Nuovo Testamento non condanna nessuno a terribili supplizi. Ma una volta formatosi questo nuovo movimento, ecco che si dà delle regole a misura d'uomo e divide il mondo in buoni e cattivi, amici e nemici, anime sante ed anime peccatrici. Così arriviamo al quarto secolo dopo Cristo e al concetto di amore, fiducia, salvezza dei Vangeli e di S. Paolo, cui si contrappongono Tertulliano e S. Agostino con la concezione di un Dio punitivo e di un diavolo fuochista delle anime dannate. A S. Agostino va invece il merito di aver imposto la figura di un Inferno eterno (cfr. Piero Camporesi, *La casa dell'Eternità*, Garzanti, Milano, 1987).

Lutero a questo punto era terrorizzato dalla figura di un Dio crudele e di un Cristo non consolatore, ma carnefice, e, per dirla con le parole di Alberoni e Veca, «vedeva in realtà ciò che i Padri della Chiesa ed i teologi medievali avevano costruito», ed ancora: «Lutero, libero finalmente dalle angosce del peccato, scrive: "Come figlio di Dio il cristiano non ha nulla da temere né in questa vita né in quella futura... deve sempre essere felice, cantare sempre, non temere nulla, essere sempre sicuro e glorificarsi in Dio"». Però già pochi anni dopo, pur rifacendosi a Lutero, i calvinisti vivono nel terrore di essere stati predestinati alla dannazione eterna. Dal documento *Westminster Confession*: «... Dio per manifestare la sua maestà ha predestinato alcuni uomini alla vita eterna ed altri ne ha preordinati alla morte eterna. Coloro fra il genere umano che sono chiamati alla vita, Dio li elesse, in Cristo, agli splendori eterni, prima che fosse posto il fondamento del mondo, secondo il suo eterno ed immutabile disegno, secondo il suo segreto consiglio e

l'arbitrio del suo valore, e... piacque a Dio, secondo l'imperscrutabile consiglio del suo volere, secondo il quale impartisce o ritira la grazia secondo quanto gli piace, di trascurare il resto del genere umano, a magnificazione della sua potenza illimitata sulle sue creature, e di condannarlo al disonore e all'ira per il suo peccato, a magnificazione della sua divina giustizia» (cfr. *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* di Max Weber).

Pertanto, benché Lutero e Calvino pensassero che non necessariamente si doveva considerare il Paradiso il premio e l'Inferno il castigo, non hanno tuttavia saputo conciliare questo concetto con quanto stava scritto in alcuni brani dei Testamenti (che erano stati evidentemente mal interpretati dal Cristianesimo medievale).

Ed ora torniamo a noi e allo studio dei fenomeni mariani.

L'Entità Animata che si fa chiamare Beata Vergine Maria quale tipo di religione adotta? È semplice rispondere: apparentemente, quella del quarto secolo, che in nome della predestinazione può consentire un premio eterno anche ai cattivi, e magari la dannazione, a dispetto di una vita sostanzialmente retta.

Ciò che balza subito agli occhi è che la Madonna quale si manifesterebbe oggi non possiede il concetto di Cristianesimo dell'epoca in cui visse (il primo secolo), dove tutta l'umanità viene salvata, ma invece, semmai, il concetto di Cristianesimo proprio di 300 anni dopo, caratterizzato da componenti che uno psicanalista potrebbe essere tentato di definire sado-masochistiche.

Bisogna a questo punto approfondire la nostra indagine teologica e vedere cosa oggi la gente pensa che sia la Religione Cattolica. In quest'ottica bisogna subito dire che, per quanto i Cattolici siano numerosi, non hanno in verità le idee molto chiare sulla loro stessa fede. Assistiamo in effetti ad un fenomeno di acculturazione ereditaria: è come dire che, siccome i nostri genitori sono cattolici, allora lo dobbiamo essere anche noi. I nostri bisnonni, insomma, hanno agito e scelto per noi ieri, ed a poco valgono oggi per noi i vari corsi di catechesi tenuti da religiosi non sempre illuminati che ricordano poco o male il più profondo significato degli antichi valori. Questo tipo di Religione Cattolica si trova ad avere un gran numero di adepti, ma ad essere ormai svuotata dei principali contenuti storici. Si sta cioè verificando più o meno quello che oggi accade nelle scuole medie italiane, dove gli studenti dispongono di macchinette calcolatrici multifunzioni per eseguire le quattro operazioni fondamentali, ma nessuno si ricorda del perché due più due debba fare quattro.

La religione più ortodossamente cattolica, a livello popolare, crede tuttora in pratica che esista un luogo chiamato Inferno gestito da una creatura mezza uomo e mezza caprone detta Diavolo, che brucia in un fuoco eterno le anime dei dannati. In alcuni conventi, e anche presso alcuni gruppi laici, la pratica del cilicio è ancora regolarmente osservata e incoraggiata. In chiesa la predica spesso commenta tuttora i Vangeli sottolineando il concetto di peccatore e talvolta confondendolo con quello di amorale, mentre al criterio del «voler convincere» si tende tuttora ad imporre quello del «dover credere».

Quali sono allora le conclusioni di questo ragionamento? È tanto semplice quanto sconcertante: l'Entità Animata che si fa chiamare Beata Vergine Maria usa in realtà il concetto di Cattolicesimo che i veggenti conoscono, un concetto di Cristianesimo da gente che ignora e non certo da teologi illuminati. Abbiamo qui la netta sensazione che la vera Beata Vergine offrirebbe un contributo ben più illuminato ai veggenti sulla catechesi che non, ad esempio, l'istigazione alla tortura personale. Ma se non si tratta della Madonna, chi o cos'è questo fenomeno che offre una visione del Cristianesimo che non è quella vera, ma quella che in quel contesto culturale da lei ci si aspetta?

### **Apparizioni mariane e teoria dell'apprendimento: icone e simboli**

Oltre al contenuto dei vari messaggi pseudo-mariani che riceviamo in questi ultimi anni durante le supposte apparizioni, la cosa che ora vorremmo esaminare è la parte per così dire estetica del fenomeno mariano in sé. Infatti la Madonna si presenta in un modo ben preciso, veste degli abiti particolari, con colori ben definiti e si muove in un determinato modo. Tutto ciò è per noi, inquisitori dell'Entità Mariana, molto interessante perché, come abbiamo già detto, la Madonna non ha una carta di identità da mostrare, e l'unico modo per essere sicuri di trovarsi davanti all'entità giusta è di inquisire i suoi gesti e le sue parole. La stessa Santa Romana Chiesa, durante manifestazioni del genere, ha il timore di essere confusa. Ragionando come i teologi dobbiamo poi mettere in guardia il fedele da falsi dei e falsi simboli. Queste manifestazioni, per il religioso fideista, potrebbero essere in effetti rappresentazioni diaboliche. Sia Lucia di Fatima che i veggenti di Medjugorje hanno infatti avuto paura di essere di fronte a manifestazioni sataniche: ecco perché riteniamo

sia compito della Chiesa, oltre che della scienza, indagare sulla vera identità di questa Entità Animata che prende le vesti della Beata Vergine Maria.

Partiamo dunque dall'osservazione che questa Entità voglia insegnarci qualcosa, come una maestra con un bimbo di sei anni. Tanto per cominciare, bisogna subito dire che, se si vuole insegnare qualcosa a qualcuno, bisogna usare il linguaggio di colui che deve apprendere e non il linguaggio del docente. Se infatti non ci si fa capire dal nostro discepolo, ben difficilmente riusciremo a trasmettergli un qualsiasi messaggio.

Siccome la Madonna in questa fase parla con dei ragazzi, deve, per forza di cose, usare quei sistemi che danno frutti con i cuccioli della razza «uomo»: se dovesse comunicare con pesci, con aracnidi o con falene, userebbe indubbiamente un altro linguaggio, altrimenti ogni sforzo sarebbe vano e la comprensione una chimera.

Ora quindi ci rifaremo alle moderne teorie sull'educazione e l'apprendimento (da Piaget fino ai giorni nostri) e sull'educazione nell'infanzia, per verificare se le tecniche più avanzate di insegnamento-apprendimento vengono utilizzate da questa Entità Animata.

Il processo di apprendimento del bambino, si dice, funziona attraverso le immagini, e cioè visioni iconografiche della realtà. Se entrate in una prima classe elementare scoprite che l'alfabeto viene proprio insegnato così. La lettera A corrisponde ad un disegno, un'icona appunto, di un'ape e così la F al disegno di una foglia, la M all'immagine della mamma e così via. Non ci sono simboli, ma solo icone. Il simbolismo nel cervello del bambino viene usato più in là nel tempo e rappresenta un successivo momento di apprendimento più intenso e profondo. Sarebbe per esempio didatticamente sbagliato usare la lettera N con l'icona di una nota musicale disegnata, perché l'icona questa volta sarebbe il disegno di un simbolo, e cioè nulla di toccabile, nulla di raggiungibile dai cinque sensi del bambino. Si riteneva fino ad oggi che il processo di apprendimento di un adulto si discostasse da quello di un bambino, proprio per la capacità che avrebbe la mente di un uomo di evocare e di comprendere simbolismi, senza passare attraverso strutture di visualizzazione mentali.

Noi invece riteniamo, sulla base delle nostre personali e dirette sperimentazioni condotte a tutti i livelli scolastici, dalle elementari all'università, che gli adulti imparino nello stesso identico modo dei piccoli cuccioli d'uomo. È in effetti molto facile dimostrare una cosa del genere prendendo come esempio l'uso del computer.

Nell'era di questa prodigiosa macchina tutti più o meno possono accedere al dialogo con il computer, ma siccome il computer parla un'altra lingua, che non è né l'italiano né l'inglese né il russo, l'unico modo per farsi capire è usare il linguaggio detto non a caso «Intuition»: un linguaggio fatto di icone, cioè di disegni.

Chiunque accenda così per la prima volta un micro - o un mini - computer, anche procedendo per tentativi, saprà usarlo. La barriera tra il difficile linguaggio dell'informatica e il comune mortale è pertanto caduto; se dunque gli dei devono parlare con noi, allo stesso modo, devono usare un linguaggio per noi semplice e comprensibile.

Così, se un'ipotetica razza extraterrestre volesse comunicare qualcosa, lo farebbe con immagini e non con libri. Noi, coscienti di ciò, quando abbiamo tentato di comunicare con possibili entità aliene al di fuori del nostro sistema solare, abbiamo mandato nello spazio una figura (cioè un'icona) che rappresenta un uomo e una donna, inviando con essa, posta sulle sonde interplanetarie *Pioneer* della NASA, non formule che descrivessero l'atomo di idrogeno, ma il puro e semplice disegno (che poteva fare anche un bambino delle elementari) del nucleo dell'idrogeno e del suo unico elettrone.

In questo contesto, l'immagine della Beata Vergine Maria vuol rappresentare il significato di un messaggio complesso, proprio come dietro l'icona c'è il significato simbolico. Ed è pertanto a questo punto che bisogna chiedersi il perché delle apparizioni di questa Entità: non potrebbe apparire Gesù Cristo o Dio in persona? E nello stesso contesto, perché innegabilmente la maggior parte dei veggenti è di sesso femminile? E ancora: perché è caratterizzata da scarsa attitudine all'osservazione? È incontestabile la constatazione che la religione cattolica del XX secolo fa più presa sulle donne che sugli uomini; a questo proposito non vanno confusi i vari movimenti laicali con quella che, secondo noi, rappresenta la manifestazione più spontanea del credo cattolico, e cioè la Santa Messa. Come esperimento conclusivo, fate il conto di quanti maschi adulti affollano una chiesa durante una normale funzione religiosa, e vi accorgete che difficilmente supera il 10% circa delle donne. Togliete a questo 10% una percentuale X, rappresentata dai cosiddetti «convenientisti» (cioè coloro che fanno le cose non perché ci credono, ma perché a loro, in questo contesto storico, conviene), e alla fine rimarrà ben poco della progenie maschile oggi regolarmente dedicata al culto attivo.

L'immagine di Maria rappresenta per il culto femminile non solo l'archetipo protostorico della «Dea Madre» (in particolare nel mondo mediterraneo) e il simbolo della maternità, ma anche il simbolo della

«madre-non-concorrente» ad un eventuale amore (inteso come «eros») verso la figura di un ipotetico padre (qui totalmente divino, e pertanto tale da essere assolutamente lontano e assente). Invece la Madonna offre di sé, in queste apparizioni, l'immagine di una «suocera-perfetta», di colei che dice «amate mio figlio» non manifestando nessuna gelosia nei confronti della «veggente-nuora». In questo contesto tutte le figure maschili sono in secondo piano, e quindi bisogna dedurre che hanno nell'iconografia un ruolo meno importante. I veggenti inoltre rivestono un ruolo psicologico particolare: hanno cioè bisogno di una presenza femminile con il ruolo di «madre-guida».

La stessa Lucia di Fatima lamenta indirettamente il fatto che la madre, avendo troppe cose a cui badare, non la accudiva a sufficienza. A Medjugorje assistiamo, nel caso di Ivanka Ivankovic e Jakov Colo, all'assenza della madre e negli altri casi alla presenza di famiglie molto numerose. Nel caso di Caterina Labouré (Parigi, 1830 e 1831), la veggente si esprime come segue: «Non abbiamo più mamma... ma d'ora in poi sarà Lei [la Beata Vergine Maria] la nostra Mamma» (cfr. Luigi Chierotti, *Le apparizioni della medaglia miracolosa*, III ristampa, Cooperativa Vincenziana, Genova, 1988).

La Madonna sceglie dunque a chi mostrarsi non in base a requisiti di fede e di religione (i ragazzi prima di essere veggenti sono assolutamente normali, ed anzi confessano di andare poco in chiesa), ma piuttosto a requisiti di luogo di nascita, cultura, età, sesso, capacità intellettive.

La cultura di questi soggetti è sempre scarsa, e l'unica cultura talvolta presente è quella mistico-religiosa; il contesto socio-culturale è sovente rurale e povero (si tratta spesso di pastori), l'età è in genere compresa tra gli otto e i quindici anni, la capacità critica di questi «testimoni» è assolutamente inesistente. Essi infatti non sono in grado di riferire correttamente ciò che la Madonna fa loro vedere: così la Madonna è troppo bella per essere descritta... il diavolo è mezzo uomo e mezzo animale, ma di più non sanno... la descrizione del paradiso, del purgatorio e dell'inferno è simile nel ricordo dei vari testimoni, ma all'atto di menzionare particolari più precisi non ricordano.

Tale iconografia della Madonna entra nel cervello di questi veggenti ed assume il significato simbolico di figura-guida di un mondo prevalentemente femminile, quale simbolo di purezza, intesa come «mancanza di rapporti sessuali»: non dimentichiamoci che la Beata Maria è Vergine, e rappresenta perciò la sublimazione del desiderio femminile di avere una prole senza alcun contatto fisico con un esponente dell'altro sesso, scavalcando così d'un balzo tutti quei tabù socio-religiosi propri della Cristianità del quarto secolo. È a nostro avviso utile ricordare cosa dice Erich Fromm su questo argomento nel suo trattato dal titolo *L'arte di amare* (Mondadori, Milano 1988): «... Se una persona non supera il proprio attaccamento alla madre, al clan, alla patria, se conserva una subordinazione infantile ad un padre intransigente e tirannico o a qualsiasi altra autorità, non può sviluppare un amore più maturo per il Dio; allora la sua religione resta in una fase primitiva, quella in cui Dio è sentito come una madre protettiva o un padre intransigente... L'amore dell'uomo, inoltre, sebbene circoscritto nelle sue relazioni con la famiglia, è in ultima analisi determinato dalla struttura della società in cui vive. Se nella struttura sociale è insita una delle sottomissioni all'autorità - l'autorità costituita o l'autorità anonima della pubblica opinione -, il suo concetto del Dio dev'essere infantile e lontano dal concetto maturo, il seme del quale va cercato nella storia della cultura monoteista».

La Madonna sembra, a nostro avviso, scegliere quindi le persone a cui apparire in base a criteri psichici, e non etico-religiosi.

Secondo Erich Neumann (cfr. *Gli stadi psicologici dello sviluppo femminile*, Marsilio, Padova, III edizione, 1978), principale allievo di Jung, la differenziazione esistente tra sviluppo femminile e maschile nascerebbe infatti dal problema che, quando l'uomo prende coscienza di «essere diverso dalla madre», acquisisce non solo il concetto della diversità fisica, ma anche della «propria identità». Quando cioè l'uomo acquista coscienza del proprio «*animus*» diventa consapevole di non essere legato alla figura della madre, acquisendo così la coscienza del proprio sé.

Per la donna ciò non può avvenire così facilmente e spesso non avviene, in quanto, tra figlia e madre, non esistono effettive differenze fisiche. La donna quindi può anche non accorgersi mai della sua identità di donna, ma ritrovarsi solo nell'«anima» della madre (o, come la definisce Neumann, «la Grande Madre», intendendo con questo tutto il femminile). Donne quindi che non conoscono sé stesse come entità a sé stanti, non conquistano mai la parte maschile del proprio *io* e non si sganciano mai dall'«Euroboro primordiale». Tale processo di castrazione porta alla figura psicosomatica della donna amazzone, quella che vive in un contesto di donne e che usa l'uomo solo per replicarsi. Questo tipo di donna involuta è quella che «vede» la Madonna, è quella che ha il bisogno della protezione della «Grande Madre»: i pochi maschi che non si staccano dall'Euroboro femminile (anche loro castrati nel loro *animus*) sono i soggetti psichici in grado di «vedere» la Grande Madre protettrice che fa per loro, sceglie per loro, usa loro. Se la teoria di Neumann ci

permette di interpretare i fenomeni B.V.M. in chiave psichica, ci dà anche una chiave per interpretare il fatto che la stragrande maggioranza dei veggenti sono donne e ci suggerisce che i pochi uomini coinvolti direttamente nelle apparizioni abbiano in atto processi di castrazione del loro *animus*.

Le persone che hanno quindi bisogno di vedere la Madonna saranno prescelte dall'Entità Animata, che farà anche di più... darà cioè alla futura «veggente» l'immagine di sé stessa che ci si attende da lei, una immagine simbolica, in grado di nutrire-soddisfare gli psichismi del soggetto.

## Capitolo II

«Quando non vi sono visioni, il popolo è senza freno...»  
PROVERBI 29,18

### Cronologia delle apparizioni, ovvero: la Madonna e la tecnica delle apparizioni

La fenomenologia detta B.V.M., oltre ai fenomeni miracolistici propriamente detti (quali guarigioni di malati, conversioni di fedeli ecc.), ha naturalmente al suo attivo l'apparizione di questa Entità Animata che si fa chiamare Beata Vergine. Nella storiografia a nostra disposizione possiamo dire che le principali Entità Animate che i veggenti percepiscono non sono solo in forma di più o meno giovani donne; vengono infatti anche percepiti ragazzi e giovani (detti Angeli annunciatori) e Entità diaboliche (così definite) accanto ad altri tipi di fenomeni celesti spesso eclatanti. Per maggior chiarezza divideremo il fenomeno nella sua complessità in due parti principali, ovvero le apparizioni della Madonna e quelle dell'Angelo (poiché sono comuni, nel senso che spesso l'una precede l'altra nella fenomenologia di cui trattiamo). Ancora una volta i veggenti saranno i nostri testimoni, ma il nostro interesse non sarà per loro, bensì per queste Entità che essi dicono di vedere.

#### *La Madonna*

Santa Caterina Labouré (a Parigi, nel 1830 e 1831) vide la Vergine che salì sui gradini dell'altare e poi si sedette sulla poltrona a lato del Vangelo. Dopo un attimo di smarrimento la suora si inginocchia e posa le sue mani sulle ginocchia della visione. La veggente perde l'idea del tempo e alla fine di questa prima visione vede solo «qualcosa» che «si spegne». La seconda volta, il 27 novembre 1830, la veggente rivedrà l'apparizione nel seguente modo: «Stavo meditando quando udii un fruscio, e sul lato dell'epistola dell'altare apparve la Vergine. Era di media statura, in piedi, vestita di bianco con un velo, pure bianco, che scendeva fino a terra. Sotto il velo vedevo i suoi capelli...

«I piedi poggiavano su una palla bianca, o meglio, su una mezza palla, almeno io non ne vedevo che metà. Sotto i suoi piedi aveva un serpente verdastro con chiazze gialle. Teneva le mani all'altezza del petto... e fra le mani un'altra palla d'oro, sormontata da una crocetta d'oro... A un certo punto il globo che la Madonna aveva fra le mani scomparve, mentre le mani si aprivano e si abbassavano. Ecco, ad un tratto vidi degli anelli rivestiti di pietre preziose che emettevano bellissimi bagliori. Dalle pietre grandi uscivano raggi più grandi, che andavano sempre più espandendosi verso il basso.»

In questa veste iconografica la Madonna si manifesterà ancora nel corso di cinque apparizioni, poi farà sentire di nuovo la sua voce.

Alfonso de Ratisbonne si trovava nel 1842 a Roma; era di religione ebraica e rappresenta uno dei pochi casi di veggenti maschi. Il testimone, riferendo la sua esperienza del 20 gennaio (che sfociò nella sua conversione al Cattolicesimo), racconta: «Ero da poco nella chiesa quando tutt'a un tratto mi sono sentito invaso da un turbamento incredibile. Ho alzato gli occhi. L'edificio era sparito ai miei occhi; una sola cappella aveva, per così dire, concentrato tutta la sua luce, e in quell'irradiamento è apparsa in piedi, sull'altare, grande, brillante, piena di maestà e dolcezza, la Vergine Maria, così com'è nella medaglia. [Questa medaglia fu fatta coniare dopo i fatti di Parigi del 1831 per volere di Caterina Labouré, sotto ordine esplicito della Entità Animata.]

«Una forza irresistibile mi spinge verso di lei... non riesco a sostenere, con lo sguardo, la luce... dalle mani della visione irradiano raggi luminosi: la Vergine fa cenno di inginocchiarsi, e allora riesco a guardare per intero la visione.»

La Salette (Francia, 1846). È il 19 settembre quando due poveri pastorelli, Massimo Giraud e Melanice Cavart, vedono un globo bianco molto luminoso che si apre e, dentro, mostra la figura della Madonna, sempre sospesa per aria, a pochi centimetri di altezza. L'apparizione è circondata da due aureole, le vesti sono incastonate di pietre preziose, il volto è la cosa più risplendente e sul petto ha un crocifisso con tenaglie e martello (simboli della crocifissione).

Dopo aver formulato un messaggio profetico, la visione si sposta sulla sinistra e ascende l'altura, giungendo alla sommità; la figura arriva ad un metro e mezzo d'altezza da terra, e poi comincia a scomparire dalla testa in giù, fino ai piedi, come se si trattasse di un invisibile sipario che viene calato su di essa: non rimane quindi che una luce che si alza di tre o quattro metri, e poi scompare anch'essa.

L'11 febbraio 1858 a Lourdes (Francia) Bernadette Soubirous di 14 anni, con altre due bimbe, presso la grotta di Massabielle, sente un soffio di vento, come un fruscio (attenzione, questo particolare è presente anche a Parigi e a Roma, cfr. i casi precedenti). Bernadette vede allora «una signora vestita di bianco che benevolmente mi guardava. Rimasi sorpresa e sbigottita e credendomi illusa mi stropicciai gli occhi, ma invano; io vedevo sempre la stessa signora. Allora cercai nelle tasche e ne trassi il mio rosario. Volli farmi il segno della croce, ma la mano non giunse alla fronte [cioè, rimase paralizzata] ed io ne rimasi ancor più sgomenta... tentai una seconda volta e vi riuscii, e tosto disparve in me la paura». Dopo la recita del rosario, la visione scomparve per riapparire il 14 febbraio, il 18 febbraio e per quindici giorni successivi.

È interessante anche il caso di Pontmain del 17 gennaio 1871, durante il quale Eugenio e Giuseppe Berbedette videro, tra le altre cose simili agli avvenimenti già descritti, la Madonna scomparire dal basso verso l'alto, a cominciare dai piedi, fino al volto, lentamente.

Arriviamo così al 1917 a Fatima (Portogallo). Tutti più o meno sanno cosa è successo a Fatima, e quindi non ci dilungheremo sulle descrizioni storiche, tuttavia un'autorevole fonte, la veggente superstite Lucia scrive in un libro cosa lei ritiene sia accaduto a sé stessa ed ai suoi due amici che erano con lei. Per chi volesse quindi saperne di più consigliamo di leggere il libro *Lucia racconta Fatima: memorie, lettere e documenti*, Queriniana, Brescia, 1987. Dopo le solite apparizioni dell'Angelo annunciatore, di cui parleremo a parte, il 13 maggio del 1917 i tre pastorelli Lucia di Gesù dos Santos (10 anni), Franco e Giacinta Marto (rispettivamente 9 e 7 anni) stavano pascolando il gregge quando intravidero un lampo; credendo che si trattasse di un temporale, cominciarono a condurre il bestiame in paese, nella stalla, allorché un secondo lampo si manifestò loro.

Cominciarono a fuggire spaventati, ma si trovarono di fronte ad una Signora posta sopra un elce. La figura era vestita di bianco, non molto alta, circa un metro e dieci centimetri; mostrava un'età compresa tra i dodici e i quindici anni. Indossava una gonna stretta, un corpetto ed un manto. Le vesti erano bianche, ma la gonna ed il manto presentavano una variegatura di fili dorati che, intersecandosi, creavano una sorta di reticolato. Il corpetto aveva due o tre strisce ai polsi. Sul capo portava qualcosa che le nascondeva i capelli e le orecchie. Gli occhi erano neri. Aveva due cerchietti ai lati del collo ed un globo luminoso nel palmo della mano sinistra tenuta all'altezza della vita. Questa entità arrivava dall'alto e scompariva a poco a poco in senso inverso. Non mostrava alcuna motilità facciale. Parlava senza muovere le labbra e si spostava senza muovere le gambe. Muoveva soltanto, di quando in quando, le mani. Quando partiva, girava le spalle ai veggenti (cfr. J. Fernandes e F. D'Armada, *Intervenção Extraterrestre em Fatima*, Livraria Bertrand, Lisbona, 1982 e anche P.L. Sani, in *L'aspetto ufologico dei prodigi di Fatima e La quarta veggente*, in «Giornale dei Misteri», 202, 23 e 36, Tedeschi Ed., Firenze 1988).

Inoltre i veggenti durante l'apparizione risultavano essere circondati da un alone, descritto come «una strada di luce» che andava verso l'alto, e che alla fine dell'apparizione cominciava ad estinguersi, dal basso verso l'alto.

Nel 1932-33 a Beauring (Francia), Fernanda, Alberto e Gilberto Voisice, rispettivamente di 15, 13 e 17 anni, con Andreina e Gilberta Degeimbre di 14 e 9 anni, hanno per diversi giorni (a cavallo tra il dicembre del 1932 e il gennaio del 1933), le solite visioni di una donna che si sposta senza muovere le gambe, *sopra una nuvola*, vestita di bianco, che dice di essere la Vergine Immacolata. Qui la «Signora» ha fra le mani un cuore d'oro lucente, circondato a corona di raggi luminosi di dieci centimetri circa di diametro.

A Banneux, sempre in Francia, il 15 gennaio del 1933, Manetta Béco di 12 anni, figlia di Louise Begimout e Giuliano Béco, sette figli in tutto, mentre stava recitando il rosario, vede in cortile una figura in guisa di donna, sollevata da terra di circa trenta centimetri, che poggiava i piedi sopra una nuvoletta grigia. Anche Louise vede l'entità animata, ma la scambia per un fantasma e chiude la porta nascondendosi in casa. Il 19 sera, Marietta esce di casa e, mentre è in giardino, viene vista dal padre parlare verso il nulla e tendere le braccia nell'aria, in direzione ben precisa. Le visioni si ripetono fino al 22 febbraio, quando la «Madre di



Dio» allarga le braccia ed impone le mani sulla veggente. Questo sarà il suo ultimo «avvistamento». (Per questi resoconti si veda Mons. A. Bramini, *Un secolo di apparizioni mariane*, Ancora Ed., Milano, 1960, testo esaurito, ma reperibile presso la Biblioteca dei Padri Agostiniani a Loano di Savona.)

Un commento tutto particolare merita il caso di Zeitun (Cairo, Egitto) perché corredato da molteplici testimonianze (anche fotografiche) delle apparizioni dell'Entità Animata. Siamo in Egitto, e qui a Zeitun dal 1968 fino al 1970 assistiamo ad una serie di fenomeni luminosi. Le apparizioni presso la chiesa locale Copta, erano di solito annunciate da misteriosi bagliori. Non solo, ma spesso la Santa Vergine appariva così illuminata che non si potevano distinguere i colori e i contorni della figura.

In molti casi la figura era scintillante ed emetteva forti bagliori comparabili a quelli prodotti da luci fluorescenti. Anche qui la figura della Madonna, quando si muove, viene percepita bidimensionalmente. Si percepiscono a volte anche le presunte figure di S. Giuseppe e di Gesù (come un uomo di circa vent'anni). La durata delle manifestazioni arriva a volte fino a diverse ore. Nella notte dell'8 giugno 1968 il fenomeno, ad esempio, durò dalle 9 di sera fino alle 4 e mezza del giorno dopo. Ma l'apparizione più lunga sarebbe stata quella del 30 aprile. Come la Chiesa Cattolica per i fatti di Fatima, la Chiesa Cristiano-Copta d'Egitto ha confermato ufficialmente il carattere reale e miracoloso degli eventi di Zeitun.

Va rilevato che, a parte il carattere plateale dei casi di Zeitun, *nessun messaggio è associato a queste apparizioni.*

Una precisazione che, a nostro avviso, va fatta per tale caso è che l'icona della Madonna risulta visibile a tutti ed illumina di luce propria il luogo in cui appare; questo tipo di comportamento va messo in relazione con le apparizioni dell'Angelo annunciatore, di cui in seguito tratteremo.

Saltiamo ora per brevità ai giorni nostri: non è infatti assolutamente nostra intenzione fare la storiografia delle apparizioni mariane, ma dimostrare solo un certo numero di cose utili alla nostra indagine.

La sera del 24 maggio 1985, mentre ad Oliveto Citra (Salerno) viene festeggiato San Macario, dodici ragazzi si recano al castello diroccato: sono le 22 circa. Qui, in un luogo poco illuminato, i ragazzi sentono il rumore di un bimbo che piange ed intimoriti scappano. Ben presto, spinti dalla curiosità, tornano però sul posto, e da questo punto in poi cominciano a manifestarsi le varie Entità Animate, come vedremo, un vero «giardino zoologico». Viene osservato sulle mura del castello un uomo a cavallo che cambia sempre colore, dal bianco al nero e viceversa; tre ragazzi dei dodici inizialmente presenti vedono, vicino al luogo dove si udiva il pianto del bambino, una piccola luce bianca: il punto luminoso si ingrandisce e dentro la luce si delinea la figura della Madonna. È splendente, con un manto celeste. Ha una corona di dodici stelle in capo (cfr. il caso di Medjugorje). Sopra la Vergine i tre osservano una luce abbagliante formata dai colori bianco, blu, e dai contorni di color giallo. Dietro questa luce un'altra rosa molto grande. Dalla porzione di luce bianca, si notano distintamente tre cerchi di luce attaccati insieme, in fila, che si dirigono verso l'alto.

Mentre tutto ciò accade, il castello viene illuminato da una luce molto intensa. I bambini vedono inoltre uscire da un giardinetto (detto «oasi») due figure animate. Uno è molto alto, circa un metro e novantacinque ed è vestito di bianco, ha barba lunga e capelli corti. Ha una fascia a mo' di cintura che gli cinge la vita e che scende giù all'altezza del ginocchio. L'altro invece è molto piccolo e la sua altezza non supera il metro. Ma è mostruoso, orribile. Sembra non indossare nessun vestito e il colore della pelle è completamente verde. Ha gli occhi rossi con un puntino nero dentro, le orecchie appuntite e i denti canini sporgenti dalla bocca. La sua faccia è ricoperta da piccole bolle. Per i bambini non ci sono dubbi: si tratta del demonio!

I due esseri cominciano ad avanzare verso gli increduli testimoni. Si fermano. Quello piccolo va avanti e indietro continuamente. È uno strano movimento che lo fa andare avanti e poi indietro di colpo, repentinamente. Uno dei «veggenti» ha come l'impressione che non si muovano le gambe dell'essere, ma che sia la sua immagine ad ingrandirsi e rimpicciolirsi, come fosse un disegno su un foglio che viene avanti e indietro. I ragazzi fuggono. Un'altra veggente ha più tardi la visione della Vergine. Le apparizioni continuano, se ne occupa anche la stampa locale. Il 20 luglio, durante l'estasi, la «Madonna» manda un «segno»: una nuvola rossa sul castello di Oliveto. Questa nuvola di circa 50-60 metri di raggio è frastagliata e non ha contorni precisi. Alle tre di mattina viene vista una cappa di luce volteggiare sul castello. Leggendo il rapporto dei fatti in nostro possesso (Rapporto CUN/Sede di Salerno, di G. Carione e L. Serrane, 1987), si constata che la figura della Madonna è vista solamente dai «veggenti»; però non solo sul luogo della prima apparizione, ma anche in casa di alcuni di essi. La grandezza dell'icona è variabile e raggiunge anche i tre metri, secondo il resoconto dei diversi testimoni: «La Madonna, la prima volta che è apparsa era... un po' trasparente, però più volte veniva vista e più la figura diventava netta. La Madonna spesso, quando parla, non muove la bocca, perché» continuano i veggenti «parla col pensiero. La voce si sente dalla mente ed a volte

con le orecchie, e quando si muove non muove i piedi, viene avanti come levitasse a pochi centimetri dal suolo, sembra volare». Questa Entità ha, come abbiamo detto, un'altezza variabile da pochi centimetri a diversi metri. La Madonna è stata toccata dalla principale veggente, che però ne ha percepito solo i vestiti, e «sotto non c'era niente!». La voce della Madonna viene descritta come musicale, ma non proprio umana; crediamo qui che i veggenti volessero dire che il suono della voce dell'Entità avesse un riverbero fonico. È importante notare che, in questo caso, la Madonna è ancora vestita di bianco con un mantello azzurro ed una corona di stelle sul capo, e in braccio ha un bambino piccolo che a sua volta tiene in mano un rosario.

<http://www.mariadinazareth.it/apparizione%20oliveto%20citra.htm>

<http://blog.libero.it/messaggimadonna/>

<http://www.frontedelblog.it/2014/04/07/i-veggenti-castello-oliveto/>

<http://www.dentrosalerno.it/web/2014/05/02/oliveto-citra-apparizioni-mariane-vietato-il-culto/>

Dal 23 maggio del 1987 a Crosia (Cosenza), due veggenti (Vincenzo Fullone di 14 anni e Anna Biasi di 12) vedono la Madonna (per una cronaca fedele leggere il libro di Maria Rosaria Omaggio *Il mio viaggio nell'Incredibile*, Technipress, Roma, 1988). Essa appare loro durante delle estasi che si producono nella piccola chiesa semidiroccata del paese. Mentre i ragazzi pregano, la «Madonna» si presenta come una piccola pallina luminosa che viene dal tetto della chiesa, ingrandisce rapidamente, si apre ad un certo punto e si trasforma in una entità animata. «La Madonna la tocco, l'afferro» dice Vincenzo «ma quando cerco di stringerla questa è come l'olio e mi sfugge. La Madonna è una donna di 18-19 anni... Sento una cosa dentro... Mi sento attratto dalla Messa e sento una specie di canzone... Sarà uno stormo di angeli? E sento che si avvicina la Madonna. Ha un vestito come fosse una camicia da notte di stoffa ruvida... Ho chiesto alla Madonna: "Perché proprio io?". E Lei ha risposto: "Perché, non sei contento?".» Entrando in più precisi particolari Vincenzo, da noi intervistato, ci fornì ulteriori dettagli: «La Madonna veste una specie di saio che è più lungo e lo ha rimboccato sul lato destro in una cinta fatta di stoffa arrotolata, con un corpetto tondo ed allacciato con delle stringhe... in testa ha come un turbante». Questa era la testimonianza di Vincenzo; per Anna, invece, la Madonna ha una cintura azzurra, un velo sulla testa e una corona di dodici stelle sul capo.

A latere di queste manifestazioni ci sono i soliti «messaggi segreti» che l'Entità elargisce «cum grano salis» ai suoi veggenti, soli rotanti, questa volta ripresi dalla videocamera del barbiere del paese Pasquale Campana, sotto le direttive del parroco don Gigino, e strani fenomeni luminosi notturni (anche quelli filmati da Pasquale Campana): quelli che hanno dato il via alla nostra indagine.

A questi fenomeni assistono sempre centinaia di persone che con la loro presenza sembrano avallare il fenomeno miracolistico. «Tutti questi segni li manda la Madonna perché la gente creda, si converta e preghi» dicono i veggenti, e in paese ne sono quasi tutti convinti.

<http://www.mariadinazareth.it/www2012/Apparizione%20Crosia.htm>

<http://www.laverita.eu/crosia.html>

<https://www.youtube.com/watch?v=zLZSs5KTsxs> – La madonna di Crosia

Ma veniamo adesso al caso di Medjugorje (Jugoslavia). Si tratta sicuramente della più eclatante serie di apparizioni mariane dell'era moderna. Dal 24 giugno 1981 la Madonna appare a diversi ragazzi del luogo tutti i giorni ad ore ben stabilite e precise. Le prime sette apparizioni furono sulla collina del Krizevac: all'improvviso apparve ad Ivanka Ivankovic e Mirjana Dragicevic una forma ancora non molto definita ma luminosa di giovane donna, che sembrava indossare un abito grigio, sospesa a trenta centimetri d'altezza: «Quella è la Madonna» mormora Ivanka. «Ma no, non può essere la Vergine» dice la compagna, poi le veggenti scappano in paese.

Così comincia la mistica avventura per sei veggenti che dal giorno dopo vedranno la Beata Vergine; il 15 dicembre del 1982 la Madonna recluta altri due veggenti, che però «vedono» la Madonna «col cuore», per usare le loro espressioni, e non con gli occhi. La letteratura su questo caso è praticamente sterminata e in continua evoluzione, ma l'opera basilare rimane sempre il libro di R. Laurentin e L. Rupcic dal titolo *La Vergine appare a Medjugorje?* (Queriniana, Brescia, 1984) dove la cronologia dei fatti è rispettata con assoluta chiarezza.

In questa sede però la cosa che, come abbiamo detto, ci interessa è solo l'aspetto iconografico dell'Entità, che secondo i veggenti appare come segue: «Essa ha una corona di dodici stelle in testa, un manto azzurro ed una veste bianca. Poggia i piedi su una nuvoletta, parla spesso con la bocca chiusa». In questo caso la Madonna è stata toccata dalla veggente Jelena, che ha riportato la sensazione di toccare del freddo metallo.

### Le apparizioni dell'Angelo annunciatore

In uno studio teso a comprendere come funziona tecnicamente quello che potremmo definire il «meccanismo delle manifestazioni mariane» ovvero la «tecnica delle apparizioni», non poteva mancare un paragrafo relativo all'importante aspetto che riguarda le apparizioni di un'altra Entità Animata che spesso precede la visione della Beata Vergine, quasi volesse preparare i veggenti a questo secondo e più importante incontro. Si tratta dell'Angelo annunciatore, di solito visto come un giovane o un ragazzetto: ma sentiamo le dirette testimonianze dei veggenti.

Consideriamo il già citato caso di Santa Caterina Labouré (1830).

La sera del 18 luglio, verso le undici e trenta, la giovane novizia riposava nel dormitorio comune al noviziato, quando si sentì chiamare per nome due volte. La suora si sveglia e guarda istintivamente il lato donde veniva la voce. Apre la tenda che circonda il letto e vede un fanciullo sui 4 o 5 anni, tutto vestito di bianco: «Alzati in fretta e vieni in cappella. La Madonna ti aspetta». "Mi sentiranno" pensa la suora, ma il fanciullo la rassicura: «Stai tranquilla, sono le undici e trenta, tutte le suore dormono profondamente: vieni, io ti aspetto». La Labouré si veste in tutta fretta e si dirige dalla parte del fanciullo che era rimasto a capo del letto, senza muoversi. La suora si avviò seguendo il misterioso fanciullo che si era posto sulla sua sinistra. Raggi luminosi circondavano la piccola guida e illuminavano dovunque passasse, così che le tenebre della notte non impedivano il cammino della suora. Infine, entrati nella cappella, il fanciullo dice: «Ecco la Madonna» e da qui in poi inizia l'apparizione vera e propria come è già stata raccontata.

Torniamo adesso al caso di Fatima (1917).

L'angelo qui appare per ben tre volte per preparare l'evento della apparizione della Beata Vergine, e dai documenti copiati da padre Consalves si legge scritto (di pugno di Lucia [N.d.A.]): «Pascolavamo un giorno le nostre greggi sul pendio della parte sud di Cabeco, e vedemmo per la prima volta una figura che aveva forma umana, bianca più della neve, che il sole rendeva trasparente e che stava sospesa in aria... L'angelo ci apparve sotto le sembianze di un giovane, come se fosse di neve, più brillante del sole e trasparente come un cristallo. Cominciammo a vedere una luce che si avvicinava e così a poco a poco ne distinguiamo i lineamenti. Noi eravamo sorpresi e mezzo assorti, non si proferiva verbo. Arrivato vicino disse: non abbiate timore, sono l'angelo della pace, pregate con me. E inginocchiatosi in terra, curvò la fronte fino al suolo e ci fece ripetere queste parole tre volte: "Mio Dio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano". Dopo si alzò e disse: "Pregate così. I cuori di Gesù e Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche...". Portava in mano un calice e su di esso un'ostia dalla quale cadevano dentro al calice alcune gocce di sangue. Lasciando il calice e l'ostia sospesi in aria, si prostrò a terra e ci fece ripetere per tre volte queste parole: "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della Terra...". Noi restammo così compenetrati dal soprannaturale, totalmente annichiliti e abbattuti alla presenza di Dio, che quasi senza accorgercene restammo così prostrati fino a sera, ripetendo sempre la stessa orazione.

Le apparizioni della Madonna e dell'angelo... ci lasciavano sempre compenetrati dal soprannaturale e in una gran pace, ma con questa differenza: quelle della Madonna ci incoraggiavano, ci rendevano espansivi, mentre quelle dell'angelo ci causavano al contrario un tale annientamento, che a stento potevamo articolare parola!».

Un'altra storica apparizione dell'Angelo l'abbiamo in America del Nord il 21 settembre 1823 nella camera da letto di Joseph Smith, fondatore della religione poi meglio nota come "movimento mormone". Ascoltiamo la testimonianza di Joseph Smith.

«Mentre stavo invocando Iddio, scopersi una luce che appariva nella mia camera, un bagliore che continuò ad aumentare finché la camera fu più illuminata che a mezzogiorno ed immediatamente apparve un personaggio al mio capezzale. Stava ritto a mezz'aria, poiché i suoi piedi non toccavano terra. Egli aveva una veste ampia del più squisito candore, che oltrepassava ogni altro candore terrestre che abbia mai visto; né credo vi sia alcunché di terrestre che possa apparire così straordinariamente bianco e brillante. Le sue mani erano nude ed anche le braccia, fin un poco al di sopra dei polsi; i suoi piedi pure erano nudi, e le gambe, fin al di sopra delle caviglie. Anche la testa e il collo erano scoperti. Potei constatare che non portava alcun'altra

veste, e siccome era aperta, potevo vedere il suo petto. Non solo la sua veste era eccessivamente bianca, ma tutta la sua persona era gloriosa oltre ogni dire, ed il suo aspetto era veramente come il lampo. La camera era straordinariamente illuminata, ma non tanto quanto immediatamente attorno alla sua persona...»

A questo punto viene dato un messaggio celeste che non riguarda questo contesto, ma che il lettore potrà facilmente leggere in una delle innumerevoli edizioni della «Bibbia di Mormon».

«Dopo questa comunicazione, vidi la luce della stanza concentrarsi viepiù attorno a colui che mi aveva parlato, e così continuò finché la stanza rimase nell'oscurità, salvo intorno a lui, e d'un tratto vidi come una scia luminosa che si apriva direttamente verso il cielo ed egli vi ascese, fino a che scomparve lentamente e la camera rimase com'era prima che questa luce celeste vi apparisse.»

La cosa interessante secondo noi è costituita dal fatto che, poco dopo, *la strana cerimonia si ripete* e l'angelo, come fosse una sorta di registrazione, fedelmente recita ciò che era stato già detto prima. Dopo la seconda scomparsa dell'angelo ecco ricominciare il tutto una terza volta. L'angelo usava per filo e per segno le stesse parole, ma *ad ogni ripetizione aggiungeva una nuova parte del messaggio fino alla sua conclusione*.

Appaiono qui evidenti un certo numero di differenze tra le fanie mariane e dell'angelo, che vale la pena sottolineare. L'angelo al suo passaggio illumina l'ambiente circostante; la Beata Vergine, pur essendo splendente, non illumina l'ambiente. Questa prima differenza ha una sola chiave di lettura... la visione dell'angelo è *esogena al testimone* e perciò può essere potenzialmente percepita da tutti.

L'angelo infatti si presenta sempre quando gli eventuali indesiderati non ci sono, dormono o sono in stato di percezione alterata. La Madonna invece con la sua icona è solitamente endogena ai veggenti: si manifesta cioè «selettivamente» nella sfera psichica di alcuni soggetti, ovvero *dentro le loro menti*, e può quindi apparire anche in presenza di migliaia di testimoni perché sarà percepita solo dagli «eletti» prescelti. Non riteniamo infatti che esista alcuna foto delle apparizioni della Madonna - e ne sono state prodotte tante - che, in quanto il soggetto fotografato risultava visibile a *tutti*, possa dichiararsi oggettivamente probante. Con la sola eccezione, peraltro, delle istantanee di Zeitun: forse le sole apparizioni fin dall'inizio *destinate a tutti i presenti* e non a dei «veggenti», e pertanto non «selettive» ma rivolte, come l'ultima manifestazione di Fatima del 13 ottobre del 1917 e il fenomeno notturno di Crosia del 1987, *erga omnes*. Una seconda differenza è costituita dallo stato di spossatezza fisica e psichica dei veggenti che, al contrario delle fanie della Beata Vergine, caratterizza la presenza dell'angelo. Gli effetti fisici dell'apparizione dell'angelo sono evidenti e paragonabili, ad esempio, agli effetti registrabili dopo l'assunzione di pesanti flussi di particelle radioattive. La calma post-ipnotica inducibile da una visione della Beata Vergine, ancora una volta, richiama l'idea di una visione fatta evocare ai veggenti da qualcosa di esterno e non dipendente, in senso stretto, dalla loro volontà o facoltà mentale.

Se, da un lato, le visioni dell'angelo non ci possono dire di più, ci danno però, ancora una volta, la garanzia che le visioni della Madonna sono di solito *dentro la mente dei veggenti e non fuori*. Ci fanno insomma da «prova in bianco», come suol dirsi in termine prettamente sperimentale.

### Capitolo III

«Moltiplicherò i miei segni e prodigi...»  
ESODO 7,6

#### Componenti e costanti delle manifestazioni

##### *Osservazioni generali sull'icona della Beata Vergine*

Dalla descrizione di questa imponente casistica, di cui qui peraltro siamo costretti a riportare solo i brani più salienti, appare che la visione dell'Entità Animata in oggetto è assolutamente endogena ai veggenti. Infatti la sua immagine non interferisce con il mondo esterno e non illumina l'ambiente circostante (eccezion fatta per il caso di Zeitun). Questo piccolo particolare rende l'icona della Beata Vergine completamente diversa da quella dell'Angelo annunciatore. L'immagine della Madonna dunque si forma nel nostro cervello e pertanto non sarà mai realmente visibile per i «non eletti», per i «non scelti», neanche con gli strumenti rivelatori di cui oggi la tecnologia può disporre. Ultravioletto, infrarosso, spettro visibile, onde radio non hanno, a nostro avviso, proprio nulla a che fare con l'emissione dell'energia preposta a creare, solo in alcuni, il fenomeno della visione della Madonna.

Teniamo inoltre presente che il fenomeno si manifesta sia fisicamente che psichicamente, in modo differente a tutti i testimoni veggenti. A Fatima solo le femmine veggenti vedono e sentono la Madonna, mentre l'unico veggente maschio vede l'Entità Animata, ma non riesce ad udire il suono della sua voce, ed è costretto a chiedere in continuazione alle due amiche quali siano i messaggi della Madonna (che invece sono dati a Lucia e Giacinta). D'altra parte il maschio dice: «Perché non avete chiesto questo o quello alla Madonna?...» dimostrando più curiosità e capacità critica, meno passivismo mistico; due qualità «negative» che lo esclusero irrimediabilmente dal dialogo con l'apparizione.

A Medjugorje due dei veggenti dicono di sentire «col cuore» i messaggi della Madonna, mentre altri vedono e sentono la Madonna, e altri ancora vedono solo l'Entità Animata.

Durante queste apparizioni la Madonna si presenta in modo differente ai diversi testimoni, parla ai veggenti in contemporanea ma dando istruzioni diverse a tutti nello stesso tempo. È inoltre sempre presente la strana tendenza dei veggenti a non confrontare tra loro le diverse esperienze avute con l'Entità Animata, mostrando un apatico disinteresse per ciò che la Madonna comunica agli altri: è come se i veggenti avessero una loro «Madonna personale» da non condividere con nessuno. Ricordiamo di aver già detto che la Madonna appare come la gente La vuole vedere. Infatti le apparizioni della Madonna sono personalizzate; siccome in questo contesto l'apparizione rappresenta in parte uno specchio nel quale si riflette l'immagine di come il veggente vorrebbe che la Madonna fosse e, soprattutto per le femmine, un'icona che vorrebbe sublimare il proprio *io*, ecco che a Fatima appare una ragazzina di 13 anni (più o meno l'età dei testimoni), a Medjugorje siamo già ad una ragazza sui 18 anni (l'età media dei ragazzi veggenti), mentre quando il veggente è di età superiore, la Madonna sembra essere allora più matura. Il colore della carnagione dipende dal contesto geografico: è bianca in Europa, ma di pelle scura in Sud America (cfr. *Guadalupe: la Tilma della Morenita*, di C. Peretti, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1987; il libro si riferisce alla più grande apparizione mariana: a Guadalupe, in Messico, nel 1531). Inoltre questa Entità non desidera assolutamente che le si impongano domande; basta leggere i dialoghi riportati per rendersi conto che la Madonna si limita a dire delle cose: anche quando le viene fatta una domanda la Madonna non risponde mai a quello che le è stato chiesto, tranne che a domande sulla sua identità; tuttavia il fervore spesso acritico-religioso dei veggenti vuole per forza adattare i contenuti delle pseudo-risposte dell'Entità alle proprie esigenze. Una caratteristica che si può notare nel contenuto delle pseudo-risposte che la Madonna concede ai veggenti consiste nel fatto che *quest'Entità risponde spesso alle domande con altre domande*. «Quando te ne andrai?»; risposta della Madonna: «Perché, ti sei già stancata di me?». «Perché hai scelto proprio me per apparirmi?»; risposta della Madonna: «Perché, non sei contento?» (esempi già citati).

E come si comporta la sedicente Madre di Gesù quando Le vengono chieste guarigioni? Sentite come risponde a Lucia di Fatima durante la terza apparizione. Sollecitata dalla gente, Lucia chiede all'Entità: «Se Voi voleste guarire un bambino storpio di Moita, convertire una famiglia di Fatima, curare una donna di Pedrogam...». La Madonna rispose che *non* avrebbe guarito lo storpio, né lo avrebbe liberato dalla povertà; che egli piuttosto recitasse tutti i giorni il rosario con la famiglia. Le altre persone avrebbero ottenuto le

grazie desiderate durante l'anno, ma bisognava che dicessero il rosario; ed ancora Lucia chiede: «Avrei ancora una domanda per un malato di Atouguia: se Voi lo portaste in cielo, quanto più presto, tanto meglio...»; e la Madonna rispose: «Che non abbia fretta. Io so meglio quando conviene che lo venga a prendere!». E cosa pensare della risposta che la Madonna dà nel caso di Banneux (Belgio, 1933) alla piccola Manetta Béco che, dietro suggerimento del parroco, le chiede di mostrare un segno, un miracolo a tutti, perché tutti possano credere? In quel lontano 14 febbraio il tono della risposta è più o meno questo: «Credete in me, poi io crederò in voi!», (cfr. *Le apparizioni della medaglia miracolosa*, cit.)

Tutto ciò appare in chiave con l'iconografia che la Madonna ha scelto. Questa Entità Animata infatti ha scelto una veste che risponde esattamente alle esigenze psicotiche del singolo, che vengono sempre rinforzate: il soggetto ha bisogno di vedere la Madonna alta, bruna, con gli occhi azzurri? Bene, il «fenomeno» allora «nutrirà» psichicamente il veggente con questa iconografia! Ma perché tutto questo?

Evidentemente l'Entità ha un bisogno estremo di credibilità, ha bisogno di essere creduta, per meglio instaurare un rapporto psichico con i veggenti; e sappiamo che, in soggetti carenti di spirito critico, la realtà viene rappresentata da quello che uno vuole vedere, e non da quello che realmente presenta.

*Perché questa Entità Animata ha questo disperato bisogno di essere creduta, che la porta persino a mutare il proprio aspetto esteriore?*

Abbiamo detto che tutto mirerebbe ad instaurare un solido rapporto con il veggente. Allora la domanda diventa: *Perché l'Entità vuole instaurare un rapporto con alcuni esseri umani dotati di particolari caratteristiche psichiche?* A chi ritenesse tali interrogativi apparentemente oziosi o fuori luogo, dobbiamo ricordare che questo tipo di approccio scientifico fatto di domande e risposte prende il nome di *retrosintesi* e viene comunemente applicato a modelli matematicamente descrivibili, permettendo di scavalcare la complessità del problema, in quanto tende a dividere il problema stesso in tanti sottoproblemi. Tale tipo di approccio, inoltre, risulta assolutamente asettico ed evita al pensiero umano di prendere strade inconsciamente preferenziali. Qualcuno ha chiamato già vent'anni fa questo approccio «*escalation of hypotheses*» nell'ambito dello studio dei fenomeni aerei anomali.

In effetti la scelta del soggetto da far diventare veggente è di sicuro estremamente delicata ed importante. L'Entità Animata sceglie persone caratterizzate da scarso spirito critico e non in grado di osservare (e quindi di riferire accuratamente) i loro vissuti; i veggenti sono caratterizzati dal loro bisogno di amore materno (vedi il libro di Erich Fromm già citato) e hanno tendenze caratteriali femminili. Sembra di assistere ad uno spettacolo di ipnosi in cui il prestigiatore, o l'ipnotista, utilizza alcuni trucchi per vedere, all'inizio dello spettacolo, chi è più influenzabile. Già, ma una persona influenzabile non possiede proprio le caratteristiche psichiche tipiche dei veggenti? Ovvero scarso criticismo, basso grado di capacità osservativa, rapporto di dipendenza del tipo «voglio-essere-guidato», bisogno di affetto e via dicendo? In effetti, se l'ipnotista non ha credibilità per il soggetto-veggente, non potrà mai ipnotizzare nessuno.

*La Madonna (o chi per Lei) ha dunque bisogno di credibilità per poter effettuare il suo colloquio col veggente.*

Bene, se questa strada è giusta, bisogna approfondire ancora alcuni aspetti della questione, tenendo presente che i veggenti potrebbero entrare in contatto con l'Entità anche con una sorta di tecnica ipnotica; e se così è, ciò vuol dire che la Madonna ipnotizza i veggenti!

Anche su questo aspetto della questione è stato scritto molto. Nel caso esplicito della Madonna di Medjugorje, esistono diversi interessanti trattati, tra cui citeremo per tutti quello apparso sulla rivista «Riza Scienze» (n. 16, 1987), opera di M. Margnelli e G. Gagliardi. In questo trattato i veggenti sono stati posti sotto controllo medico, per stabilire il loro grado di percezione. Si tratta di stabilire in quale grado di coscienza si trovino i ragazzi. Le prove della motilità cigliare, della dilatazione della pupilla, della resistenza della pelle e della stimolazione al dolore hanno inconfutabilmente dimostrato che i veggenti hanno tutti i sensi in perfetta funzione, con la sola caratteristica che tutti gli stimoli percepiti non passano l'ultima barriera interna e non arrivano al cervello, che non li può quindi decodificare. In altre parole si potrebbe anche ardere vivo qualsiasi veggente, in stato di percezione alterata durante un contatto con l'Entità Animata, e questi non se ne accorgerebbe nemmeno, in quanto nessun dolore lo potrebbe perturbare. Tale tipo di analgesia è quindi non autoindotto dal veggente, ma *indotto esternamente dall'Entità Animata che si fa chiamare Beata Vergine Maria*. A riprova di questa osservazione sta il fatto che *tutti i veggenti entrano in contatto all'unisono con l'Entità, e così egualmente escono dallo stato di coscienza alterata in modo sincronico*. Tale perfetta sincronia non sarebbe realizzabile se dipendesse da una causa endogena in ognuno dei soggetti. I soggetti studiati non sembrano avere le caratteristiche di uno stato di autoipnosi profonda, che può essere raggiunta

solo con una buona conoscenza delle tecniche di rilassamento; i soggetti non risultano affatto rilassati e mantengono tutti i muscoli del collo perfettamente contratti e mai rilassati.

Per capirci di più dobbiamo scomodare il padre del Training autogeno, il professor J.H. Schultz (cfr. *Il training autogeno*, vol. II, Feltrinelli, Milano, 1980). Come egli rileva, «tutti coloro che si sono occupati della situazione psicologica che viene a crearsi in seguito alla commutazione autogena, sono concordi nel ritenere che le principali caratteristiche di questo stato sono il sempre maggior isolamento sensoriale e lo smorzamento di tutte quelle funzioni che normalmente sono volontariamente dirette ad un contatto col mondo esterno. A volte od anche saltuariamente i complessi processi del pensiero vengono inibiti o globalmente esclusi; in tal caso ne può risultare un quadro che può definirsi di acritico stato sognante, ma che non è facilmente schematizzabile»; ed ancora: «in tali stati possono manifestarsi delle particolari forme di vissuti che, in senso spaziale, possono definirsi come posti al di là o al di sotto dello stato cosciente di veglia... la fase più importante dal punto di vista psicologico è proprio questo passaggio sempre più progressivo e globale, dall'ideazione delle schematiche forme verbali e del pensiero astratto a forme immaginative che si impongono all'attenzione ed a scene visualizzabili».

Questo, detto in perfetti termini tecnici, sembra proprio essere ciò che accade ai veggenti; e non è tutto: lo stesso autore, parlando degli stati della Coscienza Religiosa, ne sottolinea i punti in comune con il training autogeno, e quindi con gli stati alterati di percezione da ipnosi, in particolare per quanto riguarda la stretta analogia nella commutazione globale psicosomatica che orienta verso la passività e l'abbandono.

Come si può cadere in uno stato di tipo ipnotico? La prima cosa da fare è scegliere un soggetto facilmente influenzabile; come riferisce lo stesso autore del libro, il soggetto suggestionabile sarebbe l'individuo con spiccata capacità di staccarsi dalla stimolazione ambientale (e noi includiamo in questa categoria un soggetto cui le stimolazioni ambientali non interessano), di distendere i nervi e di rilassare i muscoli, in conclusione di assumere un atteggiamento passivo caratterizzato da una specie di semplice ed indifferente contemplazione. I veggenti fanno subito l'abitudine allo straordinario che li circonda e, dopo un breve lasso di tempo, tendono a considerarlo assolutamente normale.

Ci vogliono poi parole, gestualità, canti che distraggano, in una prima fase, il soggetto e comincino a distaccarlo dal proprio cosciente. (Le forme luminose della Madonna, il rosario oscillante fra le mani della Beata Vergine come il pendolo nelle mani dell'ipnotista, la sfera luminosa che con particolare frequenza di toni e colori stimola i centri nervosi del soggetto, che cade automaticamente in uno stato di non coscienza: è questa la vera funzione del «Cuore di Gesù e Maria» che viene mostrato di quando in quando ai vari veggenti?) In seguito viene rafforzato il condizionamento (ricordiamo che le prime volte che la Madonna appare è sempre meno nitida nei suoi contorni che non nelle apparizioni seguenti); basterà poi pronunciare la parola chiave per entrare nello stato di coscienza alterata, e poi per uscirne.

Nel caso delle apparizioni di Medjugorje sappiamo che, per cominciare, l'apparizione usa una parola di una preghiera (il *Pater*) e, per finire, la parola-chiave ODE, che rimette in libertà il conscio dei veggenti. Come tutte le tecniche ipnotiche che si basano sulla suggestione, anche questa usata dall'Entità Animata ha bisogno, ogni tanto, di essere rafforzata, altrimenti perde di efficacia nel tempo.

Nessun problema per i veggenti che tutti i giorni hanno la visione, ma con quelli che non l'hanno più (perché a loro tutti i segreti sono già stati svelati) si crea la necessità, per l'Entità Animata, di doversi «ripresentare» qualche volta, nel corso dell'anno. Durante queste apparizioni la parola-chiave viene riutilizzata, rievocando l'eventuale ordine post-ipnotico, con conseguente rafforzamento della suggestione.

### **I vissuti dei veggenti in stato di estasi**

La Madonna rappresenta solo il filo conduttore di tutta la questione. Infatti, secondo la teoria dell'apprendimento ad icone, dietro l'immagine dev'esserci un significato simbolico, e per questo bisogna cercare di ricavare informazioni dai messaggi e dai loro contenuti. In tutte le epoche la Madonna ha detto delle cose che sono invariabilmente caratterizzate dalla più completa mancanza di «evoluzionismo». Con questo termine intendiamo dire che da Fatima (1917) a Medjugorje (1981) la Madonna dice sempre le stesse cose, come se i bisogni degli uomini, la loro mentalità, le loro esigenze (in termini catechistici, ovviamente) fossero rimasti sempre uguali. Da un lato ciò suggerisce senza dubbio che, se noi riflettiamo su questo particolare ed anche sul comune aspetto che i fenomeni hanno manifestato, possiamo tranquillamente ammettere di trovarci sempre davanti alla *stessa causa* che ha provocato la visione della *stessa Entità*. D'altro canto l'Entità Animata mostra una certa coerenza di comportamento: il messaggio è di Pace, ma anche di

Rassegnazione alla Volontà Divina; è di Amore, ma con la paura del Castigo: terreno se non si prega, divino se non ci si converte.

Ancora una volta bisogna far notare, come dice Fromm in *L'arte di amare*, che oggi si tende a confondere il significato di Fede con quello di Subordinazione al volere del dio; ma siccome, dice Fromm, l'amore vero è fede ma anche libertà d'amare, non si può aver fede se si è costretti ad averla per paura della punizione divina. Ancora una volta appare evidente nelle apparizioni mariane il concetto della divinità idolatrata, classica (dice Fromm) di una civiltà capitalistica basata sul consumismo e sulla creazione di uomini-robot tutti eguali, nessuno dei quali ha più la capacità di porsi degli scopi. In questa società così avvilita dai mass media la figura di una madre o di un padre vero che ci protegga è incarnata dalla figura della divinità possessiva, che comanda, gestisce e pretende quello che i più chiamano amore, e che Fromm definisce bisogno d'amore.

L'iconografia della Beata Vergine mostra inoltre ai veggenti varie scene: «È come se vedessimo un film» dicono i ragazzi di Medjugorje e Crosia, e non dobbiamo dubitare che anche per gli altri casi sia stato così. Vengono mostrati il paradiso, il purgatorio, l'inferno. Il paradiso è un luogo dove tutti ridono e pregano, il purgatorio è un luogo un po' squallido, l'inferno è dimora dell'oscurità. Così dicono brevemente anche i due veggenti di Crosia. Il diavolo è mezzo uomo e mezzo animale (un caprone), il fuoco che avvolge i dannati non è proprio fuoco, ma quando ci si passa dentro si è mutati in qualche modo (i veggenti non ricordano). Nel caso di Medjugorje in paradiso c'è il sole, che però è diverso da quello che si vede sulla Terra perché è più splendente. Nel caso di Crosia c'è molta luce, ma il sole non è visibile, c'è l'erba in terra e un edificio dalle sembianze di tempio greco, con colonne di marmo e tutto il resto; lì abita Dio! Nel caso di Crosia, la veggente descrive l'inferno come un luogo orribile cui si accede attraverso un grosso portone, dietro il quale, quando questo è chiuso, si sente una forte sensazione di calore. A Medjugorje si passa dal paradiso all'inferno, all'improvviso, come se fosse finito uno spezzone di film e ne cominciasse brutalmente un altro senza nessuna opera di «mixaggio» (dissolvenza. N.d.R.). Ecco ancora una volta affiorare dei vissuti con particolari concordanti e discordanti, che vanno perciò saputi reinterpretare.

Abbiamo già fatto notare che la Madonna usa qui una religione dai contenuti propri del Cristianesimo del quarto secolo, perché è la religione che i pastorelli di Fatima conoscono, così come i ragazzi di Crosia o i veggenti jugoslavi di Medjugorje. In questi tre posti è difficile che si venga a contatto con una realtà diversa, che è poi quella del mondo che progredisce. Medjugorje vuol proprio dire «in mezzo ai monti» e Crosia è posta a 160 km da Cosenza, in un posto dove lo Stato non è presente e comanda invece un potere che prospera nell'ignoranza della gente e che osteggia ogni progresso culturale e materiale.

In questo contesto socio-culturale l'unica religione conosciuta, anche se male, e proprio quella del quarto secolo, ed è quindi quella che la «Madonna» sfoggia giorno dopo giorno. Così la «Madonna» fornisce ai veggenti le immagini che loro stessi vogliono vedere, e infatti in quest'ottica le immagini sono simili per i contenuti. Dove diventano diverse è nei particolari: i vestiti della Madonna, la descrizione del diavolo, la puntualizzazione di alcuni particolari. A Crosia, Vincenzo, uno dei due veggenti (in età puberale), afferma che in paradiso non ci sono né uomini né donne ma solo esseri asessuati, rivelando con questo particolare tutto ciò che la tradizionale cultura locale, propria del Meridione d'Italia, da sempre impone a livello di tabù sessuali. Infatti, se il paradiso è un luogo senza peccato, non devono esistere rapporti sessuali né attributi sessuali che potrebbero stimolare la libido degli abitanti del posto, mostrando a chiare note che a Crosia, per Vincenzo, l'idea dell'atto sessuale viene evidentemente collegata all'idea del peccato. Un concetto che troviamo sempre presente, soprattutto nei racconti di qualche vecchio parroco di paese, è connesso alla quantità di luce presente in paradiso (tanta) e all'inferno (nessuna). Per questo, pensando al purgatorio come a una via di mezzo, il soggetto veggente fa una media anche della quantità di luce presente nel purgatorio (un grigio luore).

Tutti quei ricordi che vengono universalmente accettati dalla religione del quarto secolo verranno fedelmente riprodotti nei «film» (si fa per dire) che l'Entità «proietta» nelle menti di questi veggenti, e tutte quelle che saranno impressioni personali verranno a costituire un bel po' di discrepanze nei diversi racconti dei vari vissuti in stato di estasi.

Orbene, e se dopo tutto questo giungessimo alla conclusione che, per tutta la fenomenologia descritta, in fondo, la figura della Beata Vergine non servisse a niente?(1)

-----

1 Questo tipo di approccio viene definito in gergo scientifico analisi elementare, ovvero analisi dei singoli elementi che costituiscono un problema da risolvere. Se togliendo un particolare alla volta tutta la vicenda sta ancora in piedi, il particolare non serviva a niente. I nuovi metodi scientifici di ragionamento utilizzano spesso queste tecniche.



Se infatti tutti i testimoni fossero psicotici con un rapporto mentale sogno-realtà tendente all'infinito, cioè se confondessero il sogno e l'immaginario con il reale e viceversa, potremmo dire di essere davanti ad una sorta di semplice psicosi mistica (a cui fa riferimento Schultz nel suo libro già citato). Però tutti i fatti di contorno, tra cui i vari test medici, dicono che non siamo in presenza di nulla di tutto ciò. Non essendo

quindi i ragazzi «veggenti» a creare i loro sogni, questi devono essere creati in modo esogeno. *La visione dell'Entità Animata che si fa chiamare Beata Vergine è dunque parte di questa stimolazione esterna che induce i veggenti a vedere delle cose* e li porta, a guisa di «aiuto-registi», a modificare qualche particolare della scenografia di base, secondo i loro desideri subconsci.

La causa che produce tali effetti sui veggenti è dunque la causa che produce le visioni della Madonna. Potrebbe questa causa essere la volontà di Dio?

### **Ipnosi o estasi? Uso dei «segreti» nel rafforzamento del condizionamento**

I veggenti appaiono dunque fortemente condizionati e rispondono alla «Madonna» non più spontaneamente, ma addirittura a comando. Con una parola parte l'estasi e con un ordine essa viene bloccata. Bisogna a questo punto, prima di andare avanti, essere sicuri che i veggenti siano in uno stato ipnotico profondo, per poter convalidare la nostra chiave di lettura. Le differenze che esistono tra stato ipnotico ed estatico sono state recentemente raccolte da Margnelli e Gagliardi nel già citato «Riza Scienza» (n. 16, 1987), in una tabella nella quale si possono notare delle sostanziali differenze tra i due tipi di stato alterato della percezione.

Noi, leggendo queste differenze, abbiamo avuto l'impressione che l'unica differenza presente, l'unica differenza sostanziale sia in realtà il cosiddetto «fattore scatenante». Nell'ipnosi c'è l'ipnotista, che è un fattore esterno, il quale utilizza, per innescare lo stato di *trance*, i normali canali sensoriali del soggetto; ma nel caso dell'estasi questi canali vengono scavalcati e sono inutilizzati. La «Madonna» scavalca il tatto, la vista, l'udito, l'olfatto e il gusto perché non è esterna al soggetto, ma comunica già internamente al soggetto stesso (anche se in un modo assolutamente ancora non del tutto chiarito).

Le principali differenze stanno nell'entrata in trance che, per l'estasi, è immediata, mentre per l'ipnosi è progressiva; la sudorazione è presente solo in ipnosi, le vie periferiche sono libere solo in estasi ed infine il coinvolgimento del sistema nervoso autonomo è prevalentemente ortosimpatico per l'estasi e parasimpatico per la trance ipnotica. L'unica differenza, dunque, che probabilmente esiste tra ipnosi ed estasi è rappresentata dal livello cognitivo-percettivo su cui interviene l'operatore (l'ipnotista nel caso dell'ipnosi e la «Madonna» nel caso dell'estasi). L'ipnotista interviene da «fuori», la «Madonna» può intervenire direttamente prima del cervello, ma a monte del controllo dei sensi. A parte questa differenza, le risposte cerebrali dei soggetti-veggenti sono identiche (con tutto un bagaglio di vissuti, ordini post-ipnotici, richiami allo stato di trance) a quelle di un qualsiasi soggetto ipnotizzato. Una fondamentale osservazione fatta dagli studi di Gagliardi e Margnelli sembra avvalorare questa ipotesi. Si tratta di inquadrare la risposta neurofisiologica della dilatomètria della pupilla effettuata sui veggenti di Medjugorje. Oggi si sa infatti che la risposta oculare alle stimolazioni interne ed esterne è sintomatica di certe patologie. Studiando questi effetti a Medjugorje, si è scoperto che i soggetti esaminati mostrano una midriasi (dilatazione pupillare) che sembrerebbe comprovare la lesione mesencefalica; ma tenendo conto che questa lesione non è affatto presente (stimolo), sebbene sia visibile solo l'effetto (risposta), dobbiamo dedurre che tutto ciò che costituisce informazioni biologiche passanti attraverso il mesencefalo viene bloccato. *L'Entità Animata, quindi, non solo scavalca i sensi per stabilire un contatto con i veggenti, ma blocca in qualche modo tutte le vie d'accesso esterne che portano le informazioni sensoriali dei veggenti, garantendo solo per sé tutta la loro attenzione.*

In questa prospettiva tutte le eventuali differenze riportate tra stato di trance estatica e ipnotica scompaiono, e possiamo dire di trovarci davanti ad uno stesso tipo di stimolo ipnotico. *È dunque corretto parlare, nel caso dei veggenti, di condizionamento!*

Un ruolo importante, a nostro avviso, viene giocato, in tutta questa faccenda, dai famosi «segreti» che l'Entità Animata confiderebbe ai veggenti. Questa caratteristica rappresenta un fattore costante della fenomenologia mariana, e deve perciò essere indispensabile all'Entità stessa per poter condurre i suoi esperimenti comunicativi con i veggenti. Abbiamo già detto che i veggenti si sentono da principio

meravigliati, almeno a livello cosciente, che la Madonna abbia scelto proprio loro, mentre, in un secondo tempo, si sentono appagati dalla visione che «nutre» i diversi loro psichismi nel modo più opportuno. Col tempo i veggenti tendono a considerare la visione della Madonna una cosa assolutamente normale: diciamo che si abitua al paranormale, che per loro quindi diventa, a lungo andare, sempre più privo di interesse e un fatto di routine (se così si può dire). Ricordiamo che i veggenti sono dotati di scarso spirito critico (e cioè non sono attivamente interessati a ciò che li circonda), e ciò li rende tendenzialmente passivi verso tutto ciò che è normale. Quando la sfera paranormale che li investe perde ai loro occhi di paranormalità, per diventare sempre più comune, perderà quel profumo di nuovo, di straordinario e di miracolistico che da essa ci si attende. Una delle componenti psico-nutritive che la visione «dona» ai veggenti è proprio questo tipo di raro «senso del miracoloso». Abbiamo già espressamente affermato che la «Madonna» ha estremo bisogno di credibilità e, in cambio di questa, dà ai veggenti ciò di cui in effetti essi hanno maggiormente bisogno: «la considerazione degli dèi, fatti su misura per loro». Da questo punto di vista i «segreti» rappresentano lo zuccherino che si dà al bambino quando è stato buono, il cibo che si dà all'animale del circo, quando ha eseguito bene l'esercizio o quando ha imparato bene la lezione. Il premio da un lato rafforza il rapporto fra Entità e veggente, e dall'altro aiuta il condizionamento di quest'ultimo all'obbedienza, rappresenta la «droga mentale» di cui i veggenti hanno bisogno per sentirsi considerati dal dio, rafforza il proprio io perché differenzia dagli altri che non lo hanno avuto e, come tutti i premi, diminuisce lo spirito critico e autocritico di chi lo riceve.

Questo tipo di approccio spiegherebbe perché i veggenti ricevono questi «segreti» non tutti insieme, ma solo quando per il singolo ce n'è veramente bisogno; si spiegherebbe così perché lunghe apparizioni sono sostenute da tanti «segreti», mentre apparizioni più brevi hanno, come caratteristica, un minor numero di «segreti». Per finire, i veggenti non sono incoraggiati a parlare fra loro del contenuto dei «segreti», quasi potessero confrontarsi reciprocamente e scoprire delle discrepanze o delle personalizzazioni della Rivelazione

### **Contenuti simbolici dell'icona della Beata Vergine**

Come abbiamo già detto, dietro un'iconografia deve esistere un messaggio simbolico di facile comprensione, e quindi dietro l'apparizione della Beata Vergine ci deve essere il *vero messaggio*.

Secondo noi, infatti, il vero messaggio non ha nulla a che vedere con le dichiarazioni dell'Entità Animata, in quanto tutto ciò che viene detto fa parte della coreografia iconografica; di questa immagine infatti fanno parte, oltre all'Entità Animata, i Cuori di Gesù e di Maria, i messaggi di pace e le richieste di conversione e di penitenza (che servono a consolidare l'immagine di una Vergine da quarto secolo). I messaggi che la Madonna comunica oralmente ai veggenti sono infatti sempre gli stessi nel tempo, da Guadalupe (1531) ad oggi; e non possono che far parte, quindi, dell'iconografia che, essendo di un'Entità Animata ben distinta, non può cambiare nel tempo. Sarebbe infatti assurdo pensare che, ad esempio, in questi ultimi 500 anni la «vera» Madonna non abbia avuto qualcosa di diverso da comunicare all'umanità al di fuori di «pregate, convertitevi e mortificatevi»! Il vero messaggio va trovato da qualche altra parte, dunque. Forse nelle opere? Ma quali opere? Le guarigioni, le conversioni o le opere di carità?

Le guarigioni, «miracolose» o no che siano, sono opera esclusiva dell'uomo; almeno così dice lo stesso Gesù: «È la tua fede, uomo, che ti ha salvato»; le conversioni o sono un atto di fede, e quindi sono un dono di Dio e non un messaggio simbolico per l'umanità, o sono una scelta di vita e ancora una volta riguardano l'uomo così come le opere di carità. Può essere che questa fenomenologia spinga l'uomo in tale direzione, ma questo non è un messaggio simbolico, soprattutto perché la «Madonna» desidera che ci si comporti in un certo modo non tanto o soltanto perché così dice la carità cristiana, ma perché *se così non si fa, si viene puniti*. Questo tipo di atteggiamento non può essere un messaggio, a meno che la Beata Vergine non dia messaggi amorali (cfr. S. Veca e F. Alberoni in *L'altruismo e la morale*, cit.). Possiamo ancora dedurre che un messaggio simbolico ci sia, ma che noi non lo capiamo; però questo rappresenterebbe un fallimento totale per l'Entità Animata, in quanto non si sarebbe fatta capire dall'Uomo e anche dal Figlio dell'Uomo, nonostante tutti i poteri divini a sua disposizione. In fondo il messaggio della «Madonna» sarebbe allora stato recepito solo dai già credenti o da quelli che interiormente, a livello inconscio, aspettavano un pretesto qualsiasi che li portasse a dichiararsi credenti. Il caso della conversione di Alfonso de Ratisbonne è psicologicamente tipico, e qualunque psicologo lo giudicherebbe in tal senso, leggendo ciò che lui stesso

dice della sua vita (in A. de Ratisbonne, *La gloriosa conquista di Maria*, Ed. Figlie della carità, Torino, 1939).

Il messaggio non sarebbe invece stato recepito proprio da coloro che ne avrebbero più bisogno in senso cristiano!

Esiste però un'altra ipotesi alternativa: *e se questa Entità Animata non fosse la Beata Vergine?*

In fondo *non* Le assomiglia fisicamente; *non* parla come parlerebbe la figura storica della vera Madre di Gesù; ipnotizza e soggioga con varie tecniche ipnotiche i veggenti entrando nelle loro menti; *non* vuole farsi studiare (la Madonna di Medjugorje si è rifiutata, ad esempio, di apparire a un veggente che portava il laringofono, applicatogli dalla commissione scientifica nel tentativo di percepire amplificate le parole che sarebbero state pronunciate durante l'estasi: l'Entità non approvava tale operazione, come ebbe a dire il giorno dopo allo stesso veggente a cui era stato tolto l'apparecchio, e si esprime allora in questi sorprendenti termini: «Non ce n'è alcun bisogno!»); *non* risponde alle domande dirette; si rifiuta spesso, anche se sollecitata, di effettuare guarigioni, senza dare spiegazioni (cfr. *Attualità di Fatima; la presenza della Vergine nei secoli* di Autori Vari, Città della Pieve, 8 febbraio 1956). Ma se è così, se per ipotesi questa Entità non fosse la Beata Vergine, allora non è Lei che vuole dare a noi qualcosa, ma è Lei che vuole qualcosa da noi, e questo significa che, se le cose stessero così, per noi non ci sarebbe proprio nessun messaggio!

Ma non abbiamo ancora, a questo punto, la chiave di lettura di tutta questa fenomenologia; chiediamo perciò al lettore di pazientare ancora per qualche capitolo: altre schegge del *puzzle* devono essere messe infatti al loro posto.

Fino ad ora il dio ha tenuto d'occhio l'uomo: ora è giunto forse il momento che l'uomo cominci a tenere d'occhio il dio. In questa constatazione non c'è nessun intento blasfemo, ma solo una determinazione conoscitiva, giustificata dalla sfida costituita dall'enigma mariano per la ragione umana.

## Capitolo IV

*«I vostri figli e le vostre figlie saranno profeti,  
i vostri giovani avranno visioni,  
i vostri anziani avranno sogni... »*  
ATTI 2,17

### L'analisi dei dati

Per saperne di più sulle apparizioni di questa Entità Animata, a questo punto è necessario affrontare il problema anche da un'altra ottica; in realtà fino ad ora abbiamo esaminato i fatti da un punto di vista storico, religioso, socio-culturale, ma ancora non prettamente tecnico. Abbiamo parlato dello psichismo e degli stati di percezione alterata dei veggenti; abbiamo analizzato i punti in comune che le varie apparizioni mariane hanno fra loro e con altre simili fenomenologie; ma se il discorso fosse concluso qui, la nostra analisi non sarebbe scientificamente corretta. Infatti, volendo sapere se il fenomeno è reale e non allucinatorie, lo dobbiamo studiare e riprodurre in laboratorio (almeno così dice di fare Galileo, il padre della scienza moderna). Un racconto di un veggente non è infatti prova sufficiente, per noi, per indicare che un evento si sia realmente verificato. È vero che fino a questo punto della nostra analisi abbiamo mostrato che il fenomeno è «reale» per i veggenti, ma rimane pur sempre intangibile per noi comuni mortali che non abbiamo avuto il dono di parteciparvi in prima persona. Per fortuna la cosa si può risolvere in modo decisamente più semplice di quanto si possa pensare. Infatti, al contrario di tanti altri fenomeni inspiegabili, gli «avvistamenti» di «entità animate» da parte di molti esseri umani, sia in chiave religiosa che tecnologica, sono abbastanza frequenti; sono cioè ripetitivi, con caratteristiche cronologiche ben precise, e quindi riproducibili e studiabili.

Da questo punto di vista risultava molto più facile raccogliere dati e testimonianze sui fenomeni B.V.M. che non sui fulmini globulari o sui più popolari UFO.

Tutti i tentativi finora fatti per dare una veste scientifica ai fenomeni B.V.M. hanno avuto, come scopo principale, lo studio psico-fisico del veggente, per tentare di avallare l'indice di credibilità delle sue rivelazioni con la seguente puerile filosofia: «Se il testimone non è in buona salute mentale, il fenomeno non si produce veramente, bensì è un parto della fantasia malata, ma se il veggente è mentalmente sano e in buona fede, allora la Madonna si presenta davvero» (cfr. M. Margnelli, *Gente di Dio*, Ed. SugarCo, Milano, 1988). Mai nulla di più falso è stato dimostrato con questa filosofia; è come se io dicessi, tanto per fare un esempio analogo, che se una moneta casca per terra e non dà come risposta TESTA, allora vuol dire che la risposta è CROCE. Ciò non è assolutamente vero, perché la moneta potrebbe essere caduta di taglio.

Noi ora tenteremo di analizzare questi dati fisici, oggettivi e reali che fanno da contorno alle apparizioni mariane. Si tratta di fatti a cui tutti i fedeli presenti possono portare un contributo e una testimonianza, proprio perché tali fatti sono visibili a tutti. Ci riferiamo a quei fenomeni aerei anomali che spesso accompagnano i fenomeni B.V.M. Siccome tali fenomeni sono registrabili da fotocamere, videocamere, registratori magnetici e simili, hanno secondo noi un alto valore aggiunto per la comprensione del fenomeno in sé. Da un punto di vista storico abbiamo già accennato ai fenomeni solari di Fatima del 1917. Orbene, di soli rotanti, apparizioni di globi luminosi, colonne di fuoco, scritte nel cielo e «prodigi celesti» è piena la storiografia di tutti i tempi, ma un conto era limitarsi ad esaminare le testimonianze e un'altra cosa era analizzare elettronicamente i fotogrammi che riprendevano i fenomeni. Mentre infatti il testimone si lascia sempre inevitabilmente influenzare dall'ambiente, la macchina fotografica dice sempre e solo quello che percepisce! Nella nostra indagine abbiamo però voluto seguire una regola fondamentale. Come il testimone può non essere del tutto fedele nel raccontare il suo vissuto, pur essendo in buona fede, così una macchina registrerà dei dati che potrebbero non descrivere perfettamente la realtà fisica, a causa dei limiti intrinseci alla sua progettazione e costruzione. Per esempio una bussola portata al Polo Nord impazzirà e non darà mai misure reali, anche se al Polo Sud funzionerà benissimo. Partendo da questo presupposto, analizzeremo al computer alcuni filmati, di cui siamo entrati in possesso dopo una capillare e spietata caccia in tutta Italia.

Essendo venuti a conoscenza del fatto che a Medjugorje molti pellegrini avevano videoregistrato uno strano comportamento del disco solare, che subito avevano messo in relazione con un miracolo mariano,

recuperammo e visionammo circa una decina di questi filmati in formato VHS, provenienti da tutte le parti d'Italia. I filmati riguardavano sia Medjugorje che altre località dove si diceva fosse apparsa ad alcuni veggenti la Beata Vergine Maria.

I filmati erano per lo più quasi tutti uguali. Si vedeva un pullman di pellegrini o gente per la strada, nelle vicinanze del luogo delle apparizioni; poi, tutt'a un tratto, veniva inquadrato il sole, e solo dopo che l'operatore aveva praticato un'operazione di «zoom», cioè aveva aumentato gli ingrandimenti, continuando ad inquadrare il disco solare, sia manualmente che meccanicamente, l'astro cominciava freneticamente a pulsare, dando origine ad un turbinio di colori, fiamme e fuochi d'artificio.

Il tutto era sempre accompagnato dalla colonna sonora, nella quale, alle grida di gioia di colui che stava riprendendo il fenomeno, si aggiungevano le grida festanti degli altri fedeli che esclamavano: «Al miracolo!». Questa era un'occasione unica per studiare il fenomeno; si aveva infatti una testimonianza diretta e parallela, umana e strumentale, di un fenomeno veramente eccezionale.

Il fenomeno veniva riportato dalla letteratura come inspiegabile, ed era sempre e solamente legato ai luoghi in cui la Madonna si presentava.

Avevamo messo le mani su dei dati *veri e documentati*. Dovevamo quindi sfruttarli il più possibile.

### Le tecniche di digitalizzazione dell'immagine

Prima di discutere i dati elaborati al calcolatore è necessario spendere due parole su come funziona il sistema. La cosa è più semplice di quel che si può pensare; si prende un fotogramma, una foto o qualcosa di equivalente, lo si «invia» al computer e si ordina a quest'ultimo di trasformare tutti i singoli punti dell'immagine «inviata» in numeri. Tali numeri rappresentano la posizione sul fotogramma, il tono di grigio, il colore, l'intensità luminosa di ogni puntolino (*pixel* in gergo informatico) del fotogramma stesso. Al posto dell'immagine di partenza avremo così ottenuto una mappa di numeri. A questo punto bisogna rispondere ad una semplice domanda, che potrebbe però sicuramente porsi il lettore di questo libro: «Perché si deve fare questa complicata operazione?». Perché il calcolatore non sa elaborare le immagini, ma sa però fare molto bene le operazioni sui numeri; trasformare un'immagine in una matrice di numeri vuol dire renderla manipolabile dal calcolatore. Si potrà ruotarla, traslarla, allungarla, trattarla come una gomma da masticare, trasformare un'immagine in bianco e nero in un'immagine a colori, farne il negativo, renderla trasparente, e via dicendo.

Insomma, le immagini così trattate non vengono alterate, ma forniscono dati non visibili a occhio nudo, perché non messi sufficientemente in evidenza. È opportuno dire che il calcolatore non fornisce però *nuovi* dati, come qualcuno può essere portato a pensare, ma esalta fino all'esasperazione dati quasi invisibili: in altre parole, usando un eufemismo, se cercate un ago in un pagliaio, usate il calcolatore e lo troverete.

Il problema a questo punto diventava quasi esclusivamente tecnico; bisognava scegliere il tipo di calcolatore e il tipo di programma che permettesse di utilizzarlo appieno.

La scelta cadde inevitabilmente su un calcolatore grafico del tipo «Amiga 2000», supportato da tutti quei programmi di elaborazione grafica simili a quelli utilizzati dalla NASA per l'elaborazione delle immagini provenienti dallo spazio.

Nell'ambito dello studio scientifico di elaborazione di immagini eravamo proprio all'inizio. In questa ricerca, prima mai tentata sulla fenomenologia mariana, avevamo a nostra disposizione solo molto entusiasmo, nessuna esperienza, ma tanta voglia di capire l'incomprensibile mondo dei fenomeni aerei anomali.

Il dottor Mario Cingolani di Roma, presidente del CUN (Centro Ufologico Nazionale) ci aveva in effetti dato l'incarico di coordinare una ricerca scientifica in tal senso verso la fine del 1986, e pochi mesi dopo avevamo trasformato il nostro studio presso il Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale dell'Università di Pisa in una cabina di regia, in grado di elaborare le immagini che servivano ai nostri studi con poco sforzo. Non rimaneva ora che passare notti insonni davanti allo schermo ad alta risoluzione del nostro calcolatore, tentando di trovare una risposta fisica agli strani fenomeni luminosi legati alle apparizioni di quella strana entità che si faceva chiamare Beata Vergine Maria.

Cominciammo a prendere in considerazione i filmati che venivano da Medjugorje. Molti di questi filmati erano stati visionati col permesso dell'ARPA (Associazione Regina Paris), che si occupa principalmente di mettere assieme degli studi che diano una risposta scientifica a tutto ciò che è accaduto a Medjugorje. Nei vari filmati in possesso dell'ARPA, che noi abbiamo potuto visionare e non sottoporre al calcolatore,

nonostante le ripetute promesse del dottor Farina, presidente dell'associazione, si poteva notare l'inquadratura del sole che, nei pressi di Medjugorje, esplodeva ed implodeva con un sincronismo sinusoidale, mentre nella colonna sonora dei filmati sembrava che solo l'operatore si rendesse conto di ciò che stava accadendo. In inquadrature a campo lungo, i pellegrini risultavano avere un atteggiamento per lo più distratto e distaccato; solo pochi guardavano intensamente il disco solare, commentando il fatto che lo vedevano ruotare. La cosa che, come inquirenti, ci balzava subito agli occhi era un'apatia generale che circondava il fenomeno solare: solamente chi teneva la telecamera in pugno si lasciava andare ad espressioni di gioia mistica: «Dio è veramente grande» si diceva «se può fare tutto questo!».

Non sapendo perché il dottor Farina non ci concedesse, dopo ripetute promesse, la possibilità di studiare scientificamente il fenomeno, ci rivolgemmo all'abate R. Laurentin di Parigi, scrittore, religioso e studioso dei fenomeni mariologici di fama mondiale.

Essendo Laurentin, a nostro avviso, il più informato su quello che accadeva a Medjugorje sui fenomeni luminosi, ci rivolgemmo a lui (che possedeva numerosi di questi filmati) nel tentativo di avere, ma anche di dare un aiuto alla soluzione dell'enigma. Laurentin ci «scaricò» con garbo, dicendo che non intendeva mescolare i fenomeni aerei anomali con lo studio dei fenomeni religiosi di Medjugorje, in quanto tale accostamento poteva essere non opportuno. (Dichiarazioni pubblicate dallo stesso Laurentin nella settimana aggiunta al suo libro, da noi già citato, edito dalla Queriniana di Brescia nel 1988.)

### **Finalmente le mani sui filmati**

Dovemmo perciò utilizzare i mezzi e l'organizzazione del Centro Ufologico Nazionale (Casella Postale 823, 40100 Bologna) per recuperare il materiale necessario. Vennero così alla luce alcuni filmati sia su Medjugorje che su altre località italiane nei pressi di Trieste, Milano, Cosenza. In tutti questi filmati il risultato era lo stesso: il sole pulsava, o sembrava farlo, con frequenze ben precise sul teatro delle manifestazioni dell'Entità Animata della Beata Vergine Maria, raccontate dai singoli veggenti.

Questi filmati vennero da noi visionati decine di volte, nel tentativo di capire come il fenomeno luminoso potesse accadere. Passammo tutti i dati al calcolatore e i risultati apparvero ancora più sconcertanti. Il sole, o cos'altro fosse, sembrava cambiare dimensioni di continuo: i toni di grigio elaborati dicevano che la fonte luminosa pulsava di continuo. Nessuna operazione di «zoom» era effettuata durante la pulsazione, che, del resto, era molto rapida. Al calcolatore, il sole di Medjugorje era visto come una palla chiara, circondata da piccole corone luminose. I pellegrini presenti a tali manifestazioni vedevano solo ruotare il sole, ma non percepivano questi fenomeni di pulsazione ad opera del disco solare. Inoltre il fenomeno della pulsazione cresceva in frequenza quando la videocamera aumentava i suoi ingrandimenti, nel tentativo da parte dell'operatore di avvicinarsi di più allo sconvolgente fenomeno; al contrario diminuiva quando la telecamera operava uno «zoom» all'indietro. Un altro dato venne fuori quando scoprimmo che il fenomeno accadeva allorché la luce del disco solare colpiva la parte centrale del fototubo della videocamera utilizzata, servendo da innesco al fenomeno stesso. Si notava ancora dai filmati a nostra disposizione che le videocamere dotate di CCD (le più moderne «Handycams» a cristalli liquidi) fornivano, del sole, frequenze pulsanti più elevate rispetto a quelle fornite di tubo Vidicon (caratterizzate da una maggior lentezza nella risposta dei circuiti amplificatori). Un altro dato, ottenuto alla moviola elettronica, ci fece scoprire che il disco solare, quando era alla massima implosione (cioè quando si mostrava, a chi guardava nell'oculare della telecamera, piccolo piccolo), assumeva sempre un color verde intenso.

Non riuscendo a capirci più niente, fummo presi da profonda frustrazione. Qualcosa non andava. Tutto era troppo perfetto. C'era il fenomeno mariano, il miracolo, i fedeli testimoni del fatto, che sembravano però farsi influenzare da chi gestiva la videocamera; il quale, a sua volta, fungeva da catalizzatore per i fedeli che aveva intorno.

Ma i fedeli-testimoni erano anche testimoni fedeli o si facevano suggestionare da chi vedeva nella videocamera un fenomeno che i loro occhi, in realtà, non percepivano? Bisogna ricordare che chi guardava il sole, in quelle condizioni, lo vedeva ruotare su sé stesso, e non implodere ed esplodere in continuazione. Alla fine però non si capiva più cosa i testimoni avevano visto: se avevano visto ruotare e pulsare o solo pulsare, ovvero solo ruotare il sole. La smania della ricerca del miracolistico portava alcuni fedeli a commentare le scene registrate su videotape aggiungendo particolari assurdi e inesistenti. Alcuni vedevano nella videocamera il riflesso dell'obiettivo che ruotava per mettere a fuoco le immagini, e lo scambiavano per il miracolo solare.

A quelli che guardavano intensamente il sole per qualche secondo, poi, gli occhi abbacinati facevano vedere tutto quello che volevano.

E pensare che sarebbe bastato tenere presente che un corpo sferico come il sole non ha moti di precessione apprezzabili ad occhio umano, e che peraltro, anche se ruota sul suo asse, non può fisicamente mostrare i segni della sua rotazione! Provate infatti a far ruotare una sfera dipinta a specchio su uno dei suoi infiniti assi di simmetria, e vi accorgerete che la rotazione non è assolutamente percepibile.

Decidemmo comunque di sperimentare noi stessi, come avrebbe fatto Galileo, il fenomeno.

Armati di due videocamere differenti, monitor a cristalli liquidi a colori ed apparecchiature per la videoregistrazione, salimmo perciò su un monte a 1400 m d'altezza, dove l'aria meno inquinata è più limpida, e lì inquadrammo il sole, direttamente, senza filtri né protezioni ottiche. Facemmo diverse operazioni di «zoom» in avanti e all'indietro, ma non ci fu niente da fare. Il sole non pulsava. Nemmeno il minimo accenno! Compariva invece una striscia verde intenso in concomitanza col disco solare.

Ci rendemmo subito conto che tale striscia era dovuta al CCD utilizzato e dipendeva da un fattore detto, in termine tecnico, di saturazione dell'apparato elettronico a nostra disposizione. La cosa che ci fece riflettere era che «questa colonna luminosa» era dello stesso colore del sole di Medjugorje, quando questo implodeva durante le sue pulsazioni; era dunque molto probabile che il colore del disco solare, ripreso nei casi in cui lo strano fenomeno si produceva, potesse essere solo una cattiva risposta dell'elettronica della videocamera utilizzata, sottoposta a forti sollecitazioni luminose.

Tornammo in laboratorio e provammo ancora a sollecitare la nostra videocamera, munita di 440.000 pixel di risoluzione: ma niente!

Galileo diceva di riprodurre il fenomeno in laboratorio, ma noi non ci stavamo riuscendo. Riguardammo esasperati per l'ennesima volta uno dei tanti filmati, sempre più distrattamente, e, ad un tratto, tornando indietro, con la moviola, e poi lentamente in avanti... notammo un particolare che c'era sfuggito! Quando la videocamera col suo tubo vidicon fa uno «zoom» lento all'indietro, il sole pulsante smette di pulsare, ma non istantaneamente. Il fenomeno possedeva un tempo di decadimento sinusoidale con ampiezza calante secondo un'iperbole. In parole povere, questa parte del fenomeno era così perfetta che solo una macchina poteva provocarla, e questa macchina doveva essere la videocamera stessa.

Il giorno dopo tornammo in montagna; inquadrammo il sole e così fu lì che scoprimmo l'arcano. Mettemmo la videocamera su «manuale», come avrebbe fatto una persona che si ritiene un buon operatore, ma di proposito sbagliammo completamente l'apertura dell'obbiettivo, facendo uno «zoom» sul sole: dopo un secondo circa di inquadratura fissa, ecco il disco solare cominciare a pulsare freneticamente, riproducendo quei fenomeni di cui, attraverso i filmati, eravamo stati testimoni indiretti.

Il fenomeno si produce solo con tempi di apertura dell'obbiettivo inferiori ad 1/150 di secondo e dopo un secondo dall'inizio dell'inquadratura. Ecco perché non accadeva sempre, ma solo nelle particolari condizioni cui una videocamera viene sottoposta durante un evento ritenuto di natura miracolistica. Si spiegava tutto: la lentezza della pulsazione con videocamere munite di tubo Vidicon, la rapidità delle pulsazioni registrate con videocamere a cristalli liquidi (CCD), il colore verde... tutto!

In parole povere, quando troppa luce colpisce i circuiti elettronici della videocamera, questa automaticamente tende a chiudere l'otturatore elettronico che, in automatico, rimane chiuso, ma in manuale si riapre, per tornare alle condizioni imposte dall'operatore producendo il fenomeno ciclicamente.

Cosa avrebbero detto tutte le migliaia di fedeli nel mondo, ai quali era stato propinato un filmato del genere facendo loro credere che si trattasse del miracolo della Madonna? Cadeva così l'unica prova scientifica dell'esistenza del Miracolo del Sole Rotante, ben noto da Fatima in poi.

Tutto sarebbe stato semplice a questo punto se, come sempre accade in tali casi, non fosse spuntato un altro filmato fatto a Crosia. Anche a Crosia il sole ballava, pulsava, ne faceva proprio di tutti i colori; anche a Crosia si presentava quell'Entità Animata che si faceva chiamare Beata Vergine Maria, c'erano i numerosi fedeli, si parlava già di guarigioni miracolose, una statua ed un poster della Madonna piangevano e, stranamente, solo e sempre dall'occhio destro.

A Crosia però c'era qualcosa in più. In quel luogo, una notte calda di giugno, preceduta dalla dichiarazione di due veggenti, era apparsa la «Stella della Madonna». Dopo numerose vicissitudini e un'inchiesta svolta sul luogo, riuscimmo a procurarci il filmato di questo straordinario evento. Questa volta facemmo, con i testimoni, delle prove a «tiro incrociato»; ad alcuni chiedemmo di disegnare il fenomeno notturno a cui avevano assistito, ad altri facemmo vedere il filmato effettuato dal barbiere di Crosia, il signor Pasquale Campana, potemmo così constatare che quello che era stato registrato dalle videocamere era effettivamente quello che i più di mille testimoni avevano realmente visto quella sera.

L'indice di credibilità dell'evento questa volta era molto alto!

Dividemmo così l'analisi del caso in due parti: studio del fenomeno luminoso notturno detto «Stella della Madonna» e studio del fenomeno del «Sole Pulsante», fenomeno diurno indubbiamente degno di essere paragonato allo pseudo-fenomeno luminoso di Medjugorje da noi già analizzato.

### **Il fenomeno notturno**

Come già detto nei primi capitoli, questo fenomeno luminoso fu visto da più di mille persone e registrato da una videocamera: il fenomeno si presentava come una luce di intensa brillantezza che «volava» nel cielo con velocità variabile, da valori prossimi allo zero fino a valori elevatissimi. I testimoni oculari dicevano che quella luce «zompava pizz' a pizzò», volendo dire con questo, in dialetto Calabro, che «saltava da un monte all'altro». Se ne doveva dedurre dunque che la luce fosse collocata nello spazio in un punto abbastanza lontano dal luogo dell'avvistamento; infatti le riprese fatte non mostravano un grande movimento della telecamera, in quanto l'operatore aveva direzionato il suo obiettivo in un punto ben preciso del cielo ed aveva effettuato solo dei piccoli spostamenti, dovuti soprattutto alle spinte della gente che gli si accalcava attorno, per meglio vedere il fenomeno luminoso.

Osservammo questo filmato per sei minuti e trenta secondi (tanto dura lo spezzone), e ci accorgemmo che quando la forma luminosa si allontanava dal luogo dell'osservazione (appariva più piccola: in effetti sembrava allontanarsi) diventava più luminosa. Ciò era molto strano perché, se l'oggetto emetteva luce propria, doveva apparire più luminoso quando era vicino alla telecamera e non quando sembrava allontanarsi. Questo strano effetto poteva spiegarsi però con una eventuale «zoomata» dell'operatore. Infatti, quando si inquadra un oggetto luminoso e si passa da un basso valore di ingrandimento ad un valore elevato, le lenti del sistema assorbono più luce, rendendo la figura inquadrata più scura. L'operatore che aveva girato le immagini giurò e speriò di non avere mai toccato lo «zoom» né elettronicamente né manualmente. Quest'ultimo dato trovava ulteriore conferma sia da parte di chi aveva osservato il fenomeno con i propri occhi, sia perché in certi fotogrammi (si suppone 1/50 di secondo l'uno dopo l'altro) la fonte luminosa schizzava letteralmente indietro con una velocità tale da rendere impossibile l'imitazione di tale fenomeno manovrando manualmente lo «zoom».

Dopo queste prime osservazioni passammo tutte le immagini di tale fenomeno al calcolatore grafico, nel tentativo di saperne di più. Avevamo già comunque notato la strana somiglianza di questa fonte luminosa con un altro fenomeno aereo anomalo registrato negli Stati Uniti nel 1947, il 24 giugno, ad opera di un certo Kenneth Arnold che, mentre volava sul Mount Rainier nello Stato di Washington ai confini col Canada sul suo aereo privato, fu sorvolato da nove strani oggetti in formazione che lui definì «piatti volanti» (flying saucers).

Da un disegno assai poco noto in Italia che Arnold rilasciò a ricostruzione di tale apparizione, che doveva passare alla cronaca come la prima segnalazione ufficialmente riferita dai massmedia del fenomeno che di lì a poco sarebbe stato definito dall'Aeronautica Militare statunitense col termine UFO (da «Unidentified Flying Objects», Oggetti Volanti Non Identificati), pensavamo di aver scorto delle analogie con la strana «Stella della Madonna» che aveva volato su Crosia. Lavorando su un solo fotogramma della sequenza che mostrava questa luce misteriosa, ruotammo elettronicamente lo «shape» (cioè la «forma» della «stella»), e lo sovrapponemmo alla figura ricostruita da Arnold; facemmo così in modo da vedere come si sarebbe presentata la «stella» osservata dallo stesso punto di vista di Arnold.

Il risultato fu strabiliante, poiché i due oggetti apparivano praticamente identici.

C'era infatti la stessa modanatura posteriore a forma trapezoidale, lo stesso buco nero al centro dello «shape». Al posto degli otto oblò che Arnold aveva disegnato nel foro centrale c'erano invece otto modanature radiali che, al calcolatore, apparivano lievemente sopraelevate rispetto al contorno della forma luminosa. Era dunque possibile che Arnold e gli abitanti di Crosia avessero assistito allo stesso fenomeno! Valeva dunque la pena di «strizzare» la memoria del calcolatore, cercando eventuali altre conferme. I 4096 toni di grigio di cui disponevamo dicevano che questa «Stella della Madonna» era un oggetto solido, almeno all'apparenza, caratterizzato da una bassa cupola al centro, mentre i bordi esterni si rialzavano dal centro lievemente, come le falde di un «sombbrero» messicano. Potevamo concludere tutto questo in quanto ci eravamo accorti che l'oggetto non risplendeva di luce propria, ma risultava invece illuminato dal lato destro di chi lo guardava, lasciando così coperte (in ombra) alcune delle zone dello scafo, che risultavano meno illuminate. C'era poi un altro comportamento molto strano che l'oggetto di Crosia presentava. Infatti,



specialmente quando si mostrava al suo massimo ingrandimento, appariva e scompariva semplicemente compiendo piccole rotazioni attorno al suo asse di simmetria verticale.

Tutto ciò non faceva che confermare che l'oggetto era illuminato da una fonte luminosa di una certa potenza, posta ad una ben precisa distanza, nello spazio. Chiedemmo allora al calcolatore di ricostruire una situazione simile impostando i parametri di luminosità, indice di rifrazione e volumi spaziali ben precisi.

Ottenemmo così una figura circolare simile alla «stella» che mimava alla perfezione tutti i giochi di luce della stella vera. Questi dati confermavano dunque che l'oggetto era illuminato dall'esterno, che la «cupola» della «stella» non era poi così alta come sembrava, che i bordi dell'oggetto erano realmente rialzati e soprattutto che bastavano pochi gradi di rotazione dell'oggetto attorno al suo asse verticale, per rendere l'oggetto in grado di riflettere al massimo (o di non riflettere affatto) la luce proveniente dalla sorgente che lo illuminava. Ciò voleva dire che eravamo riusciti ad imitare il fenomeno della comparsa-scomparsa dell'oggetto con le stesse modalità di come avveniva nel filmato che avevamo studiato.

Tentare di dare un nome alle cose che non si conoscono è il nostro mestiere; ciò nonostante si riesce raramente a dare una risposta definitiva, anche quando siamo davanti a delle «quasi-certezze».

Cominciammo ad analizzare la colonna sonora del filmato di Crosia per verificare *se le grida della gente che assisteva al fenomeno fossero in sincronia con le immagini*.

Si poteva infatti anche supporre che, come nel caso del filmato del sole di Medjugorje, solo chi stava dietro la camera vedesse il fenomeno (pur reale, nel caso di Crosia) e influenzasse gli altri fedeli presenti. In tal caso le molteplici testimonianze oculari sarebbero state criticabili.

Ancora una volta chiedemmo al calcolatore di aiutarci in questa impresa.

Passammo al calcolatore tutte le informazioni sonore di uno spezzone di film di circa un minuto e dieci secondi, campionando le informazioni sonore fino a riempire un milione di *bytes* di memoria del nostro «Amiga 2000». Trovammo quasi subito alcuni impercettibili punti della registrazione, per l'esattezza due, dove l'onda che appariva sullo schermo (e che rappresentava il suono registrato) diventava molto piccola e regolare. Successivamente si trasformava per meno di un secondo in linea retta, per poi riprendere con un andamento costante per una frazione di secondo. Subito dopo l'onda sonora tornava a valori normali. Questa parte del «fonogramma» digitalizzato mostrava senza ombra di dubbio che il filmato era stato *manomesso*, in quanto erano stati montati degli spezzoni di film, facendo uso di *due* videoregistratori. Durante questo montaggio effettuato con apparecchiature da dilettante, l'avvio dei due apparecchi, il videoregistratore che registrava e quello che conteneva il nastro da duplicare, non era stato sincronizzato: ciò produceva una piccola onda sonora costante, che altro non era che il «rumore di fondo» dei due apparecchi usati. Per intenderci meglio, in una piccola parte dello spezzone sonoro erano contenute le impronte del fruscio degli amplificatori dei due apparecchi che, ad orecchio, sarebbe stato impossibile evidenziare.

Chiedemmo allora all'operatore che aveva registrato il filmato, Pasquale Campana, se aveva fatto dei montaggi sul filmato, e questi, ingenuamente, ci rispose: «Certo, così ho migliorato alcune parti del filmato dove l'oggetto, di notte, non era stato inquadrato e dove non si vedeva nulla. Ho lasciato solo le parti importanti». Questa dichiarazione da un lato mostrava la completa buona fede di Pasquale (che credeva di averci fatto un favore), ma dall'altro dimostrava che il fenomeno si era protratto per *ben più di sei minuti e mezzo* (dalle testimonianze prodotte si parla oggi di circa quindici minuti). D'altro canto, nel sonoro del filmato, le voci erano ben distinte, e non c'era solo la voce dell'operatore che gridava concitato «Fui, fui! Va' a chiamare don Gigino, corri!», ma anche una donna che intonava un canto religioso su Maria Vergine, una bambina che cantava: «È la Stella della Madonna...» in ritornello, nello sfondo la voce dello stesso don Gigino, il parroco del paese, che col megafono gridava: «Guardate in cielo! Guardate in cielo!», essendosi reso conto del fenomeno luminoso con qualche secondo di ritardo.

La nostra conclusione dall'indagine condotta sul sonoro del filmato ci porta a dichiarare pertanto *apertis verbis* che *i dati ottenuti a Crosia non sono stati falsificati*. È infatti da escludersi che al filmato sia stato sovrainposto un sonoro fatto in una grande cabina di regia, con varie voci a varie distanze dal microfono, simulando un luogo aperto, quando poi non si riesce a mascherare il rumore di fondo dei diversi apparecchi elettronici impiegati, senza inoltre tener conto che questo tipo di truffa ipotetica avrebbe avuto come complice un paese intero!

Potevamo quindi, a questo punto, con maggiore tranquillità tornare indietro nella nostra indagine e - sul piano dei dati oggettivi - considerare doverosamente il fenomeno di Crosia ben più importante e reale del fenomeno di Medjugorje.

Ma a questo punto, se il filmato faceva vedere qualcosa di realmente accaduto, bisognava trovare il sistema di riprodurlo in laboratorio; solo così si poteva dimostrare che il fenomeno era reale in via definitiva. Dovevamo dunque trovare un indizio: cominciammo ad inquadrare il problema cercando di capire il perché di tutta la questione.

Perché l'oggetto non emette rumore? Eppure l'onda d'urto provocata dal suo veloce passaggio in modo controdinamico sarebbe stata ben degna di «bang» ultrasonici.

Perché l'oggetto si sposta avanti e indietro, di lato, in alto e in basso, ma non cambia che di poco la sua angolazione spaziale rispetto alla telecamera, quasi volesse mettersi in mostra, apparire il più possibile?

Perché l'oggetto non risplende di luce propria, ma è illuminato da una sorgente posta di lato? E perché il raggio luminoso che illumina l'oggetto non è visibile nella notte con il classico effetto Tindall? E perché, nonostante che l'oggetto si muova in continuazione, il raggio illuminante non lo perde mai di vista correndogli dietro, standogli attaccato come fosse una calamita durante tutte le scorribande di questa «Stella della Madonna»? E soprattutto, come mai, nel punto del cielo di Crosia dove dovrebbe trovarsi questo potente fascio di luce coerente, del tipo di un raggio laser utilizzato per illuminare gli ologrammi (immagini tridimensionali), c'è invece il cielo aperto, senza possibilità di appoggiare né di agganciare un simile riflettore, peraltro invisibile?

A questo punto la «non logica» di molti uomini li condurrebbe a concludere così: «siccome tutto ciò è impossibile, il fenomeno non esiste».

Francamente noi non ce la sentiamo di concludere in questo modo, ma cerchiamo di trovare una spiegazione plausibile alle nostre menti di comuni mortali. Ricordiamoci infatti che, se il fenomeno è veramente dovuto alla Beata Vergine, forse questa Entità Animata può alterare in qualche modo le leggi locali della fisica facendo apparire ciò che non è, e viceversa.

Se si parte dall'idea che, dopo aver esaminato tutto il possibile, non rimane che esaminare l'impossibile, descriveremo il fenomeno notturno di Crosia a modo nostro, con una chiave di lettura che emerge da tutti i dati in nostro possesso.

Ammettiamo, per ipotesi, che un immenso telone cinematografico sia appeso in qualche punto del cielo di Crosia. Su questo telone, di notte, viene proiettato un film in cui si vede una forma luminosa che vola. L'impressione di un osservatore casuale sarebbe proprio quella avuta dagli abitanti del paese. Il telone cinematografico è dunque invisibile sul fondo scuro, ma l'immagine del film no; quella si vede bene!

Il nostro testimone ha così l'impressione di veder volare la «Stella della Madonna», mentre in realtà vede un film preregistrato e proiettato sull'invisibile telone. Esaminiamo questa chiave di lettura per vedere se tutti i tasselli vanno al loro posto. Il rumore dell'oggetto (il «bang» supersonico) è assente, in quanto il movimento di un corpo fa rumore, ma il movimento di un'immagine assolutamente no.

Il raggio di luce coerente illumina sempre l'oggetto: certo, visto che questi non si sposta, perché è l'immagine dell'oggetto a spostarsi, immagine preregistrata ed ora proiettata sullo schermo. Quando l'oggetto si avvicina diventa meno luminoso, anche se l'operatore non ha fatto operazioni di «zoom» con la telecamera: certo, le operazioni di «zoom» sono state fatte da chi ha registrato il filmato e ora lo sta proiettando sull'ipotetico telone nel cielo di Crosia. A questo punto gli abitanti del paese e chi registra con la telecamera non fanno altro che assistere alla proiezione di un film, e tale film, durante tale proiezione, viene a sua volta ripreso dalla telecamera di Pasquale Campana, ignaro di tutto ciò.

È chiaro che a Crosia non c'era nessun telone cinematografico e nessun film veniva proiettato, ma le cose si sono svolte, secondo noi, come se ciò fosse accaduto. L'esempio del film ci è solo servito per introdurre quella che, secondo noi, rappresenta la probabile soluzione del problema:

*A Crosia la gente ha assistito alla proiezione di qualcosa che assomiglia ad una immagine ologrammatica.*

È interessante notare come questa chiave di lettura apra tutte le porte dell'intera vicenda, non contrastando con nessuno dei particolari scoperti. Resta da chiarire chi ha prodotto questo pressoché impossibile (almeno per la nostra odierna tecnologia) «ologramma»; il fenomeno, non dimentichiamolo mai, era stato preannunciato dai due ragazzi veggenti che hanno anche riconosciuto nell'immagine (ologrammatica?) dell'oggetto la «Stella della Madonna», cioè quella forma luminosa che a loro si presenta durante gli stati di veggenza e che, per dirla con le parole di Vincenzo Fullone, «quando si apre, dentro c'è la Beata Vergine».

È lecito dunque pensare che la stessa causa che provoca le visioni dell'Entità Animata nei ragazzi abbia prodotto l'ologramma di Crosia. Il fenomeno - riteniamo doveroso dirlo, a questo punto delle nostre indagini - non è pertanto di natura mistico-religiosa, ma di natura puramente tecnologica: il misticismo qui viene solo come semplice risposta ad uno stimolo, chiaramente indotto da chi o da ciò che produce tali manifestazioni.

### Correlazioni storiche coi fenomeni luminosi nella storia delle fanie mariane

Per concludere questo capitolo, e soprattutto per chiarirci spietatamente le idee sui fenomeni luminosi a latere dei fenomeni B.V.M., dobbiamo chiederci se anche i fenomeni del sole rotante o pulsante non siano stati qualche volta reali. Ci siamo posti questo interrogativo perché nella storiografia delle fanie mariane si parla sempre di stranezze che il sole avrebbe commesso. Nel caso di Fatima, per esempio, il sole o cos'altro fosse ha fatto un sacco di scorribande su centinaia di fedeli, e nel caso di Medjugorje i racconti di strani, analoghi fenomeni luminosi sono fin troppo frequenti:

Il 2-4 agosto 1981 il sole fa le solite cose a Medjugorje.

Il 15 settembre del 1981 si vede sulla collina del Krizevac una luce a forma di imbuto rovesciato, e dentro quella luce la Beata Vergine con le braccia aperte.

Il 28 ottobre dello stesso anno un grande fuoco sembra ardere sulla collina del Krizevac.

Il 21-22 ottobre e in seguito il 26 ottobre e il 19 dicembre la croce del Krizevac diventa come una colonna di luce che prende la forma di una T, poi si trasforma in una giovane donna luminosa senza però nitidezza nei contorni.

Il 22 ottobre del 1981 a Medjugorje centinaia di persone assistono alla scomparsa della monumentale croce posta sulla sommità del monte: al suo posto uno strano lucore, che viene descritto come non reale da alcuni testimoni, poi al posto della croce appare non ben distinta la *silhouette* della Madonna. Il fenomeno dura quaranta minuti.

Il 22 ottobre una colonna bianca prende il posto della croce sul monte. Sono circa le 16.30 quando dentro questa forma luminosa compare la Madonna; ma seguiamo la narrazione di come termina il fenomeno dalla bocca di uno tra i tanti testimoni: «Prima si levò una nuvola, dove abitualmente si trova la croce: la nube era chiara e trasparente. Era divisa in due, a forma di ventaglio. Poi un'altra nube, densa e scura, scese come una tenda pesante ai lati della croce. Infine riapparve la croce nel suo aspetto abituale».

Questi dati tratti dal libro già citato di Laurentin e Rupčić sono solo un piccolo assaggio delle cose strane che vanno al di là dell'immaginario. Alcuni di questi fenomeni sono così ben descritti da far pensare che si siano veramente svolti come affermano i testimoni.

Come nel 1917 a Fatima, dove un fenomeno luminoso, non confuso col disco solare, così viene descritto dai narratori ufficiali dell'evento (dal racconto del Reverendissimo Vicario di Leiria, riferito alla quinta apparizione della Beata Vergine): «... All'improvviso si odono grida di giubilo e migliaia di braccia si alzano puntando verso il cielo... "Guarda! Guarda! Là!... Più in qua! Non vedi?" Alzo gli occhi e con grande sorpresa vedo distintamente un globo luminoso che si muove verso occidente, spostandosi lento e maestoso attraverso lo spazio... Di repente, però, scompare ai nostri occhi... I pastorelli, in una celeste visione, avevano contemplato la Madre di Dio in persona; a noi era stato concesso di vedere il *veicolo*, per così dire, che l'aveva trasportata dal cielo sulla inospitale Serra d'Aire... In quel 13 settembre, quando Lucia esclamò: "Eccola che parte!", il sole riprese il suo splendore consueto, e oltre al globo luminoso ed all'abbassamento della luce solare, tale che potevano vedersi la luna e le stelle nel firmamento, altri segni accompagnarono e seguirono il colloquio misterioso. L'atmosfera prese un colore giallastro. Una nuvoletta bianca, visibile a distanza, attorniava il leccio (dove avveniva l'apparizione) ed avvolgeva i veggenti. Dal cielo piovevano come dei fiori bianchi o fiocchetti di neve, che svanivano prima di toccare terra...».

Tornando ai giorni nostri, possiamo dire che è plausibile che agli inizi di queste manifestazioni si siano prodotti gli stessi effetti luminosi visti a Fatima. Non è un segreto per nessuno che a Medjugorje ed a Crosia, come in molte altre località mariane, a un certo punto la luminosità del disco solare diminuisca drasticamente, tanto da permettere ai fedeli di poter guardare il sole ad occhio nudo, senza minimamente accecarsi. Che il sole abbia qualche volta pulsato è plausibile esaminando le testimonianze che abbiamo raccolto: «Il sole mandava bagliori di tutti i colori: bianchi, rossi, verdi e blu, e potevamo vedere il riflesso di questi colori sulle facce dei nostri vicini che assistevano, come noi, al fenomeno...». Così ci hanno raccontato a Crosia. E a Fatima, durante la quinta apparizione dell'Entità Animata: «Cessa la pioggia, le nubi si squarciano ed appare il disco solare come una luna d'argento, poi gira vertiginosamente su sé stesso, simile ad una ruota di fuoco, proiettando in ogni direzione fasci di luce gialla, verde, rossa, azzurra, viola, che colorano fantasticamente le luci del cielo, gli alberi, le case, la folla».

È probabile quindi che, sulle orme di questi racconti, la gente, i fedeli, abbiano cercato il «miracolo» là dove esso si era realmente prodotto ma dove ora non c'era più, aiutati in quest'operazione da una videocamera compiacente e dal desiderio inconscio di vedere ciò che si vuole più intimamente e

profondamente vedere (ma che non c'è), a costo di travisare, in buona fede, la realtà delle cose a scapito dell'aspetto scientifico dell'intera vicenda.

Siamo quindi giunti finalmente a dimostrare che i fenomeni aerei anomali correlati con le manifestazioni dell'Entità Animata che si fa chiamare Beata Vergine non sono tutti veri; ma anche, al contrario, che alcuni sono inconfutabilmente reali, oggettivi, di carattere tecnologico e prodotti dallo stesso meccanismo che da sempre muove le fila di tutto lo scenario mariano. Abbiamo inoltre visto che in effetti *l'Entità in oggetto non può essere chi dice di essere* da un punto di vista sia storico che religioso, tecnico e psicologico. Se ne deduce che, anche in casi in cui la Chiesa conferma il carattere «mariano» delle manifestazioni, la sedicente «*Beata Vergine Maria*» *inganna di fatto i suoi docili interlocutori*, da Lei palesemente usati per finalità non ancora chiare, ma certo diverse da quelle dichiarate.

Cosa si cela dietro il ripetitivo «show» mariano?

## Capitolo V

«Se non vedete segni e miracoli, non credete... »  
GIOVANNI 4,48

### Fatima: dalla maschera al volto

Nell'ottobre del 1960 la stampa internazionale dette ampio risalto ad un avvistamento di UFO effettuato in Australia da un pastore della Chiesa Anglicana, il Reverendo Lionel Browning. Inizialmente restio «a comunicare una notizia tanto fantastica», il religioso riferì in seguito di avere scorto verso est dalla finestra del proprio rettorato, là dove si stagliava nell'azzurro un grande arcobaleno, uno spettacolo incredibile.

La prima a scorgere la «cosa» nel cielo della Tasmania era stata la moglie, che richiamò la sua attenzione su un grande oggetto rigido a forma di sigaro improvvisamente sbucato dalle nuvole. L'ordigno era lungo almeno un centinaio di metri e presentava uno scafo liscio e compatto, procedendo ad una velocità non superiore, apparentemente, ai 100 chilometri orari. Quindi sbucarono dalle nubi cinque o sei oggetti più piccoli che si spostavano ad una velocità fantastica in direzione del grande apparecchio tubolare. Erano tutti a forma di piatto e presentavano una specie di cupola nella parte superiore. Dopo avere sostato nei pressi dell'ordigno a forma di sigaro per alcuni minuti, essi scomparvero in mezzo alle nuvole.

Il Reverendo Browning e sua moglie stimarono che l'inconsueta apparizione si trovasse ad almeno cento metri di altezza dal suolo. Dal canto loro gli abitanti della zona riferirono di aver avvertito quel giorno delle forti, inesplicabili detonazioni. La notizia avrebbe potuto essere superficialmente definita un'allucinazione a due, frutto di suggestione o dell'errata interpretazione di qualche fenomeno atmosferico, se non avesse avuto dei clamorosi precedenti, che l'ingegner Aimé Michel ha riportato nel suo classico *L'enigma dei Dischi Volanti* (Ed. Massimo, Milano, 1955).

Venerdì 17 ottobre 1952 a Oloron, una bella cittadina del sud-ovest della Francia, nei Bassi Pirenei, era accaduto infatti qualcosa di analogo. Alle 12.50 il custode del Liceo cittadino, Yves Prigent, osservò nel cielo limpido verso nord, con la propria famiglia al completo, «un cilindro lungo e stretto, apparentemente inclinato di 45 gradi sull'orizzonte». L'oggetto che si spostava lentamente in linea retta verso sud-ovest doveva trovarsi ad una quota inferiore ai duemila metri; appariva biancastro ma non luminoso, e i suoi contorni erano chiari e definiti. Dalla estremità superiore, di un bianco splendente, usciva una specie di pennacchio di fumo bianco.

Prigent, che sotto le armi aveva fatto parte dei servizi meteorologici, si munì di un binocolo per osservare meglio l'incredibile apparizione. Ma proprio in quel momento, accanto all'oggetto (sulle cui fiancate non si distingueva nessun particolare di rilievo), comparve uno sciame di altri ordigni di minori dimensioni. Osservati col binocolo, essi somigliavano a sfere rossastre contornate da un anello giallo. Gli oggetti si spostavano nel cielo a due a due, seguendo una traiettoria spezzata, più o meno come uno zig-zag rapido e corto. Quando si allontanavano l'uno dall'altro si produceva fra di loro una luce biancastra simile a quella emessa da un arco voltaico.

I «dischi volanti» di Oloron si lasciarono dietro un'ampia scia che cadde lentamente verso terra, dissolvendosi. Le sue tracce, peraltro, si notarono sugli alberi, sui fili della luce e sui tetti delle case. Erano lunghi filamenti somiglianti a sfilacci di lana: piccoli batuffoli che diventavano rapidamente gelatinosi, si alzavano nell'aria e scomparivano. Lo stesso insegnante di scienze del locale Liceo, professor Poulet, esaminò attentamente la strana sostanza, senza peraltro avere il tempo di farne un'analisi prima che si volatilizzasse.

Dieci giorni più tardi, alle ore 17 del 27 ottobre 1952, gli abitanti del Tarn a Gaillac osservarono, sulle loro teste, lo stesso fenomeno. E anche a Gaillac, dopo il passaggio del «sigaro volante» accompagnato da uno stuolo di oggetti più piccoli dalle stesse caratteristiche di quelli visti a Oloron, cadde dal cielo la misteriosa sostanza filamentosa.

Due anni dopo, il 27 ottobre 1954, dalla terrazza di un albergo di piazza San Marco, a Prato, i due comproprietari Gennaro Lucchetti e Pietro Lastrucci ebbero modo di osservare in cielo due fusi luminosi seguiti da una scia bianchissima. Gli oggetti si spostavano a velocità vertiginosa. Il secondo, che seguiva a breve distanza il primo, accelerò e, portandosi alla pari con l'altro, compì una conversione di marcia di 45 gradi. Il suo compagno di volo fece altrettanto e in breve i due «sigari» si diressero verso Firenze.

Pochi minuti più tardi, l'«amichevole» di calcio Fiorentina-Pistoiese venne interrotta. Prima gli spettatori, poi i giocatori ed infine l'arbitro si ritrovarono col naso all'insù. Sul grande Stadio Comunale volteggiavano due corpi luminosi di forma sferica o circolare, che procedevano di conserva nei loro spostamenti.

Fra le 14.20 e 14.29 Firenze venne sorvolata tre volte da questi misteriosi oggetti. Le redazioni dei giornali cittadini vennero tempestate di telefonate, mentre strani filamenti lanosi cominciarono a cadere sulla città.

Uno studente di ingegneria, Alfredo Jacopozzi, ebbe l'accortezza di raccogliere la strana bambagia ponendola immediatamente in un tubo di vetro sterilizzato. Poco dopo il professor Giovanni Canneri, direttore dell'Istituto di Chimica Analitica dell'Ateneo fiorentino, effettuò, con il collega professor Danilo Cozzi, un'analisi microscopica e spettrografica della misteriosa sostanza, così conservatasi grazie all'accortezza dello studente.

«Si tratta di una materia di struttura fibrosa con notevole resistenza meccanica alla trazione e alla torsione. Sottoposta a riscaldamento, imbrunisce lasciando un residuo fusibile e trasparente. Il residuo fusibile mostra spettrograficamente di contenere in prevalenza: boro, silicio, calcio e magnesio. In linea puramente ipotetica, la sostanza esaminata nella scala microchimica potrebbe essere un vetro borosilico».

«Lo scienziato» commentava allora un autorevole quotidiano di Firenze «non ha voluto aggiungere altro. Come osservatori obiettivi e fedeli cronisti» concludeva il giornale «possiamo soltanto dire, e non vogliamo aggiungere una parola di più, che "bambagia" è stata vista cadere dal cielo nello stesso periodo di tempo in cui alcuni fiorentini hanno visto qualcosa di strano accadere nel cielo della loro città.»

La sostanza misteriosa, in ogni caso, non era di origine naturale. La sua composizione suggeriva piuttosto che potesse essersi prodotta in conseguenza di cause artificiali. Si trattava forse di un residuo dovuto alla propulsione dei fantomatici apparecchi? Tutto sembrava indicarlo.

Qualche giorno prima, il 19 ottobre, l'attenzione dei cittadini di Senigallia era stata infatti attirata, poco dopo mezzogiorno, da numerosi oggetti che solcavano il cielo della città marchigiana. Tutte le numerose testimonianze parlavano di velocità elevate e concordavano nell'affermare che le forme degli oggetti osservati differivano, presentando due caratteristiche: un tipo, infatti, appariva come un ordigno sferico o discoidale, mentre l'altro si presentava come un apparecchio di forma decisamente allungata.

Durante il passaggio di questi corpi, ad una quota che pareva altissima e ad una velocità piuttosto elevata, ma che subiva frequenti interruzioni, fino a risolversi con l'arresto improvviso seguito da un breve stazionamento nel cielo, si verificò un fenomeno analogo a quello sopra descritto.

Il cielo dove avvenne il passaggio degli oggetti volanti non identificati, cioè, si offuscò leggermente, dopo di che strani «gomitoli» e «matasse» di filamenti di una strana sostanza lanuginosa, biancastra o grigia, di varia lunghezza, scesero lentamente sulla città. Sembrò come se un'enorme ragnatela fosse calata sul centro abitato. Qualcuno affermò che durante la straordinaria «nevicata» un oggetto dalla particolare forma appiattita passò velocissimo sulla zona. Il tutto durò oltre mezz'ora.

Tre giorni prima, nel tardo pomeriggio, anche Gela era stata sorvolata da uno straordinario «storno di UFO» ad alta velocità. In seguito alla sconcertante apparizione, su di una zona di un chilometro quadrato cadde la stessa sostanza lanuginosa. Secondo indiscrezioni peraltro mai confermate, anche qui si sarebbe riusciti ad effettuare un'analisi chimica dei reperti volatili e filiformi, che ne avrebbe confermato la natura borosilicica.

Il fenomeno è stato sovente registrato negli ultimi 40 anni, anche in America. Le segnalazioni di eventi del genere sono ormai molteplici. E continuano.

È il tramonto di un giorno di settembre ael 1966, sul Gargano.

Un funzionario di banca, che si trova in gita con i familiari, avvista due oggetti volanti. L'uomo ha in mano una Zeiss Symbolica con obbiettivo Tessar 1: 2,8. Dentro la macchina c'è una pellicola Agfa per diapositive a colori. Il testimone inquadra gli oggetti e scatta un'istantanea prima che essi spariscano. L'immagine mostra due oggetti luminosi; il primo, «a forma di cappello da prete», secondo le dichiarazioni dell'interessato, presenta evidenti analogie con gli oggetti di piccole dimensioni avvistati in Francia nel 1952 e in Italia nel 1954. Il massimo ingrandimento dell'immagine a colori, anzi, mostra chiare ed inequivocabili analogie cromatiche coi «dischi volanti» di Oloron. Quanto al secondo oggetto, a forma di sigaro, la

somiglianza coi grandi oggetti tubolari sopra descritti salta subito agli occhi. Ma la cosa più sorprendente è data dal fatto che l'istantanea ha colto i due ordigni mentre stavano effettuando una manovra tutta particolare: il «disco volante», infatti, sta evidentemente fuoriuscendo da un'estremità del «sigaro».

Sulla sensazionale documentazione fotografica ha svolto, a suo tempo, accurate indagini il Centro Ufologico Nazionale italiano (CUN), che ha finito con l'escludere la possibilità di qualsiasi contraffazione o trucco.

Uno dei più recenti avvistamenti di massa implicanti la presenza degli stessi oggetti visti nel 1952, 1954 e 1966 in Francia ed in Italia doveva poi verificarsi nelle Isole Filippine, il 19 aprile 1979, sulla città di Talissay. La gente vide una «nave-madre» aerea di forma cilindrica che emetteva «vari dischi volanti più piccoli in formazione a V». La successiva segnalazione degli atterraggi di tali oggetti nella valle di Campale fu all'origine di un'inchiesta militare da parte delle Autorità filippine.

Qualcuno, rilevando una certa analogia fra tali apparizioni e le «travi di fuoco» descritte da vari autori latini e del Rinascimento unitamente a «fiaccole infuocate», ha concluso che il fenomeno si manifesta in realtà da almeno più di 20 secoli. E tutto sembra indicarlo, in effetti. Raffigurazioni quali quella relativa a giganteschi «tubi» e globi apparsi a Norimberga nell'alba del 14 aprile 1561 (tratta dalla collezione Wickiana della Biblioteca Centrale di Zurigo) non possono non dare da pensare. La stampa dell'epoca mostra persino, in basso a destra, un gruppo di globi volanti in formazione vicino a un ordigno tubolare (dal quale ne sta fuoriuscendo un altro), e che si lasciano dietro una scia biancastra calante verso terra. La «bambagia»?

La stessa raffigurazione del «Miracolo della neve» di Masolino di Panicale può essere messa in rapporto alla presenza di UFO discoidali e tubolari in manovra. In essa il Pontefice Liberio, guardato dal Cristo e dalla Vergine, traccia sulla candida «neve» «miracolosamente» caduta, in pieno agosto su Roma, il perimetro della nuova chiesa di Santa Maria Maggiore. A parte l'inspiegabile fenomeno meteorologico, quello che colpisce in tale raffigurazione sono le «nubi»: una sola, compatta ed oblunga, al di sotto della quale gravitano nuvolette dalla forma curiosamente analoga agli odierni «dischi volanti».

Coincidenze? Forse sì. E forse no.

Ma torniamo alle manifestazioni della sedicente «Beata Vergine Maria». A questo punto dovremo approfondire quella che è forse stata la più «plateale» e suggestiva di tutte: la fenomenologia di Fatima.

Come vedremo, i casi ufologici sopra ricordati (verificatisi in Paesi che, significativamente, sono caratterizzati da maggioranze cattoliche e da grande devozione per la Madonna, come la Francia, l'Italia e le Filippine), hanno non pochi punti di contatto con gli eventi portoghesi del 1917.

Nel 1917, mentre la Grande Guerra insanguinava l'Europa, a Fatima, un villaggio del distretto di Leiria ad una sessantina di miglia a nord di Lisbona, si verificarono una serie di fatti che in breve tempo interessarono, per il loro carattere apparentemente miracoloso, le autorità ecclesiastiche. Tutto ciò doveva quindi passare alla storia come «le apparizioni di Fatima».

Com'è noto, le apparizioni a Fatima ebbero luogo a partire dal 13 maggio 1917, fino alla data del 13 ottobre dello stesso anno. In tutto se ne ebbero sei. I testimoni dei prodigiosi eventi furono tre pastorelli, Lucia dos Santos di dieci anni e i cuginetti Francisco e Jacinta Marto, rispettivamente di 9 e 7 anni. Alla quinta apparizione erano presenti dai quindici ai ventimila testimoni. Alla sesta (ed ultima) gli astanti erano circa sessantamila.

Il teatro delle apparizioni fu la «Cova da Iria», una enorme conca naturale di forma circolare posta a due chilometri e mezzo da Fatima. Fu là che i tre bimbi, verso mezzogiorno del 13 maggio, osservarono nel cielo un «lampo di luce», cui fece seguito, presso un leccio, l'apparizione di una giovane figura luminosa vestita di «un indumento bianco come la neve che la avvolgeva completamente e che era collegato al suo collo da una fascia dorata». La testa era coperta da un manto bianco dal bordo dorato, il giovane volto circondato da un alone. Di fronte alla sconcertante presenza i bimbi - analfabeti e avvezzi solo a praticare la chiesa del villaggio - ritennero di trovarsi di fronte alla Vergine Maria.

Il lampo di luce, come ebbe a confermare Lucia relativamente all'evento che anticipò l'apparizione della misteriosa figura, era come «il riflesso di una luce che si avvicinava». Che cosa, emettendo tale riflesso luminoso, scese dal cielo sui tre pastorelli che stavano raccogliendo le pecore nella «Cova da Iria»?

«... Alzo gli occhi e mi metto a guardare. Con grande sorpresa vedo distintamente un globo luminoso che si muove verso occidente, spostandosi lento e maestoso attraverso lo spazio... Di repente, però, ecco che il globo con la sua luce straordinaria scompare ai nostri occhi. Accanto a noi stava una bambina... che piena di gioia gridava: "La vedo! La vedo ancora! Adesso scende giù!"»

«Passati alcuni minuti» continua la narrazione del Vicario Generale di Leiria «... la bambina cominciò di nuovo a gridare: "Eccola! Sale un'altra volta!". E continuò gridando e seguendo il globo con lo sguardo,

finché scomparve nella direzione del sole... "Cosa pensi tu di quel globo?" domandai allora all'amico. "Era la Madonna" rispose senza esitare. È questa» concluse il religioso «anche la mia intima convinzione. I pastorelli in una celeste visione avevano contemplato la Madre di Dio in persona; a noi era stato concesso di vedere il veicolo, per così dire, che l'aveva trasportata dal cielo sull'insospitata Serra d'Aire...»

Come ci conferma il Da Fonseca nel suo volume *Le meraviglie di Fatima*, i più ritennero che il globo non fosse altro che un aeroplano di luce venuto a portare la Madonna all'appuntamento con i tre pastorelli, per ricondurla poi in Paradiso. Come risulterebbe confermato dalla quinta apparizione, la misteriosa entità apparsa ai fanciulli scese dunque dal cielo mediante un globo luminoso?

Quel che è certo è che, sempre nel corso della quinta apparizione, si verificò un fenomeno collaterale sconcertante. Subito dopo il passaggio del globo luminoso, in effetti, cominciò a discendere lentamente dal cielo un'infinità di corpuscoli bianchi simili a fiocchi di neve. «... In alto» commenta il Renault nel suo libro *Fatima, espérance du monde* «erano grandi, ma avvicinandosi a noi diventavano piccoli e svanivano...» Di cosa si trattava?

È comunque la sesta ed ultima apparizione, cui presenziarono dalle cinquantamila alle settantamila persone, quella che presenta indiscutibilmente gli aspetti più sconvolgenti.

Sono le 11.30 antimeridiane del 13 ottobre 1917. La «Cova da Iria» è colma di uomini e donne, credenti, scettici, semplici curiosi, convenuti a decine di migliaia da tutto il Portogallo e dalla Spagna. Sono anche presenti autorità civili e religiose, e giornalisti di Lisbona e Oporto. Tutti sono in attesa dell'apparizione preannunciata dai bimbi.

A mezzogiorno accade l'incredibile.

Le nubi plumbee dalle quali cade una fitta pioggia si squarciano ed il sole fa la sua comparsa; o, per meglio dire, quello che sembra essere il sole.

Come si esprime in seguito il professor José Maria Proença de Almeida Garret, docente all'Università di Coimbra e testimone oculare dell'episodio, «... lo vidi somigliante a un disco dai netti contorni, fulgente ma senza barbaglio. Non mi sembrò esatto il confronto che sentii fare proprio lì a Fatima, con un disco di argento appannato. No, il suo aspetto era di un chiarore così nitido e cangiante da sembrare come una perla d'Oriente... Appariva come un disco piatto e lucido che si sarebbe detto ricavato dalle valve di una conchiglia. Non si poteva nemmeno confondere col sole visto attraverso la nebbia, di cui non c'era traccia, poiché non era né confuso né velato, bensì aveva il bordo nettissimo... Le nubi che leggere correvano da est verso ovest non nascondevano la luce dell'astro, cosicché si aveva l'impressione che passassero dietro il sole e non davanti...». «È sorprendente» continua il professore «che per un tempo così lungo sia stato possibile fissare l'astro senza il minimo fastidio per gli occhi... Questo disco madreperlaceo aveva la vertigine del movimento. Non era lo scintillio di una stella: girava su se stesso a velocità travolgente...»

Il «sole» è ormai divenuto una ruota di fuoco; e in breve «prese ad emettere in rapida successione getti di luce blu, rossa, violetta, gialla e verde». Lo scenario sottostante assume alternativamente il colore irrealistico di quelle luci roteanti. Quindi, l'assurdo.

«Divenuto rosso sangue e come staccato dal firmamento» continua il professor Garret «il sole sembrò, come lanciato da una mano invisibile e onnipotente, rimbalzare nel cielo e cadere con una serie di salti verso terra, mentre la temperatura si elevava rapidamente...»

È il terrore generale. «Guardate il sole!» grida Lucia. E il sole sembra cadere dal cielo sugli astanti. La folla, in preda al panico, si getta nel fango e prega.

«Quasi che la preghiera dei presenti avesse avuto il potere di impietosirlo» rileva il Sani, l'astro arrestò quindi la sua apparente caduta e prese ad ondeggiare nel cielo. Subito dopo tornò a riprendere il suo posto nel firmamento.

La gente, in preda ad esaltazione religiosa, grida al miracolo. I vestiti dei presenti, fradici di acqua, si sono incredibilmente asciugati. Quel giorno, però, come confermò ai giornalisti il Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Lisbona, «nessuna perturbazione cosmica era stata segnalata». Allucinazione collettiva, dunque?

No. Evidentemente quello che era stato visto a Fatima non era il sole. E il fenomeno, d'altro canto, era stato osservato solo dalla «Cova da Iria» e nelle immediate vicinanze.

Era dunque abbastanza logico concludere che l'accaduto si fosse verificato con lo scopo di colpire i presenti, per indurli ad accettare il pio messaggio di pace ed amore dato ai pastorelli dalla misteriosa «signora». Perché tutto questo?

Quanto abbiamo appena menzionato non può, a quanti ci abbiano seguito finora, non ricordare gli aspetti più comuni e ricorrenti della fenomenologia UFO: dalla presenza di oggetti volanti luminosi sferoidali e



discoidali e dei loro occupanti alla caduta della «bambagia silicea» dopo il loro passaggio; dal loro moto vorticoso all'aspetto policromo della loro luminosità; dal calore da essi emanato al tipico movimento «a foglia morta» di molti oggetti volanti non identificati... Indubbiamente non c'è molto da aggiungere. È legittimo, a questo punto, guardare ai vari «prodigi» di Fatima anche in una prospettiva ufologica, quella stessa prospettiva alla quale gli uomini del 1917 - e gli abitanti di un Portogallo feudale e sottosviluppato in particolare - non avrebbero certo mai potuto guardare nella loro superstiziosa ignoranza? Non ci sentiamo proprio di escluderlo.

Come osserva Pier Luigi Sani, l'autore che più di ogni altro in Italia ha approfondito in tale ottica il problema, «un importante contributo allo studio degli aspetti ufologici degli eventi di Fatima è stato recentemente fornito da due studiosi portoghesi: il giornalista Joaquim Fernandes e la dottoressa in storia Fina D'Armada. In un libro pubblicato nel 1982 e intitolato *Intervencao Extraterrestre em Fatima* (cit.), essi hanno esposto i risultati di sei anni di meticolose ricerche sull'argomento. L'interesse maggiore dell'opera risiede nel fatto che i due autori, oltre ad aver raccolto un centinaio di testimonianze dirette, hanno potuto anche consultare i documenti originali sulle apparizioni, in particolare i verbali dei primissimi interrogatori fatti ai tre veggenti in sede parrocchiale, allorché la memoria delle visioni e l'impressione ricevutane erano ancora, in loro, vive ed immediate. Sono così emersi particolari inediti suscettibili non solo di colmare le lacune esistenti nella successione e della descrizione degli eventi, ma anche di dare ulteriore e forse decisivo sostegno alla tesi che a Fatima si manifestarono fenomeni di apparenza ufologica.

Purtroppo il libro non è stato tradotto in italiano (né, per quanto risulta, in nessun'altra lingua europea), e non è escluso che il motivo della riluttanza degli editori sia da individuare in quell'aggettivo «extraterrestre» che i due autori, poco felicemente, hanno utilizzato nel titolo. Una cosa, infatti, è far vedere che esistono analogie tra alcuni «prodigi» osservati a Fatima e certi fenomeni ufologici, e tutt'altra cosa è interpretare gli uni e gli altri come il manifestarsi di un'attività «extraterrestre». Il che è solo un'ipotesi, e ne conveniamo con Sani. Probabilmente un punto interrogativo dopo il titolo avrebbe ulteriormente valorizzato l'opera, che resta peraltro di *capitale importanza per capire cosa è avvenuto a Fatima nel 1917*. Come rileva Sani, Fernandes e D'Armada riepilogano i dati descrittivi dell'entità di Fatima ricavati dai primi interrogatori fatti ai tre veggenti dal parroco del paese. Eccone la traduzione integrale: «Era una persona di apparenza femminile, molto bella, circondata di una luce abbagliante. Alta circa un metro e dieci, mostrava un'età compresa fra 12 e 15 anni. Indossava una gonna stretta, un corpetto e un manto o una cappa. Le vesti erano bianche, ma la gonna ed il manto presentavano una variegatura di fili dorati che, intersecandosi, creavano una sorta di "reticolato".

«Il corpetto aveva due o tre strisce ai polsi. Sul capo portava qualcosa che le nascondeva i capelli e le orecchie. Gli occhi erano neri. Aveva dei cerchietti ai lati del collo e un globo luminoso nella mano sinistra tenuta all'altezza della vita. Arrivava dall'alto e scompariva a poco a poco in senso inverso. Non mostrava alcuna motilità facciale. Parlava senza muovere le labbra e si spostava senza articolare le gambe. Muoveva soltanto, di quando in quando, le mani. Quando partiva, girava le spalle ai veggenti.»

È evidente che la descrizione si diversifica dalla iconografia mariana tradizionale, a tutto vantaggio di una interpretazione assai meno fideistica e ben più realistica e tecnologica. Tanto più che, scrive J. Fernandes, i vari documenti esaminati «consentono di affermare che l'Entità apparentemente femminile di Fatima veniva trasportata da un fascio di luce di forma tronco-conica proiettato verso il basso e ritirato verso l'alto in modo graduale, e la cui fonte era probabilmente una "nube" dal comportamento anomalo (si spostava contro vento)». Come sottolinea Sani, l'esistenza di questo fascio di luce non è soltanto una illazione dei due studiosi portoghesi. Alle pagine 113 e 114 del loro libro, essi riportano al riguardo una testimonianza diretta: quella di un certo Gilberto dos Santos che vide, in due distinte occasioni (13 settembre e 13 ottobre), «un fascio di luce che, dall'alto, arrivava fino al leccio delle apparizioni». Egli lo definisce proprio con il termine «strada».

«Mentre i tre pastorelli stavano inginocchiati con lo sguardo rivolto verso l'apparizione» racconta il testimone «mi accorsi che essi e il leccio si trovavano all'interno di un cerchio luminoso trasparente e iridato (i colori non erano però a bande come nell'arcobaleno, bensì mescolati in una sorta di amalgama) che costituiva il punto terminale di una strada di luce colorata proveniente dal cielo. Quando, alla fine dell'apparizione, i veggenti si alzavano, la strada di luce cominciava ad estinguersi a poco a poco, dal basso verso l'alto, e scompariva completamente in pochi secondi.» Nelle sue *Memorie*, Lucia (la superstita dei tre «veggenti») ha confermato questo fatto.

Le caratteristiche del fascio di luce tronco-conico, scrive Fernandes, ricordano da vicino il fenomeno della «luce solida» più volte descritto in tanti resoconti di avvistamenti di UFO. Come ricorda a questo punto

Sani, la casistica ufologica offre anche diversi esempi di «entità» che discendono dall'UFO e/o vi risalgono attraverso una «strada di luce». Nel libro (pp. 115-116) viene citato, fra gli altri, il caso di Imjarvi, villaggio finlandese nei pressi della città di Heinola, del 7 gennaio 1970.

Fernandes e D'Armada presentano poi nel loro libro (pp. 174-175) un campionario delle espressioni usate dai testimoni oculari per descrivere l'aspetto del «Sole» protagonista del «miracolo» del 13 ottobre 1917. In esse si parla proprio di un «disco argenteo» che si sovrappone all'astro e poi se ne distacca per abbassarsi sulla folla. Ecco il campionario: «Uno schermo argentato di forma rotonda»; «Il Sole era come la Luna, ma molto più grande»; «Il Sole dava luce e calore e appariva nitido, a bordi netti»; «Vidi il Sole come un disco di argento opaco»; «Un disco molto luminoso, azzurro argenteo... che riprese il suo colore naturale quando cominciò a roteare»; «Il Sole argenteo si vide roteare e girare su se stesso»; «D'improvviso un disco luminoso che tutti potevano fissare...»; «Vidi il Sole come se fosse una palla di fuoco»; «Il globo solare sembrava un disco metallico, come d'argento».

Dopo aver descritto in dettaglio le varie fasi del «miracolo solare» sulla base delle testimonianze raccolte e dei documenti consultati, Fernandes e D'Armada suggeriscono una loro ipotesi esplicativa del fenomeno: un'ipotesi ufologica. «In quanto tale» sottolinea Pier Luigi Sani «essa appare giustificata, viste le analogie tra i fenomeni osservati a Fatima e i fenomeni UFO.»

Ecco, comunque, la «spiegazione» proposta dai due studiosi portoghesi (pp. 278-279 del libro):

*Prima fase.* Una «nuvola» peculiare appare nel cielo, proveniente da est. Da essa, che nasconde un'astronave-madre, viene liberato a metà percorso fra est e sud (posizione in cui si trova il sole) un globo argenteo, dal quale scaturisce un fascio di luce tronco destinato a trasportare l'entità celeste fino al piccolo leccio.

*Seconda fase.* Mentre si svolge il dialogo fra i veggenti e la «Signora», la gente osserva a intervalli di 3 o 4 minuti il globo argenteo che appare e scompare nella «nube».

*Terza fase.* Finito il dialogo, l'Entità viene «ritirata» con lo stesso procedimento dell'invio, e rientra nel globo argenteo. Allora la «nube» si sposta nel cielo fino a posizionarsi davanti al sole. Uno dei testimoni racconta di aver visto una «scala» in prossimità dell'astro: involontariamente, costui descrive quella che è in effetti l'astronave madre, cioè un UFO a forma di «sigaro» con oblò.

*Quarta fase.* Provenendo dall'astronave, che controlla l'intero fenomeno, gli UFO cominciano a far dissipare le nubi che avvolgono il sole, specialmente quelle a media e bassa quota. Piove. La massa di nubi, illuminata a tratti da rapidi bagliori solari, si fende lasciando apparire un disco luminoso, forse lo stesso osservato poco prima.

*Quinta fase.* Questo disco o globo si distacca dallo sfondo del cielo lungo la verticale sole-Cova da Iria, e comincia ad eseguire i diversi movimenti descritti dai testimoni.

*Sesta fase.* Il disco si abbassa fino a una trentina di metri dal suolo, sempre mantenendosi su una traiettoria orientata sud-nord, e libera sulla folla l'onda di calore che asciuga i vestiti e il terreno e provoca la guarigione di alcuni malati.

*Settima fase.* L'UFO risale in quota e riprende la sua luminosità; forse diventa anche trasparente, se dobbiamo accettare la testimonianza di alcune persone che credono di aver visto, nel suo interno, delle entità in atto di salutare la folla.

*Ottava fase.* Lo pseudo-sole rientra nell'astronave-madre, che si allontana dalla verticale del sole.

Ma non è tutto, come ci conferma Sani. Infatti Fernandes e D'Armada hanno potuto accertare che il «miracolo del Sole» fu osservato, oltre che dalla Cova da Iria, anche da diverse località più o meno distanti. I due autori ritengono che in cinque di queste località le osservazioni avvennero contemporaneamente a quella del luogo delle apparizioni, mentre in altre tre, più lontane, avvennero poco prima o poco dopo.

Le località di osservazione simultanea sarebbero state (pp. 240-244 del libro): 1) *Alburitel*, a circa 13 chilometri in linea d'aria a est di Fatima. Fra le testimonianze figura quella del Reverendo Ignazio Pereira. 2) *Minde*, villaggio a circa 12 chilometri a sud-ovest di Fatima. Un pastore riferì di aver visto «il sole che cadeva dal cielo». 3) *Aljustrel*, il paese dove abitavano i tre veggenti. Un testimone vide il sole multicolore e tanto «basso» che «arrivò quasi a terra». 4) *Leiria*, cittadina a circa 20 chilometri a nord-ovest di Fatima. Fu visto un «gran fuoco di luce vermiglia». 5) *Torres Novas*, a circa 18 chilometri a sud-est di Fatima. In una lettera ad un'amica, una testimone oculare riferì di aver visto «qualcosa», ma senza precisare che cosa.

Le località di osservazione «non simultanea» sarebbero state invece *San Pedro de Muel*, *Granfa* e *Pago de Arcos* (pp. 245-247). La prima si trova a circa 35 chilometri a nord-ovest di Fatima, e riguarda la testimonianza del poeta Lope de Vieira; le altre due sono molto più lontane: Granja, a circa 165 chilometri a

nord, presso Oporto; e Paco de Arcos, a circa 120 chilometri a sud-ovest, vicino a Cascais. Fernandes e D'Armada dubitano a ragione che da luoghi così distanti, soprattutto da Granja e Paco de Arcos, sia stato possibile vedere il prodigio del «sole rotante» di Fatima. Si tenga presente, a titolo di confronto, che da Leiria, e cioè da soli 20 chilometri di distanza, tutto quello che si poté osservare fu un «fuoco di luce vermiglia». Secondo i nostri autori, le testimonianze (tutte indirette) provenienti dalle tre località suddette potrebbero riferirsi a fenomeni precedenti o seguenti il «miracolo solare» vero e proprio. A sostegno di questa tesi, Fernandes e D'Armada ci informano che lo pseudo-sole di Fatima, ovvero l'oggetto volante discoide, non solo fu osservato dalla Cova da Iria prima del «grande miracolo» (si veda, più sopra, la «seconda fase» della ricostruzione del fenomeno solare da loro proposta), ma anche «dopo» la conclusione del miracolo stesso. Viene riferita in proposito la testimonianza (diretta) di persone che videro lo pseudo-sole nel cielo anche quando, di ritorno da Fatima, stavano rincasando; diversi minuti dopo, quindi, la fine del fenomeno principale.

Come osserva Sani, è da ritenere che le testimonianze di Granja e Paco de Arcos abbiano poco o punto valore: per località così lontane, infatti, il problema non sembra tanto quello di stabilire la simultaneità o meno delle osservazioni, quanto quello di ammetterne addirittura la possibilità. Ad oltre 100 chilometri di distanza, né la «danza del sole» né le evoluzioni del presunto «disco argenteo» che la precedettero e la seguirono potevano essere percepibili ad occhio nudo.

Gli effetti secondari manifestatisi a Fatima il 13 ottobre 1917 durante il «prodigio solare» furono, com'è noto, una forte sensazione di calore e l'asciugamento istantaneo degli abiti e del terreno inzuppati di pioggia. Fernandes e D'Armada hanno messo in evidenza un terzo effetto: la guarigione improvvisa di alcuni malati cronici (p. 226 del loro libro).

Ma la scoperta più significativa fatta in proposito dai due autori è un'altra, e cioè che questi effetti secondari non interessarono l'intera Cova da Iria e tutte le 60.000 persone ivi presenti, bensì furono avvertiti e constatati soltanto da quella parte di folla che, al momento del «prodigio», si trovava entro una fascia di terreno ben delimitata. Tale fascia, larga una settantina di metri e includente il leccio delle apparizioni, attraversa la Cova da Iria da sud a nord, e corrisponde alla traiettoria percorsa dallo pseudo-sole nella fase di massimo avvicinamento al suolo (pp. 290-291 del libro). Come conclude Sani, «ciò dimostra che tra gli effetti avvertiti e lo pseudo-sole ci fu una stretta correlazione, e dimostra anche, quindi, che il «grande miracolo» del 13 ottobre 1917 fu un «fenomeno oggettivo».

Ma il libro di Fernandes e D'Armada fornisce anche un altro contributo alla chiarificazione degli eventi del 1917. Come ha sottolineato Pier Luigi Sani, che all'argomento ha dedicato un articolo *ad hoc* (*La quarta veggente*, in «Il Giornale dei Misteri», 202, 36, Tedeschi Ed., Firenze, 1988).

Nel corso delle loro indagini Fernandes e D'Armada hanno accertato che a Fatima, nel 1917, i veggenti furono quattro, e non tre come si era sempre creduto (pp. 361-373 del libro). La quarta veggente si chiamava Carolina Carreira e aveva allora 12 anni. La sua esperienza fu però del tutto indipendente da quella degli altri pastorelli. Il 28 luglio 1917 Carolina si trovava nella Cova da Iria a badare alle pecore, e con lei c'era una bimba di 7 anni di nome Concetta, originaria di Espite (cittadina a circa 17 chilometri a nord di Fatima). All'improvviso entrambe scorsero, vicino al leccio delle apparizioni, un «piccolo essere» dell'apparente età di 10-11 anni, dai capelli biondi fluenti sulle spalle, vestito di un abito bianco lungo fino ai piedi. Nel contempo Caterina (ma non Concetta) percepì dentro di sé, forse per telepatia, una voce che le diceva ripetutamente: «Vieni qui a dire tre Ave Maria... vieni qui a dire tre Ave Maria...». In seguito la madre di Carolina pregò Lucia, la veggente che parlava con la «Madonna», di chiedere a quest'ultima chi fosse la «entità» vista dalla figlia. La «Madonna» rispose che si trattava di un «Angelo».

Fernandes e D'Armada considerano questo episodio una delle loro scoperte più importanti, e forse lo è ai fini di una migliore comprensione dell'atmosfera sacrale diffusasi all'epoca nella zona di Fatima.

Generalizzando, nell'intento di approfondire il loro studio i due autori portoghesi hanno confrontato la distribuzione temporale delle apparizioni mariane e dei fenomeni ufologici nel mondo fra il 1940 e il 1970. In tale periodo trentennale i due fenomeni - UFO e B.V.M. - appaiono sostanzialmente coerenti e sincronici, a livello di andamento su grafici cartesiani. La stessa concomitanza non si riscontra nel ventennio successivo (1970-1990), nella prima metà del quale ad un'alta concentrazione di fenomeni UFO corrisponde una bassa frequenza di fenomeni B.V.M., mentre nella seconda decade tale rapporto è rovesciato, almeno apparentemente. Ciò è difficilmente interpretabile, pur nell'evidenza di un qualche collegamento fra i due ordini di manifestazioni.

Cosa concludere da tutto ciò? Abbiamo sottolineato l'apparente nesso fra certi eventi ritenuti «miracolosi» e l'odierna fenomenologia ufologica. Consideriamo ora che la mitologia e le leggende cosmogoniche dei vari

popoli ci parlano tutte concordemente, sia pure con nomi ed attribuzioni diversi, di creature sovrumane e semi-divine provenienti dai cieli nel più lontano passato. Miti? Naturalmente.

Ma non dimentichiamo che spesso la storia e il mito sono strettamente ed indissolubilmente legati, e che simili leggende presentano, fin troppo spesso, degli elementi e degli aspetti sorprendentemente simili o addirittura comuni, ed analogie con la realtà odierna che hanno del paradossale. Si potrà ritenere tutto ciò casuale, fortuito; ma alla luce dell'enigma degli UFO e dei fenomeni B.V.M. certe questioni potrebbero porsi in una prospettiva ben precisa.

Il primo a rilevare la validità della «ipotesi di lavoro» secondo la quale creature extraterrestri, successivamente divinizzate dai nostri antenati di fronte ai «miracolosi» prodigi della loro scienza e della loro tecnica, sarebbero all'origine di alcuni enigmi storici ed archeologici, fu nel 1960 lo studioso sovietico Matest Agrest sulla «Literaturnaja Gazjeta» di Mosca. Com'è noto, egli collegava alla presenza di questi «cosmonauti del passato» la «piattaforma» di Baalbek, i graffiti sahariani scoperti da Henri Lothe, le manifestazioni angeliche nella storia ebraica e nella narrazione biblica e le conoscenze «impossibili» in possesso di popoli primitivi come l'esistenza della decima Pleiade invisibile ad occhio nudo presso i popoli mediterranei, l'inspiegabile bagaglio di cognizioni astronomiche dei sacerdoti Maya sul pianeta Venere e la sfericità della Terra, la presenza di un compagno stellare vicino a Sirio nota ai Dogon dell'Africa, tanto per ricordarne alcune.

Sulla scia di Agrest, numerosi altri autori, da Charroux a Zaitsev, da Tomas a Kolosimo, da Misraki a Von Daniken, dibatterono negli anni successivi la controversa questione. Creature di altri pianeti in visita alla nostra Terra furono all'origine di miti e culti dell'antichità?

Sull'argomento è stato scritto molto, e non sempre con competenza e criterio. Comunque sia, vedere «extraterrestri» ad ogni pie' sospinto in qualsiasi reperto archeologico insolito è divenuta una moda, in questi ultimi tempi. Oggi si esagera.

A noi tutto ciò interessa marginalmente. Quello che invece riteniamo più utile e scientificamente valido è l'esame minuzioso ed accurato di elementi ben più precisi, recenti e documentati. Se effettivamente l'ipotesi di lavoro di Agrest è valida, se anche le religioni giudaico-cristiana ed islamica, come certi culti dell'antichità, sono davvero da porsi in rapporto ad una qualche presa di contatto con creature allogene interessate ad orientare l'umanità verso determinati valori etico-spirituali e monoteistici, è evidente che la riprova di tutto questo possiamo e dobbiamo ricercarla in fenomeni di presunta origine extraterrestre che siano a noi ben più vicini nel tempo; in una parola, nella fenomenologia UFO.

Esiste in realtà questo presunto minimo comun denominatore? Forse. Oggi, dopo anni di paziente ricerca, autori quali Morris K. Jessup, Antonio Ribera, Paul Misraki e Pier Luigi Sani sembrano tutti convenire che tale punto di contatto fra certe presunte manifestazioni religiose e l'enigma degli UFO esista.

Per dirla con Pier Luigi Sani, «sembra anzi che sia in atto un vero e proprio programma di "catechizzazione" destinato ad intensificarsi con il tempo. Le apparizioni "mariane", negli ultimi anni, stanno diventando "epidemiche": Medjugorje, Kibeho, Schio, Carpi, Cittadella di Padova, Oliveto Citra, Flaminiano, Belpasso, Crosia, sono soltanto alcuni dei moltissimi eventi "mariani" verificatisi negli anni Ottanta. In tutti questi casi la manifestazione religiosa è sempre risultata accompagnata, come a Fatima, da fenomeni di tipo ufologico (soli rotanti, luci nel cielo ecc.). Ma che cosa significa questo connubio UFO-religione? E in ultima analisi, "chi" sta strumentalizzando, con le apparizioni della "Madonna", le nostre credenze religiose? E soprattutto, a quale scopo?».

Gli scopi perseguiti dalla fantomatica Entità, purtroppo, non ci sono del tutto chiari. I «prodigi» di Fatima, a nostro avviso, potrebbero essere in grado di aprirci degli orizzonti ben più validi e convincenti di quelli evocatici dall'«archeologia spaziale» oggi tanto in voga. Ci potremmo trovare forse di fronte, infatti, al più recente e documentato processo di divinizzazione di un'Entità caratterizzata da una tecnologia non originaria del pianeta Terra. Un processo che sta continuando a tutt'oggi.

«Ho visto la Vergine»; e in migliaia accorrono commossi sul luogo dell'apparizione. La Vergine - ha riferito nel numero dell'8 settembre 1989 l'autorevole «Corriere della Sera» - sarebbe apparsa in una cittadina all'estremo Sud dell'Ecuador, ad una giovane studentessa di appena sedici anni, caduta in estasi mentre uno strano fenomeno solare oscurava la zona.

Le autorità ecclesiastiche locali, interpellate sull'avvenimento, ancora non si pronunciano, «per non tirare conclusioni azzardate».

La Vergine, durante l'apparizione, *avrebbe parlato in castigliano antico e con un forte accento spagnolo*. Sembra abbia sollecitato i fedeli a recitare il rosario e a fare penitenze perché i peccatori si pentano, perché l'umanità si redima e sconfigga il castigo divino.

La Madonna avrebbe quindi parlato anche di grandi catastrofi che si dovrebbero abbattere presto sull'umanità, a causa dei peccati del mondo. Il momento dell'apparizione è stato ripreso dalla televisione locale, che ha trasmesso al telegiornale le immagini dello strano fenomeno meteorologico, lasciando sorpresi molti scettici.

Uno dei presenti ha raccontato che, ad un tratto, uno strano e denso manto di nubi ha oscurato il cielo mentre la giovinetta è caduta in estasi. Poi il cielo si è aperto e un fascio di sole è sceso sulla zona, circondato da una fitta pioggia e da strani riflessi di luce. Ed ecco che dai fasci di luce sarebbe apparsa la Vergine, mentre *il sole ha cominciato a cambiare rapidamente colore e a muoversi caoticamente tra le nuvole*.

Fin qui la cronaca. E con essa la constatazione che i «prodigi di Fatima» erano stati ancora una volta replicati da «Lei».

Però quest'ultima notizia ha in sé un «segno di contraddizione». La «Beata Vergine Maria», infatti, si è espressa *in castigliano antico e con un forte accento spagnolo*. Il che è strano, in quanto il primo fattore da curare nella comunicazione è il linguaggio. L'Entità ignorava che nella «Nuova Spagna», ovvero nelle colonie spagnole d'America, in questi ultimi 500 anni la lingua, pur restando fondamentalmente il castigliano, si è evoluta con tratti caratteristici da regione a regione dopo la sollevazione contro la madrepatria ad opera del «Libertador» Simon Bolivar? Si direbbe di sì.

Come, analogamente, la «Madonna» ha dimostrato apparentemente di ignorare, nel corso delle sue manifestazioni a Gietrzwalde nel 1877 (oggi in Polonia ma allora in territorio prussiano), che i veggenti (Barbara Samulowska, Giustina Szafrynska e altri) non parlavano in tedesco (lingua in cui il messaggio mariano venne formulato), essendo di nazionalità polacca.

Come mai queste apparenti *gaffes*?

La «Beata Vergine Maria», dunque, non solo usa e almeno in parte *inganna* i propri interlocutori; oltre a ciò *commette anche errori*. Il che appare assai poco «divino», in effetti.

## GLI EVENTI DI FATIMA E LA FENOMENOLOGIA UFO: UNA TABELLA DI RAFFRONTO

- «... lo vidi somigliante a un disco a netti contorni, fulgente ma senza barbaglio...»  
Prof. J.M.P. de Almeida Garret, 13 ottobre 1917

- «... questo disco madreperlaceo aveva la vertigine del movimento. Non era lo scintillio di una stella: girava su sé stesso a velocità travolgente... »  
Prof. J.M.P. de Almeida Garret, 13 ottobre 1917

- «... prese ad emettere, in rapida successione, getti di luce blu, rossa, violetta, gialla e verde...»  
Prof. J.M.P. de Almeida Garret, 13 ottobre 1917

- «... quasi dei fiocchi di neve rotondi e brillanti discendevano lentamente verso il suolo. In alto erano grandi, ma avvicinandosi a noi diventavano piccoli e svanivano...»  
G. Renault, *Fatima, espérance du monde*

- «... il sole... sembrò rimbalzare nel cielo e cadere con una serie di salti verso terra...»  
Prof. J.M.P. de Almeida Garret

- «... Le vesti di quanti, dalla mattina, si erano infangati sotto la pioggia, erano completamente asciutte...»  
G. Renault, *Fatima, espérance du monde*

--- 000 ---

«... il "disco volante" era illuminato da una luce pallida, non abbagliante, piuttosto simile a quella del neon...»  
*Equipaggio di un aereo dell'AIR FRANCE, 1954*

«... lo si sarebbe detto un cerchio di metallo rovente, ruotante su sé stesso...»  
*Equipaggio di un aereo della TWA, 1952*

«Anche la notte scorsa sono stati avvistati nel cielo della Georgia due oggetti volanti non identificati... Il primo... aveva un colore che è cambiato dal rosso al verde, al blu e al giallo-oro... »  
*«La Nazione», 7 settembre 1973*

«Lunghe matasse di una sostanza biancastra volatile e filiforme cadono su Firenze mentre, il 27 ottobre 1954, la città è sorvolata da vari UFO. La successiva, fortunosa analisi di uno di tali filamenti vi rileva la presenza prevalente di boro, silicio, calcio e magnesio...»  
*Analisi eseguita presso l'Istituto di Chimica Analitica dell'Università di Firenze, 1954*

«... L'oggetto discese come a foglia morta, poi - dopo essersi per un attimo bilanciato come un pendolo - si inclinò rapidamente e scomparve...»  
*Personale dell'Aeroporto Le Bourget (Parigi), 1952*

«Dopo il passaggio di un ordigno emanante un intenso calore, un commerciante di legnami di Lusigny (Troyes) constatò che, nonostante la pioggia, il terreno e la vegetazione erano asciutti come se si fossero trovati al sole...»  
*Avvistamento del 20 ottobre 1954*

## Capitolo VI

«Ma i saggi comprenderanno quel che avviene...»

DANIELE 12,10

### Cade la maschera?

Abbiamo dunque visto come l'Entità Animata che si qualifica come la «Beata Vergine Maria» in realtà commetta errori e inganni comunque - poco importa perché e se in tutto o in parte - i propri fiduciosi interlocutori, suoi fedeli ma acritici «referendari». Orbene, a questo punto sorge un problema non irrilevante: *il contenuto dei vari «messaggi» è allora affidabile?*

Va da sé che a questo punto viene da dubitarne, naturalmente. E non a caso la Chiesa non fa una «materia di fede» delle Apparizioni mariane, lasciando del tutto libero il credente (anche nel caso di manifestazioni di riconosciute caratteristiche «soprannaturali») di accettare o meno tali fatti e i «messaggi spirituali» ad essi riferiti.

Spesso la formulazione di certi «messaggi mariani» suona semincomprensibile alla logica degli uomini del XX secolo. Ma tant'è; l'Entità Animata in questione non consente, come abbiamo visto, verifiche critiche ai propri interlocutori. Nondimeno i contenuti delle varie comunicazioni ci permettono ugualmente, nonostante tutto, di pervenire a qualche precisa constatazione.

Riteniamo che, a tal fine, sia importante rifarsi alle manifestazioni mariane di Bayside.

Le apparizioni di Bayside, iniziate il 18 giugno 1970, hanno per protagonista la signora Veronica Lueken, sposa e madre di cinque figli, in uno dei sobborghi di New York, Bayside. Tali manifestazioni si sono sovente verificate durante le collettive «veglie di preghiera» inizialmente tenute sul terreno della vecchia Chiesa di San Roberto Bellarmino, a Bayside, e quindi al Flushing Meadow Park di Flushing Queens (New York) sull'area dell'Esposizione Mondiale, intorno all'altare di marmo eretto per il Padiglione del Vaticano; là dove il Papa Paolo VI celebrò la S. Messa durante la sua visita negli Stati Uniti (una sintesi dei Messaggi di Bayside, dal 1973 al 1975, è stata pubblicata in italiano nel libro *Bayside - Messaggi e visioni celesti*, Editrice Dielle, Messina, 1976 e 1979).

A questo punto, abbiamo ritenuto opportuno prendere in esame alcuni dei «messaggi» ricevuti a Bayside dalla Lueken per il loro particolare contenuto. Ne riportiamo, testualmente, quindici. Sono stati tutti tratti dal volume *Avvisi dall'Altro Mondo sulla Chiesa del nostro tempo* di B. Meyer (Marianisches Schriftenwerk, Trimbach, 1979, Svizzera). E meritano davvero la nostra attenzione.

1) «Molti agenti dell'Inferno sono ora scatenati sulla Terra. Essi hanno i loro mezzi di trasporto. Non lasciatevi ingannare dalla falsa teoria che sostiene esservi altra vita oltre quella del Regno dei Cieli. È SATANA AD INVIARE QUESTI VEICOLI DINANZI AI VOSTRI OCCHI ALLO SCOPO DI INGANNARVI E CONFONDERVI, QUESTI OGGETTI CHE VOLANO NELLA VOSTRA ATMOSFERA VENGONO DALL'INFERNO, ESSI SONO I FALSI MIRACOLI DELLA VOSTRA EPOCA. Non sono un prodotto dell'immaginazione degli uomini. Sono presenti nell'atmosfera e la loro presenza si intensificherà sempre più man mano che proseguirà il combattimento per le anime. Divisioni di eserciti sono state allestite per combattere Lucifero, disprezzabile creatura delle tenebre, che si è scatenato per condurre nell'abisso le anime dei miei figli!»

(La Santissima Vergine, 24 dicembre 1973)

2) «Sono esseri orribili a vedersi. La maggior parte sono piccoli. Hanno occhi allungati e bocca larga. Il loro volto fa paura. Uno di loro aveva in testa qualcosa di colore grigio argenteo, una cosa vischiosa che fa pensare alla morte, SONO SCHIFOSI A VEDERSI.»

(Descrizione di Veronica Lueken, la veggente di Bayside)

3) «Molti Dischi Volanti sono ora sopra di noi. Essi sono i mezzi di trasporto dell'Inferno. Vengono da Satana. Questi oggetti chiamati UFO non provengono da un altro pianeta, ma è Satana ad inviarli per far

*credere all'esistenza di esseri viventi sugli altri pianeti, dove invece non esiste vita. Le foto scattate qui, sul luogo delle Apparizioni, sono vere immagini di Dischi Volanti.»*

(Descrizione di Veronica Lueken dopo l'estasi del 29 dicembre 1973)

4) «Figlia mia, ti ho fatto vedere i mezzi di trasporto dell'Inferno.»

(La Santissima Vergine, 31 dicembre 1973)

5) «Legioni incalcolabili di demoni sono ora scatenati sulla Terra. Nel mondo sono evidentissimi i FALSI MIRACOLI DEL VOSTRO TEMPO PROVOCATI DA SATANA. La scienza ne dà molte spiegazioni, ma non ha ancora presentato alla gente la verità, i DISCHI VOLANTI SONO UNA MANIFESTAZIONE SOPRANNATURALE PROVENIENTE DA SATANA. Il Clero farebbe meglio ad impiegare il tempo non per confutare i veri miracoli di Dio, ma per scoprire la verità su questi falsi miracoli di Satana, i MIRACOLI DELL'INFERNO RIGUARDANO I VEICOLI, I MEZZI DI TRASPORTO PROVENIENTI DAI DEMONI!»

(La Santissima Vergine, 25 luglio 1974)

6) «Dio Padre ha ritenuto necessario farti scattare una fotografia di un mezzo di trasporto dell'Inferno. Informerai gli scienziati che i veicoli conosciuti come UFO sono dei mezzi di trasporto dell'Inferno mandati per ingannare e confondere l'umanità e farle ricercare un altro mondo che non esiste.»

(La Santissima Vergine, 13 settembre 1974)

7) «Non spaventatevi se vi è stato permesso di vedere ciò che Satana prepara per ingannare l'umanità, NON VI È VITA, COME CREDETE, NÉ ESSERI UMANI O DIVERSI SU UN ALTRO PIANETA. La creazione del Padre vi è stata rivelata nel Libro di Amore e di Vita (la Bibbia). *Non immaginatevi la vita su altri pianeti. È una falsità!* Se così non fosse, vi sarebbe stato rivelato, perché il Padre nulla nasconde ai suoi figli. Egli ha creato l'uomo, cioè ADAMO ED EVA, e come tali essi furono i primi della creazione del Padre.»

(La Santissima Vergine, 28 settembre 1974)

8) «Dovete diffondere la foto dei Veicoli dell'Inferno, i Dischi Volanti. Essi si radunano in gran numero sulla Terra. Sappiate ora che sono una illusione, UN INGANNO, per il mondo. È UNO DEI FALSI MIRACOLI DI SATANA.»

(La Santissima Vergine, 31 dicembre 1974)

9) «Molti avvertimenti minori sono stati dati all'umanità, ma sono passati inosservati. Ora la prova più grande sull'umanità è prodotta dal lavoro di Lucifero liberato dall'Inferno con i suoi demoni sulla Terra, ESSI OPERANO ORA PRODIGHI E PORTENTI PER CONFONDERE E INGANNARE L'UMANITÀ. *Voi chiamate UFO uno di questi prodigi, ESSI SONO MANIFESTAZIONI SOPRANNATURALI DELL'INFERNO. Sono creati nella mente di certuni dai demoni che sono capaci, a causa del grande potere sulla Terra, di controllare ora gli elementi, la natura.*»

(La Santa Vergine, 1 febbraio 1978)

10) «Gli UFO che vi stupiscono fanno parte del piano di Satana. Essi sono false immagini per promuovere l'errata credenza che esiste la vita su altri pianeti, NON VI È VITA, PERCHÉ HO CREATO LA VITA SOLO SULLA TERRA.»

(Gesù, 10 febbraio 1978)

11) «SATANA CREA MOLTI FALSI MIRACOLI, UNO DI QUESTI SONO LE MANIFESTAZIONI SOPRANNATURALI CHIAMATE UFO. *Figli Mieì, essi sono in verità dei mezzi di trasporto dell'Inferno. L'Inferno però non sarà trovato su un altro pianeta.*»

(Gesù, 25 marzo 1978)

12) «Il vostro mondo è ora pieno di demoni. Essi provocheranno disgrazie che non lo sono, distruzione sino a operare MIRACOLI NEL CIELO. E ve lo ripeto, figli Mieì: *i vostri UFO (oggetti volanti non identificati) non sono sconosciuti al vostro Dio, perché provengono da Satana, ESSI SONO UNO DEI FALSI MIRACOLI DEGLI ULTIMI GIORNI. SONO VEICOLI DELL'INFERNO CHE TRASPORTANO DEMONI, SEBBENE QUESTI SPIRITI DEMONIACI POSSANO AGIRE DÌ PROPRIA INIZIATIVA.*



*Non posso spiegarvi in questo momento in particolare la ragione per cui essi sono chiamati "mezzi di trasporto dell'Inferno". Col tempo vi sarà completamente svelata questa conoscenza.»*

(La Santissima Vergine, 27 maggio 1978)

13) «Satana può venire a voi sotto tante maschere. Ecco perché vi avvertiamo spesso di riconoscere gli agenti d'iniquità che vi circondano. *Infuria attualmente una guerra, una guerra di spiriti, UNA GUERRA SOPRANNATURALE. Numerose manifestazioni accadranno sulla Terra. Una si è già verificata: GLI UFO, che chiamate oggetti volanti non identificati, ESSI SONO CREAZIONI DI SATANA E SONO SOPRANNATURALI. Mirano a spingervi a credere all'esistenza di una vita extraterrestre. È una falsità, una menzogna.»*

(Gesù, 1 giugno 1978)

14) «Satana sta già aprendo una via nella vostra coscienza, cercando di impadronirsi dei vostri pensieri, **EGLI COMPIE ORA FALSI MIRACOLI, QUELLI CHE CHIAMATE "DISCHI VOLANTI" SONO IMMAGINI DELL'INFERNO.** Figli Miei, se rinnegate la conoscenza del soprannaturale, fate completamente il gioco di Satana.»

(La Santissima Vergine, 18 giugno 1978)

15) «Gli scienziati cercano sempre, ma non giungono mai alla verità. *Gli scienziati cercano di trovare altri esseri oltre la Terra, ma non troveranno nulla, perché NON VI È VITA OLTRE LA TERRA.* Queste teorie della VITA EXTRATERRESTRE sono state generate da Lucifero, ugualmente al FALSO MIRACOLO DEGLI ULTIMI GIORNI, che voi conoscete come gli UFO. ESSI VENGO NO DALL'INFERNO, MEZZI DI TRASPORTO NATURALI, VENGO NO A INGANNARE E CONFONDERE LA GENTE. Ripeto, ESSI SONO DI ORIGINE SOPRANNATURALE. NON VI È VITA OLTRE LA TERRA, SOLO LA VITA DATA DALL'ETERNO PADRE COME UN DONO ALL'UMANITÀ: L'ETERNA VITA, DOPO LA MORTE DEL CORPO, NEL REGNO DEI CIELI.»

(La Santissima Vergine, 18 giugno 1979)

Com'è evidente - e senza che nessuno Io abbia in realtà sollecitato - l'Entità «mariana» di Bayside si ritiene in dovere di fare le suddette precisazioni alla veggente, ulteriormente avallate perfino da messaggi «cristici».

Gli UFO, dunque, sono manifestazioni sataniche; e la vita extraterrestre non esiste, è uno "specchietto per le allodole" del Maligno.

E così? In tale ottica, relativamente ai contatti con «esseri extraterrestri» dichiarati da numerosi ambienti e personaggi negli ultimi 40 anni, secondo alcuni vi sarebbero non pochi indizi che dietro certi supposti «astronauti» che piloterebbero gli UFO vi siano in realtà delle vecchie conoscenze: entità demoniache sotto mentite spoglie. Al di là del caso di Orfeo Angelucci in USA, i cui interlocutori extraterrestri portano convenzionalmente nomi della mitologia pagana (Nettuno, Orione, Lyra), si pensi ai tanti «messaggi telepatici» (o medianici) ricevuti da vari «contattisti» a firma «Astar», comandante della flotta spaziale aliena che vigilerebbe la Terra: tale nome si presenta in effetti (anche se nel caso di un antesignano come l'americano Angelucci risulta anagrammato in «Astra», omofono del latino «stelle») come una abbreviazione del ben più noto *Astaroth*, demone infernale. Più di recente, lo svizzero Eduard Meier si sarebbe incontrato con la pleiadiana «Semjase»: nome estremamente simile a Semyaza, il capo degli Angeli Caduti nominato nel «Libro di Enoch» copto. E che dire dei «messaggi» di «Affa» di Urano, ottenuti da vari «sensitivi» (come quelli di «Astar») mediante scrittura automatica? Tale personaggio non può non ricordare Af, l'«Angelo della Morte» menzionato nell'ebraico «Zohar». E come non collegare il venusiano «Orthon» incontrato dal capostipite dei «contattisti», George Adamski, con lo «spirito demoniaco» *Orton* evocato, come ci ricorda lo storico e poeta francese Jean Froissart, dal Signore di Corasse (XIV secolo)? Così pure, il ricercatore americano John Keel si è imbattuto, nelle sue indagini ufologiche, in una misteriosa presenza qualificatasi come «Apol»: nome che evoca fin troppo quello del demone *Apollion*, di classica memoria. E la lista potrebbe continuare con l'interlocutore della «contattista» inglese Eileen Buckle, «Dhanne», una aliena dal nome omofono di *Danae*, corrispondente alla antica denominazione della dea della Luna in Grecia; o con «Diane» (analogo al nome della divinità classica greco-romana), la «venusiana» della «contattista» Dana Howard; o infine con il «venusiano» manifestatosi come «Fratello Bocco» ai «contattisti» americani Lee Crandall e Irmgard Lincoln («Bocco», in inglese, è quasi omofono di *Bacco*, divinità greco-romana del vino). Si ricordi infine che un altro nome di Venere è *Lucifero*, la «stella del mattino», sinonimo dell'appellativo del capo degli Angeli Caduti: «Venusiano» sta dunque per «luciferiano»? Gli «Angeli Ribelli» sono gli interlocutori degli odierni «contattisti», insomma?

Dietro gli UFO si celano angeli caduti, dèi deposti e demoni, dunque? O se ne deve concludere che molte antiche divinità erano invece esseri extraterrestri? Ma torniamo allora alle prospettive di vita nel cosmo. Al riguardo ad esse potrebbe fare riferimento lo stesso Cristo, in effetti, quando, nel Vangelo di Giovanni, afferma che «nella casa del Padre (il Cielo) ci sono molte dimore» (14,2); e quando fa menzione di «... altre pecore che non sono di quest'ovile...» (10,16). L'«ovile» di cui si parla è quello della Terra, naturalmente. Vi sarebbero altre creature oltre a noi, dunque: gli abitanti di altri mondi.

Ma quale è la posizione della Chiesa Cattolica al riguardo? L'*Enciclopedia Cattolica*, edita in Vaticano e portatrice del pensiero ufficiale della Chiesa di Roma, alla voce «Abitabilità dei mondi», trattando espressamente dell'aspetto religioso della questione, così si esprime:

«Intorno alla questione dell'abitabilità dei mondi nulla di categorico afferma la dottrina cattolica; sotto quest'aspetto, resta quindi piena la libertà di opinione e di discussione. Si trovano, infatti, e filosofi e scienziati cattolici, i quali propendono a considerare abitati se non tutti, una parte almeno degli astri; altri che, negando l'abitabilità dei mondi per il presente, la ritengono tuttavia probabile in un avvenire più o meno prossimo, quando i singoli astri avranno raggiunto il grado di evoluzione e trasformazione richiesto a soddisfare le esigenze dell'uomo quanto all'atmosfera, all'ambiente, al nutrimento ecc. Appunto com'è avvenuto per la Terra, che non prese ad albergare l'uomo se non dopo molti secoli di esistenza...

«Né la pluralità dei mondi abitati metterebbe in pericolo il dogma della Redenzione. Storicamente Gesù Cristo si è immolato sulla Terra; si obietta, ora, se anche gli altri astri fossero abitati, come avrebbero potuto quegli uomini conoscere il mistero e parteciparne gli effetti? Anche qui la risposta è semplice: ammesso pure che anche presso gli abitanti degli altri mondi avesse avuto luogo una defezione dell'ubbidienza a Dio, come avvenne per Adamo, come si potrebbe asserire che la mano di Dio onnipotente si sia abbreviata così da non trovare anche per essi un modo di redenzione? Tanto più che» continua l'*Enciclopedia Cattolica* «"Deus per suam om-nipotentem virtutem poterat humanam naturam multis aliis modis reparare" (*Sum. Theol.*, la. q. 1, a. 2) anche per rispetto alla Terra...

«Concludendo: il giorno in cui la scienza riuscisse a provare che anche in altri pianeti vicini o lontani o in altre stelle vi sono esseri ragionevoli come noi, la filosofia spiegherà l'origine di quegli uomini allo stesso modo che per gli uomini terreni; ricorrendo, cioè, all'argomento della causalità, che postula un Essere creatore. E la teologia» conclude l'*Enciclopedia Cattolica* «ci inviterà a magnificare di più la grandezza, la bontà, la prodigalità infinita di Dio.»

Ma già in precedenza, sulla rivista «La Croix» del 12 agosto 1952, il Decano della Facoltà di Teologia all'Università Cattolica d'America a Washington, Padre Francis J. Connel, si era espresso senza mezzi termini in questa stessa ottica, precisando che un teologo moderno, Padre George Van Noort, professore dell'Università Olandese, aveva già ugualmente toccato l'argomento nel suo trattato *Dieu Créateur*.

«Non c'è niente di contrario alla fede, ad ammettere che esistono altre creature ragionevoli su altri corpi celesti» è l'opinione di Connel. «I teologi non possono assegnare un limite alla Onnipotenza di Dio. Tuttavia se esistono altri mondi popolati da esseri ragionevoli, questi esseri non sono necessariamente soggetti al medesimo dono della Grazia, come quello di cui beneficiano i discendenti di Adamo e di Eva. Può darsi che questi esseri non siano colpiti dal peccato originale avvenuto per colpa di Adamo e di Eva. Di conseguenza non hanno bisogno della Redenzione portata dal figlio di Dio alla nostra natura, con la sua morte sulla croce.

«1) È possibile che questi esseri ipotetici abbiano ricevuto da Dio, come i nostri primi genitori, un destino soprannaturale e nel medesimo tempo dei doni preternaturali. È possibile che, come i nostri primi genitori, questi esseri abbiano peccato ed abbiano perduto questi doni. (I doni soprannaturali perduti da Adamo ed Eva comprendono: l'immortalità del corpo, il controllo perfetto della loro volontà su tutte le reazioni dei sensi, e un'intelligenza altamente illuminata.)

«L'ipotesi avanzata da alcuni scienziati che i pretesi dischi volanti siano vascelli aerei venuti da un altro pianeta solleva una difficile questione teologica.

«La dottrina cattolica può ammettere l'esistenza di un mondo (se non di più mondi) differente dal nostro, popolato di esseri ragionevoli analoghi agli uomini della nostra Terra? Oppure dobbiamo concludere, dato che la Bibbia non fa menzione di un altro mondo di questo genere, che solo la Terra è popolata da esseri composti di un corpo e di un'anima immateriale e spirituale?

«La risposta della teologia è la seguente» sottolinea Connel. «Né la Rivelazione, cioè la Bibbia e la Tradizione (l'insegnamento dei Padri), né le solenni definizioni dei Papi escludono la possibilità di una vita simile alla nostra su di un altro pianeta.

«I teologi hanno discusso questo problema molto tempo prima dei drammi radiofonici [di Orson Welles] della *Invasione dei Marziani* e prima che i vascelli dello spazio fossero divenuti l'argomento principale dei settimanali illustrati.

«Più di settant'anni fa la questione fu discussa da Padre Secchi, della Compagnia di Gesù, celebre astronomo, e da Padre Monsabré, predicatore domenicano di grande fama. Ambedue ammettevano la possibilità dell'esistenza di creature ragionevoli su di un altro pianeta.

«Supponendo che questi esseri ipotetici abbiano peccato, è possibile che Dio abbia esteso fino a loro la soddisfazione dei meriti di Cristo e l'abbia fatta loro conoscere per mezzo di una Rivelazione. Ma può anche darsi che Dio abbia provveduto altrimenti alla Redenzione di questi esseri.

«In conformità ad un principio posto da san Tommaso (*Sum. Theol.* III, q. 3, a. 7), è possibile che la seconda persona della Trinità abbia assunto la natura di un essere ragionevole vivente in un altro mondo, come ha fatto per la natura umana sulla Terra. Ed è possibile che una delle due altre Persone divine sia stata "incarnata" su di un altro pianeta.

«2) Si può considerare un'altra ipotesi: Dio potrebbe avere creato questi esseri in uno stato di natura pura, senza alcun dono soprannaturale o prenaturale, con un destino puramente naturale, ma tuttavia eterno. In altri termini avrebbero potuto essere destinati, dopo la morte, ad una felicità puramente naturale per tutta l'eternità, senza la possibilità di contemplare Dio faccia a faccia. La loro condizione potrebbe essere raffrontata a quella dei bambini morti quaggiù senza battesimo.

«3) *Una terza possibilità è che questi problematici esseri extraterrestri abbiano ricevuto i doni soprannaturali e prenatali di Adamo ed Eva e non li abbiano perduti col peccato.*

*«In una simile ipotesi questi esseri vivrebbero nelle condizioni del "paradiso senza felicità" al quale fa allusione la Genesi, che parla di Adamo ed Eva prima del peccato. In questo caso essi potrebbero esser molto superiori a noi, sia intellettualmente che fisicamente.*

*«Non è irragionevole supporre un'altra ipotesi: che, grazie ai loro doni soprannaturali e alla loro intelligenza superiore, abbiano potuto acquistare la padronanza dei viaggi interplanetari.*

*«Una volta concesso che esista un tale mondo d'intelligenze illuminate, con la volontà pienamente sottomessa a Dio, è ugualmente ragionevole supporre che questi esseri non potrebbero in nessun modo intraprendere una guerra contro gli uomini sulla Terra, o nuocerci in qualche altro modo. D'altra parte non sarebbe possibile pensare che tali creature superiori potessero avere conflitti fra loro e avessero inventato armi per uccidersi.*

*«Se questi esseri dotati di ragione dovessero possedere, secondo l'ipotesi presente, l'immortalità del corpo di cui Adamo ed Eva hanno goduto per qualche tempo, sarebbe evidentemente follia da parte dei nostri piloti di apparecchi a reazione o di razzi tentare di ucciderli. Sarebbero allora praticamente invulnerabili.*

«4) Una quantità di possibili ipotesi consisterebbe nel considerarli come esseri ragionevoli che, un po' come gli angeli caduti, avrebbero peccato contro Dio e non avrebbero mai ottenuto la concessione di essere reintegrati nella grazia di Dio. Questa ipotesi ci darebbe *un mondo di cattivi geni*. Gli abitanti dell'astro potrebbero allora essere dotati di intelligenza superiore, ma di volontà pervertita. Questi esseri non potrebbero portare al nostro genere umano nessuna specie di beneficio.

«Non ho intenzione di discutere il problema, di sapere se i pretesi dischi volanti sono di fatto dei vascelli dello spazio provenienti da un altro pianeta» conclude Connel.

«In realtà io sono incline a credere che spiegazioni più prosaiche verranno ad eliminare il mistero della loro origine. Ma è bene che i cattolici sappiano che i principi della loro origine sono interamente conciliabili con le più straordinarie possibilità che concernono la vita sugli altri pianeti.»

Com'è dunque evidente, il pensiero della «Madonna» di Veronica Lueken *non* è in linea con l'orientamento odierno della Chiesa sulla vita negli altri mondi, *favorevole* fin dai tempi del Cardinale Cusano a tale possibilità. Viene da chiedersi se l'Entità in questione ne fosse a conoscenza, quando ha formulato tali «messaggi» a Bayside. R. Laurentin definisce espressamente i fenomeni di Bayside «*sinceri*»; il che vuol dire che la Lueken si è trovata di fronte a «*qualcosa*» che, prescindendo dalla veggente stessa, ha formulato delle comunicazioni di contenuto non conforme alla Dottrina della Chiesa, e del quale la donna è divenuta il veicolo. Chi o cosa? Satana?

Un credente può accettare quest'ipotesi metafisica, specie in considerazione del fatto che la «Madonna», a Bayside, ha affermato l'incredibile: e cioè che Papa Paolo VI era tenuto prigioniero dal Cardinale Villot e dal futuro Cardinale Benelli, che lo avevano sostituito (dopo una operazione di plastica facciale) con una controfigura (di qui la condanna delle autorità ecclesiastiche alla comunità sviluppatasi attorno alla Lueken). La scienza no; può solo concludere che l'Entità di Bayside *mente*. Mente se è Satana, ovviamente; ma mente

anche se *non* lo è, perché la vita non è certo un fenomeno limitato al pianeta Terra, come le ultime scoperte astrofisiche inducono irrimediabilmente a credere.

Come scrive G.C. Masini, il periodo di oltre un miliardo e mezzo di anni, finora considerato sufficiente alla natura per la formazione e per l'evoluzione delle prime entità viventi, a partire dalla materia inerte, ora risulta invece di appena 500 milioni di anni.

Molti specialisti, in base ai calcoli e alle loro osservazioni, giudicano tale limite temporale troppo piccolo (e quindi insufficiente) per i meccanismi evolutivi. Pertanto acquista credibilità la «panspermia», ovvero la teoria dell'origine extraterrestre dei primordiali esseri viventi, alla quale aderiscono scienziati come l'inglese Sir Fred Hoyle e l'americano Francis Crick, coscospiratore della struttura molecolare del Dna.

Secondo questa ipotesi, i processi dell'evoluzione della vita sul nostro globo avrebbero avuto inizio da spore o microrganismi - appunto «panspermi» - giunti con gli oggetti e i materiali cosmici, che, soprattutto ai primordi della formazione del sistema solare, bombardarono la Terra.

Ecco, in sintesi, quanto emerge dalla clamorosa scoperta di undici tipi di microrganismi fossili, fatta da uno scienziato dell'Università di California di Los Angeles (Ucla), su una roccia australiana di 3 miliardi e 485 milioni di anni di età.

La notizia, che ha suscitato il più vivo scalpore in tutto il mondo scientifico, è stata pubblicata nel 1993 dallo stesso autore dell'impresa, il dottor J. William Schopf, su «Science», l'organo ufficiale dell'Associazione americana per il progresso delle scienze.

Per capire l'importanza di questa impresa occorre ricordare che, secondo i calcoli più accreditati, la Terra si sarebbe solidificata nella sua forma attuale circa 4,6 miliardi di anni fa. Inoltre si sa che la Luna - anche in base alle osservazioni sul posto e alle analisi delle sue rocce - fu sottoposta per milioni di anni, nel corso dell'«infanzia del sistema solare», a incessanti bombardamenti apocalittici di meteore, comete, bolidi cosmici di ogni tipo.

Poiché il «dato anagrafico» della data di formazione della Luna corrisponde a quello della Terra, è evidente che anche il nostro globo subì identici devastanti impatti di fuoco. E se anche qualche forma di vita fosse iniziata in quel periodo, gli studiosi ritengono che si sarebbe estinta in seguito all'inferno di fuoco prodotto su tutta la superficie terrestre dai bombardamenti cosmici. Insomma, le prime rudimentali cellule viventi avrebbero preso piede sul pianeta Terra non prima di 3,9 miliardi di anni or sono, quando cioè i bombardamenti cosmici diradarono fino a diventare estremamente rari.

Ora il problema emerso con la scoperta dello scienziato californiano è che gli undici tipi di microrganismi (da lui trovati incapsulati in formazioni minerali a loro volta contenute entro rocce del periodo Precambriano dell'età indicata all'inizio) sono notevolmente evoluti. Questi fossili biologici monocellulari hanno un aspetto vermiforme. Sono filamenti microscopici lunghi meno di 0,3 millimetri, molto simili a un gran numero di batteri attuali, fra cui i cianobatteri capaci di operare la fotosintesi come le piante, ovvero sono in grado di metabolizzare idrati di carbonio e altre sostanze organiche e biologiche, utilizzando l'anidride carbonica dell'aria e l'acqua e quale sorgente di energia la radiazione luminosa del sole.

Ecco perché i tempi evolutivi dei processi vitali terrestri finora accettati non corrispondono più ai calcoli ed ecco la teoria «panspermia»: noi saremmo il frutto dell'evoluzione di forme di vita extraterrestri, quindi.

L'Entità, dunque, mente; ma è altrettanto evidente che *lo fa per dei suoi scopi ben precisi*. Quali?

Il primo ed il più logico è il seguente: non si tratta certo di ingannare da un punto di vista teologico i credenti, per il gusto di indurli in errore. La Chiesa, infatti, non fa «materia di fede» dell'argomento «vita extraterrestre», in quanto la questione è irrilevante dall'ottica della fede cattolica. Il che vuol dire che un eventuale intervento ingannatore di Satana in tal senso sarebbe finalisticamente inutile. E allora?

E allora, come riteniamo anche noi, Satana non c'entra in ogni caso, e il fine dell'Entità è un altro: mentire per occultare a bella posta qualcosa che si teme. Che cosa? La risposta, a questo punto, diventa semplice: l'Entità mira solo a negare un'idea che non le piace, evidentemente, che si diffonda troppo: quella che altri sistemi solari potrebbero essere abitati, e che gli UFO potrebbero essere veicoli extraterrestri in visita al nostro pianeta.

Perché?

C'è una sola possibile risposta: l'Entità che si fa chiamare «Beata Vergine Maria» *appartiene Lei stessa a quella realtà ipotizzata che avversa e nega così categoricamente appunto per coprire la sua vera natura e origine*. Forse il titolo del libro di J. Fernandes e Fina D'Armada (*Intervenção extraterrestre em Fatima*) è più azzeccato di quanto non si creda; e l'Entità intende correre ai ripari con «messaggi» simili. Evidentemente, un «gregge» umano di credenti acritici sarebbe ben più plasmabile e manipolabile di quanti sapessero di trovarsi di fronte non già una Manifestazione Divina, bensì un Essere originario di un altro pianeta. Che però in tal caso potrebbe avere «tradito» le sue origini spaziali e astronomiche anche in un'altra sua manifestazione. Il 12 dicembre 1531 si manifestò, a seguito delle apparizioni della Vergine a Guadalupe (Messico) di tre giorni prima, il prodigio della «Tilma della Morenita»: l'immagine della Madonna *morena*

apparsa all'indio Juan Diego si impresse miracolosamente sul mantello del veggente (la «tilma»), come una inspiegabile foto *ante litteram* della B.V.M. L'immagine mostra una Maria avvolta in un manto costellato di *stelle*, che solo oggi si è rivelato caratterizzato da *un assetto non casuale di queste*, riunite perfettamente in base alla esatta correlazione degli astri al momento del solstizio dell'inverno del 1531. Perché questo preciso *riferimento astronomico* e in particolare a certe Costellazioni (Toro, Auriga, Orsa Maggiore, Drago, Cani da Caccia, Chioma di Berenice, Boote, Ofiuco, Bilancia, Scorpione, Idra, Lupo, Centauro, Croce del Sud e Cane Minore), si chiede M. Rojas? Questo palese *collegamento della B.V.M. al Cielo astronomico* evoca necessariamente *l'immagine voluta ad hoc di Signora degli Spazi Cosmici* (con le costellazioni *non rappresentate* in posizioni anch'esse significative (la Corona Boreale sulla fronte, la Vergine sulle mani giunte, il Leone sul ventre gravido, Orione - il mitico gigante - sull'Angelo che sostiene Maria): un riferimento «spaziale» indiscutibilmente non certo casuale e quanto mai significativo.

## Capitolo VII

«Farò segni giù sulla terra...»

ATTI 2,19

### Aspetti tecnologici dei fenomeni B.V.M.

«Nel corso di tutta la storia documentata, si è affermato che certe cose - soprattutto oggetti - siano apparse all'improvviso dove immediatamente prima non c'erano, o dove non avrebbero dovuto apparire, secondo il buon senso. La faccenda» sostiene con una nota di sarcasmo il noto biologo americano Ivan T. Sanderson «ha sempre preoccupato i pragmatisti, dai senatori romani ai poliziotti e agli scienziati dei giorni nostri, mentre ha mandato in estasi i mistici, gli occultisti, gli spiritisti, gli spiritualisti e gli pseudoscienziati. Poi venne Charles Fort, il quale non soltanto ebbe l'impertinenza di raccogliere quelli che chiamava "dati" su tali apparizioni - e scomparse -, ma ebbe anche l'audacia di documentare i casi. Naturalmente, furono pochissimi coloro che gli prestarono attenzione.

«Io» continua il biologo «avevo scritto un articolo sul modo in cui gli UFO e oggetti di ogni genere potevano comparire: venne pubblicato nel numero del maggio 1963 della rivista "Fate". Nell'articolo, avevo coniato il termine ITF, per evitare il più complesso "Instant Trans-Ference" (= trasferimento istantaneo) e l'ambiguo "Teleportation" (= teletrasporto), che significa alla lettera "trasporto a distanza", e che era stato coniato da Charles Fort. Meno di una settimana dopo l'arrivo della mia copia della rivista, mi recai per altri motivi al Pentagono e ricevetti una serie di notizie impreviste sugli oggetti aerei inspiegati. Dopo avere ascoltato un discorsetto piuttosto franco sull'argomento, da parte di un alto ufficiale addetto alla sicurezza, chiesi, per caso, se potevo venire presentato, nella mia qualità di giornalista accreditato, agli scienziati che, secondo certe riviste popolari, stavano lavorando su ciò che, per amor di semplicità, chiamai "Teleportation": e nominai l'organizzazione che veniva indicata in tali riviste. Il risultato della mia richiesta fu esplosivo. L'ufficiale che mi aveva tenuto il discorsetto e diversi altri ufficiali presenti» racconta Sanderson «persero di colpo la calma. Gridarono e quasi mi minacciarono, e mi dissero che "noi non parliamo di queste cose", e che non conoscevano i nomi delle persone interessate, né di qualcuno che le conoscesse! Poiché, in passato, avevo lavorato per diversi anni per i servizi d'informazione, non mi sfuggì una gaffe dell'ufficiale superiore, il quale, dopo avere continuato ad inveire ancora un po', mi disse: "E poi, non lo chiamiamo più "Teleportation" lo chiamiamo ITF!".

«Poiché non mi venne chiesto di non parlare dell'incidente, posso concludere che la cosa non è considerata d'interesse per la sicurezza nazionale. Un collega che era presente chiese addirittura se la comunicazione era riservata. Per tutta risposta, ci furono offerti caffè e pasticcini, serviti da un'ausiliaria in divisa. Ma sembra proprio che la scienza, appoggiata dalle autorità, sia sulle tracce, almeno negli Stati Uniti, di quello che oggi è conosciuto sotto il nome di ITF.»

Come giustamente Sanderson sottolinea, «è una faccenda estremamente difficile da spiegare. Inoltre, contraddice in pieno l'ortodossia; mette persino in dubbio l'equazione  $E = MC^2$  di Einstein, universalmente accettata, e che si pone alla base delle fondamenta stesse dell'esistenza. Per dirla in breve, significa che la velocità della luce, o qualunque altra cosa, non è qualcosa di assoluto, ma semplicemente un altro "punto di svolta" come la velocità del suono (e ogni grado particolare di densità dell'aria). In effetti, lo stesso Einstein dichiarò poco prima di morire» spiega Sanderson «di non aver mai detto che la velocità della luce era assoluta; aveva detto semplicemente che alla velocità di circa 300.000 chilometri al secondo la massa diventerebbe infinita, le distanze si annullerebbero, e il tempo si fermerebbe. In altre parole, non vi sono ragioni, teoriche o no, perché tale particolare velocità non possa venire superata; e se può essere superata, si possono ottenere l'inversione del tempo ed altre condizioni sconvolgenti.

«Ma se avessimo l'ITF?» si chiede Sanderson. «Trasferirsi istantaneamente quasi dovunque significherebbe risolvere il problema del volo interstellare.

«Innanzitutto, l'ITF potrebbe spiegare le apparizioni e le scomparse istantanee. E questo potrebbe valere tanto per gli oggetti aerei inspiegati quanto per i loro occupanti, se questi fossero adeguatamente equipaggiati. Poiché non abbiamo ancora la più vaga idea di come potrebbe operare l'ITF, dobbiamo essere molto benevoli nei confronti di tale supposizione.

«Quindi, se entità intelligenti del genere potessero "apparire e sparire" in questo modo, sia nello spazio che nel tempo, quasi inevitabilmente» conclude Sanderson «ci troveremmo alle prese con esseri invisibili, che potrebbero esistere su una scala temporale del tutto diversa dalla nostra.»

«Vivere una giornata da fantascienza non è una cosa che capita tutti i giorni: per questo, l'avventura a dir poco straordinaria capitata ai coniugi argentini Vidal è destinata» era il commento della stampa italiana quando questa notizia fu pubblicata con rilievo il 5 giugno 1968 «a passare alla storia della cronaca dell'era spaziale.»

I quotidiani non mancavano di soffermarsi sui particolari della sconcertante vicenda, risalente a circa un mese prima. Tutto cominciò quando un noto avvocato di Buenos Aires, il dottor Gerardo Vidal, lasciò con la moglie, Senora Raffo de Vidal, una festa in famiglia nella città di Chascomùs, situata a 120 chilometri dalla capitale argentina. I due si proponevano, lasciati i congiunti poco prima della mezzanotte, di raggiungere Maipù, a 150 chilometri a sud di Chascomùs, dove avevano parenti e amici. I Vidal, con la loro Peugeot 403, presero dunque la Nazionale n. 2 verso Maipù, preceduti da un'altra coppia di conoscenti in un'altra auto, anch'essa diretta presso parenti a Maipù.

Questa coppia giunse tranquillamente a destinazione, ma non così i Vidal, il cui mancato arrivo causò una comprensibile preoccupazione. La coppia di amici, pertanto, ripercorse la strada fatta, nella speranza di trovarli. Ma senza successo.

A 48 ore dalla loro scomparsa, i Vidal si fecero vivi. In una telefonata alla famiglia Rapallini, a Maipù, l'avvocato Gerardo Vidal fece sapere che sia lui che la moglie stavano bene e che sarebbero rientrati a Buenos Aires in aereo. La telefonata veniva dal Consolato Argentino di Città del Messico, a 6400 chilometri di distanza. Quando parenti e amici andarono loro incontro all'Aeroporto Internazionale Ezeiza della capitale, constatarono di non avere frainteso. L'aereo con a bordo i Vidal veniva dalla capitale messicana. Come era possibile?

Secondo il quasi incredibile racconto dei protagonisti di questa avventura ai confini della realtà, tutto era cominciato poco dopo la mezzanotte, sulla Nazionale n. 2. «D'un tratto» spiegò il dottor Gerardo Vidal «ci siamo trovati avvolti da una spessa nuvola che ci ha fatto perdere i sensi. Quando ci siamo svegliati, ci siamo ritrovati sempre in macchina, ma su un'altra strada, che non conosceamo.»

Ripresa la marcia, i due cominciarono a fermare gente per chiedere informazioni che permettessero loro di orientarsi. La risposta fu incredibile: si trovavano in Messico. I loro orologi si erano entrambi fermati, inspiegabilmente. In realtà una spiegazione poteva esserci. Da quando avevano perso conoscenza al momento del loro rinvenimento erano passate ben 48 ore!

Raggiunta Città del Messico e recatisi dal Console argentino, Rafael Lopez Pellegrini, i Vidal gli spiegarono l'accaduto. Infine convintosi, il diplomatico dette istruzioni per il loro rientro in patria. Alla coppia chiese di mantenere il massimo riserbo sulla loro esperienza.

In altre circostanze ci sarebbe voluto del bello e del buono per convincere chicchessia di una storia del genere. Un significativo indizio che i Vidal non mentivano, d'altro canto, era a disposizione delle autorità consolari: l'auto con cui i due erano arrivati, completamente priva di vernice e ridotta a nuda lamiera.

La vettura fu trattenuta a Città del Messico per essere successivamente inviata negli Stati Uniti, dove i tecnici di un laboratorio di analisi la avrebbero attentamente esaminata. I Vidal ebbero in cambio una macchina dello stesso tipo. Mentre l'avvocato, senza essere peraltro in grado di dare una qualche migliore spiegazione dell'accaduto, veniva lungamente interrogato dalla polizia argentina, la signora, colta da una crisi nervosa, veniva ricoverata in una clinica privata. Quanto alle autorità consolari - sottolineava il quotidiano di Buenos Aires «La Razón» - , esse si rifiutavano di rilasciare il minimo commento sulla vicenda.

Da quel momento iniziava sul caso un'atmosfera da segreto militare. Dell'auto non si seppe più nulla; polizia e Ministero degli Esteri si trincerarono dietro un «no comment» di comodo. E due giorni dopo, a Maipù, il notaio Martin Rapallini smentì categoricamente ai giornalisti che lo avevano assediato non solo di avere ricevuto una qualche telefonata dai Vidal da Città del Messico, ma addirittura di conoscere la coppia. I reporter, peraltro, conclusero che si trattava di una spudorata menzogna. Tanto per cominciare, infatti, una sorella del notaio risultò imparentata con la signora Vidal; secondariamente, un'altra sua sorella, Aida Rapallini, aveva già confermato ad amici la realtà della telefonata dei Vidal; e in terzo luogo una zia del notaio, Maria Eulalia Rapallini, aveva addirittura già confermato a diverse persone la fantastica esperienza dei Vidal. Un ultimo significativo particolare era che i congiunti del notaio Rapallini avevano tutti, dopo la sua smentita, lasciato Maipù, evidentemente per evitare le domande della stampa.

A dispetto della cappa di silenzio con cui si era cercato di ammantarlo, dunque, l'incredibile episodio si era effettivamente verificato.

Un'ulteriore conferma fu data dal fatto che la notte della sparizione dei Vidal un uomo venne ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di Maipù. Mentre, al volante della propria auto, stava percorrendo la Nazionale

n. 2, dinanzi a lui era comparsa di colpo una strana nebbia che, inspiegabilmente alzatasi ed allontanatasi subito dopo, lo aveva lasciato sulla strada scosso ed in preda a malore.

Che genere di esperienza avevano vissuto i Vidal?

Si trattava davvero di un rapimento di creature extraterrestri, come suggerì la stampa? Oppure del fenomeno noto agli studiosi di ufologia come «*Teleportation*» (teletrasporto)?

I precedenti, in ogni caso, non erano mancati.

Nel 1959 i giornali di Buenos Aires e di Bahia Bianca ricostruirono, avvalendosi di una serie di indiscrezioni trapelate in alcuni ambienti ufficiali, lo sconcertante episodio occorso nel marzo di quell'anno ad un importante uomo d'affari argentino.

Il nostro uomo era partito da Buenos Aires nel pomeriggio al volante della sua macchina, diretto verso il sud del Paese. Dopo una sosta a Bahia Bianca per la cena, aveva ripreso il viaggio verso le 21.30.

La notte era chiara e calda per la torrida estate. Lungo il percorso il traffico era scarso ed egli teneva quindi accesi gli anabbaglianti. Tranquillo sulla grossa vettura, egli viaggiava a velocità elevata, col piede sull'acceleratore. La strada dinanzi a lui si perdeva dritta per un lungo tratto, oltre la luce dei fari. Erano le 23.30.

Era in ritardo. Il suo piede destro premette l'acceleratore a tavoletta. Stava seguendo con gli occhi l'indice del contachilometri quando all'improvviso una luce violacea si accese al di sopra di una fila d'alberi in distanza, davanti a lui. L'eccezionale bagliore gli offuscò la vista, causandogli un senso di smarrimento.

Frenò bruscamente, trascinando la macchina per un lungo tratto con le ruote bloccate. Fermatosi, riuscì a stento ad aprire la portiera dell'auto e a scendere sulla strada. Era quasi accecato, ed intravede una massa nebulosa tutt'intorno. Fece alcuni passi mal reggendosi sulle gambe, e il suo stordimento aumentò. Barcollando tentò ancora qualche passo incerto, poi gli sembrò di avvertire un vuoto, come se sotto i suoi piedi si fosse spalancata una voragine. Perse i sensi.

Quando si riebbe si trovò in un prato umido e molle. Tutto era calmo e tranquillo, adesso, ma sentiva una sensazione tormentosa: la sua mente era annebbiata e provava un acuto dolore al petto e alla schiena, come se fossero stati compressi. Aveva una forte nausea e conati di vomito.

Respirò profondamente e a poco a poco si riprese, senza però riuscire a comprendere che cosa gli era accaduto. Guardò l'orologio: segnava la mezzanotte. Era dunque trascorsa mezz'ora da quando aveva perso i sensi. Cos'era successo? Pensò ad un malore, ad un'aggressione. Come aveva raggiunto quel campo?

Aguzzando la vista notò una strada a breve distanza. Vi si trascinò in attesa di qualche automobilista di passaggio.

Chi lo raccolse gli disse che avrebbe potuto accompagnarlo al posto di polizia della località più vicina: Salta.

Dapprima il nostro uomo d'affari credette di aver frainteso. Poi si convinse dell'incredibile realtà. Egli aveva davvero ripreso conoscenza a circa 1200 chilometri dal posto in cui aveva vissuto la misteriosa esperienza, la campagna alla periferia di Bahia Bianca. Qualcosa lo aveva inspiegabilmente portato, nel giro di mezz'ora, in prossimità di Salta, una città situata nella zona subtropicale dell'Argentina. Era pazzesco ma vero.

Si fece lasciare al posto di polizia e qui raccontò l'accaduto.

I funzionari di servizio lo ascoltarono con comprensibile incredulità, pensando di trovarsi di fronte ad un alienato mentale o a un visionario. Con tale convinzione si fecero ripetere più volte l'episodio. Ma la narrazione non presentava contraddizioni. Infine, fu deciso di telefonare alla polizia di Bahia Bianca per chiedere notizie dell'auto che il nostro uomo sosteneva di avere abbandonato.

Durante tutto il tempo che trascorse per avere la comunicazione telefonica con cui furono sollecitate indagini, per effettuare le ricerche della vettura e per ricevere la risposta, l'automobilista fu nuovamente e ripetutamente interrogato.

Finalmente un trillo di telefono pose fine alle pene del pover'uomo. Da Bahia Bianca comunicarono che era stata trovata un'auto di grossa cilindrata a pochi chilometri dalla città. Il tipo di vettura, la targa e i documenti rinvenuti nella macchina corrispondevano perfettamente alle affermazioni dell'uomo. Sulla strada erano stati altresì riscontrati i segni di una lunga frenata. Rientrato a Bahia Bianca, l'automobilista si trovò al centro di confronti, interrogatori, inchieste e perfino perizie psichiatriche, che non valsero però a infirmare la validità delle sue sconcertanti affermazioni. Una cappa di silenzio calò, per espresso desiderio delle autorità, sull'incredibile episodio. La notizia, inizialmente pubblicata dalla stampa, non fu mai smentita né confermata dalle autorità argentine, che comunque evitarono di rendere noto il nome del trentasettenne protagonista. Questi, sotto scorta, sarebbe stato accompagnato negli Stati Uniti per deporre dinanzi alle «competenti autorità» statunitensi. Ma torniamo al 1968.



Quell'anno e il successivo sarebbero stati testimoni di vari episodi analoghi. La stampa brasiliana, infatti, riferì che altri due casi di «*Teleportation*» si erano verificati alla fine del 1968. Una coppia brasiliana di nome Azambuja avrebbe subito lo stesso destino dei Vidal, ritrovandosi con la propria vettura dal Brasile al Messico. E altre due persone in transito sull'autostrada «Presidente Dutra» si sarebbero ritrovate, sempre dopo essere state avvolte con la loro macchina in una nube biancastra, in prossimità di una città statunitense al confine messicano.

Il 4 agosto 1968 una bambina di undici anni, Graciela del Lourdes Gimenez, stava giocando fuori della sua casa nei sobborghi di Cordoba, in Argentina, quando di colpo si trovò in una piazza del centro, Plaza Espana. Come? «Volevo entrare in casa per vedere la TV, quando una nuvola bianca, come una nebbia, mi apparve di fronte. Subito dopo» spiegò successivamente la bambina ai giornalisti di un quotidiano locale «non vidi più le altre case, non potei più muovermi e non riuscii a chiamare la mamma. Poi so solo che mi trovai in una piazza piena di gente e di bambini.» La bimba ha avvertito per lungo tempo una spiacevole sensazione di freddo intenso per tutto il corpo.

Nello stesso periodo il signor Marcilo Ferraz, dello zuccherificio «Açúcar Uniao», fu «teleportato», mentre si trovava in macchina con la moglie diretto da San Paolo del Brasile verso il confine uruguayano, in una località messicana. Successivamente visitato, gli veniva riscontrato un tumore al cervello, che qualche tempo dopo lo portò a sopprimersi. Anche in questo caso i protagonisti riferirono la presenza di una strana «nebbia» che avvolse la vettura.

La notte del 20 aprile 1969, nello Stato brasiliano di Goiás, il signor Dolor Roque della Fazenda Cerradinho, a 57 chilometri da Goiânia, si stava recando in città a cavallo per acquistare dei medicinali nella farmacia di turno. All'altezza di Itauçu egli notò alcune luci nel cielo notturno e si sentì venire meno. Quando riprese i sensi, Roque si ritrovò, privo della sua cavalcatura, sulle rive rocciose del fiume Paranaíba in prossimità di Itumbiara, a circa 250 chilometri in linea d'aria da Itauçu. Ripresosi dallo shock, l'uomo rientrò a casa con la corriera Itumbiara-Goiás. Qui, accolto dai familiari preoccupatissimi, constatò che il cavallo era rientrato da solo. Successivamente si accertò che la notte del 20 aprile parecchi testimoni avevano osservato nella zona di Itauçu delle strane luci nel cielo.

Il 24 luglio 1969, nello Stato brasiliano di Santa Catarina, quattro uomini d'affari dello Stato del Rio Grande do Sul di nome José Gonzalez, Onílio José da Silva, José Cidimar Barbosa, e Moysés Couto, furono protagonisti di un episodio allucinante che, pur non potendosi definire una «*Teleportation*», merita di essere menzionato in questo contesto di eventi. In prossimità di una curva presso la città di Paulo Lopes, infatti, il furgone «Kombi» sul quale avevano iniziato il loro viaggio da Nova Friburgo si trovò di fronte un oggetto volante simile a due bacinelle contrapposte. Un attimo dopo l'UFO colpì il mezzo con un raggio luminoso che ne bloccò l'intero sistema elettrico ed il motore. Quindi il furgone si levò in aria come attirato da un magnete e percorse, controllato dal misterioso oggetto, un ampio tratto a grande altezza al di sopra della strada che stava percorrendo. In breve, però, la vettura venne fatta discendere sull'asfalto della carreggiata, e i quattro videro nella notte l'UFO allontanarsi emettendo un intenso raggio di luce multicolore. Prima di scomparire, comunque, l'oggetto bloccò sulla strada anche un camion. I quattro brasiliani informarono dell'accaduto le autorità della vicina Florianópolis.

Dal 17 agosto al 24 settembre 1978 le cronache automobilistiche sudamericane e mondiali hanno dedicato tutta la loro attenzione al Rally «mas esteso do mundo», la prima «*Vuelta a la America del Sud ACA/BIR*» (realizzata sotto il patrocinio dell'«Automobil Club Argentino»), il cui percorso, dopo aver toccato al nord i paesi subtropicali del continente, si tuffa verso la Terra del Fuoco per risalire infine verso Buenos Aires. Sono quasi 30.000 chilometri. La gara, peraltro, ha fatto parlare di sé anche per un episodio del tutto estraneo alla sua atmosfera agonistica: la comparsa di un UFO, ed in circostanze tutte particolari. L'oggetto volante non identificato, assicurano i due protagonisti della vicenda (l'industriale cileno Carlos Acevedo e il suo compagno Angel Moya, sostituto dell'ultim'ora del «secondo» di Acevedo, Hugo Prambs), è apparso a Viedma, una località nei pressi di Bahia Blanca, e ha trasportato la macchina dei piloti (una Citroen GS 1220 Club che seguiva il rally fuori classifica) per 70 km dopo averle «succhiato» tutta la benzina.

Ma sentiamo dai due protagonisti dell'incredibile episodio come si sono svolti i fatti.

«Viaggiavamo a circa 140 km/h» ha detto Acevedo «quando nello specchietto retrovisore ho visto avanzare, a grande velocità, una luce bianca a forma d'uovo. Quando la luce ci è stata completamente sopra, il motore si è spento e siamo stati sollevati da terra.»

Interviene il suo compagno: «Abbiamo sentito un gran caldo e ci siamo sentiti trasportare. Istintivamente ho guardato a che chilometro eravamo. Il tutto è durato un minuto, poi la luce che ci portava (a forma d'uovo con tre anelli concentrici) ci ha depositati a lato della strada».

Ancora Acevedo: «Avevamo una gran paura perché non sapevamo che cosa stesse succedendo. Da una pietra miliare abbiamo capito di aver compiuto circa 70 km e viaggiato quindi ad una velocità di 4200 kmh. Dopo una ventina di chilometri abbiamo incontrato una stazione di servizio e siamo scesi a raccontare quello che ci era successo. È stato in quel momento che abbiamo visto che il serbatoio della benzina era vuoto, mentre al momento che ci è arrivata addosso la luce bianca era pieno».

Moya: «Quando abbiamo raccontato a quelli della stazione di servizio che distava circa 120 km da Bahia Bianca, meta della tappa, quello che ci era successo, ci hanno detto che anche loro avevano avvistato il disco volante».

La notizia, diffusa con rilievo dalla stampa argentina, è giunta anche in Italia dove, a giudicare dal ben limitato spazio accordatogli dai nostri organi di informazione, è stata evidentemente accolta con scetticismo. Lo stesso scetticismo che ha spinto i giornalisti argentini a documentare le precise circostanze dell'accaduto.

Conveniamo che il fatto appaia piuttosto incredibile. Ma quanto è emerso dalle indagini non autorizza a dubitarne.

Secondo i dati ufficiali comunicati dall'«Automobil Club» di Viedma, il concorrente n. 102 (e cioè la vettura di Acevedo e Moya) lasciò tale località alle 4.05 del 23 settembre. Orbene, l'ispettore Jorge Osimi, di Pedro Luro, fu chiamato telefonicamente dai due dalla stazione di servizio di arrivo alle 4.45. Dal momento che Acevedo, a detta del gestore, avrebbe telefonato non meno di un quarto d'ora dopo l'arrivo (anche quest'ultimo fu intrattenuto dal cileño sulla incredibile esperienza occorsa alla sua Citroen), si deve supporre che i due rallyisti siano giunti alle 4.15, colmando pertanto la distanza Viedma-Pedro Luro (160 km) in soli 25 minuti, pari ad una velocità media di 350 kmh, assolutamente impossibile volendo dare una spiegazione puramente sportiva della loro presenza a Pedro Luro.

Una mistificazione concordata, allora? No. Partiti 15 minuti prima di Acevedo e Moya, l'equipaggio Jarque-Rocamora ha avuto la sorpresa di ritrovare anch'esso i due della vettura 102 già a Pedro Luro. Jarque e Rocamora hanno escluso del tutto la possibilità di essere stati sorpassati dalla Citroen.

E allora?

Se poi calcoliamo le cose in base a quanto affermato da Acevedo e dal suo compagno, il tutto si complica ulteriormente. Dei 160 km del tragitto normale, in effetti, la loro vettura ne avrebbe effettivamente percorsi, a parte i 110 fatti grazie all'UFO in forse 1 minuto primo, solo 50, in poco più di 25 minuti. Dal che si deduce che la velocità di spostamento dell'UFO legato a questo ennesimo fenomeno di «*Teleportation*» (o teletrasporto) non dovrebbe essere calcolata in meno di 6600 km!

L'episodio più recente del genere si è verificato in Spagna, nella Galizia.

Un noto commerciante di Coruna, Juan A., viaggiava il 18 novembre 1992, in compagnia del figlio Javier, lungo l'autostrada La Coruna-Santiago de Compostela. Abituato per la sua professione ad un controllo rigoroso di chilometraggio, carburante ed orario dei suoi viaggi, i misteriosi avvenimenti che gli sono accaduti sono stati sistematicamente controllati sulla base di dati di fatto. Quando i due si immisero nell'autostrada, dopo aver pagato il pedaggio alle 19.42, il figlio si domandò che cosa stesse accadendo, poiché «l'autostrada non sembrava quella di sempre».

Incrociarono varie auto che circolavano lentamente con le luci di emergenza accese, anche questo insolito in un'autostrada in buone condizioni. A partire da quel momento, Javier disse a suo padre che si trovavano sull'autostrada di Ordenes, a trenta chilometri di distanza dal luogo dove avrebbero dovuto essere, considerazione questa che al padre sembrò assurda. Ma poco dopo arrivarono al casello di Ordenes, di cui conservarono il biglietto come prova della loro insolita esperienza. Conseguentemente, padre e figlio sono convinti di essere stati «trasportati» misteriosamente, in modo inspiegabile, a molti chilometri di distanza. Da cosa?

Stranamente, poco dopo le 20 di quella stessa sera, i componenti di un corteo matrimoniale, che circolava lungo la Nazionale n.6 con destinazione Ferreol, avvistarono uno strano oggetto luminoso non identificato che sorvolava il fiume della zona.

Il rompicapo delle «*Teleportations*» continua.

Dati coerenti, testimonianze indipendenti ed attendibili.

Non si tratta, a quanto appare evidente, di una mistificazione, ma di una nuova sfida del fenomeno UFO alla logica umana.

L'America Latina non è nuova ad episodi del genere. E in ben altra epoca. Il 25 ottobre 1593, un soldato spagnolo apparve improvvisamente nella Plaza Mayor di Città del Messico. Portava le insegne di un reggimento che in quel momento era di stanza a Manila, nell'arcipelago delle Isole Filippine, ad oltre 9000 miglia di distanza al di là dell'Oceano Pacifico. Come mai?

Il militare affermava di essersi inspiegabilmente trovato nella piazza principale della capitale messicana e di non riuscire a capacitarsi di come ciò fosse potuto succedere a chi, come lui, si era trovato fino a pochi istanti prima a Manila. Fra le ripetute affermazioni di essere stato fino a poco prima nelle Filippine, il soldato - ovviamente non creduto dalle autorità locali - non mancava peraltro di dare una sconcertante notizia: e cioè che Sua Eccellenza Don Gómez Perez Dasmarinas, il Governatore spagnolo delle Isole Filippine, era morto.

La notizia, mentre il soldato veniva messo agli arresti come disertore dalla guarnigione di Manila, non senza che gli ufficiali di Città del Messico si chiedessero come egli avesse potuto compiere un così lungo viaggio senza neanche sguaiare la propria uniforme, si diffuse in breve per la capitale messicana. E alcune settimane dopo trovò una clamorosa conferma nelle informazioni pervenute per nave via Acapulco..

Il Governatore delle Filippine era davvero morto, ucciso nel corso di un ammutinamento, lo stesso giorno che il misterioso soldato della guarnigione di Manila era comparso a Città del Messico. Della cosa non poteva non occuparsi prontamente il Santissimo Tribunale dell'Inquisizione, sempre pronto a colpire ogni «diableria» vera o presunta.

Dopo un accurato interrogatorio, che peraltro non fu in grado di fornire alcun nuovo elemento ai Padri Inquisitori, il soldato fu inviato a Manila per un confronto, e fu facile stabilire come egli fosse stato realmente in servizio nella capitale filippina la notte del 24 ottobre 1593.

Fu impossibile spiegare come egli avesse potuto trovarsi in Messico poche ore dopo.

Già nel 1593, dunque, abbiamo notizia di episodi analoghi. Possiamo solo augurarci che il povero militare non abbia finito i suoi giorni sul rogo.

Ci sembra comunque opportuno fare menzione di un altro caso del genere, più recente del precedente, apparentemente assimilabile allo stesso ordine di fenomeni.

Il 23 settembre 1880 un certo Lang, un grosso latifondista di Gallatin (Tennessee), era appena rientrato a casa da un viaggio d'affari. Salutati i familiari, egli decise di ispezionare i propri cavalli che si trovavano in un vicino campo di 80 acri. Lang stava attraversando il campo quando sua moglie e due dei suoi figli videro arrivare, sulla strada che ne costeggiava il bordo, un calesse. Sopra c'era un legale del posto, l'avvocato Peck, con un amico. Vedendo in distanza Lang che stava attraversando il campo in direzione del purosangue, Peck fermò il cavallo e gli fece segno di tornare verso casa per potergli parlare.

Un attimo dopo, sotto gli occhi della moglie, di due figli e dei due amici, Lang scomparve nel nulla, come volatilizzato. Nel campo, interamente coperto di erba, non vi erano alberi, cespugli, buche, pozzi o anfratti; eppure l'uomo era sparito di colpo e senza lasciare tracce. Si iniziarono delle ricerche. Ci si servì di investigatori privati e di segugi, si arrivò perfino a setacciare il campo centimetro per centimetro, eseguendovi una serie di scavi. Si constatò semplicemente che sotto il campo si trovava uno strato uniforme di pietra calcarea.

La scomparsa di David Lang è tuttora un enigma insoluto. La stampa dell'epoca eseguì una serie di inchieste, che però non approdarono a nulla. Ancor oggi si può prendere visione delle testimonianze giurate dei cinque testimoni della inspiegabile scomparsa. Dove fu proiettato il farmer americano?

Ritornando ai nostri giorni, una simile sparizione si verificò sotto gli occhi di tre uomini d'affari giapponesi il 19 novembre 1963.

Erano le 8 antimeridiane quando il signor Kinoshita, direttore della filiale di Kashika della Banca Fuji di Tokio, si trovava al volante della propria vettura. Con lui erano il vicedirettore della filiale, signor Saito, e un cliente loro amico. I tre, dopo avere attraversato Matsudo e Kashiwa, si dirgevano, sulla strada di Mito, verso Ryugasaki (Ibaraki-ken). Erano attesi per una lezione di golf.

Subito dopo avere attraversato un centro denominato Kanamachi (questa regione si trova a nord della capitale), i tre si trovarono di fronte un'auto nera modello Toyopet New Crown, con a bordo almeno due persone. Sul lato sinistro del sedile posteriore essi intravidero chiaramente un uomo anziano che stava leggendo il giornale. L'auto era targata Tokio.

Improvvisamente, «una massa gassosa simile ad un vapore fumoso e biancastro», comparsa improvvisamente, inghiottì l'automobile nera che precedeva la vettura del signor Kinoshita, che rallentò per prudenza.

Quando, non più di cinque secondi dopo, la nebbia biancastra si dissolse, della Toyopet New Crown non c'era più traccia.

La notizia fu riportata con rilievo dal noto quotidiano «Mainichi» del 4 marzo 1964. Il giornale commentava che l'ipotesi della allucinazione collettiva mal si conciliava con le personalità e l'equilibrio dei testimoni.

Se non si trattasse di un caso che cinque anni dopo doveva essere tanto clamorosamente confermato dall'episodio di cui furono protagonisti i coniugi Vidal, l'ipotesi allucinatoria non avrebbe potuto essere accantonata tanto facilmente. Tanto più che non risulta che l'auto scomparsa sia stata ritrovata, con o senza i propri passeggeri.

Precisi elementi (la presenza di una sostanza gassosa biancastra simile a fumo che avvolge l'oggetto destinato a sparire, la quasi istantaneità apparente della «Teleportation») inducono invece a credere che qualcosa, manipolando la materia, lo spazio e forse anche il tempo, ha eseguito più volte, forse con caratteri assimilabili alla fenomenologia parapsicologica nota col termine «apporto», una serie di sequestri di uomini e mezzi culminati nella «proiezione» degli stessi a grande distanza. Va da sé che chiunque abbia ideato un tale apparato «televetto» non può che essere indicato come una realtà che trascende le cognizioni e le possibilità della scienza umana.

Rimanendo nel campo della fantascienza, oggi i telefilm della popolare serie *Star Trek* ci mostrano frequentemente il «raggio teleportante» che smaterializza e rimaterializza gli esploratori dell'astronave *Enterprise* (in orbita) sulla superficie dei vari pianeti visitati da tale mezzo spaziale dall'interno del «trasferitore» di bordo. Orbene, talvolta la realtà supera la fantasia.

Infatti, anche se allora in Italia necessariamente si ignoravano tali telefilm fantascientifici americani, qualcosa di non troppo diverso è stato vissuto 28 anni fa da una famiglia veronese.

«Ci credo, perché li ho visti» ha dichiarato il giovane Roberto Perigozzo, di 20 anni, ai giornalisti giunti ad intervistarlo nella sua abitazione di Verona.

Nel 1962 il giovane è stato protagonista di una tremenda avventura con la madre e la sorella Luisa di 25 anni. La notte del 26 giugno i tre se ne stavano alla finestra della camera da letto delle due donne, spalancata per il caldo afoso, a fumare una sigaretta. Improvvisamente scorsero, sopra i tetti della Chiesa di Santa Anastasia, un disco argenteo della grandezza della luna piena, che si spostava nel cielo di Verona a zigzag, e in su e giù. La persistenza del fenomeno e l'ora tarda indussero infine i tre ad andare ugualmente a letto, incuranti dell'insolita presenza. Luisa si corica in un divano-letto accanto alla finestra, la signora Maria nel letto in fondo alla stanza e Roberto nella sua camera. Verso le 3 Luisa è svegliata da un freddo glaciale che le fa battere i denti. «Ed ecco che» racconta «scorgo una luce verdastra fluttuante invadere tutta la stanza. Non faccio in tempo a rimettermi dallo stupore che a due passi dal mio letto, nel rettangolo della finestra, mi appare un essere incorporeo dalla sagoma umana, ma con solo i contorni appena sfumati; e per il resto era trasparente, aveva la testa enorme, rasata. Benché impalpabile e forse senza peso, lo intravedevo gigantesco, con grosse mani tese verso di me, come volesse rapirmi, e con grosse gambe. Era immobile e solo le sue mani mi sfioravano, senza emanare alcun odore particolare.»

Luisa si mette a gridare. La mamma si sveglia, vede la «cosa» e cade dal letto in deliquio. Anche Roberto si sveglia ed irrompe nella camera. È un attimo. La visione spaventosa si ritrae, si allontana, esce dalla finestra, rimpicciolisce, si annulla come la luce del video di un televisore quando si spegne. Rimane solo un freddo agghiacciante.

Un tentativo di materializzazione? O una «proiezione» tridimensionale, un'immagine stereoscopica la cui trasmissione è stata disturbata?

È difficile stabilirlo.

Ma constatiamo una certa analogia con altri fatti, di supposta origine miracolosa.

Analizziamo, ad esempio, le apparizioni mariane di Garabandal (1961). «Ai tempi delle Apparizioni» racconta nel suo diario Conchita Gonzales, una delle tre giovani veggenti «Loli e io scendevamo da "I Pini" in compagnia di molta gente. D'un tratto vedemmo una "cosa" misteriosa nelle nubi, si sarebbe detto fuoco. Era di giorno. Io la vidi, Loli la vide. Molti tra quelli che ci circondavano videro anch'essi; ed anche della gente che non era vicina a noi, ma giù nel villaggio...» Si tratta, oggettivamente, di qualcosa di volante e di non identificato. Chiunque altro lo avrebbe definito un UFO.

«Quando ciò avvenne» prosegue Conchita «la Madonna apparve a noi due e noi Le chiedemmo che cosa fosse quella "cosa". Lei ci disse: "È in quel fuoco che sono venuta a trovarvi".»

(Web: Garabandal, San Sebastian de Garabandal, nel nord della Spagna. Il diario di Conchita Gonzales)

<http://www.preghiereagesuemaria.it/libri/diario%20di%20conchita%20di%20garabandal.htm>

<http://radiospada.org/2014/05/ecco-il-testo-della-condanna-definitiva-delle-apparizioni-di-garabandal/>

<http://www.retenews24.it/rtn24/religioni/profezia-dei-papi-garabandal-si-avverata-presto-dei-tempi/>

Il 31 marzo 1966, ad Ayn-El-Delb, un villaggio libanese di 2000 abitanti a 5 chilometri da Saida (l'antica Sidone), una giovinetta di 14 anni, Wardi Mansour, ha una visione. «All'improvviso vidi comparire nel cielo» racconta Wardi «una nuvola tutta nera. Si muoveva e correva verso di me forte forte. Il cuore mi batteva. Avevo tanta paura. Volevo scappare ma non riuscivo a muovere le gambe. La nuvola nera mi venne addosso e intorno a me si fece tutto buio. Allora vidi una grande luce, fatta con tanti raggi d'oro più belli di quelli del sole. E in mezzo ai raggi d'oro c'era una signora vestita di bianco e di azzurro, con un velo sulla testa, bellissima. Aveva il viso rosa e gli occhi tanto piccoli, celesti come il cielo, e mi sorrideva... Non avevo più paura, e il cuore non mi batteva più. Pensai che quella Signora doveva essere una suora. "No, Wardi, non sono una suora" mi disse. "Io sono la Madonna, sono venuta sulla Terra perché dobbiamo dirci tante cose, io e te, ma adesso devo andare. Ci vedremo ancora, Wardi, qui alla grotta." I raggi d'oro sparirono, vidi ancora la nuvola nera che saliva verso il cielo. Mi guardai intorno e mi accorsi che ero sulla cima della grotta...»

In questo caso ci troviamo invece di fronte alla presenza della tecnica «televettrice» con la tipica «nuvola». Ma il punto di contatto con i fenomeni UFO di oggi non manca. E così pure con la tradizione. Nella mitologia greca, e particolarmente nei poemi omerici, vediamo infatti creature divine e semidivine intervenire nelle vicende umane, come ad esempio la guerra di Troia, con un atteggiamento così di parte da apparire fin troppo terreno e assai poco proprio di vere divinità. Roma fece sua l'eredità omerica, recependo queste tradizioni senza minimamente modificarle. Della dea Giunone, ad esempio, Publio Virgilio Marone scrive nelle sua *Eneide*:

Poscia che così disse, incontenente  
dal ciel discese, e con un nembo avanti  
e nubi intorno, occulta infra i due campi  
sopra terra calossi...

I dettagli, ispirati ad analoghe immagini dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, della descrizione fornita da Virgilio indicano senza possibilità di equivoci che anche le divinità greco-romane facevano uso della tecnica della traslazione in una fantomatica nuvola. Difficilmente può trattarsi di una circostanza casuale.

Se poi ci rivolgiamo alle tradizioni italiche relative alla protostoria di Roma, ne riceviamo una nuova conferma. Il primo re di Roma, Romolo, quale figlio di Marte viene rapito infatti in cielo in una nuvola: «...Scoppiata improvvisamente una tempesta con tuoni e fulmini, il re fu coperto da un *nembo* di tale intensità da scomparire al cospetto dei presenti, e quindi non fu più visto sulla Terra...».

Vale comunque la pena di ricordare che il fenomeno indicato col termine «*Teleportation*» o «ITF» è riscontrabile altresì in un contesto non strettamente ufologico. In proposito intendiamo riferirci, ad esempio, alle tradizioni legate al «duracapalam»; un magico cubo volante che, costruito da misteriosi sacerdoti iniziati di un tempio perduto del Deccan (India), serviva per studiare «l'etere e i pianeti». In Italia, a livello popolare, fu la «Domenica del Corriere» del 15 dicembre 1957 a occuparsi per prima della cosa in un articolo di Enrico Caprile, rifacendosi agli scritti dell'occultista Sedir, allievo con il ben più noto Papus del famoso taumaturgo di Lione Monsieur Philippe, di cui descrive i più importanti viaggi. Nel corso di uno di questi, il taumaturgo francese avrebbe avuto accesso a questo tempio sotterraneo in Deccan, abitato da una élite di bramini che, completamente dediti allo studio e alla ricerca, avrebbero scoperto svariate leggi fisiche e psichiche del tutto particolari, fra cui la possibilità di fabbricare dei metalli speciali, forgiandoli mediante un particolare trattamento «a colpi di martello» che li avrebbe resi inattaccabili agli agenti atmosferici e perfino semitrasparenti.

Di tali metalli così trattati era costituita la struttura del «duracapalam», un «telemobile» di loro costruzione di forma cubica, destinato ad accogliere all'interno un uomo in posizione seduta e una serie di strumenti. Precedentemente «caricato» di una energia «sonora» fornita dalla concentrazione psichica di sette sacerdoti, durata 40 giorni, il «duracapalam» - al cui interno doveva quindi prendere posto uno dei sette iniziati, manipolando variamente le strumentazioni interne in grado di «modulare» l'«energia psichica» di cui era permeato il mezzo - si «smaterializzava» infine sparendo «in un lampo». Un vero «ITF» *ante litteram*! In realtà i bramini precisavano che il «doppio» del telemobile, percepibile solo mediante canali psichici, rimaneva *in loco* per fungere da mezzo di trasmissione delle varie immagini mentali che via via il pilota inviava telepaticamente dagli spazi ai compagni rimasti sulla Terra. Infine, anche dopo vari giorni, il «duracapalam» si «rimaterializzava» sul posto e dal suo interno veniva estratto in stato semicatalettico il pilota, che veniva successivamente sottoposto a speciali trattamenti di rianimazione per consentirgli di fare rapporto ai confratelli. Non siamo in grado di stabilire se e quanto di vero ci sia in queste notizie, ma non

possiamo non osservare come tutto ciò sia fin troppo associabile alle manifestazioni di «*Teleportation*», riferendosi però ad un'epoca ben anteriore alla fenomenologia ufologica individuata come tale.

La cosa, comunque, non deve sorprenderci troppo. Possiamo infatti riscontrare qualcosa di perfettamente analogo ben più indietro nel tempo. Al pari di altri testi apocrifi, il *Transito della Beata Vergine Maria* è uno pseudoepigrafo dei primi secoli dell'Era Cristiana, intriso di componenti leggendarie indiscutibilmente riferibili, d'altro canto, a tradizioni e realtà storiche ben precise.

La sua lettura, definita a suo tempo «edificante» dalla Chiesa, ha per noi particolare interesse. Vediamo perché.

Attribuito ora a Giacomo, fratello di Cristo, ora a Giuseppe di Arimatea, ora al Vescovo di Sardi Melitone per incarico di San Giovanni, è in ogni caso a quest'ultimo apostolo che si riferisce il racconto in prima persona del testo in questione.

«E dice Giovanni: "...Lo Spirito Santo mi disse: 'È vicina la fine della Madre del tuo Signore; va' in Betlemme a salutarla'. E una nuvola di luce mi rapì e mi mise giù dinanzi alla porta dove tu giaci".

«Rispose poi Pietro: "Anch'io, ch'ero in Roma, sul far del giorno udii una voce da parte dello Spirito Santo, che mi diceva: 'È vicino il tempo; la Madre del tuo Signore deve andarsene; va' in Betlemme a salutarla'. Ed ecco una nuvola di luce mi rapì, e vidi anche gli altri apostoli che venivan verso di me su nuvole, e (udii) una voce che mi diceva: 'Andate tutti a Betlemme'."

«Paolo similmente rispondendo disse: "Anch'io, che mi trovavo in una città poco lontana da Roma, nella terra chiamata Tiberia, udii lo Spirito Santo che mi diceva: 'La Madre del tuo Signore sta per lasciare questo mondo e corrersene con la morte ne' cieli; ma va' anche tu a Betlemme a salutarla'. Ed ecco una nube mi rapì e depose qui come voi".

«Rispose del pari Tommaso: "Anch'io percorrevo la terra degl'Indiani e per la grazia di Cristo la predicazione pigliava forza e il figliuolo della sorella del re, di nome Labdano, stava per ricever da me il sigillo (del battesimo) nel palazzo; quando a un tratto lo Spirito Santo mi dice: 'Tu pure, o Tommaso, recati a Betlemme a salutar la Madre del tuo Signore, perché fa il suo passaggio ne' cieli'. E una nuvola di luce mi rapì e mi depose qui presso di voi".

«Marco rispose anch'egli: "Io stavo compiendo il rito del terzo giorno nella città d'Alessandria e durante la preghiera lo Spirito Santo mi rapì e mi condusse presso di voi".

«E Giacomo rispondendo alla sua volta disse: "Io ero in Ge-rusalemme, e lo Spirito Santo m'ordinò: 'Recati a Betlemme, perché la Madre del tuo Signore sta per andarsene'. Ed ecco una nuvola di luce mi rapì e mi depose qui presso di voi".

«Rispose quindi Matteo e disse: "Io ho glorificato e glorifico Iddio perché standomene sulla nave, sballottato da' furiosi cavalloni del mare in tempesta, a un tratto una nuvola di luce ricoprì con la sua ombra le ondate della burrasca e le ridusse alla calma, e rapitomi mi depose presso di voi".

«E Bartolomeo disse: "Io ero nella Tebaide a predicar la (divina) parola, ed ecco lo Spirito Santo mi dice: 'La Madre del tuo Signore sta per andarsene: va' dunque a salutarla in Betlemme'. Ed ecco una nuvola di luce mi rapì e mi condusse presso di voi".

«Tutte queste cose dicevan gli apostoli alla Santa Madre di Dio, (spiegando) come e in qual modo erano venuti.»

Questa descrizione ci evoca l'immagine di una «*Teleportation*» multipla, eseguita sugli Apostoli dispersi per l'Impero Romano e l'Oriente per raccogliarli fisicamente al capezzale della Madre di Cristo.

Fantasie apocrife? Sia pure. Ma vale la pena di ricordare che l'Ascensione, la traslazione del Cristo risorto al Cielo, si è verificata proprio nello stesso modo. Negli Atti degli Apostoli, testo perfettamente canonico, leggiamo infatti:

«E dette queste cose, mentr'essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo tolse dinanzi agli occhi loro. E come essi avevano gli occhi fissi in cielo, mentr'egli se ne andava, ecco che due uomini in vesti bianche si presentarono loro e dissero: uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi, ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo».

Assimilare l'Ascensione di Cristo alla «*Teleportation*» di cui è stato protagonista, nel 1959, un uomo d'affari argentino, potrebbe forse essere ritenuto da alcuni blasfemo. Ma se ci rivolgiamo al Vecchio Testamento, il quadro non subisce sostanziali modifiche. Il «Dio degli Eserciti», ci ricorda il Salmo 104, «fa delle nuvole il suo carro». E lo stesso concetto è ribadito dal profeta Isaia, quando ci parla dell'Eterno «che cavalca portato da una nuvola».

Lo scettico potrà guardare con scetticismo ai fenomeni di «*Teleportation*»; ma il cristiano deve accettare l'idea che certi eventi narrati in quel testo sostanzialmente storico che è la Bibbia si riferiscano effettivamente

a traslazioni di corpi fisici associate alla presenza di una nebulosità biancastra assimilabile al fumo, più o meno luminosa. Una meccanica stranamente riscontrabile anche in ben altre tradizioni. Esaminiamole.

«Vedo una casetta luminosa che traversa il mare; è la casa della Madonna: pregate sorelle.» Così una leggendaria monaca trecentesca avrebbe visto arrivare, avvolta in una nube, la casa di Maria a Nazareth, l'avrebbe vista sostare nei pressi della chiesa di Portonovo su uno scoglio, e quindi proseguire per posarsi sul colle di Loreto.

Non a caso la Madonna di Loreto è la Patrona dell'Aeronautica Militare Italiana.

All'interno del Santuario di Loreto, nel rivestimento marmoreo della Santa Casa, possiamo leggere questa iscrizione di Papa Clemente VIII: «Ospite cristiano che qui venisti o per devozione o per voto, ammira la S. Casa Loretana venerabile in tutto il mondo per i misteri divini e per i miracoli. Qui nacque Maria SS. Madre di Dio, qui fu salutata dall'Angelo, qui s'incarnò l'eterno Verbo di Dio. Questa gli Angeli trasferirono dalla Palestina la prima volta in Dalmazia, a Tersatto, nell'anno 1291 sotto il pontificato di Nicolò IV. Tre anni dopo, nel principio del Pontificato di Bonifacio VIII, fu trasportata nel Piceno, vicino alla città di Recanati, in una selva, per lo stesso mistero angelico, ove, nello spazio di un anno, cambiato posto tre volte, qui ultimamente fissò la sede già da 300 anni. Da quel tempo commossi i popoli vicini di sì stupenda novità ed in seguito per la fama dei miracoli largamente divulgata, questa S. Casa ebbe grande venerazione presso tutte le genti, le cui mura senza fondamenta, dopo tanti secoli, rimangono stabili e intere. Fu cinta da marmoreo ornato da Clemente VII l'anno 1534. Clemente VIII P.M. ordinò che in questo marmo fosse descritta una breve storia dell'ammirabile Traslazione dell'anno 1595.

«Antonio M. Gallo Cardinale, Vescovo di Osimo e Protettore di S. Casa, la fece eseguire.

«Tu, o pio pellegrino, venera con devoto affetto la Regina degli Angeli e la Madre delle grazie, affinché per i suoi meriti e preghiere, dal Figliolo dolcissimo, autor della vita, ti ottenga il perdono delle tue colpe, la sanità corporale e le gioie della eternità.»

Le tradizioni relative alla S. Casa sono antichissime.

Quando l'Arcangelo Gabriele annunciò l'Incarnazione del Verbo a Maria, Ella si trovava nella propria Casa di Nazareth. Di qui, con san Giuseppe, si recò successivamente a Betlemme, dove nacque il Cristo. Lasciato infine l'Egitto, dove si erano rifugiati per sfuggire alla persecuzione di re Erode, i tre rientrarono quindi a Nazareth, nella piccola Casa dell'Annunciazione, in cui vissero trent'anni, fino all'inizio della predicazione di Gesù.

Dopo la crocifissione e la resurrezione del Nazareno, Maria, come desiderava il Figlio, andò a vivere con l'Apostolo prediletto, san Giovanni, nella casa di lui presso Efeso. A tutt'oggi il turista che fa scalo al porticciolo turco di Kusadasi per visitare le imponenti rovine di Efeso effettua immancabilmente una tappa alla Casa dell'Evangelista, meta di continui pellegrinaggi.

L'umile Casa di Nazareth, fin dai primi tempi, fu quindi considerata un «luogo santo», ed oggetto di particolare venerazione.

Nel IV secolo, in Palestina, sopra la S. Casa fu costruita una sontuosa Basilica, e di questa, come dell'abitazione della Vergine, i pellegrini ci lasciarono interessanti descrizioni nei loro Itinerari. Distrutta dai Saraceni nel XII secolo, all'avvicinarsi dei Crociati, la Basilica fu ricostruita dai Condottieri dell'esercito cristiano; ma questa seconda Basilica ebbe vita breve, perché nel 1263 fu incendiata dal Sultano Bibars. Dalle descrizioni dei pellegrini in Terrasanta che visitarono Nazareth dopo quell'anno, risulta che il nucleo dell'abitazione della Vergine non fu distrutto, e tale rimase almeno fino all'anno 1291, quando l'esercito crociato abbandonò la Palestina. Scavi fatti all'inizio del nostro secolo dal P. Prospero Viaud, della Custodia Franciscana dei Luoghi Santi, rimisero in luce avanzi preziosissimi della prima e della seconda Basilica, e risultò evidente che l'opera dell'epoca di Costantino fu edificata per proteggere e salvare la S. Casa. I pellegrini dei primi tredici secoli, nelle loro note di viaggio, descrivono l'abitazione della Vergine come composta di due parti, la grotta nel monte e la camera in muratura. Dopo la partenza dei Crociati parlano soltanto della grotta «che non si poteva asportare senza asportare il monte». Della struttura in muratura non si parla più. Perché mai?

Orbene, la tradizione lauretana narra che, nel maggio del 1291, la S. Casa fu materialmente traslata in una nuvola dagli Angeli nell'Illiria, a Tersatto, dove gli stupefatti abitanti la trovarono una mattina, senza sapere cosa fosse e da dove venisse. Una apparizione della Vergine al Parroco del luogo, che fu nel contempo risanato da gravissima malattia, ne rivelò la natura.

Dopo soli tre anni, nella notte dal 9 al 10 dicembre del 1294, la S. Casa sarebbe stata nuovamente traslata dagli Angeli a Loreto, nelle Marche, quasi che - dopo un ripensamento angelico - la si volesse mettere definitivamente al sicuro dalla devastazione che avrebbe colpito in futuro anche la Penisola Balcanica con l'invasione turca, arginata sotto le mura di Vienna.

Questa tradizione è avvalorata da una iscrizione che fu trovata dipinta sopra una antichissima tavoletta posta nella S. Casa. Essa fu riportata e citata dal Beato Giovanni Spagnoli, Carmelitano, nella Relazione che egli pubblicò nel 1479. Nella tavoletta, apparentemente posta nella S. Casa nel 1329 dal Vescovo di Macerata, Moluzio, è descritta la storia della traslazione e si afferma che la stessa Vergine, nel 1296, rivelò ad un santo Eremita che la umile casa comparsa dal nulla a Loreto altro non era che l'abitazione della S. Famiglia di Nazareth.

Il Teramano nella sua *Relazione* pubblicata verso il 1464 dà le medesime notizie. Ma altri documenti del 1300 parlano della Chiesa di S. Maria di Loreto, meta di pellegrinaggi da tutta Europa. Una Bolla di Papa Clemente V, del 1310; una sentenza del Giudice di Macerata, del 1315, contro i depredatori della S. Casa e dei pellegrini che ad essa si recavano. Ciò indica che la Casa era considerata come un Santuario venerato e famoso. E una causa, un fatto nuovo doveva avere richiamato le folle dei pellegrini. Difficilmente i fedeli potevano essere attirati da quattro rozze pareti e da una statua che avrebbero potuto trovare in qualsiasi altro luogo, se della loro origine e storia non avessero avuto notizie precise ed attendibili.

Un affresco scoperto a Gubbio negli ultimi anni del secolo scorso, risalente alla prima metà del XIV secolo, rappresenta la traslazione della S. Casa da Tersatto a Loreto, dimostrando come, pochi anni dopo il supposto prodigio, la comparsa della Casa della Vergine fosse ritenuta un fatto certo.

Non è tutto. All'interno della stessa S. Casa, sulla parete di fondo dove si apre una finestra (detta «dell'Angelo»), si trova un affresco ben conservato. Si tratta di un ex voto rappresentante S. Luigi IX, re di Francia, vestito di un abito a strisce bianche e rosse, colori della Casa Reale francese. Egli porta nella sinistra delle catene e nella destra il bordone del pellegrino.

È proprio con quest'abito che il re si recò a Nazareth il 24 marzo 1251, in ringraziamento per essere stato liberato dalla prigionia del Sultano d'Egitto. La descrizione del viaggio, dell'abito e dei componenti il corteo del re si trova nella biografia scritta dal suo confessore Beaulieux. L'affresco è dei primi del 1300 e prova anch'esso come, a pochi anni dalla data fissata dalla tradizione per la traslazione, si ritenesse che il re francese avesse visitato quelle mura, che nel 1251 avrebbero dovuto trovarsi in Terrasanta.

Precisamente dai miracoli più volte verificatisi a Loreto, frutto evidente della potenza della Fede dell'uomo, cosa concludere? Si tratta solo di una pia leggenda e nulla più, come altre fiorite in seno al cristianesimo di quell'epoca?

Forse sì.

E forse no. Se accettiamo l'idea che «qualcosa» abbia, al giorno d'oggi, «teleportato» in una massa nebulosa biancastra i coniugi Vidal e la loro auto, la leggenda della traslazione della S. Casa in una nube ad opera degli «Angeli» potrebbe acquistare una dimensione e un significato del tutto nuovi ed insospettati. Tanto più che la traslazione (o «Teleportation»?) della Casa della S. Famiglia a Nazareth si sarebbe verificata non direttamente, come un «apporto» di ordine parapsicologico e legato ad una fenomenologia metapsichica attinente ad una sfera puramente mistico-spirituale, che sarebbe antiscientifico negare in base ad un materialismo fine a sé stesso; ma in più fasi. Perché? Tutto ciò, nel supposto intervento «divino», tradisce a nostro avviso una indecisione che nulla può avere in comune con l'onniscienza di Dio, per cui la sede più tranquilla e idonea per il rispetto e la conservazione della S. Casa - e cioè la sua finale destinazione, Loreto - avrebbe dovuto essere, al momento della traslazione, perfettamente chiara.

Si direbbe che tale «operazione», invece, sia stata effettuata da esseri superiori all'uomo, ma non certo caratterizzati da una decisione e da una sicurezza di ordine divino. Chi?

Dei Custodi, intermediari fra il Cielo e la Terra. L'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islamismo li hanno chiamati «Angeli».

Chi sono in realtà?

Per comprenderlo dovremo prima di tutto prescindere da pregiudiziali o concezioni di ordine religioso, e rifarci alla storia.



## Capitolo VIII

*«Voi, che riceveste la legge per ministero  
degli angeli e non l'avete osservata...»  
ATTI 7,53*

### Veggenti e Angeli

Com'è noto Giovanna d'Arco, la «pulzella di Orléans», divenne tale su sollecitazione degli Angeli. Lei stessa scrive:

«Gli inglesi erano già in Francia e io avevo tredici anni quando *mi arrivò una voce di Dio* che mi aiutò a governarmi.

«Arrivò, questa voce, verso l'ora del mezzodì, un giorno d'estate, nell'orto di mio padre.

«La vigilia avevo digiunato. Ho udito la voce a destra, dalla parte della chiesa. Raramente la udivo senza vedere un chiarore. Questo chiarore sta dalla parte dove la voce si fa sentire.

«La prima volta che udii la voce votai la mia verginità, finché a Dio fosse piaciuto.

«Questa voce m'ha detto: "Giovanna, bisogna che tu vada in Francia, e tu faccia levare l'assedio di Orléans". Da quel momento non potevo più durare dove mi trovavo.

«La prima volta, fui in gran dubbio se fosse san Michele, ed ebbi paura.

«Riconobbi che era san Michele alla parlata e al linguaggio degli angeli. *Egli aveva tutto l'aspetto di un vero valentuomo*. Mi diceva: "Sii una brava figliola e Dio ti aiuterà", e anche: "Va' in soccorso del re di Francia!"...

«... Le voci si rimettevano a me se volevo dirlo o non dirlo a mio padre e a mia madre. *Non ho parlato delle mie visioni al mio parroco, né a nessun altro uomo di chiesa*, ma soltanto a Robert de Baudricourt e al mio re...» (da *La vita di Giovanna d'Arco raccontata da lei stessa*, Longanesi, Milano, 1951).

Il Cielo, dunque, intervenne a sostegno della Francia contro l'Inghilterra? Pare proprio di sì. E ciò non deve sorprendere troppo, in quanto esisterebbero, secondo la tradizione, gli «Angeli delle Nazioni», preposti a difesa di ognuna. D'altro canto, fin dall'antichità gli interventi «celesti» nelle vicende politiche e storiche sono manifesti.

Vediamo ad esempio una di queste «ingerenze» poco nota ai più. Erodoto, lo storico greco, narra nelle sue *Storie* di come Serse, re dei Persiani, intendesse invadere la Grecia. Consultati i suoi generali e consiglieri e informati del proprio intendimento, ne ebbe un corale assenso, con la sola eccezione del vecchio Artabano, che gli aveva prospettato le difficoltà dell'impresa. Ma vediamo cosa riferisce testualmente Erodoto:

**VII/12.** Qui finirono i discorsi e venne la notte, e Serse era tormentato dal parere di Artabano; di notte ci meditò e trovò che assolutamente non doveva fare la spedizione contro l'Eliade [Artabano era stato di questo avviso]. Dopo aver preso questa nuova risoluzione si addormentò e nella notte, a quanto dicono i Persiani, vide un sogno: gli sembrava che un uomo grande e bello gli fosse accanto e gli dicesse: «Persiano, tu hai dunque cambiato idea stabilendo di non condurre l'esercito contro l'Eliade, mentre prima avevi detto ai Persiani di raccogliere le truppe? Non fai bene però a cambiar parere né avrai chi ti approvi. Va' piuttosto per la strada che oggi avevi stabilito di seguire». Dette queste parole parve a Serse che quegli volasse via.

**13.** Col chiaror del giorno però egli non fece alcun conto di questo sogno, raccolse i Persiani che aveva già riunito prima e disse loro... che la spedizione era rimandata sine die.

**14.** Venuta però di nuovo la notte, mentre Serse era addormentato si presentò la stessa visione a dirgli: «Figlio di Dario, davvero hai apertamente disdetto in mezzo ai Persiani la spedizione e non hai fatto alcun conto delle mie parole come se non le avessi udite da alcuno? Sappi bene ora che se non partirai subito ti capiterà questo, che come in poco tempo sei divenuto grande e potente, così rapidamente diventerai di nuovo un misero».

**15.** Serse si spaventò alquanto per il sogno, balzò dal letto e mandò un messo a chiamare Artabano; quando giunse gli disse: «Artabano, io in principio non sono stato saggio a dirti parole stolte in cambio di un buon consiglio; però, dopo breve tempo, ho cambiato parere e ho riconosciuto che dovevo fare come tu mi suggerivi. Ma ora, pur volendo, non posso far così perché, da che ho mutato idea e

risoluzioni, viene a trovarmi in sogno un'apparizione che non accetta assolutamente ch'io agisca così; anche ora se n'è andata dopo avermi ben minacciato. Ora, se è un dio che la manda e se a lui fa assolutamente piacere che avvenga la spedizione contro l'Eliade, questo sogno si presenterà anche a te dando gli stessi ordini che a me. Io trovo che ciò accadrà se tu prenderai tutto ciò di cui son rivestito e lo indosserai, ti siederai poi sul mio trono e infine andrai a dormire nel mio letto».

**16.** Così parlò Serse, ma Artabano non voleva obbedire al primo suo ordine perché non si reputava degno di sedere sul trono regale; infine però, costretto, fece quanto gli era comandato, dicendo: «... ora che ti sei volto al parere migliore dici che, avendo respinto la spedizione contro gli Elleni, ti viene a trovare un sogno inviato da un dio, che non ti permette di rifiutare la spedizione. No, ragazzo, ciò non è opera divina: io che sono di parecchi anni più vecchio di te ti insegnerò che cosa sono i sogni che vanno errando innanzi agli uomini: per lo più sogliono presentarsi in sogno le visioni di ciò su cui si è riflettuto di giorno; noi, nei giorni precedenti a questo, ci siamo occupati moltissimo proprio della spedizione. Se poi non è così come giudico io, ma vi è un qualche intervento divino, tu hai riassunto con le tue parole tutta la situazione: appaia dunque a dar ordini anche a me, come a te. Dovrebbe, ad ogni modo, apparirmi non meno facilmente anche se ho la mia veste anziché la tua e se dormo nel mio letto invece che nel tuo, se per altro volesse davvero apparirmi...».

**17.** Così dicendo Artabano, che sperava di dimostrare che quel che diceva Serse non aveva importanza, fece come gli fu ordinato. Vestì le vesti di Serse, sedette sul trono reale e quando dopo di ciò fu addormentato gli venne in sogno la stessa visione che aveva visitato Serse e che, stando sopra ad Artabano, gli disse: «Tu sei colui che dissuade Serse dal marciare contro l'Eliade, come se ti preoccupassi per lui? Ma tu né dopo né ora resterai impunito se vuoi evitare quel che deve succedere: a Serse poi ho già indicato che cosa deve subire se disubbidirà».

**18.** Ad Artabano sembrò che la visione lo minacciasse così e stesse per bruciargli gli occhi con ferri caldi. Egli diede un gran grido, balzò su e presentatosi a Serse gli raccontò la visione avuta in sogno e poi gli disse: «...dato che vi è una spinta divina e che gli Elleni, a quanto pare, sono sottoposti ad una sciagura mossa da un dio, anch'io mi converto a mutar parere; tu manifesta ai Persiani il messaggio divino e ordina che facciano i preparativi in base alle tue disposizioni precedenti, facendo in modo che, siccome un dio te lo concede, da parte tua non manchi nulla». Detto ciò ed eccitati per la visione, appena venne giorno Serse sottopose ciò ai Persiani, e Artabano che prima era il solo a dissuaderlo si mostrava favorevole.

Va da sé che questo «angelo» era evidentemente filo-ellenico, e non c'è bisogno di aggiungere che grazie a tale consiglio «divino» la Persia fu sconfitta; dalle guerre greco-persiane scaturì quello scontro che doveva poi portare all'impero universale di Alessandro Magno.

Ma veniamo ad epoche più vicine a noi.

Nikola Tesla nasce a Smiljan, in Croazia, nel 1857 e muore a New York nel 1943. È ricordato soprattutto per avere inventato il sistema per la produzione della corrente alternata.

Dopo aver studiato fisica e matematica all'Università di Ganz in Austria, si trasferisce a Budapest dove lavora in una nuova compagnia per la quale inventa il ripetitore telefonico. Dopo un soggiorno di due anni a Parigi approda a New York dove apre un laboratorio privato e si dedica allo studio dell'elettricità. Realizza un prototipo di motore funzionante a corrente alternata e successivamente crea il sistema per produrre lo stesso tipo di energia ad alta frequenza e ad alta tensione, basato sulla scarica di un condensatore nel primario di un trasformatore.

Ottenuti i brevetti, nell'88 li cede alla Westinghouse, che utilizza immediatamente i sistemi di Tesla in tutte le recenti centrali elettriche industriali. Nel 1900 si dedica allo studio della trasmissione elettrica senza fili. Dimostra che la Terra può essere usata come un gigantesco conduttore sintonizzato su onde elettromagnetiche di una certa frequenza. Compie l'esperimento accendendo duecento lampadine senza fili in un percorso di venticinque miglia. L'obiettivo di Tesla è la costruzione di un sistema di onde attorno alla Terra che permettano la libera produzione di energia e rendano semplici e immediate le comunicazioni sull'intero pianeta. J.P. Morgan gli garantisce il finanziamento del progetto, ma poi quando si rende conto che c'è poco da guadagnare nel produrre energia libera, ci ripensa e si ritira.

Muore in oscura miseria nel 1943. In suo onore viene chiamata Tesla (T) l'unità di misura dell'induzione magnetica (la grandezza che rappresenta l'intensità del campo magnetico) nel sistema internazionale. Il progresso umano resterà debitore per sempre al prodigo genio idealista di quest'uomo solitario, che negli ultimi anni della sua vita lavorava a progetti quali il «parafulmine umano» e il «raggio della morte», teorizzando l'esistenza di un «etere cosmico» e affermando di *vedere gli Angeli*. Follia senile di una mente geniale? Forse. E forse no.

In tutti i tempi vi sono state delle persone che hanno affermato di essere in comunicazione col Mondo Angelico, ma lo scienziato e veggente svedese Emanuele Swedenborg è il solo che abbia reso conto delle sue relazioni con tali esseri celesti in uno stile semplice e didattico.

Figlio di un vescovo protestante e laureato alla Università di Uppsala, Swedenborg espone - bisogna notarlo bene - con concetti razionali e metodo scientifico le sue rivelazioni, *ma non domanda mai la fede cieca*, come fanno tanti teologi, che, nondimeno, gli danno sdegnosamente il titolo di *mistico* ancora oggi. Discepolo di scienziati come Newton, Halley e De Lahire, non dobbiamo in effetti dimenticare che Swedenborg era un uomo eminente anche per l'alto ufficio che ricopriva, e per il suo grado sociale. Egli era Assessore al Collegio delle miniere del regno di Svezia, membro della Camera dei nobili o del Senato svedese, e membro della R. Accademia delle scienze di Stoccolma. Tali cariche, titoli e onori gli furono conferiti unicamente per i suoi meriti universalmente riconosciuti; perché, oltre che un inventore di genio (progettò una macchina volante, un sottomarino e una mitragliatrice), non solo egli era un filosofo profondo, ma anche un dotto enciclopedico, come è evidente dalla lunga lista delle sue opere, che egli scrisse quasi tutte in latino, e che pubblicò nella prima metà del Settecento.

Non si trova in lui un briciolo di vanità, né di orgoglio letterario sotto nessuna forma. Comunque siano grandi la potenza del suo genio e la vastità del suo sapere, di cui ha lasciato chiare prove in tante sue opere dottissime, egli ne attribuisce tutta la gloria a Dio, da Cui dichiara di avere ricevuto tutte le verità contenute nei suoi scritti.

Quando si esamina con attenzione la serie completa degli scritti di Swedenborg, non è difficile vedere che i suoi studi ebbero uno sviluppo regolare e logico, che abbraccia successivamente l'intero circolo delle umane cognizioni o dello scibile. Egli cominciò dallo studio della letteratura, della filosofia e di tutte le scienze naturali, e questo studio fu per lui una preparazione provvidenziale alla missione, che doveva compiere successivamente come rivelatore di nuove verità religiose. Pochissimi uomini hanno compiuto una carriera paragonabile alla sua per la varietà e l'estensione dei lavori intellettuali; infatti l'insieme delle sue opere è veramente grandioso, e abbraccia l'intera realtà dalla Terra al Cosmo. E proprio in tale ottica «chiunque ben riflette» egli dice «conclude che questo tutto così immenso non può essere che un mezzo per un fine, che è l'ultimo della Creazione. Questo fine è un Regno celeste, dove il Divino può abitare con gli angeli e gli uomini: infatti l'Universo visibile o il Cielo, brillante di tante innumerevoli Stelle, che sono altrettanti Soli, è solamente un mezzo affinché esistano Terre, e sopra esse degli uomini, coi quali è formato il Regno Celeste. Quindi un uomo razionale non può altrimenti che pensare, che un mezzo cotanto immenso per un sì gran fine non è stato fatto per un Genere umano, e per conseguenza per un Cielo che proverrebbe da una sola Terra. Che cosa sarebbe questo per il Divino, che è infinito, per il quale sarebbero poche, e appena qualche cosa, migliaia, anzi miriadi di Terre e tutte piene di abitanti?... Ammesso dunque che l'uomo è il fine per cui una Terra esiste - e nulla è stato fatto dal Sommo Creatore senza un fine - si deve per conseguenza ammettere che ovunque vi sono uomini, ovunque è una Terra».

Tali sono, in sostanza, le conclusioni di Swedenborg nel suo libro su *Le Terre del Cielo Stellato, i loro Abitanti, i loro Spiriti e Angeli*, dove non solo dimostra razionalmente e con argomenti concludenti la pluralità dei mondi abitati, ma altresì la certifica e conferma con la sua testimonianza *ex auditis et visis*.

«Chi non conosce gli arcani del Cielo» egli dice «non può credere che un uomo possa vedere Terre così lontane, e raccontarne qualche cosa dietro l'esperienza dei suoi sensi. Ma costui sappia che gli spazi e le distanze, e quindi le progressioni, che esistono nel mondo naturale, sono nella loro origine e prima causa mutazioni di stato degli interiori; che appo gli angeli e gli spiriti tali spazi distanze e progressioni appariscono secondo queste mutazioni di stato; che così gli angeli e gli spiriti possono, mediante queste mutazioni, essere trasportati apparentemente da un luogo in un altro, e da una Terra in un'altra, anche alle Terre che sono all'estremità dell'Universo. La stessa cosa è anche dell'uomo, in quanto al suo spirito, il suo corpo rimanendo ciò nondimeno nel suo posto. Così è stato con me, dacché, mercé la Divina Misericordia del Signore, *gl'interiori appartenenti al mio spirito mi sono stati aperti*, e in questa guisa mi è stato dato di parlare e conversare con gli spiriti e gli angeli.»

Premessa una chiara spiegazione di questo suo «stato alterato di coscienza» *ante litteram*, Emanuele Swedenborg riferisce i colloqui che egli ebbe con gli angeli e gli spiriti, oriundi da sei Terre o *pianeti* nel nostro sistema solare, e da cinque Terre fuori di questo sistema, nel Cielo stellato. Egli spiega inoltre dettagliatamente come gli fu dato di vedere anche alcune delle stesse Terre, ed in esse uomini, donne, fanciulli, case, prati, campi con messe già matura, alberi fruttiferi e animali di diverse specie ecc. ecc. Quindi dietro le informazioni attinte dagli spiriti e dagli angeli, e sulla base dell'esperienza dei propri sensi, egli fa una relazione particolareggiata, interessante e istruttiva sullo stato degli abitanti di quelle Terre. Egli

racconta del loro culto, del loro carattere, dei loro costumi, degli usi e delle abitudini della loro vita domestica, facendo di tratto in tratto delle profonde osservazioni filosofiche, che offrono argomenti degni di seria meditazione.

Se non ne conoscessimo l'origine, le sue descrizioni e considerazioni pubblicate nella prima metà del XVIII secolo, potrebbero apparire quelle di un moderno «contattista» posto in rapporto con le Entità degli UFO, da Adamski in poi.

Basta scorrere i suoi scritti per convincersene. I seguenti brani, tratti da *Il Cielo e l'Inferno*, sono particolarmente significativi per il contenuto delle loro affermazioni, che ci fanno apparire una realtà «angelica» estremamente concreta e quasi tangibile, con aspetti e componenti non troppo differenti da quanto si riscontra nell'esperienza umana di ogni giorno.

183. Poiché in Cielo vi sono delle Società, e poiché gli Angioli vivono come gli uomini, essi hanno per conseguenza delle Abitazioni, e quelle abitazioni sono anche varie, secondo lo stato della vita di ciascuno; magnifiche per coloro che sono in uno stato più degno, e meno magnifiche per coloro che sono in uno stato inferiore. Io ho parlato talvolta cogli Angioli a proposito delle Abitazioni che sono nel Cielo ed ho lor detto che oggidì havvi appena qualcuno che possa credere ch'essi abbiano Abitazioni e Dimore; gli uni, perché non le vedono, gli altri, perché non sanno che gli Angeli siano uomini, certi altri perché credono che il Cielo Angelico sia il Cielo ch'essi vedono co' propri occhi intorno a loro; or siccome quel Cielo par vacuo, ed essi si figurano che gli Angeli siano forme eteree, così ne conchiudono che vivono nell'etere; oltracciò essi non concepiscono che nel Mondo spirituale vi sian cose simili a quelle che sono nel Mondo naturale, non avendo alcuna nozione dello spirituale. Gli Angeli mi risposero ch'essi sapevano che una siffatta ignoranza regna oggidì nel mondo, e, quel che li sorprende, ch'essa regna soprattutto nel seno della Chiesa, e là assai più appo gl'intelligenti che non appo coloro che questi chiamano semplici; aggiunsero poi, che si possa sapere dalla Parola che gli Angeli sono uomini, giacché quelli che sono stati veduti, sono stati veduti come uomini...

184. Ma gioverà addurre intanto gl'insegnamenti dell'esperienza: Tutte le volte ch'io ho parlato cogli Angioli a bocca a bocca io ero con essi ne' loro abitacoli: i loro abitacoli sono in tutto e per tutto come sulla Terra gli abitacoli che si chiamano case, ma più belli; si trovano in essi stanze, gabinetti e camere in gran numero; vi sono vestiboli e intorno intorno giardini, aiuole e campi. Là dove gli Angioli sono consociati quivi gli Abitacoli sono contigui, l'uno accanto all'altro disposti in forma di città, con piazze, vie e fori, in tutto a somiglianza delle città sulla nostra Terra; mi è stato dato anche di percorrerli e d'esaminarli in ogni senso, e talfiata d'entrare nelle case: questo m'è avvenuto in piena veglia, quando la vista interiore m'era aperta...

234. Gli Angeli tra loro parlano a dirittura come gli uomini nel mondo e trattano parimente di diverse cose, come di cose domestiche, di cose concernenti lo stato civile, di cose relative alla vita morale e di cose che riguardano la vita spirituale; non vi corre altra differenza fuori di questa, che gli Angeli parlano fra loro con maggiore intelligenza degli uomini, perché essi parlano più interiormente in ordine al pensiero. Spesse volte mi è stato dato di trovarmi in società con loro e di parlar con essi come un amico con un amico, e talfiata come un incognito con un incognito, ed allora essendo con essi in uno stato simile, io non sapeva altro se non che io parlava con uomini sopra la terra.

235. Il Linguaggio angelico è distinto in voci egualmente come il linguaggio umano; esso anche parimente si pronunzia in un modo sonoro e s'ode sonoramente; imperciocché gli Angeli hanno egualmente una bocca, una lingua e le orecchie; ed essi hanno ancora un'atmosfera nella quale viene articolato il suono del loro linguaggio, ma dessa è un'atmosfera spirituale appropriata agli Angeli che sono spirituali; gli Angeli respirano anch'essi nella loro atmosfera, e mediante la respirazione metton fuori delle voci, come gli uomini nella loro atmosfera...

237. ... Mi è stato detto che la prima Lingua degli uomini sulla nostra Terra coincideva con la lingua angelica, perché essa veniva loro dal Cielo, e che la Lingua Ebraica coincida con la medesima in alcuni punti.

252. ...In una tale congiunzione cogli Angeli del Cielo furono gli Antichissimi su questa Terra, i tempi de' quali sono stati per ciò chiamati Secolo d'oro; siccome quegli uomini riconoscevano il Divino sotto una forma Umana, per conseguenza il Signore, essi parlavano cogli Angeli del Cielo come co' loro simili, e vicendevolmente gli Angeli del Cielo parlavano con essi come co' loro simili, ed in essi il Cielo ed il mondo facevano uno.

260. ... Mi è stato detto che gli Antichissimi su questa Terra, innanzi che fossero inventate le lettere, aveano anche una siffatta scrittura, e ch'essa sia stata trasferita nelle lettere della Lingua Ebraica, lettere che ne' tempi antichi erano tutte inflesse, e non terminate a guisa di linee come alcune lo sono oggidì: quindi è che nella Parola vi sono de' Divini e degli Arcani del Cielo fin ne' suoi ioti, ne' suoi punti e nelle sue lineette.

258. Poiché gli Angeli hanno un linguaggio, ed il loro linguaggio essendo un linguaggio di voci, essi hanno per conseguenza ancora delle Scritture, e per Iscritture essi esprimono i sentimenti dell'animo loro egualmente come per il linguaggio: parecchie volte mi sono state mandate delle carte vergate di scritture, in tutto e per tutto simili a carte manoscritte, e simili altresì a delle carte stampate nel mondo...

260. Una volta ancora mi fu dal Cielo mandato un cartello in cui erano scritte solo alcune parole in lettere Ebraiche, e mi si diceva che ciascuna lettera involgeva arcani di sapienza, e che quelli arcani erano nelle inflessioni e nelle curvature delle lettere, e perciò anco ne' suoni...

264. Coloro che non hanno alcuna conoscenza del Cielo, e non vogliono averne altra idea se non come d'un qualcosa di puro atmosferico ove gli Angeli svolazzano come Menti intellettive senza i sensi dell'udito e della vista, coloro non possono concepire che quelli abbiano un linguaggio e una scrittura; di fatti essi ripongono nel materiale l'esistenza d'ogni cosa: mentre tuttavia le cose che sono nel Cielo esistono così realmente come quelle che sono nel mondo, e gli Angeli hanno quivi quanto è utile per la vita e quanto è utile per la sapienza...

In conclusione, oltre che a respirare più o meno come noi, gli Angeli di Swedenborg hanno vesti, abitazioni, città, lingua e scrittura; anzi, la loro scrittura ha dei punti di contatto con l'ebraico. E cela valori simbolici estremamente profondi, a livello crittografico e forse prettamente cifrato: il riferimento preciso al valore numerico delle lettere «angeliche» ci sembra indicativo.

Swedenborg, comunque, non è il solo a parlare di messaggi angelici, scritti e redatti in lingue sconosciute.

Non più di un secolo dopo, negli Stati Uniti, al giovane Joseph Smith, futuro profeta dei Mormoni, una nuova «manifestazione angelica», quella dell'Angelo Moroni, indicò dei reperti archeologici del tutto sui generis: le tavole d'oro redatte in quella che secondo il messaggero celeste avrebbe dovuto essere la lingua dimenticata di presunti colonizzatori israeliti dell'America pre-colombiana, oggi scomparsi: una sorta di idioma semitico dai caratteri assimilabili al demotico egizio («egiziano riformato»). Solo con l'aiuto di opportuni attrezzi forniti dall'angelo (i biblici «Urim» e «Thummim») utilizzati per «decodificare» la lingua sconosciuta, Smith poté così tradurre il *Libro di Mormon*. Le antiche tavole d'oro originali poi scomparvero, ma copia di brani della misteriosa scrittura incisa su di esse fu riprodotta da Joseph Smith. È superfluo aggiungere che i caratteri in questione sono tuttora intraducibili.

Nel Pentateuco, com'è noto, si parla molto dell'Urim e del Thummim, ovvero dei misteriosi dispositivi mediante i quali il sommo Pontefice israelita - da Aronne in poi - parlava con Dio: una delle caratteristiche che troviamo anche nell'Arca dell'Alleanza, fatta costruire da Mose sulla base delle istruzioni ricevute sul Sinai: apparati entrambi frutto delle conoscenze angeliche acquisite dal liberatore del popolo ebraico fin dalla schiavitù egiziana. Nel Mormonismo ritroviamo tutto questo, come pure la presenza di tavole contenenti dei testi sacri: e gli Angeli, come nel caso di Mosè che ricevette il Decalogo «scritto dal dito di Dio», sono al centro della consegna di tali Scritture all'umano interlocutore di turno. Ma non tutti hanno fondato religioni.

In Inghilterra, negli anni intorno al 1540 emerse un uomo di grandi talenti: John Dee. Matematico, astronomo, geografo e storico, fu uomo di grande genio, i cui meriti furono decantati dai reali, come dalla nobiltà: un vero studioso del Rinascimento e certo una delle migliori menti della sua epoca.

A Cambridge, Dee acquisì una grande cultura a un incredibile ritmo, lavorando sui suoi libri e nelle ore di istruzione individuale fino a diciotto ore al giorno.

Nel 1548 ottenne la laurea di Professore d'Arte e lasciò Cambridge per completare la sua istruzione nel continente. La sua fama si diffuse in Europa e a 23 anni egli tenne una lezione su Euclide ad un pubblico entusiasta all'Università di Parigi.

La sua reputazione come filosofo gli fu di grande vantaggio alla Corte Inglese per la durata di due regni, sciupata solo dalla sua breve prigionia, perché falsamente accusato di evocare spiriti, sotto il regno di Mary, nel giugno 1555.

La misura della stima di Elisabetta per il suo filosofo si deduce dal fatto che, nel 1558, egli fu incaricato di redigere un oroscopo per accertare la data più favorevole all'incoronazione della regina.

La sua erudizione lo rese gradito alla Regina Elisabetta I, che lo nominò suo Astrologo Reale e Consigliere nelle materie di Stato d'importanza scientifica.

Tuttavia, malgrado la sua preminenza nel mondo elisabettiano, Dee rimase stranamente trascurato dagli storici.

La sua biblioteca contenne circa tremila volumi e parecchie centinaia di manoscritti, una raccolta superiore a qualsiasi altra nel mondo elisabettiano. Questi volumi, insieme con un vasto apparato di documenti celtici, antichi sigilli e genealogie, furono conservati nella sua casa di Mortlake.

Dee morì nel 1608 e fu sepolto nella Chiesa di Mortlake.

Oggi qualcuno lo ricorderà semplicemente come l'astrologo della Regina Elisabetta, altri possono riconoscere i suoi contributi alla matematica e alla navigazione, o perfino ricordarlo come pioniere del sistema delle Biblioteche Pubbliche.

Nondimeno, è nel mondo dell'occultismo che lo spirito di Dee continua a vivere.

Fu uno scrittore prolifico, autore di numerosi libri e manoscritti lungo l'arco della sua vita. Queste opere coprono svariati argomenti di arte, scienza e filosofia, tutti rappresentati in ammirevoli ed eruditi dettagli; alcuni così lunghi e complessi che i tipografi rifiutavano di accettarli.

Certe scoperte fatte dopo la morte parlano di aspetti della sua vita misteriosamente nascosti: dal suo ruolo di informatore dall'estero (ovvero di «agente segreto» di Elisabetta con la sigla «007», 400 anni prima di James Bond) ai suoi contatti con gli Angeli. Una esposizione romanzata dei suoi incontri angelici, l'abbiamo nel libro di Gustav Meyrink *L'Angelo della finestra d'Occidente* (Basaia Editore, Roma, 1983), ma è nelle opere di Dee che possiamo trovare espressi riferimenti ai nomi dei 49 Angeli con i quali aveva stabilito rapporti, ai rituali evocativi da lui usati e alla Lingua «Enochiana» da loro utilizzata nei contatti con lui. Di quest'ultima Dee, a parte applicazioni «magiche» particolari in sigilli, lamine e tavole, ci ha lasciato una chiave: *l'alfabeto angelico*, di cui l'ebraico - come sosteneva anche lo Swedenborg - sarebbe una corruzione. Il sigillo dello stesso anello da lui portato avrebbe avuto un'origine angelica.

I primi contatti «angelici» di Dee risalgono al novembre del 1581. Mentre stava lavorando nel suo studio, una entità luminosa gli si manifestò nella finestra rivolta ad occidente, qualificandosi come l'Angelo Uriel, e gli fece dono di un oggetto: un cristallo convesso dall'aspetto di una pietra scura, che gli sarebbe stato utile per conversare con lui e i suoi simili concentrandosi su di esso. Qualcosa di simile all'Urim e al Thummim?

Nel corso dei suoi successivi contatti, Dee si rese conto, però, che non era poi in grado di ricordare quanto gli Angeli gli dicevano, e pertanto la presenza del suo assistente Edward Kelly quale referendario fu necessaria. Ma Dee non aveva certo l'anteprima di tali contatti con Entità non terrestri.

L'esistenza di esseri «eterici» sovrumani di una natura intermedia fra Uomini ed Angeli è un concetto acquisito nella tradizione ebraica, che li definisce col termine di «Sadaim». I Greci, trasponendo le lettere di tale parola e aggiungendo una semplice sillaba, li chiamavano «Daimonas». Questi «demoni» costituivano una razza di esseri a mezza strada fra l'uomo e la divinità, e il loro ambiente naturale veniva indicato comunemente nell'aria. Secondo Plutarco sarebbe assurdo che non vi fosse qualcosa fra i due estremi costituiti dalle creature mortali e dalle entità immortali. Ecco perché fra il divino e l'umano vanno collocati questi esseri, «signori dell'Aria e degli Elementi».

La dottrina su tali «Elementali» si sviluppò nel Medio Evo e nel Rinascimento come parte integrante della Filosofia Ermetica e dei suoi insegnamenti. Paracelso, che non ha bisogno di presentazioni per il ruolo da lui rivestito nella cultura della sua epoca, si mostrò molto interessato alla natura di questi esseri, preoccupandosi di mettere in guardia i suoi lettori dai pericoli di un rapporto con tali entità e dai rischi che la loro stessa manifestazione comporta per l'uomo. In un trattato intitolato *Perché questi Esseri ci appaiono* egli presenta questa ingegnosa teoria:

«Tutto ciò che Dio crea si manifesta presto o tardi all'Uomo. Talvolta Dio mette l'Uomo a confronto con il Diavolo e gli Spiriti al fine di convincerlo della loro esistenza. E dall'alto del Cielo Egli invia anche gli Angeli, Suoi servitori. Così questi esseri ci appaiono non al fine di stare fra noi o divenire nostri alleati, ma allo scopo di renderci in grado di comprenderli. Queste apparizioni sono infrequenti, a dire la verità. Ma perché dovrebbe essere diverso? Non è sufficiente che uno solo di noi veda un Angelo, perché tutti noi si creda in tutti gli altri Angeli?».

Paracelso nacque probabilmente nel 1491, e in quello stesso anno Fazio Cardano registrò la sua osservazione di sette strani visitatori, riferiti direttamente alle creature degli Elementi che dovevano tanto appassionare il grande filosofo. L'evento è riferito negli scritti di suo figlio Gerolamo Cardano (1501-1576), a noi oggi ben noto come matematico. Gerolamo Cardano visse a Milano e, oltre che un matematico, fu anche un occultista. Nel suo libro *De Subtilitate* Cardano spiega come egli avesse sentito il padre raccontare più volte una certa storia che lo aveva avuto come protagonista. La versione dell'accaduto lasciata da Fazio Cardano è abbastanza precisa e dettagliata e, tramandataci dal figlio Gerolamo nella sua opera, così ci espone i fatti:

«13 Agosto 1491. Appena ebbi portato a compimento i soliti rituali verso la ventiquattresima ora del giorno a tempo debito sette uomini mi apparvero avvolti in vesti di seta simili a toghe greche, con ai piedi dei calzari splendenti (per così dire). I sottabiti posti al di sotto degli splendenti e ampi pettorali delle loro armature sembravano lavorati con il color cremisi ed erano di uno splendore e di una bellezza straordinari. Nondimeno, non tutti erano vestiti in questo modo, ma solo due di essi, che sembravano di rango più elevato degli altri. Il più alto era di carnagione più rubiconda ed era assistito da altri due compagni, mentre il secondo, che era di colorito più chiaro e di statura più bassa, aveva tre uomini al suo seguito; in tutto erano dunque sette. Mio padre non ha precisato se e come le loro teste fossero coperte. Dovevano avere sui 40 anni di età, ma non sembravano avere più di 30 anni. Quando fu chiesto loro chi fossero, essi dissero che erano uomini composti (per così dire) di aria, e come noi soggetti alla nascita e alla morte. Era però vero che la lunghezza della loro vita superava la nostra, potendo perfino raggiungere i trecento anni di età. Interrogati sulla immortalità dell'anima, essi affermarono che niente di peculiare dell'individuo sopravvive... Quando mio padre chiese loro perché non rivelavano agli uomini dove si trovano dei tesori di cui essi abbiano conoscenza, risposero che ciò era loro proibito da una legge particolare, la cui violazione comporta le pene più gravi per quanti trasmettano tali informazioni agli uomini. Rimasero con mio padre per oltre tre ore. Ma quando egli chiese loro della causa prima dell'Universo, non si dimostrarono d'accordo fra loro. Il più alto di loro negava il fatto che Dio avesse creato il mondo dall'Eternità. Al contrario, l'altro aggiungeva che Dio creava il mondo momento dopo momento, così che, se Egli caso mai fermasse per un solo istante la Sua attività creatrice, tutto cesserebbe di esistere... E questo è quanto, si tratti di realtà o di fantasia...»

Queste misteriose entità non umane, quindi, si sono più volte manifestate, e al di là dell'ambito mitologico e religioso. Anzi, vi è chi si è occupato particolarmente di loro, come vedremo.

Alla base della teoria della conoscenza elaborata dal famoso filosofo Berkeley c'è il noto principio «*esse est percipi*», «essere è percepire».

George Berkeley era irlandese e vescovo; Robert Kirk, suo contemporaneo, era scozzese e parroco. Molto, quindi, i due avevano in comune. Kirk non contraddice questo credo, ma lo porta alle estreme conseguenze: tenta in breve di individuare una soglia della percezione il cui superamento allarghi la sfera della conoscenza umana, ma si rende conto che per superare tale soglia è necessaria una «seconda vista», qualcosa che consenta solo ad alcuni di visualizzare il mistero senza umiliare la scienza.

«Può supporre che non ripugni alla ragione né alla religione asserire l'esistenza di uno stato invisibile, ovvero di un popolo a noi invisibile, che ha un regno, leggi ed economia, reso a noi noto soltanto da qualche oscuro accenno di poche persone ammesse al loro commercio.»

Il fatto che molte delle persone ammesse a questo commercio siano finite al rogo non spaventa il prete scozzese Robert Kirk, che disinvoltamente scrive nel 1692 un saggio sul «Commonwealth Segreto», nel quale dà informazioni amplissime sull'esistenza di un universo magico sotterraneo, al di fuori della sfera di percezione dei comuni mortali, e sulle regole che consentono di superarne la soglia. La teoria di Kirk è elementare nei suoi nodi essenziali: sì, le fate esistono ed hanno un loro regno, un'organizzazione avanzata, scopi da perseguire. Per entrare in contatto con loro è necessaria una «seconda vista», che solo alcuni iniziati posseggono. Naturalmente quando diciamo «fata», al femminile in italiano, ci prendiamo una licenza, dato

che l'equivalente inglese non ha sesso: il *fairy* - plurale *faïres* - è una creatura che appartiene a un popolo estraneo alla realtà umana.

L'affascinante studio di Kirk su questo popolo indefinibile, sui suoi costumi e rapporti con gli esseri umani, è stato anche pubblicato in italiano con il titolo *Il Regno Segreto* (Adelphi, Milano, 1980).

Robert Kirk, scrivendo *Il Regno Segreto*, non era però il solo a riferirsi a questa supposta «realtà parallela» nella sua epoca. Nel 1670, e cioè 22 anni prima che comparisse in Inghilterra il suo saggio sul mondo dei «fairies» e sulla sua interazione con quello umano, vide la luce in Francia un volumetto dal titolo *Il Conte di Gabalis, ovvero conversazioni sulle scienze segrete*, scritto da Nicolas Pierre Henry Montfaucon de Villars. Questo abate, nato nel 1635 a Villars, studiò teologia a Tolosa, ma la sua vita si svolse soprattutto a Parigi, in ambienti frequentati da eretici, libertini, bravacci. Polemico con la Chiesa, ne fu radiato sotto Mazarino. Successivamente incarcerato, si macchiò anche di un assassinio. E, assassinato in oscure circostanze, morì in un albergo di campagna poco lontano da Lione. Il suo libretto *Il Conte di Gabalis* tratta delle creature elementari (Silfi, Gnomi, Ninfe e Salamandri, originari rispettivamente dei quattro elementi Aria, Terra, Acqua e Fuoco) e dei sistemi per entrare in contatto con loro. Il Conte di Gabalis, colto e spiritoso protagonista delle conversazioni in questione, è presentato come un iniziatore dell'autore alle dottrine dei Rosacroce; ma è evidente che il tono di Montfaucon de Villars è piuttosto ironico e denso di un non sempre velato scherno. Il che fu ritenuto negli ambienti esoterici una specie di profanazione, e due secoli più tardi corse voce che la sua morte violenta fosse una punizione inflittagli per avere «profanato e ridicolizzato gli Arcani della Rosacroce a cui era stato iniziato», come scrisse Stanislas de Guaita.

Comunque sia, è interessante rilevare che certe affermazioni contenute nel piccolo libro di Montfaucon de Villars presentano dei punti di contatto impressionanti con l'ufologia di oggi, e con le teorie di Jacques Vallée in particolare. Vediamo come e perché. Afferma testualmente il Conte di Gabalis:

«Durante il regno del vostro Pipino il famoso cabalista Zedechia si era prefisso di convincere la gente che gli elementi sono abitati da tutti quei popoli dei quali vi ho descritto la natura. L'espedito che escogitò fu di consigliare ai Silfi di mostrarsi a tutti nell'aere. Essi lo fecero con magnificenza; si vedevano nell'aria queste meravigliose creature in forma umana, (come) schierate a battaglia, che marciavano in buon ordine, o reggendo le armi, o accampate sotto tende superbe; oppure su navi aeree di una mirabile struttura, la cui flotta volante navigava secondo gli zefiri. Che cosa successe? Credete che a quella gente ignorante sia venuto in mente di ragionare sulla natura di quei meravigliosi spettacoli? Il popolo credette subito che fossero stregoni che si erano impossessati dell'aria per suscitare tempeste e far grandinare sulle messi. I sapienti, i teologi e i giureconsulti furono ben presto della stessa opinione; lo credettero anche gli imperatori; e questa ridicola fantasia andò tanto avanti, che il saggio Carlo Magno e dopo di lui Luigi il Buono comminarono gravi pene a tutti questi pretesi tiranni dell'aria. Potete vedere questo nel primo capitolo dei *Capitolari* di questi due imperatori. I Silfi, vedendo che il popolo, i pedanti e perfino le teste coronate si erano messi così sulla difensiva contro di loro, per disperdere la cattiva opinione che si aveva della loro flotta innocente, risolsero di rapire uomini di ogni parte, di mostrare le loro belle donne, la loro repubblica e il loro governo, e poi di rimmetterli a terra in vari luoghi del mondo. Fecero ciò che avevano progettato. La gente che vedeva scendere questi uomini, accorreva da tutte le parti, preoccupata che fossero stregoni che si erano allontanati dai compagni per venire a gettare veleni sulle frutta e nelle fontane, e, secondo il furore che tali fantasie ispiravano, trascinavano quegli innocenti al supplizio. È incredibile il numero che ne fecero morire con l'acqua e con il fuoco in tutto il reame. Avvenne che un giorno, tra gli altri, a Lione si videro scendere dalle navi aeree tre uomini e una donna; tutta la città si radunò là intorno, grida che sono maghi e che Grimoaldo, duca di Benevento, nemico di Carlo Magno, li manda per rovinare le messi della Francia. I quattro innocenti hanno un bel dire, per difendersi, che sono dello stesso paese, che sono stati rapiti da poco da uomini prodigiosi che hanno mostrato loro meraviglie inaudite e li hanno pregati di riferirle. Il popolo ostinato non ascoltò la loro difesa; stava per gettarli nel fuoco, quando il brav'uomo Agobardo, vescovo di Lione, che aveva acquistata molta autorità quando era stato monaco in quella città, accorse al rumore, ed avendo udito l'accusa del popolo e la difesa degli accusati, sentenziò gravemente che luna e l'altra erano false, che non era vero che quegli uomini erano scesi dall'aria, e che quello che dicevano di avervi veduto era impossibile.

«Il popolo credette più a quello che diceva il buon padre Agobardo che ai suoi propri occhi, si calmò, rimise in libertà i quattro ambasciatori dei Silfi ed accolse con ammirazione il Libro che Agobardo scrisse per confermare la sentenza che aveva pronunciata; così la testimonianza dei quattro



testimoni fu resa vana. Tuttavia, siccome erano sfuggiti al supplizio, furono liberi di raccontare quello che avevano veduto, cosa che non avvenne affatto senza scalpore;... e di là sono venute tutte le storie di fate che trovate nelle leggende amorose del secolo di Carlo Magno e di quelli che seguirono...» (da *Il Conte di Gabalis* di Montfaucon de Villars, Phoenix, Genova, 1985).

Fin qui, testualmente, quanto riporta nel 1670 Montfaucon de Villars. Il che non prova naturalmente nulla di definitivo, nel senso che in ultima analisi potremmo trovarci di fronte a semplici leggende e null'altro; pure, è un fatto che Nicolas Pierre Henri de Montfaucon abbia concepito, con tre secoli di anticipo, un elaborato che doveva essere destinato a trovare totale riscontro nelle cronache ufologiche odierne, dagli avvistamenti e dagli «incontri ravvicinati» fino ai casi di «*abduction*» (= rapimento) oggi tanto di moda. Può tutto ciò essere casuale?

Ne dubitiamo fortemente.

Tanto più che le motivazioni addotte a Montfaucon de Villars dal Conte di Gabalis per dare ragione del comportamento dei Silfi in occasione del sequestro di persone sono perfettamente coerenti con quelle che potrebbero muovere le intelligenze degli UFO nei confronti dell'uomo d'oggi. Anche questa è una semplice coincidenza?

Di una cosa, comunque, siamo certi. Se il buon vescovo di Lione Agobardo sentenziò che i quattro rapiti dai Silfi non erano stregoni, è evidente che deve essersene convinto non solo per l'intolleranza superstiziosa del popolo che di ciò li accusava; ma anche e soprattutto dopo aver sentito gli interessati, che egli ritenne dei sognatori, che non avevano certamente vissuto in termini reali la loro pretesa esperienza; e questo per una ragione evidente, e che non può che essere stata la sola in grado di convincere Agobardo (che certo, da uomo di Chiesa quale era, in caso contrario non avrebbe fatto nulla per evitare loro il rogo): i quattro testimoni avevano fornito quattro versioni simili, ma nel contempo ben diverse, della loro esperienza. E con ogni probabilità fu questa la loro salvezza.

[http://www.ecn.org/cunfi/IL\\_CONTE\\_DI\\_GABALIS.htm](http://www.ecn.org/cunfi/IL_CONTE_DI_GABALIS.htm)

<http://bibliotecalibera.altervista.org/wp-content/uploads/2013/02/7-I-navigatori-celesti-di-Magonia1.pdf>

Cosa concludere, a questo punto? Solo che oggi esistono seri indizi che inducono a credere che effettivamente creature extraterrestri visitarono la Terra in un passato più o meno remoto; ma è un fatto che tuttora tali indizi restano elementi slegati fra loro, tessere di un mosaico che deve ancora essere ricostruito. Nessuno - e perciò neanche noi - può dunque, oggi, ergersi ad assoluto interprete di tali indizi, i quali, appunto in quanto tali, non hanno finora acquisito il valore di prove concrete e definitive. Ma queste «prove indiziarie» che domani potrebbero trasformarsi in elementi probanti a tutti gli effetti, non possono e non devono essere ignorate.

Lo dimostra il fatto che oggi più che mai, in Occidente come all'Est, archeologi ed etnologi ipotizzano, per giustificare elementi e reperti sconvolgenti, un contatto dell'*Homo sapiens* con creature in possesso di una tecnologia superiore; esseri evidentemente originari di altri mondi.

«L'uomo è stato civilizzato da esseri extraterrestri» affermò il dottor Roger W. Wescott, quattro volte laureato all'Università di Princeton e presidente del Dipartimento di antropologia alla Drew University di Madison. Egli propugnò la sua tesi nel libro *The Divine Animal*, in cui sostiene che esseri provenienti da un altro mondo hanno civilizzato l'uomo 10.000 anni fa, ma lo hanno poi abbandonato a sé stesso quando si è dimostrato un cattivo allievo. Wescott, che è anche consulente scientifico dei principali centri di indagine americani sugli oggetti volanti non identificati (UFO), ha detto che la sua spiegazione dovrebbe essere presa in logica considerazione, assieme alle altre spiegazioni sulla civilizzazione dell'uomo.

E la sua ipotesi è tutt'altro che infondata.

Le cronache del passato sono eloquenti al riguardo.

«...Eodem millesimo (1487) d'Augusto. Apparve una mattina dui here inance di una stella granda, la quale venia de verso la montagna e andava verso Ravenna; certo pareva una pavagliotta (farfalla) che volasse per l'aria. Io la vido... como li altri. Certo pareva come una rota da carro, e durò circa un bon miserere. Alcuni dicono che più de meza hora prima l'avevano veduta a la montagna...» Così si esprime, nelle sue *Cronache Forlivesi*, lo storico Leone Cobelli, nel XV secolo.

I «dischi» e i «sigari» volanti non sono allora un fenomeno nuovo per l'umanità? In effetti una casistica imponente sembra provarlo al di là di ogni ragionevole dubbio. «Brillano improvvisamente in cielo le travi di fuoco...» ci dice infatti Plinio (*Storia naturale*, Libro 2,26) che, come certi scienziati odierni, cercò di spiegare la natura del fenomeno: «... quelle travi che i greci chiamano "*doxous*"...».

E ancora: «Un oggetto di forma circolare simile ad un "*clypeus*" (lo scudo rotondo dei legionari romani) fu visto attraversare il cielo da oriente a occidente...». Questo brano riferentesi ad un evento del 98 a.C. è tratto dal cap. 105 del *Libro dei Prodigii* dello storico romano Giulio Ossequente; e la sua, anche se resta una delle più interessanti, non è certo la sola opera che riporta antiche testimonianze sconcertanti, per la loro impressionante e ben difficilmente casuale somiglianza con le odierne apparizioni di UFO. Ma il fatto più inquietante è che simili descrizioni si incontrano anche nei Testi Sacri che sono alla base del nostro patrimonio spirituale. Leggiamo infatti negli scritti dei cronisti presenti alla battaglia di Lepanto, il decisivo evento storico che arrestò la conquista turca dell'Europa:

«...Nelle prime ore del 16 settembre 1571 la grande flotta cristiana lasciò Messina, passò la notte successiva nei pressi di Reggio, indi riprese la navigazione, disturbata dal maltempo che l'obbligò a ripararsi a ridosso della costa calabrese. Le tre squadre del grosso avevano la formazione in linea di fila, le navi ammiraglie in testa. Di notte le galee capofila accendevano tre grandi fanali; le navi serrafila issavano una grande lanterna all'albero di maestra. A Capo Colonne, la notte avanti il 21 settembre, era il cielo tutto sereno, il vento di tramontana freschissimo, le stelle chiare e scintillanti; ed ecco nel mezzo dell'aria fiamma di fuoco sì lucente e sì grande, in forma di colonna, per lungo tempo fu da tutti con meraviglia veduta, onde gli spettatori, come da prodigiosa apparizione, ne tiravano felici auguri di gran vittoria. Stimavano che la colonna di fuoco guidar dovesse l'Armata cristiana sul mare, come guidò il popolo d'Israele nel deserto. E tanto più si addentravano nei pronostici di siffatto segno, quanto che da molti altri era stato in poco tempo preceduto...»

Così narra P. Alberto Guglielmotti, lo storico della Marina Pontificia, sulla scorta delle trattazioni del Sereno e del Caracciolo, testimoni oculari. Un accostamento fra questa cronaca del XVI secolo e l'antico Testamento, quale è d'altronde sottolineato dallo stesso storico, non è comunque inopportuna o fuori luogo: ce lo conferma autorevolmente Aimé Michel; «credevo» egli scrive «di essere stato il primo ad aver descritto nel mio libro il gran Sigaro delle Nubi. Ma lettori, più al corrente di me dei testi sacri, mi hanno fatto notare che tale descrizione esiste già, punto per punto, nelle narrazioni di Mose, Esodo e Numeri. Essi c'erano dunque già trentadue secoli fa?».

Com'è noto, l'eminente studioso francese fu tra i primi ad indicare, negli UFO a forma di sigaro osservati clamorosamente fin dal 1952 ad Oloron e Gaillac, delle «astronavi-madre» extraterrestri in manovra con i loro apparecchi.

In *La Bibbia aveva ragione* Werner Keller ci ha dimostrato come i testi biblici siano fondamentalmente precise testimonianze storiche, nelle quali ben poco c'entra la leggenda e il mito. Orbene, oggi chi vuole interpretare storicamente la Bibbia tenendo conto della fenomenologia UFO non può non porsi degli interrogativi sconvolgenti, che necessariamente impongono un attento riesame di fatti offuscati dal leggendario e dal fantastico. «Ed il Signore li precedeva, segnando la strada, di giorno in una colonna di nubi, e di notte in una colonna di fuoco, per esser loro di guida nel viaggio...» leggiamo in *Esodo* 13,21. Che cos'era, se non si tratta di un semplice mito, l'oggetto che aveva di giorno l'apparenza di una colonna (= cilindro) di nubi e nottetempo quella di una colonna di fuoco, quello stesso oggetto che dopo il passaggio del Mar Rosso scenderà sul Sinai («... tutto il Sinai fumava, perché il Signore vi era disceso in mezzo al fuoco...») per consentire a Mosè di ricevere le tavole della Legge? Bisogna onestamente convenire che la descrizione biblica può adattarsi agli UFO tubolari che abbiamo prima ricordato; e che le parole che leggiamo in *Esodo* 19,18 possono effettivamente evocare in noi, uomini del vicino 2000, l'immagine dell'atterraggio di un'astronave.

E recenti prospezioni archeologiche ci danno ancora più da pensare. Sul n. 50 (del marzo-aprile 1995) della rivista fiorentina «Archeologia Viva», infatti, l'archeologo Emmanuel Anati, nel suo articolo *Har Karkom, la montagna di Dio*, rivela la presenza, sul Sinai biblico oggi finalmente individuato, di alcune piattaforme pavimentate ubicate sulla cima di un picco a 3 km circa a sud di Har Karkom: si ergono ancor oggi oltre un metro sopra il livello del suolo e ognuna è circondata da un circolo di pietre più piccole. Sono costruite con grande maestria, con grosse pietre non lavorate. Misurano dagli otto ai dieci metri di diametro, e risalgono all'Età del Bronzo. Orbene, «tali piattaforme» scrive Anati «sono coperte da una specie di pavimentazione dove le pietre sembrano fuse. In alcuni punti l'intenso calore ha creato uno strato *calcinato*. Noham Lahav, docente dell'Università di Gerusalemme, ritiene che tale intensità di calore *non* potesse essere realizzata con fuoco aperto di legna o di escrementi di animali. Non è improbabile che qualche altro tipo di

combustibile» opina Anati «sia stato utilizzato dalla popolazione dell'Età del Bronzo che ha creato queste pire». Quale? E poi, sono davvero pire?

Si può pensare, ipotizza Anati, a «bitume, zolfo, salnitro o qualche altro dei prodotti che si raccolgono in zona...». Ma forse non è così semplice. Come lo stesso Anati rileva «le piattaforme si trovano sulla cima di una montagna prominente che domina il deserto di Paran. Se il deserto Paran odierno conserva il nome che aveva in epoca biblica, questa montagna sarebbe l'unica che potrebbe essere stata chiamata Monte Paran, perché è l'unica vera montagna dominante di questo deserto» (cfr. Deuteronomio 33, 1-2). Il testo biblico ci dice che «... il Signore si è levato dal Sinai e brillò per essi dal Soir, risplendette dal Monte Paran...». Quello stesso Signore in conseguenza del quale «tutto il Sinai fumava, perché vi era disceso in mezzo al fuoco», appunto. Altro che pire! Il calore era dovuto al *Signore* che, dall'alto, calava sul monte, per poi ascendere nuovamente al cielo in un mare di fiamme. L'immagine data dalla descrizione biblica è fin troppo esplicita.

Esaminiamo poi ad esempio uno dei non pochi passi dell'Antico Testamento che apparentemente si adatta alle odierne apparizioni dei «dischi volanti»: il libro del profeta Ezechiele. La descrizione in questione, fatta da un israelita sbigottito e terrorizzato del 593 a.C, evoca effettivamente in noi l'immagine di qualcosa di diverso da una semplice visione mistica a carattere soggettivo.

«Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzarsi dal settentrione, una grande nube che splendeva tutt'intorno, un fuoco da cui guizzavano bagliori, e nel centro come lo splendore dell'elettro in mezzo al fuoco...» (1,4). «Nel mezzo» di questa vampata di fuoco scesa dal cielo a breve distanza e al cui interno dunque sembravano distinguersi dei bagliori metallici «apparve la figura di quattro viventi, il cui aspetto era il seguente. Presentavano sembianze umane...» (1, 5). Sorvoliamo sulla descrizione che Ezechiele ci dà di questi uomini (alati, e con quattro facce) in cui parecchi esegeti hanno voluto ravvisare una raffigurazione allegorica delle caratteristiche rilevate dal profeta in questi «Angeli» (la faccia d'uomo, cioè, denoterebbe la natura e l'apparenza umana; quella d'aquila, con le ali, si riferirebbe alla loro provenienza celeste, ovvero alla loro capacità di volare; quella di bue, con i piedi bovini, rivelerebbe la loro mitezza; e infine quella di leone simboleggerebbe la loro forza), e vediamo cos'altro egli scorge accanto a loro.

«Or, guardando io quei viventi, vidi che sul terreno v'era una ruota a fianco di tutte quattro. Le ruote e la loro struttura splendevano come il crisolito: tutt'e quattro avevano l'identica forma, e sembravano congegnate in modo come se fossero l'una in mezzo all'altra. Così movendosi potevano andare verso quattro direzioni, senza voltarsi nei loro movimenti. La loro circonferenza era di grande altezza, e i cerchi di tutt'e quattro erano costellati di occhi tutto all'intorno...» (1,15-18).

In questa semplicistica, ma precisa descrizione si è voluta ravvisare una macchina volante di forma circolare munita di oblò (gli «occhi»), della quale invano il profeta cerca, nei brani successivi, di descriverci le caratteristiche tecniche. Fantasie? Forse.

Ma bisogna convenire che la successiva descrizione di quattro esseri che gli si avvicinano lascia sconcertati i lettori di Ezechiele che si sforzano di vedere in essa una testimonianza storica, e non una semplice esperienza mistica.

«Sulle teste di quei viventi» prosegue infatti il profeta ebreo «vi era una specie di firmamento (= volta), splendente come un cristallo disteso sopra le loro teste...» (1,22). A questo punto, pur prescindendo dalle interpretazioni che vedono nelle varie «ali» delle creature di Ezechiele (a proposito delle quali il profeta ci parla, come traduce il Mezzacasa, di «rombo») delle apparecchiature di volo individuale, è ben difficile non pensare ad un vero e proprio casco trasparente. Ezechiele si trovò dunque di fronte quattro astronauti? È quanto afferma nel suo libro *...E il cielo si aprì* l'ingegner Joseph Blumrich della NASA, che ha addirittura ricostruito tecnicamente l'«astronave di Ezechiele». E se torniamo al Pentateuco, ci troveremo di fronte ad interrogativi non meno sconvolgenti: si pensi, ad esempio, alla famosa «arca dell'alleanza» fatta costruire da Mosè in base alle precise e dettagliate istruzioni fornitegli da Dio sul Sinai, oggi resa famosa dal popolare film di Steven Spielberg *I predatori dell'Arca perduta*.

Come Peter Kolosimo ci ricorda in *Terra senza tempo* (SugarCo, Milano), «era fatta di legno d'acacia, rivestita d'oro all'interno e all'esterno (il medesimo principio dei condensatori elettrici: due conduttori separati da un isolante) e circondata da una ghirlanda pure d'oro. L'arca era posta in una zona secca, dove il campo elettrico naturale raggiunge normalmente i 500-600 volt per metro verticale. Forse conteneva pile analoghe a quelle trovate al museo di Bagdad: la ghirlanda sarebbe servita, in questo caso, a caricare le pile stesse o il condensatore.

«La custodia dell'arca era affidata ai Leviti (*ebrei della tribù di Levi, addetti al servizio del tempio di Gerusalemme*), i soli che avevano diritto a toccarla; per spostarla "passavano due stanghe rivestite d'oro negli anelli" tanto che dalla ghirlanda al suolo la conduzione avveniva per presa a terra naturale.

«Il condensatore (o la pila) si scaricava così senza pericolo per i portatori. Isolata, l'arca s'aureolava talvolta di raggi di fuoco, di lampeggi, e se un imprudente la toccava, dava scosse terribili, spaventose per i profani; si comportava esattamente come una bottiglia di Leyda.»

L'arca degli Israeliti era dunque una macchina elettrica? A chi ritenesse tale interpretazione fantasiosa o priva di fondamento ricordiamo quanto è scritto nel II Libro dei Re (o II Libro di Samuele): «Davide... si levò e partì per trasportare l'arca di Dio...» (6, 1-2); «Giunti che furono all'aia di Nacon, Oza stese la mano verso l'arca di Dio e la sostenne, perché i buoi recalcitravano e l'avevano fatta piegare. Il Signore si adirò grandemente contro Oza e lo colpì... ed egli morì in quel luogo presso l'arca di Dio...» (6, 6-7).

L'idea che il malcapitato Oza sia rimasto fulminato da una forte scarica elettrica non può certo essere scartata, dopo quanto abbiamo rilevato. È comunque un fatto che l'arca ebbe un ruolo di primo piano, dal punto di vista psicologico e militare, oltre che da quello sacrale, nella storia di Israele, e che i vari nemici della nazione ebraica ne avevano un sacro terrore (cfr. il I Libro dei Re o I Libro di Samuele, 3, 6-8: «Quando seppero che l'arca del Signore era arrivata nell'accampamento, i Filistei si impaurirono e dissero: "Guai a noi! Chi ne salverà dalla mano di questi Dei eccelsi? Questi son gli Dei che hanno percosso nel deserto gli Egiziani..."»). Ciò non impedì peraltro che essa scomparisse nel 587 a.C, quando Gerusalemme e il Tempio furono rasi al suolo dal re assiro-babilonese Nebucadnetsar II. «I racconti relativi all'arca non sono immuni da una certa concezione magica, con cui si descriveva la tremenda presenza di Dio» rileva il *Dizionario Biblico* curato da Giovanni Miegge (edizione riveduta e aggiornata, Feltrinelli, Milano, 1968); ma ciò non ci impedisce di scorgere una spiegazione scientifica per molti dei prodigi ad essa legati. Anche ammettendo quanto rileva Robert Charroux, e cioè che Mosè avesse ricevuto dai sacerdoti egizi profonde nozioni in fatto di fisica, chimica e meteorologia tali da dare ragione di alcuni dei prodigi a lui attribuiti, restano senza risposta altri, sconvolgenti interrogativi.

L'arca santa sarebbe stata in effetti qualcosa di più di una semplice macchina elettrica; dobbiamo infatti ricordare che «meno chiaro è il significato del propiziatore» la cui descrizione (Esodo 25, 17-22; 37, 6-9) fa comprendere che non si tratta solo di un semplice coperchio...» nota il *Dizionario Biblico* del Miegge: «è il luogo da cui Dio parla (Esodo 25,22)...». Dice infatti il Signore a Mosè: «di lì Io darò i miei ordini; di sul propiziatore...». In altri termini, Dio si rivolgeva al Suo popolo per mezzo dell'arca. Ciò non può non darci da pensare, naturalmente; leggiamo infatti in Giudici 20, 27-28: «In quel tempo l'arca dell'alleanza di Dio era colà... Consultarono quindi il Signore e chiesero: "Dobbiamo un'altra volta muovere alla pugna..., o astenercene?". E il Signore rispose ad essi: "Salite, perché domani li darò in vostra balia"».

Vi è chi ha voluto vedere nel «propiziatore» dell'arca un apparecchio ricetrasmittente, a questo punto; ma sarebbe errato ritenere tale interpretazione priva di una sua ragion d'essere e fondata solo su una accesa fantasia.

L'arca non era il solo oggetto costruito sulla base degli ordini ricevuti da Mosè sul Sinai. Parliamo, ad esempio, dei misteriosi Urim o Thummim. «Sembra certo» ci viene spiegato nella Sacra Bibbia annotata da G. Ricciotti «che fossero oggetti per mezzo dei quali si consultava il volere divino... ma di che materia e forma fossero questi oggetti è ignoto». «Non si conosce la natura di tali oggetti, né l'esatto significato delle parole ebraiche Urim e Thummim...» rileva il *Dizionario Biblico* del Miegge. «Forse si trattava di due pietre o dadi, di colore o forma differenti, o altrimenti contraddistinti.» È però, questa, una interpretazione forzata. Sempre secondo il *Dizionario Biblico* del Miegge «il passo che ci illumina maggiormente circa il loro uso è I Sam. 14: 36-46, e specialmente il v. 41 che nel testo della Settanta suona così: E Saul disse: "O Dio d'Israele, perché oggi non hai risposto al tuo servo? Se l'iniquità è in me o nel mio figlio Gionathan, dà Urim; ma se tu dici così: l'iniquità è nel tuo popolo Israele, dà Thummim. E Saul e Gionathan furono designati, ma il popolo fu escluso"».

La *Sacra Bibbia* annotata dal Ricciotti, invece, rileva che di questo versetto, il 41, manca nell'originale ebraico il tratto precedente le parole «E Saul e Gionathan...» che dovrebbe illuminarci al riguardo. È semmai interessante il precedente versetto 37: «Saul consultò il Signore dicendo: "Debbo dare addosso ai Filistei? Li darai tu nelle mani di Israele?". Ma quel giorno Dio non diede alcuna risposta...». Come ci conferma lo stesso *Dizionario Biblico*, se si fosse trattato di sorti o dadi, il responso «divino» ci sarebbe comunque stato, in senso positivo o in senso negativo; ma in nessun caso ci si sarebbe trovati di fronte ad un nulla di fatto.

Evidentemente, il silenzio di Dio denota che, come l'arca dell'alleanza, anche l'Urim e il Thummim «funzionavano» quanto e se Egli lo desiderava, quali mezzi di comunicazione fra la Divinità e il Popolo Eletto. L'Urim e il Thummim, la cui consultazione fu riservata al Sommo Sacerdote, erano contenuti all'interno del «pettorale» del pontefice. Tutto ciò, e il fatto che il Signore ordinò espressamente sul Sinai a Mosè di ungere con un olio «santo» all'uopo preparato (Esodo 30, 25-28) gli oggetti del culto (il tabernacolo, l'arca, le varie suppellettili ecc.), ha fatto sì che non pochi abbiano ravvisato nell'arca e in altri arredi sacerdotali dei sia pur rudimentali apparecchi circondati dall'alone mistico del tabù.

Al museo archeologico della capitale irakena (dove furono per anni esposte prima che si capisse che cosa fossero) le famose «pile di Bagdad», d'altronde, non erano state etichettate come «oggetti di culto»? Oggi sappiamo che sono pile voltaiche *ante litteram* dell'epoca dei Sassanidi. Prodotte e usate da chi? A questo punto non ci vuole molto, dopo avere ravvisato nella «colonna» di nubi dell'Esodo un UFO, a concludere che il Dio di Mosè («Elohim», plurale di «Eloha» = Dio, è la forma più usata nel Pentateuco; cioè, letteralmente «gli Dei». Perché mai questo plurale?), che il suo culto monoteista fu imposto agli Ebrei da esseri in possesso di una tecnologia superiore, evidentemente originari di altri mondi. Che dire in proposito?

Dobbiamo dunque concludere che gli Angeli sono creature di altri mondi, e non i puri spiriti che la Chiesa, anche se non in termini dogmatici, ci ha insegnato ad onorare come tali? Dal canto nostro possiamo solo invitare alla cautela o alla prudenza. Vi sono seri indizi che sembrano documentare effettivamente l'ingerenza di esseri che potremmo chiamare, nel senso etimologico del termine, «extraterrestri» (cioè provenienti da «altrove»), nella storia della Religione e nelle antiche mitologie; ma questo non deve portarci a conclusioni estreme, appunto perché per il momento abbiamo ancora solo degli indizi, delle brillanti deduzioni, delle affascinanti ipotesi: ma ben pochi fatti concreti. Chi non è credente può pure identificare gli Angeli biblici, alla stregua di altre divinità, con dei visitatori extraterrestri poi divinizzati; tanto più che gli elementi a suffragio di tale tesi non mancano. Dalla Genesi (6, 1-2) agli Apocrifi o allo storico ebreo Giuseppe Flavio:

«Quindi si rendettero Dio nemico: dappoiché molti Angeli di Dio, permischiatisi colle donne, superbi figli ne generarono, e disprezzatori d'ogni onestade alla fidanza che avevano nel loro potere. Imperciocché di costoro si narra, che osassero far ciò, che da' Greci si scrive aver fatto i giganti» (dal Libro I, cap. III, delle sue *Antichità Giudaiche*). Il che non lascia dubbi sulla natura biologica di certi «Angeli di Dio», evidentemente ben fisici(1).

Un autore popolare come il compianto Peter Kolosimo ammonisce senza timore i propri lettori che «l'Uomo è un anello di una catena evolutiva iniziata altrove nel cosmo e continuata poi sulla Terra», riportando la specie umana in una dimensione cosmica; quella stessa dimensione che la teoria di Darwin, secondo la quale l'umanità deriverebbe dalle scimmie antropoidi - sempre avversata dalle Chiese cristiane - le aveva precluso.

Il credente, dunque, nulla ha da temere da questa sconvolgente prospettiva; come pure da quella che l'Angelologia convenzionale - in un'epoca in cui l'Uomo, ponendo piede su un altro mondo, è di fatto divenuto anch'egli un angelo (= messaggero, inviato: dal greco «*Ànghelos*») - debba essere riveduta. Il dogma non ne risentirebbe affatto, in realtà.

Oggi è certo sconcertante scorgere dei «dischi volanti» o qualcosa di analogo in molti esempi di iconografia religiosa: sono fatti che è impossibile ignorare o disconoscere, al pari di precisi fenomeni associati a certune manifestazioni mariane moderne e attuali, in cui aspetti comuni alla fenomenologia ufologica sembrano presentarsi in tutta la loro inquietante evidenza. Tutto ciò comporta inevitabilmente il rischio di sconfinare in campi che nulla hanno a che fare col problema stesso, o che possono fuorviare le nostre ricerche. Occorre dunque cautela e prudenza nell'indagine, unendo nel contempo a queste qualità una buona dose di entusiasmo e di pazienza; eviteremo così delle delusioni e il rischio di prendere dei grossi granchi.

In URSS, Vyachelav Zaitsev ha elaborato, sulla base delle argomentazioni da noi sopra esposte, la teoria che anche Gesù Cristo provenisse - come gli «Angeli» biblici - da un altro pianeta. A quanti si siano scandalizzati di fronte alle idee del filologo russo, ci sentiamo d'altronde in dovere di ricordare che uno studioso di estrazione marxista non può non portare alle estreme conseguenze le suddette questioni. Zaitsev, cui va personalmente la nostra simpatia per alcune sue brillanti deduzioni, è dunque psicologicamente scusabilissimo, anche agli occhi di qualsiasi cattolico integralista. Né deve dimenticarsi che, se in patria egli è stato attaccato e criticato, ciò lo si deve esclusivamente al fatto di avere, con le sue teorie, sostenuto la

storicità di Cristo; cosa, questa, che gli storici sovietici si sono sempre sforzati, da buoni marxisti, di criticare con ogni mezzo.

Quest'uomo, dunque, per il coraggio delle sue idee, merita anche la simpatia di quanti vedono in Gesù Cristo il Figlio di Dio.

A parte Zaitsev, comunque, è un fatto che il problema degli UFO presenta non pochi punti di contatto con questioni di carattere religioso e mitologico; punti peraltro ancora oscuri, e sui quali non contribuiranno certo a far luce gli atteggiamenti di quegli individui che si dicono in contatto con «entità» extraterrestri, pronte a presentare come verità rivelata qualsiasi teoria precedentemente elaborata da questo o quello studioso. Per concludere, ricordiamo la massima biblica «niente di nuovo avviene sotto il sole» (Eccl. 1,9); ma ricordiamo anche quanto è scritto nel Vangelo di Matteo (7, 15-16): «Guardatevi dai falsi profeti... dai loro frutti voi li riconoscerete...». Questo vuol essere un invito a procedere in questa indagine affascinante, che abbiamo voluto, con queste considerazioni, solo stimolare; non temano i cattolici le conseguenze dell'approfondimento di questa ricerca delle relazioni intercorrenti fra il problema UFO da un lato e la religione e la mitologia dall'altro. Tengan non acriticamente presente il pensiero della Chiesa al riguardo e non temano la verità, quale che sia. È infatti scritto nel Vangelo di Giovanni (3,32): «La verità vi farà liberi...».

---

(1) Nella edizione del 1821 de *Le Antichità Giudaiche* da lui curata, l'abate piacentino Francesco Angiolini - del tutto gratuitamente - commenta al riguardo, in nota: «Falsità ed errore, ma però dagli antichi creduto»; nel vano tentativo di spiegare la concezione fin troppo evidente di Giuseppe Flavio e degli Ebrei dell'epoca (riferita ad Angeli *fisici* ed in grado di fecondare esseri umani di sesso femminile) alla luce delle concezioni cattoliche del secolo scorso, lo zelante commentatore non esita dunque a suggerire conclusioni che la Chiesa stessa non ha mai definito in termini assoluti, ne allora né oggi: per il cattolico gli Angeli possono essere fisici come pure spirituali, infatti.

## Capitolo IX

«Il dragone si fermò di fronte alla donna...»  
APOCALISSE 12,4

### Prospettive

In riferimento alla proposta di collaborazione nelle indagini sui fenomeni B.V.M. avanzata dal Centro Ufologico Nazionale (C.P. 823, 40100 Bologna), R. Laurentin scrive:

«In Italia, un istituto ufologico (cioè che si interessa dello studio degli UFO, oggetti volanti non identificati) ha intrapreso uno studio documentale approfondito sui diversi fenomeni luminosi di Medjugorje. Mi hanno chiesto di collaborare, e in un primo momento l'avevo ritenuto possibile. Ma la qualifica ufologica del gruppo mi ha fatto temere che l'etichetta potesse assimilare le apparizioni di Medjugorje (e i fenomeni connessi situati nell'ambito di un soprannaturale gratuito) al discusso fenomeno degli oggetti volanti non identificati, volgarmente detti "dischi volanti", fenomeno del tutto naturale e cosmico. Il desiderio di evitare tale equivoco mi ha finora consigliato di rimanere fuori da questa ricerca, di cui tuttavia riconosco e sostengo tutto l'interesse. Dal punto di vista teologico e scientifico, dobbiamo evitare di confondere la frontiera inafferrabile tra ciò che deriva dalla grazia soprannaturale (per quanto difficile ne sia lo studio) e i fenomeni naturali o paranaturali che dipendono strettamente dall'ordine scientifico. Il problema è complicato dalle classiche riserve nei confronti delle spiegazioni di ordine parascientifico o parapsicologico.»

Queste parole di R. Laurentin, tratte dal 7° Fascicolo integrativo del suo libro *La Vergine appare a Medjugorje* (cit.), sono indicative; a chi guardi ai fenomeni B.V.M. in un'ottica *esclusivamente* spirituale questo libro, ce ne rendiamo conto, non piacerà. Pure, bisogna prendere atto di certi dati di fatto. «Avete visto un disco volante» dice ai veggenti di Medjugorje la sorella di Vicka della loro prima visione (cfr. R. Laurentin, *La Vergine appare a Medjugorje*, cit., p. 34). «Gridano ai marziani» nel caso di Oliveto Citra e dicono «Sono UFO» nel caso di Cuapa (Nicaragua), ammette R. Laurentin riferendo l'opinione di chi ha sentito le descrizioni dei veggenti (cfr. R. Laurentin, *Le apparizioni della Vergine si moltiplicano*, Piemme, Casale Monferrato, 1989, pp. 78 e 120). Vi è, oggettivamente, un rapporto fra la fenomenologia nota finora come UFO e i fenomeni «mariani».

Ma per gli «addetti ai lavori» del settore tutto ciò non è una novità.

In associazione a fenomeni «mariani», infatti, UFO sono stati avvistati e fotografati in loco nelle zone delle apparizioni: è il caso delle foto notturne riprese a Zeitun (Egitto) e a Bayside (USA) rispettivamente nel 1968 e nel 1974; e dell'eccezionale filmato di Crosia (Italia) nel 1987. Ma non è tutto. I ricercatori Joaquim Fernandes e Fina d'Armada, analizzando statisticamente i dati relativi sia alle manifestazioni B.V.M. che alle varie «ondate» ufologiche dal 1947 in poi, hanno riscontrato che *l'andamento grafico dei due fenomeni risulta sincronico nei suoi momenti di massima e di minima*. Il che ben difficilmente può definirsi casuale. E sorvoliamo poi su altri dettagli relativi a date e anniversari (l'avvistamento di K. Arnold e di Crosia - occorso, quest'ultimo, il 2 giugno, ma innescato dagli eventi precedenti verificatisi [nel mese «mariano» di maggio] sono separati da 40 anni; e il 24 giugno, corrispondente alla festa solstiziale di San Giovanni Battista, anticipatore della venuta di Cristo, ha dato il via sia ai fenomeni UFO che alle apparizioni di Medjugorje), i quali potrebbero avere valenze simboliche notevoli e insospettite.

Matematico, astronomo ed esperto di informatica, il dottor Jacques Vallée è autore di numerosi testi scientifici sull'argomento degli UFO. A parte il più recente *Messaggeri di illusioni* (Sperling & Kupfer, Milano, 1984), un classico resta il suo *Passport to Magonia*, in cui egli già dal 1969 indica nelle manifestazioni ufologiche odierne il riproporsi di tutta una corrente culturale nota in passato con altri nomi (ninfe, fate e apparizioni di contenuto religioso a carattere mariano in particolare) e che oggi assume connotazioni tecnologiche (astronauti extraterrestri) in funzione delle mutate condizioni tecnico-scientifiche all'interno della civiltà umana.

Un mondo «parallelo» reale impostato su coordinate spazio-temporali diverse, che egli indica convenzionalmente con il nome di «Magonia».

A questa realtà «diversa» sarebbero dunque ricollegabili, in ufologia, quelle poche, genuine manifestazioni di tipo «contattistico» (ovvero di preteso rapporto continuato con le entità degli UFO) operanti significativamente attraverso modalità di manifestazioni analoghe a quelle proprie dei soggetti che nell'ambito parapsicologico vengono definiti «sensitivi».

Nel febbraio del 1976 la signora Irmgard Lincoln, una «veggente», di Washington, ha annunciato in una conferenza-stampa che una flotta di «dischi volanti» sarebbe atterrata entro il luglio successivo negli USA, Paese scelto dai marziani per dominare e salvare la Terra. A suo dire in contatto telepatico con esseri extraterrestri, la Lincoln sostiene che oltre alla Terra esistono tre pianeti abitati: Marte e Venere, sui quali vivono «forze positive», e Plutone, sede di «forze negative» ormai sconfitte dalle prime.

Gli extraterrestri, sostiene la Lincoln, non hanno lo stesso aspetto dei terrestri e vivono in una quarta dimensione spazio-temporale: possono materializzarsi e smaterializzarsi.

Precisato che i marziani e i venusiani sono fra noi (quando vengono sulla Terra essi prenderebbero l'aspetto umano), e che l'emissario di Venere con cui è in contatto si chiama «Fratello Bocco», la Lincoln, secondo cui l'inquinamento dello spazio danneggia l'ambiente in cui operano gli extraterrestri, ha dichiarato che il nostro pianeta sarà presto colpito da cataclismi da cui i marziani, peraltro, ci salveranno. Essi desidererebbero però che la signora mettesse al corrente di quanto accadrà il presidente degli Stati Uniti, allo scopo di evitare eventuali manifestazioni ostili al momento dello sbarco.

Ma l'allora presidente degli USA Gerald Ford non la ricevette.

Questa notizia di cronaca è solo una delle innumerevoli menzioni, da parte dei mass media, delle dichiarazioni dei «contattisti». Nonostante che il loro mito sia in declino, questi sedicenti - e sovente esaltati - intermediari fra piloti extraterrestri in missione sulla Terra e l'umanità sono tuttora presenti in gran numero, specie oltre Atlantico. Ma si trovano ovunque. Il loro epicentro principale, in USA, è la California, e più precisamente Los Angeles. È qui, accanto a suoi numerosi emuli, che si è creato il personaggio di George Adamski, l'astronomo dilettante polacco-americano a suo dire in contatto continuo con i piloti degli UFO.

Dapprima dichiaratosi in contatto con sedicenti venusiani, a suo dire identici a noi, il capostipite dei «contattisti» andò via via sfumando i primi contatti fisici con emissari extraterrestri in un limbo sempre più extrasensibile. Apparentemente in perfetta buona fede e caratterizzato da facoltà telepatiche, Adamski - poco prima di morire - sostenne di essere stato portato dai suoi amici - i «Fratelli», come li chiamava - sul pianeta Venere e sul pianeta Saturno. A dispetto di simili affermazioni, poste da alcuni in rapporto ad esperienze soggettive di bilocazione, e nonostante i madornali errori contenuti nelle informazioni forniteli dai suoi amici spaziali (secondo cui la Luna sarebbe stata caratterizzata da atmosfera, acqua e vita animale), molti credono ancora in lui.

E i suoi emuli non mancano.

«Com'è noto, le ossa costituiscono la struttura più solida del nostro corpo. Al contrario, nessuna ossificazione è presente nella struttura scheletrica dei corpi dei Venusiani. Essi sono morbidi e flessuosi, permeati da vasi che si trovano all'interno di membrane fibrose. All'interno dei vasi vi è del midollo foderato da una struttura areolare altamente vascolare, una sorta di denominata membrana midollare, sul tipo della nostra. I Venusiani non hanno il periosteo che aderisce alla superficie delle ossa, ma presentano una enorme quantità di nervi. I vasi sanguigni ed i nervi sono troppo numerosi per essere menzionati. In altri termini, i loro *vasa vasorum*, o sistema sanguigno, e i loro *nervi nervorum* o sistema nervoso, sono molto più complessi dei nostri.

«Essi possiedono un'arteria midollare. È l'arteria nutriente che si ramifica superiormente ed inferiormente sui nervi spinali della spina, diramandosi nei piccoli vasi che si irradiano ai canali attigui. Hanno otto vertebre cervicali contro le nostre sette, e ne possiedono quattordici dorsali contro le nostre dodici, e otto lombari contro le nostre cinque. Mancano del sacro e del coccige e le loro mani ed i loro piedi sono caratterizzati dall'assenza del metacarpo e del metatarso. Sono solo di natura elastica.

«Il cuore dei Venusiani è un organo muscolare cavo di forma più o meno conica. È posto fra i polmoni al centro del mediastino ed è racchiuso nel pericardio. Si trova quasi nella posizione del nostro, e cioè in posizione obliqua rispetto al torace e dietro il corpo dello sterno e le parti attigue della cartilagine delle costole.»

Questa curiosa ma accurata descrizione anatomica dei Venusiani è del «contattista» californiano Lee Crandall, studente di medicina, e risale al 1955.



Ci sembra interessante che le entità manifestateglisi come esseri umani originari di Venere a Los Angeles nel 1954 fossero, al di là della descrizione qui riportata e frutto delle loro confidenze, caratterizzate da una capacità alquanto insolita per un uomo normale: quella di materializzarsi (e smaterializzarsi) di fronte a lui. Il suo principale interlocutore «venusiano» si chiamava «Fratello Bocco», come nel caso di Irmgard Lincoln.

Pura e semplice mistificazione? È possibile.

Ma questo comportamento è tipico di non pochi presunti extraterrestri descritti da altri «contattisti». Il giornalista inglese Arthur Shuttlewood, avvicinato a suo dire a seguito delle sue indagini sugli avvistamenti di Warminster da un essere astrale di nome Karne negli schemi più classici del «contattista» di tipo adamskiano, avrebbe provocato nel suo visitatore extra-solare una smorfia di dolore toccandogli il polso ed il pollice sinistri. Karne si stava accomiando dopo un incontro preteso da Shuttlewood, incredulo sul fatto che chi da tempo gli telefonava fosse veramente l'extraterrestre che sosteneva di essere. Il visitatore aveva suonato alla porta della sua casa, manifestandosi, qualche secondo dopo che il giornalista, ad un nuovo rifiuto di incontrarsi, aveva interrotto bruscamente la comunicazione. Un tempismo a dir poco impossibile.

Orbene, il figlio di Shuttlewood incontrò Karne all'indomani della sua visita, osservando una fasciatura protettiva sul polso ed il pollice.

Vi è chi, di fronte a tali fenomeni, ricorda l'ordine di Gesù risorto a Maria Maddalena: «Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro"». Quasi fosse anch'Egli in quel momento caratterizzato da un corpo semifluido, di minima densità, al pari di certi presunti extraterrestri.

Esseri di diversa densità materiale?

Come rileva acutamente il dottor Piero Cassoli, giustamente indicato come uno dei più quotati e seri studiosi italiani del settore, i parapsicologi non possono più disinteressarsi di ufologia; sia perché sono molti i medium e sensitivi che dicono di derivare i loro poteri da cause extraterrestri, sia per il fatto che non pochi studiosi in campo ufologico guardano oggi alla possibilità che la fenomenologia da loro studiata possa inquadrarsi in modelli parafisici. In effetti, dopo Vallée ed Hynek, oggi sempre di più su tali posizioni, l'idea che il fenomeno UFO tragga origine da una realtà per così dire parallela alla nostra, ovvero compenetrante il nostro mondo in quanto impostata su delle coordinate spazio-temporali diverse, va acquistando sempre più credito in ambito scientifico.

Ma al grande pubblico è indubbiamente ben più noto di uno studioso come Vallée, ad esempio, l'israeliano Uri Geller, dai fantastici poteri parapsicologici. Esibitosi in tutto il mondo anche con atteggiamenti da «primadonna», avallato come pure contestato, Geller ha strabiliato ma anche deluso, ammettendo egli stesso di non avere talvolta esitato a «truccare» certi esperimenti per esigenze plateali, quando e se i suoi pur genuini poteri non riuscivano al momento a manifestarsi. E a dispetto di chi lo ritiene un mistificatore, va ricordato che anche il Servizio Segreto degli USA, la CIA, lo ha utilizzato per le sue presunte, eccezionali capacità. Su di lui è dunque difficile pronunciarsi, specie di fronte a certe sue affermazioni.

«Abbiamo per la prima volta interferito nella storia della razza umana ventimila anni fa. Siamo giunti qui in missione dalla galassia dove si trova il nostro sistema solare, e il nostro primo atterraggio sulla Terra è avvenuto in Israele presso la Quercia di Mamre ad Hebron, dove conoscemmo Abramo. È questa l'origine della scala divina, perché ci videro scendere con una specie di scaletta dal nostro veicolo spaziale. Trovammo comunque tracce della presenza di altri visitatori spaziali giunti sulla Terra milioni di anni prima. Malgrado ciò l'uomo era nelle stesse condizioni animali in cui si trova oggi. La nostra segretezza ha ben poco a che fare col libero arbitrio degli umani. Essa sussiste soprattutto perché non vogliamo rivelare le nostre intenzioni. In passato siamo persino atterrati davanti a moltitudini di gente, ma ora non possiamo più permetterci di atterrare in modo da essere visti sul vostro pianeta, a causa della vostra tendenza a farvi prendere dal panico, ad adorarci e a reagire in modo anormale nei nostri confronti. Ma alcune delle nostre unità sono effettivamente atterrate. La maggior parte degli atterraggi riferiti sono di altri visitatori dello spazio, alcuni dei quali non sono visti da noi, mentre lo sono da voi. Ci sono vibrazioni diverse, spazi diversi, velocità diverse. Noi siamo gli unici a stare qui per la maggiore parte del tempo. Gli altri visitatori vanno e vengono. Noi rimaniamo.»

Queste parole sarebbero frutto di creature per noi inimmaginabili, originarie di un pianeta gigante extragalattico chiamato Hoova [Stranamente, tale nome (pronuncia «Uva») potrebbe essere foneticamente riferito all'impronunciabile nome del Dio dell'Antico testamento (Jahvè o Geova), indicato dal tetragramma JHWH]. Le troviamo nella

biografia del più noto e controverso soggetto parapsicologico dei nostri tempi, Uri Geller, i cui sconcertanti fenomeni paranormali, che tuttora dividono in due l'opinione pubblica di tutto il mondo, sarebbero per sua ammissione solo il prodotto dello sviluppo mentale, tecnologico, scientifico e civile degli abitanti di Hoova, dunque. Secondo Geller, questi esseri sarebbero addirittura in grado di manipolare, completamente e in qualsiasi momento, qualsivoglia sistema biologico: dalla pianificazione, riproduzione e guarigione di un soggetto vivente; fino all'impressione sistematica o sporadica di sentimenti o idee. I presunti poteri di Uri, al pari di certune «intuizioni geniali» di qualche importanza nel processo evolutivo della specie dell'«*Homo sapiens*», sarebbero riconducibili a loro. E non è tutto. Essi sarebbero altresì in grado di dominare la materia operando a livello atomico e sub-atomico, spostando nello spazio, ovvero facendo comparire o scomparire corpi di qualsiasi natura. E così pure essi controllerebbero il tempo, spostandosi attraverso di esso in una dimensione per così dire atemporale. Ma non è tutto qui quello che si può leggere nel bestseller *Uri Geller* (Armenia Ed., Milano, 1975) del famoso parapsicologo Andrija Puharich. La sconvolgente realtà extraterrena di cui Geller si è fatto portavoce è varia e alquanto complessa. Accanto alle creature viventi di Hoova, infatti, abbiamo poi intelligenze bioniche, unità computerizzate operanti da colossali astronavi dal vario nome convenzionale (da «Spectra» a «Rhombus 4-D»), comunicazioni «impossibili» effettuate attraverso vari espedienti, a cominciare da un normale registratore; o infine numerose apparizioni di UFO, documentate in dettaglio nell'Appendice 4 del volume di Andrija Puharich o nell'autobiografia *La mia storia* (Rizzoli Ed., Milano, 1976). È chiaro che lo *show-man* israeliano può darci solo la sua parola per tali affermazioni, e possiamo dunque anche ignorarlo, al pari dei tradizionali «contattisti».

Nondimeno, nel corso di un interessante dibattito televisivo di Canale 5 successivo alla prima trasmissione sul «piccolo schermo» in Italia del film di argomento ufologico *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, il teologo cattolico Padre Reginaldo Francisco obiettava che in effetti non si può escludere a priori - come affermavano alcuni scienziati intervenuti - la possibilità che «altre intelligenze» non umane abbiano a manifestarsi sulla Terra, pur provenendo, magari, anche da lontane galassie, per noi irraggiungibili, date le abissali distanze spazio-temporali che separano il nostro mondo da esse. Per Entità Angeliche, ad esempio, va tenuto presente che - ha ricordato il religioso - la teologia, in effetti, non si pone neanche il problema; *pensare* di essere in un determinato luogo, per Loro, semplicemente *equivale ad esserci all'istante*. Presi in contropiede, e dimostrando una scarsa conoscenza del problema (la Chiesa, si ricordi, non ha mai dogmaticamente definito le caratteristiche fisiche delle Entità Angeliche; anche se «negare la spiritualità degli Angeli sarebbe proposizione temeraria», il credente può ritenerli materiali o immateriali a suo piacimento), il paragone è stato ritenuto «non pertinente» e le conseguenti implicazioni del discorso prontamente eluse. È chiaro che nella fattispecie Padre Francisco non si riferiva a semplici OOB (= Out Of Body Experiences, esperienze extracorporee di proiezione della propria coscienza), fenomeno ben noto in parapsicologia; ma piuttosto all'ITF di cui ci parla il biologo Sanderson. Il che ci sembra quanto mai significativo.

Tanto più che da qualche tempo, ritenendo evidentemente ricollegabili ad uno stesso ordine di fenomeni certe manifestazioni parapsicologiche quali presentimenti, sogni profetici, visioni, apparizioni, materializzazioni, levitazioni, estasi, bilocazioni, stigmatizzazioni, telepatia, telecinesi e altre problematiche anomale quali astrologia, alchimia, ufologia e via dicendo, il Vaticano ha creato presso l'Accademia Alfonsiana, aggregata alla Pontificia Università Lateranense di Roma, una cattedra di «psicologia clinica e paranormologica» affidata al redentorista tirolese Padre Andreas Resch. Titolare di questa cattedra *sui generis* per lo studio dei fenomeni paranormali, il professor Resch, nel contempo, è Segretario Generale dell'«Institut für Grenzgebiete der Wissenschaft», l'Istituto per le zone di frontiera della scienza (*Imago Mundi* in latino) con sede a Innsbruck. Che anche gli UFO costituiscano - al pari delle manifestazioni di supposta matrice mariana - oggetto degli studi di questo organismo universitario del Vaticano, non ci sembra casuale.

Sabato 6 novembre 1954 il Console d'Italia a riposo dottor Alberto Perego si trovava nel quartiere Tuscolano a Roma, all'interno dello Stabilimento di Acque Minerali Neri. Improvvisamente egli, alzando gli occhi al cielo, notò nell'azzurro dei minutissimi puntini bianchi che si spostavano di conserva sulla capitale. Richiamata l'attenzione di alcuni operai dello stabilimento Neri, il diplomatico salì sulla terrazza dello stabilimento per meglio osservare l'inconsueto spettacolo.

«Vi rimasi per due ore» scrisse poi il Perego «avvinto da quello che non saprei descrivere se non come lo spettacolo più emozionante della mia vita.» Dapprima egli osservò una squadriglia di quattro oggetti procedenti in una perfetta formazione a losanga. Gli ordigni erano altissimi e sembravano delle capocchie

bianche di spilli. In meno di cinque minuti il Console notò il passaggio di altre squadriglie di quattro oggetti disposti a losanga, di sette a «delta» e di dodici a largo angolo ottuso.

Il carosello continuò. Dopo circa mezz'ora il Perego calcolò che almeno una cinquantina di quei misteriosi ordigni volanti dovevano essere presenti nel cielo della capitale italiana.

Verso mezzogiorno fece la sua comparsa una formazione a «V» di venti UFO, la più numerosa presentatasi fino a quel momento, procedente da oriente in direzione di Ostia. «Quasi contemporaneamente» narra il Perego «ne vidi un'altra identica procedere in senso opposto. Fu questione di poche decine di secondi. Le sue squadriglie si incontrarono, si congiunsero ai vertici delle grandi "V" e formarono una perfetta "croce greca" di esattamente quaranta apparecchi (dieci per ciascun braccio).»

La croce ruotò poi su sé stessa di tre quarti di angolo giro trasformandosi in una «X» (croce di S. Andrea). Poi le due squadriglie si distaccarono formando ciascuna una serpentina di venti apparecchi. Infine, dopo alcune curve nel cielo, le due serpentine scomparvero alla vista, portandosi ad una quota superiore. La complessa manovra era durata tre minuti.

Il Perego non mancò di notare come la «croce» fosse stata apparentemente disegnata in direzione di Trastevere Monte-Mario, e cioè nel cielo sovrastante la Città del Vaticano. Contemporaneamente egli osservò una «pioggia» di filamenti lucenti e sottilissimi (lungi fino a dieci metri), simili a fili di una colossale ragnatela. Ne prese uno: era una materia dall'apparenza vetrosa, che si volatilizzava in breve tempo. Pochi giorni prima, il 27 ottobre 1954, Firenze aveva assistito ad un fenomeno analogo. La sostanza era la stessa che, caduta sul capoluogo toscano dopo tre successive apparizioni di formazioni di UFO, era stata analizzata dal professor Giovanni Canneri dell'Istituto di Chimica Analitica dell'Università di Firenze. Composta in prevalenza di boro, silicio, calcio e magnesio, era già stata battezzata «bambagia silicea».

Ora era la volta di Roma, evidentemente.

Perego era rimasto ormai solo sulla terrazza. Le persone che vi erano salite con lui si erano ben presto stancate di stare dietro alle evoluzioni dei «puntini» volanti; il seguirli, alla lunga, affaticava gli occhi. La maggioranza, comunque, si era già allontanata per motivi di lavoro.

Il carosello continuò fino alle 13.00. Il Console arrivò a contare diverse altre formazioni, composte da un totale di almeno ottantacinque apparecchi. Una volta che i fantomatici ordigni si furono dileguati, Perego fece ritorno a casa restando in attesa dei giornali della sera.

Ma la stampa non riportò l'accaduto.

Operando ad una quota altissima, gli UFO non erano evidentemente stati osservati dalla gente. Perego si recò presso la redazione di un quotidiano romano e fece presente l'accaduto ad alcuni amici giornalisti. Nessuno sapeva nulla.

L'indomani Alberto Perego si recò ad informare il Direttore Generale degli Affari Politici del Ministero degli Esteri, alla Farnesina. Anch'egli era all'oscuro di tutto.

Tornato allo stabilimento Neri, il diplomatico ritornò sulla terrazza ed ebbe la sorpresa di notare nuovamente gli oggetti osservati il giorno prima. Come il 6 novembre, intere formazioni di UFO sorvolavano Roma fino alle 14 circa.

Esauritosi ancora una volta il fenomeno, Perego si precipitò all'Aeroporto di Ciampino. Ma qui il Colonnello Comandante del Campo, estremamente sorpreso, gli disse che «tutto era tranquillo e che non si era notato nulla di speciale».

Perego restò interdetto. Forse la misteriosa «bambagia» aveva una funzione analoga a quella della stagnola seminata dagli aerei militari per eludere l'intercettazione?

Il giorno seguente i giornali ignorarono nuovamente l'accaduto, ancora una volta passato inosservato. Ma riportavano due notizie quanto mai significative.

La prima si riferiva al presunto atterraggio di un «disco volante» presso Nuoro, in una radura del monte Ortobene. L'ordigno al suolo era stato osservato in momenti diversi da due testimoni indipendenti: il motociclista Gianni Cambosu che, spaventato dall'insolita apparizione, aveva compiuto una falsa manovra con la propria moto cadendo e riportando una leggera lussazione all'avambraccio; e l'autista di piazza Francesco Tanda, che - più padrone dei propri nervi - aveva invece cercato di accostarsi all'oggetto.

Discoide di forma allungata e di colore argenteo, munito di una torretta superiore con una specie di finestrino opaco, il «disco» aveva un diametro di cinque o sei metri. All'avvicinarsi del Tanda l'apparecchio era però ripartito emettendo un sibilo quasi impercettibile. L'ordigno era poi stato visto in volo da alcune persone che passavano sulla strada di Orosei e da tre ragazze che si trovavano sull'opposto versante dell'Ortobene.

L'atterraggio si era verificato il 6 novembre.

Il secondo fatto riportato dalla stampa era ancora più inquietante. La notizia riferiva che il War Office (Ministero della Guerra) britannico aveva confermato a mezzo di un proprio portavoce che «per 6 volte nel giro di poche settimane» gli impianti radar dell'Aviazione Militare inglese (la Royal Air Force) avevano registrato nei loro schermi il passaggio di formazioni di velivoli non identificati. L'ultima apparizione, commentava un quotidiano della capitale, si era verificata lunedì primo novembre. A mezzogiorno, su di un aeroporto la cui ubicazione non è stata precisata, apparivano improvvisamente, come se venissero dal nulla, alcuni puntini che si muovevano da oriente ad occidente. Non dovevano trovarsi a più di quattromila metri di altezza; eppure la misteriosa formazione sfuggiva all'osservazione dell'occhio umano. Il radar, tuttavia, continuava a captare gli echi, una cinquantina, emessi da misteriosi oggetti ordinatamente sparsi in una vasta area di cielo. Gli ordigni convergevano in due linee parallele dopo essere apparsi in formazione ad «U» ed infine sparivano volando in una formazione a zeta. Il fenomeno si era ripetuto complessivamente sei volte, sempre verso mezzogiorno e con le stesse caratteristiche. Alberto Perego non aveva dunque sognato. Altri testimoni dell'avvistamento su Roma confermarono successivamente le sue affermazioni. Fra questi Giancarlo Barattini, poi fondatore e segretario del Centro Ufologico Nazionale (CUN).

Da allora, il diplomatico italiano si sforzò di dare, al di là delle interpretazioni simbolico-religiose poi suggerite dalla setta dei Giurisdavidici, un significato alla clamorosa manifestazione degli UFO su Roma di cui era stato testimone. Perché mai - egli si è chiesto - dei mezzi extraterrestri dovrebbero effettuare una manovra di quel tipo su Roma? Perché disegnare sul Vaticano, il centro di Cristianità, una Croce? A suo avviso ciò non poteva essere casuale. È cioè opinione di Perego che tale manifestazione volesse avere un significato ben preciso. Quale?

Indiscutibile un significato rassicurante e di assenso nei confronti del Messaggio Cristiano di pace e fratellanza, egli ne deduce. Tale interpretazione dovrebbe trovare una conferma nelle manifestazioni immediatamente precedenti sull'Inghilterra il primo novembre 1954. In tale occasione, infatti, le formazioni di UFO assunsero via via la forma di una «U» e di una «Z». Il diplomatico italiano interpreta la formazione a zeta come una «N». Ne risulterebbero dunque una U e una N, a suo modo di vedere indicanti le iniziali (ben note in sigla in tutto il mondo anglosassone) delle parole «United Nations», Nazioni Unite. Ciò potrebbe indicare un invito degli occupanti degli UFO ai governanti della Terra a potenziare e ad agevolare la funzione pacificatrice e mediatrice dell'ONU.

Che dire al riguardo? Nel 1954, un anno caratterizzato da una delle più imponenti «ondate» di avvistamenti di UFO, delle creature extraterrestri hanno davvero voluto darci questo messaggio di pace?

Nessuno potrà mai affermarlo con certezza. Se il Perego non avesse esasperato tale sua tendenza a vedere un particolare significato in ogni manifestazione ufologica, queste sue speculazioni sarebbero forse state più convincenti.

Dal canto nostro, comunque, non possiamo che invitare alla cautela quanti, sulla scia del diplomatico italiano, credono di poter interpretare tali presunti «segni» nei cieli. La manifestazione ripetuta sei volte dagli UFO sull'Inghilterra nel 1954, in effetti, è stata da altri interpretata anche diversamente. È cioè riferendosi ai tre assetti di volo in formazione via via assunti dalle squadriglie di UFO in questione, «U = Z». In altri termini, interpretando U come il simbolo chimico dell'uranio (l'elemento usato per la fabbricazione degli ordigni atomici) e Z come «la fine» in quanto ultima lettera dell'alfabeto, il presunto messaggio potrebbe anche significare «l'arma atomica può comportare la vostra fine». Conveniamo peraltro che, ammettendo tale interpretazione, il significato del presunto messaggio non si discosterebbe sostanzialmente dalla soluzione indicata da Perego; un invito alla pacificazione mondiale, «*conditio sine qua non*» per un contatto con «Loro»?

Il fatto è che l'uomo della strada ben difficilmente sarebbe in grado di accettare l'idea che piloti extraterrestri ci abbiano rivolto dei messaggi del genere. Pochi potrebbero in effetti comprenderli. A meno che, appunto, tali messaggi o «consigli» non debbano essere compresi che da pochi responsabili, come afferma il diplomatico italiano: i Governi che già "sanno".

Di certo resta solo l'evidenza di apparizioni quali quelle che abbiamo ricordato, comprovanti la natura intelligente del fenomeno UFO.

Ma in effetti vi è una connessione fra i fenomeni B.V.M. e le manifestazioni delle «entità animate» riferite al fenomeno UFO?

Sì, ci risponde l'ex gesuita Salvador Freixedo. Egli sostiene che nella maggioranza dei casi «sono loro le varie Vergini che sono apparse per secoli. Gli Angeli del Cristianesimo non sono altro che una delle svariate forme assunte da questi stessi esseri. A volte le loro manifestazioni sono apparentemente positive per l'uomo, e in quel caso vengono chiamati angeli buoni, mentre a volte assumono aspetti negativi, perciò le definiamo

angeli cattivi o demoni. Ma allora, perché a volte si manifestano positivamente e a volte negativamente? Perché nelle loro manifestazioni hanno degli obiettivi ben precisi, dettati dal loro interesse, e non dal nostro. I loro fini prescindono totalmente da ciò che ci pregiudica o ci è utile».

Secondo l'ex gesuita «questi esseri, sebbene abbiano anch'essi "principi etici" (che, come noi, possono violare), li rispettano solamente tra loro, come noi umani applichiamo i nostri principi morali all'uomo e non li estendiamo agli animali. Inoltre queste creature, che sono più intelligenti di noi, dissimulano la loro presenza nel pianeta e ci lasciano credere che sulla Terra siamo noi a comandare, mentre in realtà noi facciamo solo ciò che loro vogliono; di fatto, essi ci programmano secondo la loro volontà...».

In altri termini, sottolinea Freixedo, «l'entità che si manifesta nelle apparizioni mariane non è assolutamente la Vergine Maria. Il lettore si sarà reso conto del fatto che, nel corso del libro, il termine "mariano" abbia una connotazione più estesa del semplice significato normalmente attribuitogli. E la ragione è che, fin da principio, non abbiamo mai creduto che fosse la Madonna a manifestarsi. Il fenomeno della sua apparizione è uguale a molte altre manifestazioni che si sono sempre verificate non solo nel Cattolicesimo, sotto forma di Vergine Maria o di angeli, ma anche sotto le spoglie di qualunque Dio, spirito o entità di un'altra religione o credenza. Nelle apparizioni si manifesta un'energia intelligente o, più probabilmente, un insieme di energie intelligenti, fisiche, ma invisibili all'occhio umano. Sono più precisamente quelle che nelle pagine precedenti abbiamo definito "entità", termine che viene usato da secoli nell'esoterismo. Queste energie, benché agiscano congiuntamente, assumono una certa personalità, che dipende esclusivamente dalla mente dei testimoni e di tutti coloro che li accompagnano sul luogo delle apparizioni. Sia i testimoni sia gli accompagnatori forniscono a queste entità un'energia supplementare che rende la loro presenza più palpabile ai nostri sensi. Ma l'esistenza di queste energie, e la loro manifestazione, non è frutto della mente di coloro che accorrono in quei luoghi, come molte volte suggeriscono i sociologi e gli psicologi. Queste energie sono perfettamente sintonizzate con le onde elettriche prodotte dalla mente dei testimoni, e per questo motivo dominano completamente i loro processi cerebrali, riuscendo così ad essere visti e a comunicare con loro.

«Rendersi visibile in una forma o in un'altra è abbastanza facile per queste entità, grazie al fatto che si possono sintonizzare su di noi e al controllo completo che possono esercitare sui meccanismi cerebrali dei testimoni. Ma la sintonizzazione non si verifica allo stesso modo per ogni soggetto, e questa è la ragione per cui, in molte occasioni, alcuni testimoni vedono l'apparizione e altri no. I fenomeni della danza del sole, i profumi o i vari "miracoli" che si verificano sono del tutto oggettivi (sebbene non siano esattamente ciò che sembrano) e non dipendono dalla mente dei presenti, per quanto anch'essi adducano energia per la realizzazione del fenomeno. Per queste creature, o esseri appartenenti ad altri livelli di esistenza, è facile manipolare la materia e produrre fenomeni atmosferici, rimarca Freixedo. Di fatto, nel fenomeno UFO (che è semplicemente un altro mezzo con cui queste entità si manifestano), questo tipo di fenomeni si verifica costantemente, e in mille forme diverse. Le entità in questione non sono né buone né cattive; perseguono semplicemente il loro interesse. Normalmente durante i loro interventi non cercano di aiutarci né di danneggiarci, sebbene in pratica le persone escano quasi sempre da quest'esperienza beneficate o lese. I miracoli si realizzano solamente perché in quel luogo possano accorrere molte persone, e le minacce di castighi terribili per l'umanità, l'esigenza di penitenza e di sacrifici, il tono dolente e sconvolgente di alcuni testimoni servono solo a creare in quel luogo un clima d'angoscia e di eccitabilità.»

A quale fine? La conclusione di Salvador Freixedo ci è da lui presentata in tre punti. Ed è sconcertante. Secondo l'ex gesuita, le entità all'origine dei fenomeni B.V.M. apparentemente:

1. Cercano un'energia che viene prodotta dal cervello (sia dal cervello umano che da quello degli animali superiori).

Il cervello umano non solo produce le onde elettriche visibili agli elettroencefalografi, ma molte altre ancora, di frequenza e lunghezza variabilissime. Queste onde costituiscono l'attività psichica del cervello; ma, al contrario di quello che credono in molti, quest'attività psichica è fisica come l'energia cinetica e non spirituale nel senso che si suole dare al termine. Si tratta di onde elettromagnetiche uguali alle onde hertziane che permettono le trasmissioni radio; l'unica differenza è che hanno una frequenza altissima e che non possono essere captate dagli strumenti di cui disponiamo, ma solo dal cervello di alcuni esseri umani e di alcuni animali. Gli esseri intelligenti che si manifestano nelle apparizioni possono captare queste onde con gran facilità, e si dà il caso - e questo è molto importante - che queste onde o vibrazioni producano in loro un piacere smisurato, o che le utilizzino in qualche modo a noi sconosciuto. Attualmente non abbiamo alcun dubbio che il cervello emetta queste onde. La parapsicologia si è incaricata di dimostrarlo nelle sue investigazioni sul fenomeno del «poltergeist», in cui vediamo come lo psichismo scomposto di un essere

umano possa causare la levitazione e il volo di qualsiasi tipo di oggetto. La «forza del pensiero» di alcuni è in grado di rompere vetri, piegare oggetti metallici e sollevare nell'aria oggetti pesanti. Oggi non ci stupiamo più di questi fatti, sapendo che una debole onda invisibile che esce da un telecomando possiede l'energia necessaria a muovere una rotella e a cambiare canale. La stessa cosa che fa il telecomando può essere svolta, in modo più sofisticato, dal cervello umano.

«Credo che l'aver scoperto che alcune di queste onde che il cervello umano produce risultino estremamente gradevoli o utili a queste entità che controllano segretamente l'umanità sia una delle più grandi conquiste che in futuro potranno essere attribuite a quest'epoca» sostiene Freixedo. Ma non basta.

2. L'energia prodotta da un solo cervello normalmente non basta a queste entità, così come il latte prodotto da una sola mucca non è sufficiente a far aprire un negozio ad un lattaio. Per questo motivo esse cercano di radunare in uno spazio ristretto il maggior numero possibile di persone, per potersi così avvalere dell'energia emessa da tutti i cervelli.

Un'altra strategia comunemente usata dagli «dei», a detta di Freixedo, è quella di far erigere templi e santuari nei quali i devoti si possano riunire. Negli ultimi tempi, in cui non si edificano più cattedrali e la costruzione di chiese e santuari è diminuita notevolmente, gli «dei» hanno pensato di riunire molte persone insieme nei campi sportivi, negli stadi, dove in poco spazio si possono raggruppare decine e centinaia di migliaia di esseri umani ogni domenica in tutto il mondo. Lo sport e i concerti rock sarebbero solo un pretesto, dunque. E non è tutto.

3. Perché il cervello produca queste onde così importanti per le menzionate entità extraumane, la mente del soggetto deve essere in qualche modo alterata, e cioè la persona deve essere nervosa, ansiosa, angosciata, fremente, euforica o, ancor meglio, piena d'ira, di dolore o di paura. Il dolore sembra essere la sensazione che favorisce maggiormente la produzione di queste onde cerebrali, che in tal modo si può ottenere rapidamente e facilmente. Negli stadi gli uomini non solo sono stipati l'uno accanto all'altro, ma spesso sono euforici, eccitati, angosciati e pieni d'ira. In quanto ai santuari, in essi si riscontra una mescolanza di fervore, attesa, timore reverenziale, tedio, astio, e a volte rifiuto o paura a causa delle minacce di castighi eterni. Anticamente, questi stati d'animo erano molto frequenti tra i devoti religiosi. Certo, per alcuni la fede in Dio è motivo di consolazione, ma per la stragrande maggioranza la disobbedienza a dogmi religiosi oppressivi diventa un peso all'interno della loro coscienza, e le prediche che ascoltano nel tempio riportano in superficie quei timori che giacciono sul fondo delle loro anime, osserva Freixedo.

Tuttavia, anche se in un certo qual modo i santuari propiziano l'ammassamento delle persone più che lo stato di eccitazione o di dolore, è senza dubbio innegabile che la religione sia stata causa di moltissime sofferenze in tutto il mondo. Le infinite guerre religiose, i roghi dell'Inquisizione, le prigioni, le torture, le sofferenze indotte dai fanatici, le conquiste di popoli interi in nome della fede, l'oppressione di milioni di coscienze ecc., costituiscono una prova in questo senso. Le religioni hanno causato all'umanità molto più dolore che allegria e si può dire che, in gran parte, siano state anche la causa del ristagno culturale, sociale e tecnologico di molte popolazioni del mondo. L'India e le nazioni islamiche possono costituire un esempio illuminante ai nostri giorni, sottolinea Freixedo.

Ritornando alle apparizioni, è abbastanza comune che i testimoni, dopo l'esperienza, si trasformino in creature sofferenti e, come abbiamo visto, l'apparizione è proprio la causa diretta del loro martirio. Sembra che padre Pio, il famoso stigmatizzato, provasse addirittura piacere nella sofferenza, ed era solito ripetere: «Io soffro quando non soffro». Se sono veramente la Vergine o Gesù Cristo ad apparire, le sofferenze dei mistici e dei testimoni non hanno senso, perché non si capisce per quale motivo Dio debba procurare dolore agli esseri umani. Tutte le spiegazioni fornite dai teologi, o dalla Vergine nei suoi messaggi, sull'importanza della sofferenza per la redenzione ecc., sono poco consistenti, per non dire assurde. La macabra insistenza della «Madonna» nel richiedere sacrificio, penitenza e dolore ci insinua un certo sospetto. Ma dopo quello che abbiamo appena spiegato siamo costretti a giungere ad una sola conclusione, opina Freixedo.

Se le circostanze sociali sono propizie, le apparizioni diventano famose, e queste entità continueranno ad assecondare i fenomeni e a fare «miracoli», allo scopo di far costruire un santuario al quale accorran le genti. Il solo fatto di creare spazi dove radunare grosse moltitudini, le cui menti siano dominate da pensieri comuni, interessa moltissimo queste entità. Il Vaticano, la Mecca, Prasanti Nilayan sono tre esempi famosi e attuali tra i tanti che possiamo trovare in ambito religioso. Se le circostanze sociali non sono propizie, la cappella diventa luogo di pellegrinaggio una volta all'anno. Molti tra questi piccoli santuari finiscono per

decadere e scomparire, e questo perché hanno perduto completamente il loro potere di richiamo sulla folla. Ma, d'altro canto, per sopperire a queste perdite, in tutto il mondo si verificano ancora apparizioni mariane e non, e migliaia di fedeli ingenui e pieni di buona volontà vi accorrono, pensando di trovarsi di fronte ad una manifestazione divina. Ma non lo è affatto, conclude Salvador Freixedo: «Le apparizioni di ogni tipo, e, più concretamente quelle mariane, sono un fenomeno tremendo in cui l'essere umano viene usato da una creatura superiore e invisibile, collocata un gradino più in alto di noi sulla scala che porta all'universo. Questa intelligenza invisibile usa l'uomo così come l'uomo usa gli animali più deboli di lui, senza chiedere loro alcun permesso. Pensare che noi essere umani stiano al di sopra di tutto e di tutti è un semplice infantilismo che la Chiesa ci ha inculcato per secoli e che molti ancora oggi credono».

La sconvolgente prospettiva delineataci dall'ex gesuita è agghiacciante quanto pessimistica, indubbiamente.

A tal punto che ci viene però anche il legittimo dubbio che essa, pur nella sua relativa fondatezza, possa denotare qualche forzatura, dimostrandosi, così, riduttiva nella sua generalizzazione della complessa fenomenologia che ci troviamo di fronte.

Come ci comporteremmo noi, in effetti, se fossimo al posto della «Entità» che si rivolge a noi assumendo la connotazione della «Madonna»?

Notoriamente, la storia umana ci dice che la reazione tendenziale dell'«Homo sapiens» di qualunque cultura all'«estraneo», allo «sconosciuto», allo «straniero», è invariabilmente di sostanziale timore e ostilità. Orbene, definireste «fuorviarne» o «manipolatorio» l'atteggiamento di uno di noi che, dovendo o volendo stabilire un dialogo con - ad esempio - gli aborigeni della Papuasias si facesse passare (magari grazie ad un comune accendino) per il Dio del Fuoco? L'inganno avrebbe il vantaggio di garantirgli incolumità, reverente rispetto e attenzione, consenso: la base per qualsiasi forma ulteriore di comunicazione, che in ultima analisi potrebbe solo arricchire culturalmente i primitivi interlocutori.

Qualcuno proveniente da altrove ha fatto o sta facendo forse lo stesso con l'umanità utilizzandone gli archetipi religiosi? I fenomeni B.V.M. sono dunque soltanto una variante «mascherata» di quelli UFO, uno *show* fallace mirante in fondo ad ingannarci e magari a sfruttarci? O non piuttosto una elementare forma di paterno (o «materno») «dialogo» (quale può essere quello che può intercorrere, ad esempio, fra l'uomo e gli animali domestici ovvero «addomesticati»)? Un dialogo necessariamente semplice e piuttosto acritico e a senso unico per una cultura (definibile ancora su scala cosmica quale «primitiva») come la nostra, certo. Ma che non per questo deve vedersi in chiave *esclusivamente* negativa.

Non a caso la Tradizione ci parla di Potenze «angeliche» sia *benefiche* che *malefiche*. Associando alle manifestazioni ufologiche odierne i fenomeni «mariani» di ieri e di oggi, Jacques Vallée non ha esitato ad assimilare tali manifestazioni del passato agli odierni «incontri ravvicinati del terzo tipo» o ai genuini episodi di «contattismo»; che poi l'Entità coinvolta (sedicente «Angelo», «Beata Vergine Maria», ovvero «Extraterrestre») sia fisicamente presente in loco o meno (in tal caso l'apparizione sarebbe allora una visualizzazione interiore di tipo telepatico oppure una sorta di proiezione, una immagine luminosa tridimensionale o ologramma), ha in fondo ben poca importanza. I «messaggi» presentano una base sostanzialmente comune: l'uomo non è solo e non è il centro del creato; pace, amore e autocoscienza sono la base di un suo «salto» qualitativo verso le realtà superiori che ci indirizzano tali appelli in termini verbali, mentali (ovvero telepatici) o scritti, lo siano o meno in linguaggi a noi comprensibili.

Un esempio recente per tutti. Il 10 ottobre 1982 *Frau* Irmgard (nel rapporto di polizia che la riguarda il cognome non è precisato) di Rosenheim, in Baviera, esce di strada ed è soccorsa dalla Stradale prontamente intervenuta. L'auto è danneggiata ma la donna è illesa. È in stato di shock, ma non a causa dell'incidente. Aveva infatti caricato un giovane autostoppista in blue-jeans dalla faccia pulita con una sacca rossa. Il giovane aveva ringraziato, si era assicurato la cintura del passeggero anteriore ed aveva iniziato una breve conversazione. Quindi aveva detto di essere in realtà l'Arcangelo Gabriele, e informato *Frau* Irmgard che nel 1984 la Terra sarebbe stata distrutta da una guerra nucleare. Poi era svanito, *smaterializzandosi nel nulla*. Un'allucinazione della donna? No. *La polizia raccoglie altre sei testimonianze identiche* di altrettanti automobilisti che denunciano la stessa esperienza, per cui «la credibilità dell'interessata non è in discussione». Ma per l'autorità diocesana gli arcangeli appaiono sempre nella loro natura divina, e non in un corpo mortale; e per dare annunci di gaudio, non di sciagura. E allora chi era la misteriosa entità? «Forse un extraterrestre, sostiene qualcuno» riferisce il quotidiano «Il Resto del Carlino» del 13 novembre 1982. Chiunque fosse, *a posteriori* si può dire che mentiva. Ma forse non a fin di male. Onde evitare che un bambino con dei fiammiferi si scotti non gli si dice che si brucerà, per spaventarlo?

Forse Vallée ha avuto l'intuizione e il coraggio di esprimere per primo, dopo il «precursore» dell'insolito Charles Fort (l'autore del *Libro dei dannati*, Armenia, Milano, 1973) scomparso nel 1932, un'ipotesi destinata a trovare in futuro ulteriori consensi e verifiche. Gli UFO e le Entità ad essi associate potrebbero essere in effetti il vero e ultimo volto di una realtà finora presentatasi all'Uomo con maschere diverse in funzione della sua cultura, mentalità e disponibilità nel corso della Storia; i fenomeni B.V.M. ne sarebbero solo l'aspetto più attuale e totalizzante, avendo l'effetto apparente di unificare i critici valori psico-socio-antropologici di tutto un pianeta nel suo forse più difficile momento storico (e di sviluppo) attorno ad un archetipo spirituale rassicurante e «materno». *Mutatis mutandis*, per quanto riguarda il problema degli UFO rileviamo che si è in effetti registrato il manifestarsi (in clamorosi episodi di «contattismo») di entità femminili caratterizzate da una valenza abbastanza analoga. A parte le «Venusiane» incontrate dall'americano George Adamski, si pensi alla «Aura Rhanes» (originaria del fantomatico pianeta «Clarion») di un Truman Bethurum in USA, alla «pleiadiana» Semjase dello svizzero Eduard Meyer e alla stessa Maria di Nazareth (a suo dire incontrata a bordo di un UFO con i suoi «Angeli in astronave» extraterrestri) in versione «spaziale» dell'italiano Giorgio Dibitonto. Così come ieri la cultura ellenistica fece col paganesimo, oggi il progresso scientifico e tecnologico ha deposto in nome della ragione i vecchi Dei. E «Qualcuno» ci sta così proponendo di fatto, adesso, una nuova Religione planetaria unificante imposta ad una civiltà ormai secolarizzata attraverso una apparente Teofania, atta peraltro a sviluppare nell'Uomo comportamenti palesemente acritici; e, pertanto, anche di sostanziale sottomissione alla Sua volontà.

Solo il futuro potrà dirci quali siano le ultime reali intenzioni dell'ignoto *Regista* di questa complessa operazione, sia Esso originario di un «piano di esistenza» metafisico, di una «dimensione parallela» compenetrante la nostra ma non per questo (in quanto impostata su «coordinate» spazio-temporali diverse) meno reale, ovvero di un altro pianeta (solare o extrasolare poco importa); oppure di una realtà che riunisce in sé *tutte* queste possibilità.

Il Cristianesimo si è manifestato solo quando il mondo antico era stato di fatto unificato da Roma. Curiosamente, il «Neocristianesimo» mariano si manifesta e si diffonde oggi proprio mentre il mondo attuale, in clima di «perestroika» imperante prima e di «corsa alla pace» poi, ha visto riunificare l'Est all'Occidente; e proprio da un paese diviso come la ex Jugoslavia (precipitatosi poi nella incredulità generale in una orrenda guerra interetnica).

E dopo? Cosa farà il *Regista*?

Dopo l'adempirsi del monito dell'Apparizione circa l'URSS e il mondo comunista («la Russia si convertirà»; il che vuol dire, letteralmente, «la Russia cambierà», come in effetti è successo con Gorbaciov), sarà poi forse la volta dell'Islam? Ebrei e come tale rispettata anche dagli Israeliti, la Madre di Cristo, lo si tenga presente, è ben nota e venerata in tutto il mondo islamico (oggi in crescente espansione), quale santa nonché madre Vergine dell'ultimo grande Profeta prima di Maometto (Cristo, per i Musulmani). Curiosamente, la più clamorosa apparizione mariana si è verificata a Fatima, località il cui toponimo corrisponde al veneratissimo nome della figlia di Maometto. Tutto ciò è casuale? O il *Regista* ha in serbo per il futuro altre sorprese per l'umanità anche in questa direzione?

Non lo sappiamo. Ma è un fatto che la mezzaluna musulmana si riscontra, curiosamente, nell'iconografia mariana. La Vergine, infatti, si presenta spesso, a livello di icona, come una figura con ai piedi la mezzaluna, simbolo islamico per antonomasia. È una nuova coincidenza?

Sia pure. Ma non crediamo lo sia quanto si legge nel Corano alla Sura XXI «I Profeti» (Versetti 91-92): «Noi alitammo il nostro spirito in Colei che conservò la Sua Verginità; facemmo di Lei e di Suo Figlio un Segno per l'Universo. *Tutte le religioni non sono che un'unica religione.* Io sono il vostro Signore. Adoratemi».

La «neoreligione» universale mariana proposta dalla B.V.M., quindi, avrebbe tutto quel che serve per attecchire anche nell'Islam. E magari pure nell'Ebraismo.

Ma questo ce lo dirà il futuro.

A tempo e luogo.

In ogni caso, come dice Freixedo, «invece di accorrere ingenuamente e senza riflettere ai luoghi dove vi siano apparizioni o dove succeda qualche fenomeno strano per cadere poi adoranti in ginocchio o per convertirsi in fanatici ingenui, dobbiamo cercare di rafforzare la nostra psiche e la nostra personalità»; e ciò non solo *contro qualsiasi forma di manipolazione*: ma anche e soprattutto in quanto indubbiamente un dialogo proficuo fra l'uomo e queste creature che - caratterizzate o meno da atteggiamenti e luoghi di origine comuni nei nostri confronti - certo si trovano un gradino più in alto rispetto a noi della Terra nell'ipotetica



scala cosmica, per divenire sempre più fecondo, dovrà necessariamente essere sempre meno imposto e acritico e sempre *più aperto e consapevole*.

I due interlocutori potranno solo avvantaggiarsene, indubbiamente.

Ma un rapporto consapevole è ancora ben lungi dal realizzarsi. Anche perché, dal canto nostro, un grosso problema è costituito dall'*esaltazione religiosa*, disumano e insano frutto della superstiziosa ignoranza dell'integralismo di più bassa lega, quale che sia la religione in questione. «Le visioni» ha detto nel 1988 il cardinale Jaime Sint, arcivescovo di Manila «sono come l'appetito: aumentano lontano dai pasti.»

Pertanto, ha dichiarato ai suoi fedeli il porporato filippino «per non avere troppe apparizioni di Dio, della Madonna e dei santi basterebbe mangiare un po' di più». E non è una battuta. Si consideri il digiuno tanto incoraggiato e invocato come tradizionale strumento di «elevazione spirituale», comune fra le tante pratiche alla base delle grandi religioni rivelate. E poi con esso non raccoglimento consapevole, ma recitazione reiterata di preghiere fine a sé stessa, castità, rinunce, privazioni, contrizione, sofferenza. È questo lo scotto decisamente masochistico e abnorme che porterebbe ad una forma di «purificazione» interiore tale da consentire il «contatto» con la dimensione del «divino». E calatosi di forza in tale interiore dimensione *sui generis*, in effetti il corpo umano acquista apparentemente, talvolta, capacità e caratteristiche inusitate. Molti mistici e «veggenti» manifestano infatti - per effetto di tecniche di concentrazione mentale, meditazione e privazione sensoriale dovute a «esercizi spirituali» autoimposti - fenomeni di telepatia, xenoglossia (ovvero la capacità di intendere e anche di parlare, non conoscendole, lingue straniere; che non va confusa con la glossolalia, cioè il fenomeno - di ordine psichiatrico - per cui un soggetto si esprime in un idioma diverso ma immaginario), levitazione, incombustibilità, psicocinesi (ovvero la possibilità di influenzare lo spostamento della materia attraverso il pensiero), ubiquità o bilocazione (fenomeno detto anche di «sdoppiamento» o «proiezione» psichica del sé), precognizione, inedia (senza che l'assenza di cibo o bevande crei alcun problema biologico al soggetto), profumazione diffusa (dove l'espressione «in odore» di santità), bioluminescenza (o autoluminosità del proprio corpo), stigmatizzazioni, capacità taumaturgiche e via dicendo. Ma tutto ciò non lo si ottiene con la «logica del cilicio», bensì con tecniche di introspezione mentale (stimolate dalla recitazione di preghiere ovvero di mantra) ben più note in Asia e mediante le quali il corpo umano, divenuto una sorta di «corpo santificato», può finire con l'assumere dunque uno stato alterato di coscienza e una condizione fisica che lo trasforma spesso in un *soggetto e oggetto di fenomenologia paranormale*. Una fenomenologia scaturente da particolari stati di coscienza (inducibili nel singolo anche con l'assunzione di certe sostanze allucinogene, come il «peyotl» in America) e ben nota alla Chiesa in quanto tradizionalmente propria della santità; ma che, nella sua accezione cristiana - e cattolica in particolare - esprime purtroppo sconcertanti valenze disumanizzanti e di «autosacrificio» imperniate sulla utilizzazione delle sofferenze individuali quale *mezzo* di miracolosa salvezza o guarigione altrui: una psicologia autolesionista da «salvatore» propria della più retriva forma di integralismo religioso cattolico, osannante l'aureola del martirio e sottolineante il primato della fede e dell'irrazionalità sulla ragione.

«Ma chi ottiene miracoli deve proprio soffrire?» è l'interrogativo postosi dal quotidiano «La Notte» di Milano il 7 gennaio 1993. Nel commento in questione l'articlista ricordava come qualche settimana prima il giornalista televisivo Piero Vigorelli, nella trasmissione «Detto tra Noi», avesse «dato spazio, ancora in una occasione festiva, a Natuzza Evolo, al centro da decenni di fenomeni di fede: l'interesse fu intenso e l'ascolto di «Detto tra Noi» balzò a 4 milioni (di *audience* per RAI DUE). Ieri Vigorelli» dice l'articolo «è ritornato dalla signora Evolo, persona certo semplice e degna, con Vincenzo Fullone ed Anna Biasi, due giovani di Crosia in Calabria, anche loro certi di contatti con la Madonna e Gesù. Per chi crede di averli ricevuti i miracoli certo esistono e cambiano in modo positivo la qualità della vita di molti: ho visto però ieri» rileva l'articlista «i corpi della signora Evolo e del giovane Vincenzo (*che rivive su di sé la passione di Cristo in tutte le sue più tremende sensazioni*) incisi da segni di sofferenze e non riesco a capire perché chi dà bene agli altri debba nel disegno divino soffrire lui...». E ce lo chiediamo anche noi.

La logica appare la stessa, aberrante e perversa, degli autoflagellanti, non certo condivisa dalla Chiesa. Per cui la domanda è, nell'uomo della strada, lecita e motivata, in effetti. Per il cristiano indubbiamente la sofferenza è alla base della figura di Cristo, Verbo incarnato che ha sofferto e si è immolato per l'umanità, e che attraverso la sua sofferenza di uomo ha sperimentato fino in fondo la natura umana nelle sue luci e nelle sue ombre. *Emulare* l'esperienza del Messia è da molti ritenuto - attraverso la sofferenza e le privazioni - il mezzo ottimale per l'elevazione dello spirito e la conquista della Vita Eterna. Ma da questo a subire masochisticamente i segni e le sensazioni più terribili della Passione sul proprio corpo allo scopo di essere un autogratificato testimone e mezzo della Divinità ce ne corre, indubbiamente.

Tanto più che il *delirio religioso* è sovente alla base di moltissimi eventi erroneamente ritenuti «miracolosi», a cominciare da quello - estremamente controverso e di grande effetto - delle *stigmati*. Va ricordato, al riguardo, che la Chiesa non nega il fenomeno in questione ma fa una distinzione fondamentale, almeno dal punto di vista teologico: infatti essa considera solo le stigmati di San Francesco d'Assisi come fatto «soprannaturale», ossia dovuto a un intervento divino. In tutti gli altri casi, pur ammettendo un fenomeno non normale, *esclude l'intervento della divinità*. I parapsicologi, dal canto loro, vedono nelle stigmati un fenomeno sostanzialmente di *autosuggestione* dovuto all'imprimersi sull'organismo di un'idea dominante: in altre parole una forma di *ideoplastia*. E lo avvicinano alle famose esperienze di dermatografia condotte da Eugène Osty con Olga Kahl. Il dottor Lébeault riferisce che, dopo aver toccato con un ferro freddo la pelle dei suoi soggetti sostenendo che si trattava di un ferro rovente, vedeva formarsi in quel punto una vescica da ustione. Se si esclude quindi un intervento divino, la quasi totalità dei fenomeni ritenuti «miracolosi» sono dunque dovuti al potere enorme della forza psichica di autosuggestione di individui autoconvintisi se propri della sfera soggettiva o, se invece in presenza di fenomeni oggettivi, in effetti proprio ad un'azione evidentemente indotta da cause indipendenti dall'uomo. È in questo contesto che pertanto si collocano anche i «fenomeni B.V.M.» con la loro matrice inquietante ed estranea all'umanità, che ci porta a sospettare il diretto intervento di *altre Intelligenze provenienti da altrove che si rivolgono a noi attraverso l'uso degli archetipi religiosi tradizionali più consolidati nell'immaginario collettivo*.

Ed è altrettanto chiaro che l'icona della «Beata Vergine Maria» cela una realtà ben diversa. Una realtà che da più parti va emergendo con crescente consapevolezza e che, approfondita in Italia dal nostro libro-inchiesta sulla «paleoastronautica» *Angeli, dei, astronavi: Extraterrestri nel passato* (di Roberto Pinotti, Oscar Mondadori Arcana, Milano 1990), da tempo ha cominciato ad influenzare in parte gli orientamenti spirituali più recenti delle masse odierne.

È sintomatico ed illuminante, in effetti, che nel 1990 una ricerca dell'ISPES (Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali) sulle nuove sette esoteriche e le religioni emergenti in Italia ha rivelato un dato sconcertante che conferma un analogo orientamento negli USA col movimento «New Age». L'attesa degli UFO intesi quali apocalittici messaggeri extraterrestri è alla base di molti di tali odierni «nuovi culti». Vale la pena di osservare che le «nuove religioni» a base «ufologica» sono oltre il 43% di queste sette, pari alla massima concentrazione relativa. *L'UFO è visto come strumento di salvezza pilotato da un «deus ex machina» alieno, novello angelo tecnologico, intermediario fra il Cielo e la Terra*. Il che è molto significativo.

Stiamo rivivendo oggi le «teofanie» che hanno avuto per protagonisti Mosè (con la «colonna di fuoco»), Ezechiele (con la «gloria del Signore») ed altri personaggi biblici? Stiamo assistendo al «ritorno degli Dei»?

Noi non possiamo certamente escluderlo. In ogni caso la gente comincia a pensarlo. In tutte le più antiche culture si registra il timore, l'ammirazione e l'adorazione di Dei celesti ed Esseri superpotenti venuti dal Cielo per portare pace, leggi e conoscenza (ma talvolta anche guerre, catastrofi e vendette). Dopo quanto abbiamo passato in rassegna, come rileva Valentino Compassi in un suo recente saggio dal titolo illuminante ed esplicito pubblicato in questa stessa collana (*La colonna di fuoco: origine interplanetaria delle religioni*), «l'Essere Supremo, il divino Coordinatore del Tutto, la Gran Mente universale resterà sempre un gran mistero per l'uomo, ma in questa nuova prospettiva e con questi nuovi studi non rimarranno più tanto misteriosi i vari Dei passati e presenti per il semplice motivo che, trovata una loro nuova collocazione nella sfera delle conoscenze dell'uomo, Essi albergheranno nella fede degli uomini sotto ben altra ottica che non sia quella dell'incomprensibile, del semplicemente mistico e dell'inafferrabile. Si crederà nelle proprie religioni allora con più sicurezza e convinzione, dando così uno scopo più concreto all'alto sentimento religioso che non farà più dell'uomo un essere ignorante e rassegnato in materia o un semplice credente per convenienza, per imitazione, per imposizione o per tradizione...».

«È vero» scrive San Paolo «che si parla di certe divinità del Cielo e della Terra; e di fatto ve ne sono molti di questi *Dei e Signori*. Per noi invece vi è un solo Dio e Padre...» (I Corinzi 8,5-6). Come precisa l'Antico Testamento (Salmi 95,3), «l'Eterno è un gran Re sopra tutti gli Dei»; e anche (Salmi 82,1) «Dio giudica in mezzo agli Dei». Oggi non è dunque il caso di sopravvalutare acriticamente quelle che ben potremmo definire delle «vecchie conoscenze» già troppe volte, in passato, divinizzate dai nostri antenati.

A questo riguardo non potremmo non menzionare, per concludere, una notizia da Israele rimbalzata sulla stampa italiana ed internazionale il 20 maggio 1993, estremamente significativa.

«Da due mesi» riferisce testualmente l'insolita corrispondenza da Tel Aviv «l'insediamento agricolo di Kadima (20 chilometri a nord-est di Tel Aviv) è in agitazione: ogni dieci giorni, oggetti volanti non

identificati (UFO) avvolti da un alone argentato sorvolano la zona, sostano brevemente tra gli aranceti e poi svaniscono.

«Sul terreno si moltiplicano le tracce del loro fugace passaggio: cerchi di terra "bruciata" (larghi da tre a sei metri), un pezzo di silicio "puro al 99 per cento", un coniglio carbonizzato e dissanguato. Secondo l'ingegner David Kurnitz, che ha studiato i "campi elettromagnetici di Kadima", non c'è dubbio che intelligenze extraterrestri abbiano visitato Israele. "Anche la Bibbia" aggiunge "lascia pensare a incontri ravvicinati del 'terzo tipo': la scala vista in sogno da Giacobbe potrebbe essere stata in realtà un 'raggio di energia' usato come ascensore dagli extraterrestri."»

«Di fronte a un pubblico scettico e ironico convenuto a Tel Aviv nella sede dell'Associazione degli ingegneri, Kurnitz ha rivelato che nella stessa località di Beit-El (oggi in Cisgiordania) dove secondo la Bibbia Giacobbe ebbe la straordinaria visione, il 24 gennaio 1992 quattro soldati israeliani hanno avvistato un "disco volante" dalla forma di "una grande palla di fuoco". Lo stesso giorno, un UFO lungo 300 metri fu segnalato anche in Libano (a Baalbek) e in Israele da Haifa, a Nord, fino al monte Uziah, nel Neghev.

«Lo stesso Kurnitz afferma di aver visto "tre dischi luminosi volare in formazione" nel 1969, mentre dormiva all'aperto nel Wadi Paran, a Sud di Sodoma.

«La notte del 20 marzo scorso, a Kadima, una certa signora Zipora (il cognome non è stato reso noto) è stata svegliata da un bagliore. Affacciata alla finestra, ha scorto una navicella spaziale appoggiata a un treppiede. All'indomani, la signora ha visitato il luogo dell'atterraggio: "Nella vegetazione" ha detto "c'erano tre cerchi, entro i quali non si poteva sostare più di qualche minuto, perché veniva un forte mal di testa".

«Agli increduli ingegneri israeliani, Kurnitz ha spiegato che la terra di questi "cerchi" (provocati a suo avviso da un campo elettromagnetico) è divenuta chimicamente diversa da quella circostante.

«Kurnitz ha detto di non poter dire per quale ragione gli extraterrestri insistano a sorvolare Kadima (l'ultima visita risale al 13 maggio).»

In effetti manifestazioni del genere - assimilate dalla Bibbia ad apparizioni angeliche - terminarono con quanto descrive lo storico ebreo Giuseppe Flavio: «...Ciò avvenne quando sulla città (Gerusalemme) ristette un astro somigliante ad una spada, e una cometa che durò per un anno...».

È il 70 d.C., l'anno della caduta di Gerusalemme, assediata e poi distrutta dalle legioni romane di Tito.

«Prima del calar del sole, si videro in tutta la regione, sospesi in aria, carri e falangi armate che irrompevano attraverso le nubi e circondavano la città... I sacerdoti del tempio interno affermarono che, dapprima, avevano avvertito una scossa e dopo ciò una voce collettiva: "Noi ce ne partiamo da qua!"» (*La Guerra Giudaica*, VI:5). La protezione angelica e il «protettorato divino» sulla Palestina erano finiti, e Jahvè abbandonava a sé stesso Israele. Al punto da intervenire direttamente, dopo la diaspora, contro il tentativo di ricostruire il Tempio di Gerusalemme, che l'Imperatore Giuliano l'Apostata (stanziando fondi ingenti) aveva previsto nel suo quadro di restaurazione anticristiana dei vecchi culti pagani. E si è trattato di un intervento decisamente concreto e pesante. Era il 362 d.C. e il resoconto storico di Filostorgio ci precisa che, iniziatisi i lavori, si vedevano «altri prodigi che allora i cieli mostravano...» e «questo miracolo chiaramente indicava che mai sarebbe caduta la sentenza del Signore, che aveva predetto la distruzione perpetua del Tempio...». Vari cronisti (Rufino, Socrate, Sozomeno, Teodoreto, S. Gregorio Nazianzeno, S. Giovanni Crisostomo, Sant'Efreim, Ammiano, Filostorgio, ecc.) ci dicono che i «prodigi» non si limitarono all'apparizione «miracolosa» di «segni celesti». Come precisa Ammiano, «...*formidabili globi di fiamme*, erompendo con frequenti ondate presso le fondamenta (e cioè sulla attuale "spianata del Tempio"), *resero il posto inaccessibile, dopo aver bruciato talvolta gli operai...* e poiché gli elementi (!) respingevano addietro in maniera ostinatissima, l'impresa cessò...» (22,21,2ss). E l'Imperatore concluse che «il Dio dei Giudei non è contento di loro».

Anche la Terra Santa, dunque, oggi come ieri continua ad essere visitata dal cielo da Intelligenze Estranee? Si direbbe proprio di sì. L'unica differenza, evidentemente, è che i suoi abitanti non definiscono più tali presenze - più realisticamente denominate da Ammiano «*formidabili globi di fiamme*» - con termini quali «colonna di nube» o «colonna di fuoco» (come Mosé), «carro di fuoco» (come Elia) oppure, «Gloria (splendore) di Dio» ovvero «nube di fuoco» (come Ezechiele), tutti estremamente frequenti nell'Antico Testamento. Ma ogni buon israelita sa che «il Signore fa delle nuvole il suo carro» (Isaia 19,1).

Se dall'Ebraismo passiamo al Cristianesimo, d'altronde, lo stesso Nuovo Testamento usa una terminologia non certo dissimile. Durante l'episodio della Trasfigurazione avvenuto sulla cima di un monte sotto gli occhi di Pietro, Giacomo e Giovanni, accanto a Cristo si manifestano «*due uomini avvolti in uno splendore celeste*» (Luca 9,30). Essi «parlavano con Gesù del suo destino che doveva compiersi a Gerusalemme» (ibidem): sono sovrumani personaggi che i terrorizzati apostoli credono Elia e Mosé. Quindi (Matteo 17,5)

«... apparve una *nuvola luminosa* che li avvolse con la sua *ombra* (dunque un corpo fluttuante nell'aria, opaco e solido ma in grado di emettere luce, proprio come gli UFO). Poi dalla nuvola venne una voce che diceva: "Questo è il Figlio mio, che io amo. Io l'ho mandato. Ascoltatelo!"...». (Luca 9,35 dice: «Questo è il mio Figlio *che io ho scelto*: ascoltatelo!)). Naturalmente «... i discepoli furono talmente spaventati che si buttarono con la faccia a terra». Poi Cristo disse loro: «... "Alzatevi. Non abbiate paura!". Alzarono gli occhi e non videro più nessuno: c'era infatti Gesù solo...» (Matteo 17,6-8). Il fenomeno è analogo a quello riferito in occasione del battesimo di Cristo (Marco 1,9-11; Matteo 3,13-17 e Luca 3,21-22), quando lo «Spirito Santo» evoluisce al di sopra di Cristo «come se fosse una colomba» (Luca). La presenza di altri due angelici personaggi, comunque, si riscontra negli Atti degli Apostoli, con l'Ascensione di Cristo: «... Detto questo Gesù *incominciò a salire in alto*, mentre gli apostoli stavano a ] guardare. Poi venne una nube, ed essi non lo videro più.

Mentre avevano ancora gli occhi fissi verso il cielo, dove Gesù era salito, due uomini vestiti di bianco si avvicinarono loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché ve ne state lì a guardare il cielo? Questo Gesù che vi ha lasciato per salire in cielo, un giorno *ritornerà come lo avete visto partire...*» (Atti 1,9-11).

Le parole degli «aiutanti» di Cristo, d'altronde, sono la conferma delle sue: «...Ci saranno anche strani fenomeni nel sole, nella luna e nelle stelle... Infatti le forze del cielo saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'Uomo (Cristo) venire *sopra una nube* con gran potenza e splendore. Quando *queste cose* cominceranno a succedere, alzatevi e state sicuri, perché è vicino il tempo della vostra liberazione...» (Luca 21,25-28).

Forse *queste cose* stanno cominciando a succedere, se dobbiamo limitarci a dare un senso letterale alle Scritture alla luce degli eventi odierni.

«... Egli manderà i suoi Angeli in ogni direzione. E da un confine all'altro del Cielo e della Terra Egli radunerà tutti gli uomini che si è scelti...» (Marco 13,27), assicura il Vangelo. A livello culturale i vari «fenomeni B.V.M.» mirano a preparare psicologicamente, dunque, un ritorno dal cielo «sulle nuvole» di Cristo e i suoi Angeli? La Religione ci dice di sì, naturalmente. E lo studio attento e comparativo di tale fenomenologia alla luce di quella ufologica non può certamente escluderlo, salvo una *rilettura* di tutto questo in *una chiave più concreta e ben diversa*, e ben lungi dall'esaltazione delirante di chi acriticamente e riduttivamente vorrebbe limitare tutto ciò ad un fideismo fine a sé stesso da cui la stessa Chiesa tende a prendere le distanze. Una prospettiva di respiro cosmico in cui naturale e soprannaturale, fede e scienza, natura e spirito finirebbero col trovare una finora insospettata sintesi e da cui l'umanità, indubbiamente e comunque, avrebbe molto da imparare nella prospettiva di confrontarsi consapevolmente con Altre Intelligenze, di chiunque si tratti. Perché, le si inquadri in una realtà soltanto *spirituale* (a base di divinità, angeli, demoni ecc.) ovvero anche (e piuttosto) *esobiologica* (l'esobiologia o bioastronomia è la scienza che studia oggi le prospettive di vita al di fuori della Terra), *quel che è certo è che queste presenze da tempo sono fra noi e interagiscono con noi secondo dei loro precisi disegni e attraverso certi segni rivolti all'umanità. Segni che, facendo leva sugli archetipi della religiosità tradizionale utilizzata come supporto, valgono a comunicare alle masse, in via immediata e scavalcando ogni struttura secolare gerarchizzata (o sacerdotale) del momento, messaggi semplici nel loro implicito significato, ma di grande impatto emotivo ed etico.*

Forse, in effetti, il gregge umano ne ha periodicamente bisogno. Occorre cioè - anche oggi - che Qualcuno gli ricordi dall'Alto (e attraverso apparenti prodigi inconciliabili con la scienza e la conoscenza di ieri e di oggi) valori spirituali e comportamentali dimenticati.

Riconsideriamo la «tecnica televettrice» già ricordata in riferimento alla «traslazione» della S. Casa di Loreto e alle «*Teleportations*» di uomini e mezzi odierne.

Chi è in grado di effettuare un «teletrasporto», ovvero di trasmettere e materializzare aggregati molecolari e strutture biologiche a distanza, può evidentemente fare di tutto: dalla sapiente utilizzazione di immagini tridimensionali alla proiezione selettiva e mirata di materia in qualunque stato fisico (solido, gassoso o liquido). Ivi incluse le ricorrenti gocce di lacrime o sangue «miracolosamente» apparse dal nulla su immagini varie (statue, immagini, icone ecc.). D'altro canto, all'*apporto* di materia può altresì fare riscontro, con la medesima tecnica, l'*asporto* di sostanze indesiderate: ad esempio metastasi o cellule tumorali da un organismo, con conseguente *guarigione* del medesimo. In tale ottica, anche certi «miracoli» possono indubbiamente essere inquadrabili in un contesto meno fideistico e acritico e più scientifico.

Ci rendiamo conto che certi odierni cattedratici di potere quali - sedicenti «difensori della fede» scientifica - vorrebbero farci credere di essere i soli depositari delle verità della scienza (come se questa avesse già rivelato tutti i suoi multiformi aspetti e risvolti all'uomo) potranno sdegnosamente scuotere il capo

con scetticismo; ciò, peraltro, non modifica la realtà delle cose. E, in una visione di ben più largo respiro, assimila semmai questi miopi *scienziati* (più che a dei veri *scienziati*) agli stregoni di una tribù di Ottentotti del secolo scorso.

Così pure certune Caste Sacerdotali al potere, in molte delle confessioni religiose contemporanee dominate dal demone dell'Integralismo, preferiranno riferire la realtà del «miracolo» alla sfera del mistero e dell'inconoscibile, e anzi riterranno blasfemo ogni tentativo scientifico di interpretarne anche solo per sommi capi le modalità, ritenendole insondabili espressioni dell'onnipotenza di Cristo e la Santa Vergine, di Allah ovvero di Jahvè. I dogmi che costoro si sono costruiti morranno con loro. Infatti non tutti la pensano così. Il reverendo Barry Downing, pastore presbiteriano di New York, ad esempio, ha dichiarato: «Credo agli UFO, ritengo che ci si trovi di fronte a creature di un altro mondo e che il nostro Governo sia a conoscenza della situazione fin dagli anni Quaranta e che ce l'abbia tenuta nascosta. Credo che gli UFO siano presenti da secoli e che abbiano avuto un ruolo nella storia biblica, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento». E se dal campo protestante andiamo a quello cattolico, vediamo che per il presidente del seminario cattolico di Nôtre Dame, Edgar Bruns, in realtà «gli Angeli erano creature extraterrestri».

I contenuti della fede giudaico-cristiana sarebbero stati dunque diffusi da creature aliene, le stesse che poi abbiamo chiamato «Angeli», quali tramite di una comune Divinità? «Si può anche dire così, ma bisogna essere molto prudenti, nonostante in certi ambienti religiosi sia ammessa l'esistenza degli UFO» sottolinea il saggista Gildas Bourdais, autore del recente volume *Enquête sur l'existence d'êtres célestes et cosmiques* (Filipacchi, Parigi, 1994). Al riguardo, comunque, la posizione del già citato reverendo Downing è netta: «Gli UFO» egli sostiene serenamente «trasportano gli Angeli di Dio». La Chiesa Presbiteriana, d'altro canto, si è ben guardata dall'accusarlo di eresia. E i fenomeni «mariani»? Nel 1986 gli esperti della Settimana di Studi Mariani, riuniti a Saragozza, hanno registrato ventunmila apparizioni segnalate negli ultimi dieci secoli. Apparizioni e «prodigi» le cui caratteristiche sembrano, ad una più attenta analisi, presentare una matrice precristiana. Un'affermazione, questa, che potrebbe sconcertare i più.

Perché i fatti ci dicono che certi «prodigi» ad effetto non hanno nulla a che fare con il Dio dei Cristiani, dei Musulmani o degli Ebrei, in quanto da tempo ben noti anche al di fuori dell'area culturale giudaico-cristiana e islamica. Ce lo confermano gli storici.

«Sotto il Consolato di Marco Antonio e di Aulo Postumio» riferisce lo storico romano Giulio Ossequente nel paragrafo 106 (corrispondente agli eventi del 97 a.C., ovvero 653 dalla fondazione di Roma) della sua opera *Il Libro dei Prodigii* «nella città di Lanuvio, nel Tempio di Giunone Sòspita, furono viste delle gocce di sangue stillare dal tabernacolo della Dea...». E lo stesso autore ricorda (par. 51) che nel 191 a.C./ (558 dalla fondazione di Roma), durante il secondo Consolato di Publio Cornelio Scipione Africano ed il primo di Tito Sempronio Longo, «a Roma, nella Piazza del Campidoglio, furono viste stillare numerose gocce di sangue nel luogo dove si tenevano i Comizi (convocazioni popolari presiedute da magistrati per fare leggi, indire elezioni ecc.)...». In precedenza, riferisce Ossequente in riferimento (par. 33) all'anno 213 a.C. ovvero 537 dalla fondazione di Roma, «nel terzo consolato di Lucio Postumio Albino e di Publio Sempronio Gracco, a Lanuvio, le statue di Giunone Sòspita (= Salvatrice) sudarono sangue...». E cinque anni dopo, nel 208 a.C. corrispondente al 542 dalla fondazione di Roma (par. 37), «nel secondo consolato di Marco Valerio Levino e nel quarto di Marco Claudio Marcello, nel territorio di Capena, nei pressi del bosco della Dea Feronia, quattro statue per un giorno ed una notte sudarono sangue...». E ancora: «nel consolato di Publio Africano e di Caio Fulvio (e cioè nel 132 a.C., corrispondente al 618 dalla fondazione di Roma), nel Tempio di Giunone Regina, essendo stati chiusi i battenti per due giorni... gli scudi sacri apparvero macchiati di sangue fresco...» (par. 86).

Sempre Ossequente riferisce che «nel consolato di Lucio Emilio Paolo e di Gneo Bebio Panfilo (e cioè nel 180 a.C. corrispondente al 570 dalla fondazione di Roma) a Lanuvio l'immagine di Giunone Salvatrice pianse» (par. 60). 52 anni dopo, «nel consolato di Appio Claudio e di Marco Perpenna (128 a.C. corrispondente al 662 dalla fondazione di Roma), (a Cuma) l'effigie di Apollo lacrimò per quattro giorni. Gli indovini presagirono che sarebbe avvenuta la fine della Grecia, perché da essa la statua era pervenuta» (par. 87). Già 39 anni prima, nel 167 a.C. corrispondente al 583 dalla fondazione di Roma, «nel secondo consolato di Quinto Marzio Filippo e nel primo di Quinto Servilio Cepione, la statua di Apollo lacrimò a Cuma per tre giorni ed altrettante notti (par. 69)».

Certi «segni», insomma, venivano già dati all'umanità ai tempi della Repubblica Romana.

Le «madonne» piangenti lacrime e sangue oggi non sono perciò una novità. Perché *quelli che, mutatis mutandis, ora sono ritenuti fenomeni «mariani», in particolare, si riscontrano perfettamente anche nel mondo pagano precristiano, con modalità identiche. Allora, però, né Gesù Cristo né sua madre erano nati.*

Ma ciò nonostante il fenomeno si verificava con valenze analoghe, indotto e gestito «ad effetto», ieri come oggi, dalle stesse Intelligenze: il cui vero volto, sotto una spesso fallace maschera del «divino» e del «soprannaturale», stiamo finalmente cominciando a intravedere nella giusta prospettiva critica ed autocritica. Una prospettiva responsabile la cui presa di coscienza non potrà che costituire, per l'umanità, un fatto positivo, e tale da proiettarla in una nuova dimensione di vita e di conoscenza: *non più come oggetto, bensì quale soggetto di un rapporto con Altre Intelligenze* destinato forse - ce lo auguriamo - a sviluppare potenzialità e risvolti di grande importanza per noi tutti. Intelligenze sovente collegabili con quel persistente fenomeno di matrice estranea alla nostra realtà terrestre che oggi chiamiamo UFO, incombente e scomodo enigma alle soglie del Terzo Millennio.

## Poscritto

di Corrado Malanga

«... Nella casa del Padre mio ci sonò molte dimore...»

Gesù Cristo  
GIOVANNI 14,2

## Esobiologia religiosa

*Il pensiero religioso e scientifico: «similia similibus concreantur»*

Alle soglie del Terzo Millennio l'uomo ha ancora molti interrogativi da affrontare, molte domande e ben poche risposte. Inoltre quelle poche risposte che ha non sono affatto certe, ma mutano in continuazione. Un esempio classico di ciò viene rappresentato dal problema della forza di gravità.

L'idea che ci sia una forza che ci tenga attaccati alla terra e non ci permette di volar via nell'aria è una di quelle cose che ha sempre turbato l'uomo. In realtà l'uomo è stato turbato da ciò solo quando ha capito che il suo corpo era oggetto di forze che lo tenevano attaccato al suolo: prima di ciò la cosa era per lui una certezza religiosa. Nell'evoluzione del pensiero scientifico però compare ad un certo momento della storia Newton che «scopri», è proprio il caso di dirlo, che le mele cascano per terra! Tutti sapevano che le mele, come qualsiasi altra cosa, cadono sulla terra, ma nessuno prima di lui ne aveva preso coscienza. L'arrivo di Albert Einstein distrugge l'idea della forza di gravità supposta da Newton: non è più la mela a cascare sulla terra, ma la terra e la mela si avvicinano tra loro: certo la terra si muove molto poco verso la mela e la mela fa praticamente tutta la strada verso la terra ed il moto dei due corpi viene da noi osservatori erroneamente percepito proprio come lo credeva Newton o Galileo.

Galileo rischiava di farsi bruciare sul rogo per dimostrare che una piuma ed una biglia di piombo cascano sulla terra con la stessa velocità, ma solo qualche centinaio di anni dopo si comincia a sospettare che un grammo di oro ed uno di piombo «cadono» sulla terra con velocità quasi uguali, ma fondamentalmente differenti. Gli esempi sull'incertezza della scoperta delle leggi fisiche è facilmente riscontrabile in qualsiasi campo della disciplina umana.

D'altro canto esiste un'unica certezza almeno in apparenza: la certezza della Religione. Qualsiasi sia lo sfondo culturale, alla religione non si chiedono dimostrazioni fisiche. Sarebbe inutile mettere in forse le parole del Dio o degli Dei creatori. Se il Dio è buono dice la verità, se è cattivo e vuole ingannare l'uomo, essendo superiore a quest'ultimo, ci riuscirebbe benissimo e qualsiasi sforzo di natura deterministica da parte dell'uomo sarebbe fatica sprecata. Questa posizione appare vera sia per le religioni occidentali, quali il Cristianesimo e le sue forme meno ortodosse di protestantesimo, che per quelle religioni orientali quali l'Induismo da cui il Buddismo, il Bramanesimo, il Taoismo, il Confucianesimo.

L'aspetto di religione vera e propria appare però nella sua vera forma negativistico-coercitiva ben più ad occidente (religione deriva da *religo*: sottomesso a delle leggi).

Il classico esempio viene dato dal fanatismo religioso dettato dal Khomeinismo nel mondo islamico o dall'integralismo cattolico di Comunione e Liberazione, per non citare le tribù indiane e le sette religiose care a Visnù, che in nome della deità commettono perfino vere e proprie atrocità. Non è, badate bene, il principio di queste religioni ad essere errato, ma l'interpretazione dell'insegnamento del fondatore di tali movimenti che viene reinterpretato alla luce di eventi storici, di contesti culturali e di pressioni politiche. Il Cristo non si è mai sognato di istigare i fedeli alla sofferenza corporea e mentale, ma la pratica delle pene corporali è ben vista da alcuni ordini di religiosi: senza pensare alla flagellazione praticata da molte sante del medioevo e vista sicuramente come segno di santità: basti ricordare il più banale digiuno oggi regolarmente praticato da moltissime comunità laico-religiose.

Dio diceva «crescite e moltiplicatevi» e la Chiesa cattolica produce peraltro anche castrati mentali come certi suoi odierni sostenitori integralisti che hanno fatto pubblicamente voto di castità. Cristo dice che tutti hanno gli stessi diritti ed il Papa continua a dire che la donna è indegna del sacerdozio, cioè inferiore all'uomo. Che fine hanno fatto le idee tolleranti e antirazziste del Dio buono, se proprio gli ebrei, vittime di un olocausto, tuttora si rappresentano, nei confronti degli altri popoli, come il popolo eletto, ponendosi

chiaramente su un piano di privilegio che così consente di esprimere anche un atteggiamento guerrafondaio per l'idea assurda di ritenere (lo dicevano pure i Nazisti: «Gott mit uns!») Dio solo dalla loro parte? È quello che fanno anche gli Integralisti Islamici nella loro folle visione della realtà.

La funzione religiosa in Oriente è ben diversa. In quei luoghi la storia è cambiata più lentamente che da noi ed è evidente che non c'è stato fino ad ora nessun bisogno che i movimenti religiosi mutassero modo di vedere le cose per stare al passo con i tempi e non perdere il potere. Per tenere il potere lo Stato ha bisogno della Chiesa e la Chiesa dello Stato. Quando poi lo Stato diventa Chiesa o la Chiesa Stato la dittatura è totale. In India, in Cina la vita va con una velocità ridotta e molti aspetti della religione di settemila anni fa rimangono ai giorni nostri pressoché inalterati.

Tali movimenti religiosi non hanno perciò subito quel processo di imborghesimento che favorisce la nascita di quell'uomo che sembra essere positivo per il suo aspetto esteriore; le religioni orientali non sono religioni, ma movimenti di pensiero filosofico che badano a formare l'uomo che diciamo, colui che è dentro prima e fuori solamente dopo. Il premio per un cattolico italiano è, se ha seguito la regola imposta dalla religione, la vita eterna, mentre per un indiano non ci sono premi se non quello di morire definitivamente e non reincarnarsi più, quando il suo spirito ha raggiunto la perfezione, la Buddità! In Oriente non c'è il dio che castiga e non c'era neanche in Occidente fino al giorno in cui i mutamenti sociopolitici hanno trasformato il Cristianesimo di Gesù nel cattolicesimo integralista oggi riecheggiato da Comunione e Liberazione.

Cristo vorrebbe tutti salvati; per il Papa invece l'inferno, invenzione cattolica, non può e non deve rimanere deserto!

Oggi come oggi assistiamo, in occidente, soprattutto ad una perdita di identità della Religione come tale e della Scienza come tale.

Non ci si ricorda più da che presupposti si era partiti e cosa si voleva dimostrare. La scienza tenta così disperatamente di avere le certezze che ha la religione dogmatizzando leggi fisiche.

Si dice che la velocità della luce non potrà mai essere superata, che non potremo mai vedere un elettrone e ci si lascia andare a dichiarazioni come quella fatta dal professor Zichichi, noto fisico italiano, in una trasmissione diretta dal giornalista Enzo Ferrara: durante un dibattito sulla possibilità dell'esistenza di religioni che compiono miracoli, Zichichi disse: «Sulla scienza non si discuta!». Tale frase dice come per Zichichi e per altri della sua «levatura» la scienza di fatto sia relegata ad un ruolo di religione, uno scientismo da contrapporsi ai modelli teologici occidentali e che in pratica usa la stessa demagogia. Noi invece pensiamo che sulla scienza si deve discutere. D'altro canto la religione cattolica, per esempio, cerca nuovi spazi e spesso, per riconquistarsi quella parte di «elettorato» progressista, si abbandona a dichiarazioni sconcertanti, come quelle del Vescovo che pubblicò su una rivista un'intervista in cui ammetteva l'esistenza di altri pianeti abitati: ma da diavoli e da angeli naturalmente, poiché nelle Sacre Scritture di altri esseri non si fa menzione! Lievemente diversa invece appare la posizione di alcuni prelati di prestigio che sono del parere, appunto perché nel Vecchio Testamento non se ne fa cenno, che esistano oltre la Terra altri pianeti e che questo non farebbe altro che aumentare la gloria della Universale Creazione Divina.

Insomma assistiamo al più grande guazzabuglio di idee che fantasia umana possa immaginarsi, ma da una attenta critica di quanto detto finora un quadro impressionante salta freddamente ai nostri occhi.

I metodi di indagine in nostro possesso sono di due tipi: quelli «religiosistici» che, partiti bene, si sono però modificati nell'arco di millenni, trasformando giuste filosofie di vita in elenchi di ferree regole che uccidono l'uomo nelle sue libertà di pensiero; quelli «scientistici» che hanno strumentalizzato le idee di Aristotele, dimenticato quelle di Galileo e creato una nuova figura di scienziato, il politico, che fa la ricerca che gli permette di guadagnare di più ma non quella più necessaria o più interessante.

Basti pensare ai miliardi di dollari spesi nella cura del raffreddore e nella ricerca di nuove metodologie per curare (badate bene, non per guarire) questa malattia. Nessuno si sognerà mai di studiare una medicina che guarisca una rara malattia che colpisce solo poche persone, poiché il guadagno tratto sarebbe irrisorio!

Tutto ciò che dice la scienza o la religione va perciò ben capito e se giudicato (da noi, singoli esseri umani) buono va accettato, altrimenti rigettato senza tener conto di quello che gli altri ci consigliano di fare. Il nostro criticismo ci deve salvare dall'ignoranza; non la religione oggi di moda, la teoria scientifica più all'avanguardia o il partito politico che ha più voti. Il nostro buon senso, in mancanza di alternative ed in momenti di confusione sociale, ci guiderà fuori da ogni disputa. Da questo nuovo punto di vista partiremo alla ricerca dei mitici dei, degli astronauti, dei fantasmi, delle forze del male e del bene... delle forze cioè che spesso abitano soltanto dentro di noi. Impareremo a definire il fenomeno fisico esogeno o endogeno al nostro Io psicologico, ma soprattutto ai vedere la scienza o la religione in un nuovo modo non più storico, politico, illuministico, teosofico, ma semplicemente *cosmico*. Questo nuovo modello scientifico di valutazione si è reso necessario per tentare un approccio a quelle scienze di frontiera contestate dalle teorie ufficiali e dalle regole religiose più potenti. È chiaro per tutti per esempio che parlare di extraterrestri risulta assai rischioso in ambiente religioso; dove, almeno per molti cattolici, Gesù è venuto sulla Terra solo a liberarci da un



immaginario peccato originale che viene talvolta riduttivamente bacchettato come conoscenza dei rapporti sessuali tra un Adamo ed una Eva dai preti poco colti. Solo sulla Terra perché l'uomo sarebbe stato creato solo qui! Va invece fatto notare che il peccato originale non è certo quello che si intende spesso oggi dalla maggior parte dei poco informati fedeli.

Il peccato originale è quello che l'uomo commette quando vuole diventare come Dio e, perché no, meglio di Lui. Infatti ecco che il Dio di Abramo condanna l'uomo perché ha mangiato dell'albero del bene e del male ed ha così acquisito conoscenza.

Questo è ciò che il Dio di Abramo non vuole che l'uomo, sua creatura, sappia! Questo è il vero senso che il religioso gnostico dà al peccato originale. Ed è per questo che prima che l'uomo commetta l'errore finale Dio mette a guardia dell'albero della vita e della morte l'arcangelo Gabriele con una spada fiammeggiante. Se l'uomo mangiasse anche quel frutto, cioè se si impadronisse anche della conoscenza (e cioè del potere) sulla vita e sulla morte allora diventerebbe uguale a Dio e questo peccato Dio non vuole che l'uomo lo commetta, andando contro la tanto lodata teoria del libero arbitrio sempre invocata dai cattolici. Insomma il peccato originale rappresenta non tanto la volontà dell'uomo di opporsi a Dio quanto il desiderio di assomigliargli. Ma che Dio è quello che ti crea e ti tiene nell'ignoranza? Che padre è quello che mette al mondo un figlio e che poi non ha il piacere di trasmettergli tutto il suo sapere? Ben diverso è l'atteggiamento della filosofia orientale, del Budda che ti spinge a diventare come lui e ti insegna anche come fare con scritti e con esercizi spirituali.

Parlare di extraterrestri in ambiente scientifico invece è, di fatto, oggi ancora proibito. Si rischia di passare per pazzi visionari. La ricerca sugli extraterrestri frutterebbe pochissimi lavori scientifici con il risultato poi di non avere i fondi necessari per fare altri lavori e con essi carriera. È facile gettare il discredito sulle persone che studiano il fenomeno della esobiologia sulla terra; basta invocare qualche studio sociologico e qualche statistica per far tornare le cose. Basta dire che per esempio più il livello culturale è basso e più si crede negli UFO, e il discredito sull'argomento è cosa fatta. Questo dato potrebbe invece essere interpretato all'opposto o addirittura sconfessato, tenendo conto di come i campionamenti statistici sono stati fatti e invocando l'inesperienza o la malafede di coloro che hanno presunto di dare una risposta scientifica al fenomeno.

Esaminiamo infatti due fenomeni che accadono ai giorni nostri.

Un contadino dice di aver visto un UFO e due esseri che si muovevano nel suo prato... gli esserini entrano nell'UFO che prende il volo e se ne va. La reazione del pubblico è assolutamente denigratoria. I giornali lo prendono in giro, gli studiosi o pseudo tali giungono addirittura a dire che il testimone è alcoolizzato. Si intervistano gli scienziati «tuttologi» del momento che sentenziano che la cosa non è possibile a causa della tal formula o della tal legge di solito mal interpretata e poco recepita, ma che fa presa sull'uomo medio davanti al televisore, alla radio o che legge il giornale. Il sociologo poco colto che a malapena ha letto qualcosa di C.G. Jung sentenzia che gli UFO sono una proiezione dei nostri archetipi più intimi e che sono prodotti dalla coscienza collettiva dell'umanità.

Ben diverso è l'atteggiamento tenuto in quest'altro caso: una contadina dice di aver visto la Beata Vergine Maria, che si è presentata dando un messaggio di pace per l'umanità.

Mentre nel primo episodio avevamo tracce dell'evento sul terreno qui nessuna traccia è rilevabile. Nonostante ciò qui i mass media pubblicano articoli possibilisti, cominciano i pellegrinaggi, i religiosi del luogo organizzano comitive, fanno conferenze e le radio private (*Radio Maria* insegna) commentano positivamente l'accaduto. Il Vaticano fa di tutto per non pronunciarsi, ma se proprio deve dare un parere (che in genere, poi, è sempre negativo) attende anni e lo fa quasi in segreto senza darne pubblicità (cfr. per le apparizioni di Medjugorje in Jugoslavia). L'opinione pubblica, quindi, viene condotta per mano a non credere agli extraterrestri, ma a vedere più positivamente la possibilità che una entità animata a sfondo religioso possa aver effettivamente interferito con gli uomini.

Al di là degli eventuali avvenimenti e fatti politici è chiaro che ai mass media non interessi se è effettivamente comparso qualcuno o meno; basta però che chi è comparso sia compreso nei canoni e nelle credenze che il potere desidera. Per la Chiesa non importa chi compare, se il Diavolo, la Madonna o chi altri: l'importante è che i frutti, cioè «la propaganda per la Chiesa», sia buona.

Così per lo Stato parlare di UFO è *top secret*: anzi spesso la realtà del fenomeno è nascosta ai mass media e solo pochi hanno accesso alle informazioni. Anche lo Stato, quindi (e non solo la Chiesa), tiene l'uomo nella più spietata ignoranza con l'idea che colui che conosce ha il potere e per evitare di perderlo tiene gli altri all'oscuro di tutto. La prima legge che ci serve per studiare questi fenomeni è dunque «pensare col proprio cervello senza farsi influenzare da nessuno».

La seconda legge è: «non c'è nulla che la tua mente non possa immaginare che non esista».

Bisogna dire che se uno accetta di punto in bianco queste due regole dà un colpo di spugna a tutto ciò che gli è stato insegnato, a tutti i princìpi, a tutti i dogmi che è stato costretto o ha voluto seguire. Chi continua a

leggere questo scritto sappia che questo è un punto di non ritorno. Da qui in avanti si accetta di essere nemici delle convenzioni religiose e scientifiche, si diventa perciò nemici delle istituzioni: non perché si voglia nuocere alle istituzioni, ma perché queste vedono in te colui che rinnova il peccato originale di volerne sapere di più! Si diviene perciò un rivoluzionario innovatore in grado di destabilizzare il potere! Qualcuno che ha la capacità potenziale di cambiare le cose.

Auguri e buona fortuna.

## 1 bisogni dell'uomo moderno

È chiaro che oggi l'uomo non è contento di come vive.

Una civiltà basata sull'avere e non sull'essere come la civiltà occidentale procura agli uomini delle necessità in realtà inesistenti.

Si comincia da quando si ha l'età della ragione e si va a scuola.

In quel contesto se non si è vestiti come gli altri, se non si possiede lo zaino firmato o la bicicletta che hanno tutti si diventa emarginati, diversi non tanto perché lo si è, ma perché si viene considerati così.

Si cresce a livello di colpi di competizione: bisogna esseri più belli, più forti e più ricchi, anche al prezzo di perdere l'intelligenza ed il libero arbitrio. Tanto è vero che l'uomo di oggi si assoggetta a dei bisogni che in realtà non ha assolutamente: questi bisogni crescono di giorno in giorno perché è la stessa società consumistica che li inventa, li produce e te li propone. La civiltà consumistica vuole che tu consumi e ti gabella questa realtà sotto il falso concetto collegato all'idea del benessere; in realtà tutto ciò è il prodotto del bisogno economico di produrre sempre più, per guadagnare sempre di più, per comperare sempre più, per produrre sempre più. Basterebbe mettersi a pensare un attimo a perché, a cosa serve tutto ciò; e la risposta sarebbe immediata. Nessuno infatti saprebbe esaurientemente rispondere. La causa di stress nevrotici (che oggi ci assillano) sembra essere dovuta proprio a questa catena di sforzi che non ha mai fine e dove non si arriva mai ad essere realizzati (ma semmai solo a sentirsi più potente di un altro per un breve periodo di tempo. Se si vuole rimanere più forti bisogna continuare ad affaticarsi in continuazione... fino alla morte.

È chiaro che a questo ritmo molti cominciano a cedere. Le nevrosi aumentano ed il corpo umano (ed in particolare la sua mente) cerca di reagire, imponendo un nuovo equilibrio psico-fisico.

L'uomo quindi produce dei miti che lo possono aiutare a trovare delle motivazioni al suo comportamento. Tali miti e la loro creazione mostrano come, a livello non cosciente, noi non crediamo più nei valori che lo Stato-Chiesa ci propone. Stiamo purtroppo al gioco facendo finta, dentro di noi, di rispettare le regole imposte. In realtà cominciamo dentro di noi a provare un desiderio di ribellione che vede nelle istituzioni il suo principale bersaglio.

Così molti vecchi miti (tra cui lo Stato, il padre possessivo, il dio castigatore) vengono pubblicamente venerati, ma internamente odiati. Non si ha ancora a questo punto il coraggio di sovvertire la scala attuale dei valori, ma si incomincia, a livello inconscio, ad aver bisogno di *miti più credibili*.

Quando questo processo accade siamo all'inizio di una nuova era: si passa così dall'oscurantismo all'illuminismo o da una dittatura ad una repubblica (ovvero ad un mutamento analogo) a seconda delle situazioni politiche e ambientali da considerare.

Così la storia conosce momenti di mistica religiosa, e li alterna dopo secoli, ad anni di scheletrica tecnologia, passando da una fase all'altra come fosse un processo logico di evoluzione. In realtà sembra più trattarsi di un processo sinusoidale smorzato di assestamento dei bisogni umani. La civiltà che ci circonda è troppo tecnologica?

Nascono allora vari movimenti religiosi accompagnati da ventate di ecologia. Con l'andare del tempo chi ha assunto potere nella società non lo vuole più cedere e sostituisce agli ideali gli interessi personali. Ecco che l'umanità, spinta dapprima da idee religioso-ecologiche, viene ora costretta nella sua libertà e si ribella al fanatismo dei sacerdoti per rifugiarsi nella potenza dell'uomo: la scienza. Tale avvento di tecnocratie è visto quindi in antitesi al potere (in questo caso, ai sacerdoti che rappresentano il Dio). Viene quindi fatta una rivoluzione che modifica gli ideali, trasponendo il potere nelle mani dei nuovi miti. Dopo però centinaia di anni l'eterno processo si ripete. La tecnocrazia costringe l'uomo sotto leggi non più sopportabili e viene vista come una minaccia per l'umanità. Risorgono le velleità ecologiche, la scienza è inquinamento di idee, costumi e spazi e nascono movimenti religiosi che offrono all'uomo nuovi miti, quasi sempre rispolverati in chiave moderna ma provenienti da un passato neanche troppo lontano.

Da questo quadro dinamico si evince che l'uomo fa le rivoluzioni per riconquistare la libertà che via via perde nei secoli a causa di coloro che, messi al potere e spinti da ideali politici desiderano poi comandare in eterno a costo di negare gli stessi ideali di cui sono stati vessilliferi e promotori. Gli esempi che la storia ci offre sono innumerevoli. Stati socialisti che poi diventano comunisti (cfr. la Russia post-zarista divenuta da democratica comunista, totalitaria e imperialista) che cercano di rimediare al lassismo delle istituzioni con

tentativi di golpe (cfr. la Spagna, l'Italia, la Grecia). Chi è succube di un padre autoritario poi finisce per diventare despota sui suoi figli.

Dove collocare la nostra generazione? In quale fase evolutiva siamo? Andiamo verso la religiosità o verso la tecnocrazia? Se rispondiamo correttamente a queste domande sapremo anche quale tipo di potere ci opprime e quali sono i falsi miti che ci creiamo. Su questa base potremo poi stabilire tutti quei parametri che interessano la nostra ricerca.

Alla domanda se stiamo andando verso la tecnocrazia avanzata o verso la religiosità possiamo rispondere servendoci delle inchieste fatte nel mondo dalle apposite istituzioni.

Da queste analisi risulta quanto segue.

I movimenti ambientalisti stanno acquistando potere in tutti i settori e mentre in America, sulle bottiglie delle varie bevande, compare la scritta «senza caffeina», in Italia si tende ad interpretare qualsiasi evento negativo contro la chimica e la fisica (che fino a ieri erano considerate le due colonne della scienza di Galileo). Si discute sui conservanti da mettere nel tonno, sulle centrali nucleari e sugli alberi da abbattere per costruire una nuova strada. La tecnologia che negli anni Cinquanta rappresentava la svolta economica di mezzo mondo e doveva permettere all'uomo di andare sulla Luna ora è la nemica dell'uomo: con la fisica si fanno le bombe atomiche e con la chimica il «Potere» fa i suoi interessi senza badare ad avvelenare l'umanità. In America nascono continuamente nuove sette religiose, mentre l'azione teocratica e la presenza di uomini politici di Chiesa si fa sempre più pressante (Khomeini, il Dalai Lama, Giovanni Paolo II). Tutte le principali guerre hanno un finto sfondo religioso (l'Irak, l'Iran, l'India, la Jugoslavia...). Siamo quindi sull'orlo di una nuova rivoluzione: in questa società l'uomo tecnologico viene sopportato solo se della sua scienza ne fa una religione (cfr. *Il tao della Fisica* di F. Capra). L'uomo ha dunque bisogno in fondo di un Dio protettore. Lo Stato è un fallimento e non protegge più l'uomo giusto ma fa gli interessi del mafioso, la scienza tradisce l'uomo perché, come la politica, non è alla portata di tutti ed il potere decisionale risulta nelle mani di quei pochi che di scienza non sanno niente. La religione ed il rapporto con Dio può invece, secondo l'uomo d'oggi, essere di tutti. Non tutti possono decidere della politica dell'ambiente, non tutti possono scoprire la fisica degli spazi iperbolici ma tutti possono sentirsi profeti: tutti possono parlare con Dio e sentirsi quindi più appagati.

In una società occidentale come la nostra, basata sull'avere e non sull'essere, risulta sempre più difficile essere appagati dal proprio lavoro e dalla propria vita: da una parte perché le nostre capacità di analisi e conoscenza sono drasticamente diminuite rendendoci sempre più incapaci di giudicare, di prendere iniziative, di combattere per una causa che non sia solo personale; dall'altra perché il nostro capufficio, nostra madre, la moglie, i figli, gli amici vogliono sempre più da noi e noi non ci sentiamo più all'altezza come una volta di far fronte a tutte le esigenze della società.

L'uomo così stressato si sveglia un giorno e si trova «fallito». Per quest'uomo esiste una sola cosa da fare per non ammettere il suo fallimento: crearsi un altro mito di cui magari lui stesso è il sommo sacerdote. La sindrome di questo comportamento è sempre basata sul rifiuto o la comprensione che gli altri hanno per il mito nascente. Spesso il soggetto viene deriso per il suo nuovo modo di vedere la vita, ma può questa volta sopportare tale comportamento da parte dei suoi simili perché è lui il detentore della verità, mentre gli altri sbagliano e non possono capire. In questa fase è importante l'aspetto religioso del nostro illuminato-convertito.

C'è infatti sempre, dietro questa sindrome, il contatto con un essere superiore che incarna la figura del giudice. Questi può essere un dio, un extraterrestre, lo spirito guida di un morto, che apre un colloquio *esclusivo* con il soggetto: da questo colloquio, privato e non per tutti, il soggetto apprende di essere dalla parte del giusto mentre gli altri, dal vicino di casa al suo capufficio, ai parenti più prossimi, non hanno avuto la rivelazione perché evidentemente non meritevoli.

In quest'ottica il processo di dissonanza cognitiva, che è sempre presente in noi, altera la realtà oggettiva dei fatti con una soggettiva in cui si ha una ridistribuzione dei ruoli: c'è il giudice che viene impersonato dall'essere superiore, c'è colui che ha sofferto di solito l'incomprensione altrui e che per questo viene premiato con la Rivelazione ed infine c'è la Rivelazione nella quale il nostro uomo, o donna che sia, apprende:

- a) di essere nel giusto... e se lo dice Dio bisogna crederci!;
- b) di detenere una rivelazione personale sotto forma di segreti che non devono essere detti a nessuno;
- c) di avere una missione da compiere alla fine della quale ci sarà il Riconoscimento, davanti a tutta

l'umanità, della superiorità e del valore del soggetto.

Esaminiamo ora punto per punto questi tre prerequisiti fondamentali del nostro «veggente».

Il soggetto deve sapere che, anche se non è valutato dai suoi simili, il suo valore è invece riconosciuto dal Dio!

Dietro questa esigenza di ristabilire una credibilità a sé stesso, il soggetto desidera in qualche modo inconsciamente punire l'intera umanità per non avergli concesso quello che a lui spettava: il diritto stesso alla considerazione!

Tale aspetto della questione è suffragato dal secondo punto dove la Verità Rivelata rappresenta il Premio che il Dio dà al soggetto e come tale deve essere concesso solo a lui e non agli altri che sono cattivi ed immeritevoli. Nelle rivelazioni multiple, cioè in quei casi in cui la Verità Rivelata viene fatta conoscere a più persone contemporaneamente (Fatima, Medjugorje), tale verità risulta personalizzata e differenziata, quasi ogni veggente avesse una sua deità privata con cui parlare.

Un altro aspetto della questione riguardante le Rivelazioni multiple è rappresentato dal fatto che i soggetti veggenti non parlano mai tra loro delle loro Verità Rivelate, appunto perché psicologicamente spinti a pensare che tali verità siano un dono personalizzato e non per tutti.

Oltre a questi segreti c'è al terzo punto il Dio che profetizza tempi e modi nei quali avverrà da parte dell'umanità il riconoscimento tanto atteso. È necessario far rimarcare che il riconoscimento del Dio è già avvenuto durante la Rivelazione, ma quello che sta più a cuore al soggetto è il riconoscimento di «ruolo guida», da parte di tutti gli esseri che lo deridono, che non gli hanno dato fiducia, che lo hanno superato nella vita; insomma il riconoscimento dei suoi simili! È come se il soggetto attendesse il momento in cui per merito del Dio gli uomini dovessero ammettere di essersi sbagliati, mentre l'unico che aveva torto diventa colui che ha ragione. Questo tipo di profezia assume vari aspetti: c'è chi dice che un *Mister X* gli ha, per esempio, rivelato che prenderà presto tre lauree ed il premio Nobel per la pace (documenti CUN) o chi dovrà, dopo una lunga vita, promuovere invece una vera Chiesa Exoterica contro quella Esoterica oggi corrotta ed in mano ai preti (documenti CUN). Oppure c'è chi dovrà condurre eserciti alla vittoria (come la pulzella di Orléans), o preparare il mondo ad una nuova, millenaristica verità di vita (come un Eugenio Siragusa va dicendo ad esempio all'interno del gruppo di contattisti che dirige).

Quando mancano i prerequisiti espressi ai punti a, b, c è chiaro che ci troviamo di fronte ad un'altra fenomenologia, che però esamineremo più tardi.

### *Il sacro e il profano ovvero il profilo del veggente*

Vediamo ora come è caratterizzata la figura del veggente, cioè di colui che ha le visioni con l'entità superiore, «il giudice» attraverso il quale apprende «la verità». Nei casi da noi trattati, nei casi cioè in cui il fenomeno è assolutamente endogeno al veggente, si ha, come vedremo meglio insieme, il bisogno di creare un Dio come noi vogliamo che sia. Noteremo in seguito che le figure del Dio così creato sono spesso simili tra loro e da tale osservazione si deduce che a crearle sono state persone con bisogni analoghi o comunque simili. In effetti nei casi da noi esaminati il veggente è caratterizzato da alcuni parametri sempre ben distinguibili che sono spesso quasi tutti presenti. Quelli su cui vogliamo porre la nostra attenzione e che sono quelli esteriormente più evidenti sono:

1. il desiderio di affetto
2. traumi con la famiglia a livello affettivo
3. traumi col partner a livello affettivo.

In genere il veggente diventa tale quando è giovane anche se può portare nascosta con sé questa sindrome fino a quando qualche episodio della sua vita non sblocca la situazione.

Così abbiamo un grande numero di veggenti giovani, tra cui più dell'80% donne. Tali veggenti manifestano forti ed inconsce carenze affettive verso la famiglia (padre e madre) e, quando adulti, verso il potere. Quando sono giovani la percentuale di maschi aumenta, cosa che può stare a significare, che il maschio veggente ha ancora un'Anima spiccata ed un Animus ancora castrato. Come cioè dice Neumann, ha ancora tendenze femminili. È ancora attaccato all'Euroboro femminile materno ed ha cioè gli stessi psico-bisogni delle femmine, che Neumann definisce del primo tipo.

Chi ha così bisogno dell'affetto materno o di quello della propria compagna vedrà nel Dio, da lui stesso creato, la figura di una Donna. La Dea al femminile così concepita potrà avere due collocazioni a seconda della cultura religiosa o tecnologica del veggente. Oggi come oggi, come si diceva anche prima, si ha la riscoperta in chiave religiosa di certi valori umani e questo si manifesta con le visioni della Dea-Madre religiosa per antonomasia: la Beata Vergine Maria. Essa compare a ragazzi in età puberale, ad uomini separati dalla moglie o senza famiglia. Tale figura tende a sublimare il desiderio di affetto concretizzandolo su una figura esistente. La Beata Vergine dice in continuazione ai veggenti che li ama, rivolgendosi loro con frasi tipo «cari miei figli prediletti»: finalmente qualcuno predilige il soggetto-veggente. Le mancanze affettive diventano ancor più surrogate dalla creazione endogena di un Dio quando l'entità animata creata è a sfondo tecnologico e non più religioso.

Si ha lì, da parte del veggente, un vero e proprio rapporto sessuale con l'entità (caso tipico, quello della signora C. desunto dall'archivio CUN). La signora C. descrisse agli inquirenti come, quando appariva l'immagine di Mister X, astronauta ecologo di un altro mondo, lei avesse delle incontrollate pulsioni sessuali come se questo Mister X la stesse seducendo.

Come prima caratteristica quindi abbiamo un veggente con carenza affettiva. Si scopre poi, andando ad indagare su questi soggetti, che questi hanno trascorso una vita di sofferenze alla base delle quali c'è sempre il rifiuto, da parte di altri, del futuro veggente. Il soggetto si sente rifiutato spesso dalla famiglia: un figlio od una figlia non voluti, rapporti burrascosi con altri fratelli, rifiuto da parte dei compagni di scuola.

La sindrome del rifiuto è vista sempre in modo positivo dal soggetto, non è cioè lui a rifiutare, ma è lui ad essere rifiutato.

Dopo alcuni anni il veggente si mette in una posizione di stallo, in una torre d'avorio, non più raggiungibile da nessuno, tranne che dal suo Divino Confidente. Il soggetto diventa pessimista sulla gente, crede che non avrà più o mai l'occasione di mostrare la propria capacità di amare e comincia a ritenersi diverso dagli altri. L'atteggiamento però relativo a questa diversità diviene sempre rielaborato da un processo di dissonanza cognitiva in chiave di superiorità. Infatti il soggetto sentendosi diverso può rivestire un ruolo di inferiorità o di superiorità rispetto all'umana progenie. Un fenomeno psicologico auto-affermativo scatta allora nelle menti del soggetto e lo salva da crisi di autodistruzione. Per il soggetto l'idea di essere superiore è un mezzo per salvarsi e quindi per non continuare a vivere con gli altri ma piuttosto per sopportare gli altri con benevola compassione. Ed ecco che per surrogare tale superiorità ci vuole qualcosa che valga molto, sicuramente di più del giudizio dell'umanità: non rimane che il giudizio del Dio o religioso o tecnologico che sia.

Una seconda caratteristica di questo veggente, oltre al bisogno di avere amore e quindi darne, risulta essere la sua unicità.

In altre parole NON appartengono a questa categoria tutte le manifestazioni di gruppo, tutti quei casi in cui la Madonna, per esempio, si manifesta a più persone contemporaneamente. Questa caratteristica rende il fenomeno di sicura matrice esogena e non costruita in prima istanza dai «veggenti».

Questo punto va sottolineato nella nostra analisi perché riteniamo doveroso differenziare quei casi in cui il singolo colloquia col Dio (ricordo la figura del Giudice) da un «avvistamento» plurimo. L'idea di partenza è data dal fatto che la sintomatologia di colui che è rifiutato dall'umanità non desidera dividere con nessuno la sua rivelazione e per questo si costruisce una immagine di Giudice-Dio-Superiore che solo con lui parlerà.

Quando siamo di fronte ad un gruppo di testimoni (ad esempio Fatima, Medjugorje, Crosia ecc.) qualcosa d'altro sta accadendo. Il fenomeno risulta non provocato dai «veggenti», ma scaturisce da qualcosa di esterno che lo provoca volontariamente.

Le analisi effettuate sui ragazzi di Medjugorje dimostrano, attraverso il poligrafo, che qualcosa di esterno induce i pazienti-veggenti ad essere stimolati in un modo tale da produrre risposte emotive atte a dimostrare una avvenuta locuzione con la Beata Vergine Maria. Le caratteristiche di questi «veggenti di gruppo» sono decisamente simili a quelle dei veggenti singoli, almeno per taluni aspetti.

La «rivelazione» risulta personalizzata: infatti tutti i veggenti insieme ricevono messaggi differenti per garantire ancora una volta l'unicità della rivelazione personalizzata. Il bisogno di affetto dei veggenti è lampante dalle loro dichiarazioni (cfr. il caso di Fatima con Medjugorje). Peraltro i test condotti sui veggenti tendono a dimostrare una esogenia del fenomeno che viene spesso accompagnato da fenomeni fisici ottico-luminosi a cui anche altri, i non prescelti, possono partecipare. Quindi, mentre nelle visioni singole spesso è il testimone-veggente a produrre l'esistenza del suo Dio, nelle visioni multiple una volontà esterna produce a nostro avviso le visioni.

Questa volontà esterna, secondo noi, sfrutta proprio la sindrome del veggente singolo, spesso latente in quei soggetti che poi saranno il gruppo dei veggenti. L'entità animata che si mostra si traveste, secondo noi, da dio religioso o tecnologico, sfruttando la debolezza dell'uomo solo, recitando il ruolo di dio-guida o giudice che, per essere ancora più credibile, si mostra proprio come il veggente pensa che il Dio sia. Il tutto viene condito anche con passaggi nel cielo di soli rotanti, croci infuocate e tutta quella fenomenologia che serve alla visione per essere creduta da tutti, veggenti e comuni mortali.

Dato che molte di queste apparizioni accadono anche a singoli, bisogna qui dare una regola per tentare di distinguerle e cioè per tentare di distinguere la causa interna da quella esterna quale causa scatenante del fenomeno.

L'unico aspetto non in comune con le due casistiche è dato dalla presenza di fenomeni aerei anomali (UFO) che sono presenti solo ed unicamente in quelle manifestazioni di carattere esogeno e cioè non direttamente provocate dal testimone (volute dal testimone!). Dove sono presenti grandi eventi quali il movimento di oggetti luminosi (Fatima, Medjugorje, Crosia, Zeitun, ecc.) il fenomeno è da considerarsi *esogeno* ai veggenti. Non bisogna a nostro avviso però confondere la presenza di UFO con la comparsa di

fenomeni di natura paranormale quali lacrimazioni o sudorazioni di sangue in statue sacre, levitazione di oggetti, formazione di profumi ecc. Questi eventi, per quanto strani, possono apparire in effetti ascritti a poco note facoltà paranormali del veggente che non si rende neanche conto, in buona fede, di essere lui stesso a produrre tali effetti, per soddisfare la sua stessa voglia di mistico, per dare più credibilità al suo subconscio sui fenomeni che egli stesso può produrre ma che ritiene a livello cosciente essere manifestazioni del Dio.

Precedentemente abbiamo già tentato di dimostrare l'origine probabilmente extraterrestre delle visioni multiple e non torneremo qui sull'argomento se non per aggiungere un altro parametro che ci è saltato agli occhi nelle ultime nostre ricerche e che rappresenta una caratteristica, questa volta, delle visioni di singoli con entità animate di origine però endogena.

Si ha infatti la netta sensazione che siccome è il soggetto che crea l'immagine, dentro e/o fuori di sé, del Dio, questo non solo deve contenere i caratteri di chi lo ha prodotto, ma fa effettivamente parte di lui. Riteniamo infatti che in molti casi di questo tipo ci sia in atto un processo di «sdoppiamento di personalità». Il veggente che lotta con il diavolo non è altro che sé stesso trasformato in diavolo (a livello inconscio) a battere con il proprio cosciente. Ad esempio un veggente di Parma dice che per dieci anni, tornando a casa, ha fisicamente lottato con una forma luminosa che lo accoltellava tutte le sere: il veggente sentiva il dolore del coltello, ma poi nessuna ferita veniva alla luce. Tutto cessò quando il veggente trovò infine una sua collocazione psicologica in fedele servitore di Dio; il diavolo, l'essere che lo accoltellava, allora non si fece più vedere. Questa seconda personalità veniva quindi rimossa, scacciata dalla figura di Gesù che appare. Noi riteniamo che queste diverse personalità non siano state rimosse, ma rimangano in letargo in attesa di poter rifiorire. Il metodo migliore per poterle eliminare da un punto di vista terapeutico appare l'ipnosi. Tale metodo sembra permettere di far affiorare queste differenti personalità, che in stato di ipnosi possono essere raggiunte una alla volta o fatte dialogare tra loro. Questo, a tutt'oggi, sembra l'unico sistema per rimuovere questi aspetti di un unico Io. La rimozione delle diverse personalità porta anche ad una rimozione delle cause che le hanno prodotte con conseguente miglioramento delle condizioni psichiche del veggente che non rifiuta più parti nascoste di sé stesso. Queste parti possono rappresentare la voglia di ribellione contro di «sé», non perfettamente in grado di manifestarsi: un'altra faccia in noi. Il buono che in realtà ha delle pulsioni che lo spingono contro la morale cattolica crea una parte di sé che chiamerà Diavolo e lo lascerà agire in conflitto aperto con l'altra parte del proprio cosciente. Sotto differenti spoglie quindi il nostro veggente potrebbe andare in trance e parlare con un'altra voce, vestirsi e comportarsi in un altro modo, dando libero sfogo alla sua seconda personalità. Così come gli effetti della scrittura automatica durante la trance del «testimone-veggente»: tale scrittura cambia mostrando una totale alterazione della personalità in corso. In questi casi il soggetto muta il suo stesso comportamento e questo si può fare se le due o più personalità convivono nello stesso corpo in quanto abbastanza compatibile. Nel caso di una non compatibilità il soggetto crea una immagine introiettando in questa immagine le caratteristiche volute con un processo di transfert parziale della personalità. Così chi ha una cultura religiosa creerà un Dio a sua immagine e somiglianza che quasi sempre non è compatibile con la natura umana del veggente-creatore. Tale figura quindi albergherà altrove. Così come la figura del diavolo accoltellatore prima citata possiede una natura sovrumana e non può albergare in colui che lo genera (il veggente). Questi veggenti in effetti dicono in continuazione di essere poveri strumenti nelle mani di Dio e questo concetto viene ripetuto ossessivamente proprio come se si volesse nascondere l'altra faccia del proprio Io, la doppia personalità creata dal soggetto stesso.

### *Dèi finti e dèi veri: la strumentalizzazione*

Abbiamo così ben distinto diverse tipologie ed in particolare i casi in cui i veggenti siano più di uno o uno solo, il caso in cui il fenomeno sia esogeno o endogeno (cioè ci siano o meno implicazioni esterne, come per esempio presenze di natura ufologica o fenomeni paranormali). Risulta quindi chiaro che ci troviamo davanti a due tipologie ben distinte: nella prima il fenomeno è prodotto dal testimone e dal suo psichismo. Il testimone recita alternativamente la parte del Dio e quella del mortale con un evidente cambiamento di personalità. Nel secondo caso il fenomeno è esogeno al testimone, che viene passivamente considerato il personaggio di un «film», e recita una parte che gli è stata imposta. Il fattore scatenante la fenomenologia è la capacità del testimone-veggente di produrre, opportunamente indotto, risposte simili a quelle prodotte da un veggente capace di creare lui stesso il fenomeno a livello endogeno. In altre parole, *qualcosa o qualcuno utilizza le debolezze della mente umana per produrre all'interno del nostro cervello gli stessi stimoli che alcuni veggenti producono da soli*. Questi stimoli sono: la visione del Dio, i messaggi, le profezie e tutto ciò che aiuta il veggente a considerarsi tale.

È quindi evidente che se il caso scaturisce da un fattore endogeno al «veggente», il motore traente di tutto è la psicopatologia stessa del veggente, ma se il fenomeno è indotto esternamente, la causa di tale operazione

va cercata fuori della mente del testimone. Se così è, quando il fenomeno è endogeno la visione del Dio prodotto da un'allucinazione interna non corrisponde alla esistenza dell'entità evocata, che perciò è solo una fantasticheria del testimone-veggente, ma quando il fenomeno è esogeno le allucinazioni sono prodotte, da qualcosa di esterno. *In quest'ultimo caso quindi il Dio evocato non esiste ma esiste al suo posto la causa che ha provocato la visione che, non essendo il veggente, è un'altra entità intelligente.*

Chiunque ricopra questo ruolo non c'è dubbio che sta operando una strumentalizzazione forzata sulla mente umana facendo credere che la visione che il veggente ha avuto è reale; mentre la realtà si ferma solo alla causa che ha prodotto il fenomeno. Nel corso di nostre precedenti indagini abbiamo tentato di dimostrare come alcuni esseri umani, particolarmente predisposti a recepire il fenomeno esogeno e farlo proprio, sono stati fatti oggetto di una serie di apparizioni personalizzate. L'entità animata che è stata creata nella mente di questi veggenti incarnava la figura della Beata Vergine Maria e portava con sé un messaggio di natura religiosa. Attorno a questa vicenda si facevano delle speculazioni sia di natura pseudoscientifica che pseudogiornalistica. Tutto ciò portava i testimoni dell'evento a rivestire un ruolo di primaria importanza e in generale ci si dimenticava di verificare se il fenomeno aveva origini endogene o esogene: se era cioè psichico o fisico. Si poteva facilmente scoprire che la figura che si definiva B.V.M. altro non era che *una brutta copia della vera figura storica della madre del Cristo*. Non conosceva infatti che un aspetto del cattolicesimo più retrico ed oscuro, quello del quarto secolo. L'idea di amore universale era confusa con quella di amore per convenienza. Il rispetto per l'essere umano dimenticato e calpestato. Nonostante tutto, sia a Medjugorje che a Salerno, a Cosenza, a Lucca centinaia di «fedeli» credevano alla parola di uno o più veggenti che assicuravano di parlare con questa entità animata «mariana».

Ciò a nostro avviso sta a dimostrare come il momento storico che viviamo sia un momento in cui si ha un ritorno delle Religioni ecologiste dietro le quali però non c'è nessun contenuto se non la promessa di essere salvati dalla morte eterna; sempre che si faccia come vuole il dio (o la dea) di turno.

L'uomo quindi vende il suo cervello ed il suo ragionamento ed è pronto a farlo a qualsiasi «dio» di passaggio in cambio della garanzia del «regno dei cieli». Bisogna sottolineare però un interessante particolare che noi abbiamo messo in evidenza durante le nostre ricerche. Quando il fenomeno è esogeno, cioè provocato da un'entità esterna, questa può prendere due forme: una di origine religiosa (cfr. la Madonna) ed una di origine tecnologica (cfr. il comandante Astar Sheran, sedicente capo di una potente flotta spaziale extraterrestre). In apparenza diverse, queste due fenomenologie sono per noi *una stessa fenomenologia*, in quanto molti dei punti che caratterizzano questi effetti sono in comune.

Il veggente o testimone è prescelto dall'entità sulla base del suo sesso, del suo carattere, della sua incapacità di realizzarsi nel mondo. Il veggente è bisognoso di amore, spesso materno, ed è caratterizzato dall'aver passato gran parte della vita in sofferenze fisiche o psichiche che lo hanno evidentemente traumatizzato. È dunque, dal lato psicosociologico, *più fragile* degli altri: non è *mai* il migliore, è uno con scarso spirito critico e con forti incapacità nel rapportarsi agli altri. È una persona che aspetta di essere scelta. Quando comincia il «contatto», questo è reale: qualcosa interagisce col testimone ed il contatto inizia; forse questo contatto può essere abbastanza prolungato nel tempo e quello che lo stesso veggente racconta è frutto sì in parte della sua fantasia creativa, ma anche di una realtà che (seppur distorta) viene riferita con dovizia di particolari.

Dopo però, in una seconda fase, il veggente continua a parlare delle sue locuzioni con la Madonna o magari delle sue *abductions* con l'essere extraterrestre, ma questi eventi in realtà non accadono più. Si assiste in questa fase ad una creazione totale da parte del testimone di cose non accadute.

Le ragioni di questo strano comportamento sono forse dovute a due aspetti della psicologia del testimone. Il primo di questi aspetti prevede di lasciare il testimone, senza il suo dio, in uno stato di frustrazione totale: vedremmo cioè il veggente tornare nell'anonimato di una vita per lui senza senso, sempre in attesa di parlare un'altra volta col suo dio; d'altra parte l'Entità, per entrare in contatto col testimone, potrebbe aver prodotto delle alterazioni meccaniche permanenti a livello cerebrale che sarebbero allora la causa del riprodursi, nel cervello del testimone stesso, di eventi che in realtà non ci sono più.

Questa nostra supposizione si basa sull'osservazione che nel riferire i «messaggi», questi veggenti sono dapprima legati a rigidi schemi ripetitivi: i messaggi sono scarsi e brevi. Dopo molto tempo i messaggi diventano lunghi, discorsivi, contenenti talvolta grossolani errori: si ha il sospetto che il veggente a questo punto «bari» e si inventi i fatti, quasi a compensare con la fantasia un'esperienza esauritasi.

Per esempio in un caso che il CUN sta ora trattando siamo in presenza di un contattista (che ama definirsi però «rapito» o «contattato») il quale al tempo della sua prima visione degli UFO appare sincero in quanto descrive gli oggetti non identificati nello stesso modo di un suo «gemello» americano di trent'anni prima, di cui non conosce peraltro l'esistenza; descrive gli alieni come aventi sei dita per mano e originari di un pianeta il cui nome è lo stesso che riporta il suo «analogo» americano; fotografa un oggetto che ha le stesse, sorprendenti caratteristiche di quello fotografato, in America, sempre da un altro contattista (Albuquerque,

Nuovo Messico, giugno 1963). Al nostro «rapito» ovvero «contattato» però, dobbiamo anche discutibili foto di belle capitane (incontrate pure dalla sua «replica» in USA) di flotte spaziali extraterrestri, ma anche le foto di UFO simili ad altri oggetti ormai da tutti ritenuti dei falsi (cfr. Archivio CUN). Così a Medjugorje la Madonna (o chi per essa) non compare più da un pezzo (ed è possibile accorgersene perché adesso i veggenti reagiscono diversamente al poligrafo). Le ultime rivelazioni della «Madonna», inoltre, sorprendentemente non hanno anticipato la guerra interetnica di recente scoppiata in Jugoslavia. In parole povere, questa entità animata è diventata sempre meno «concreta» e credibile. Purtuttavia qualcosa di reale all'inizio c'era. Così come c'erano i fenomeni aerei luminosi a latere delle apparizioni e come ci troviamo di fronte a una causa iniziale oggettiva nei genuini casi di «contatto» con le entità degli UFO.

### *Metodologia di indagine*

Nel campo dello studio di questi fenomeni non tutti hanno a disposizione il poligrafo di Margnelli o il calcolatore grafico del CUN. Ci è quindi parso necessario dare una semplice metodologia per stabilire di cosa si tratta.

Ovviamente se da un lato il nostro schema di indagini sarà restrittivo e generalizzante, avrà però - ci auguriamo - il pregio di individuare almeno la tendenza della fenomenologia in oggetto. Del resto anche il poligrafo può fallire, l'analisi grafologica non dà prove certe sulla natura del soggetto esaminato e tutti gli altri test di natura socio-psicologico-comportamentale sono ancora poco noti per essere, in mano all'inquirente, utili armi di analisi.

Lo schema comparativo che forniremo tuttavia ci aiuterà a colpo d'occhio a definire il fenomeno che stiamo analizzando.

I punti da studiare sono:

1) Verificare se accanto alle visioni di «entità animate» vi siano presenze fisicamente dimostrabili, di fenomeni aerei anomali. Una verifica positiva in tal senso è la garanzia che il fenomeno sia esogeno al soggetto.

2) Verificare se il veggente ha un rapporto conflittuale col passato, con la famiglia, con gli amici. Un forte rapporto di questo tipo è a nostro avviso alla base della autocreazione (endogena) della fenomenologia in oggetto.

3) Verificare nella presenza dei messaggi quelli di carattere ecologico e sociologico e di carattere spirituale. La presenza di tali messaggi è indice della endogenia della manifestazione.

4) Verificare la presenza di messaggi incomprensibili o non chiari. Quando il testimone si chiede «perché mi avranno detto ciò?», quanto il testimone *non* è gioioso e contento davanti alla rivelazione siamo davanti all'esistenza reale del «messaggero» (esperienza esogena).

5) L'assenza di messaggio è sempre da correlarsi con la reale presenza del fenomeno (cfr. Zeitun, Egitto).

6) La presenza, durante *abductions*, di operazioni chirurgiche o racconti di tali esperienze è a nostro avviso sintomatica della realtà del fenomeno.

7) La presenza durante *abductions* di scene in cui il testimone vive da partecipe la situazione senza coercizioni di forza è da ritenersi frutto di fantasia. Non appaiono vere le scene in cui il veggente pranza a bordo di un disco volante con Gesù, ma appare credibile la scena del testimone catturato con la forza e indotto a fare delle cose contro la sua volontà.

8) Esperienze di «visione» fatta in comune con molti veggenti sono da ritenersi segno di presenza di fattori esogeni scatenanti (Fatima, Medjugorje o il caso di *abduction* dei coniugi Barney e Betty Hill sono, ad esempio, da ritenersi esperienze *reali* esogene ai soggetti).

9) La presenza di miracolose guarigioni non è da ritenersi probante né per l'esogenicità del fenomeno, né per la sua endogenicità.



10) La positività o la negatività delle relazioni tra l'entità nimata ed il veggente non è probante a stabilire la natura del fenomeno.

11 ) La presenza contemporanea di più entità animate è sintomo di esogenia.

### *Commenti agli 11 punti*

*Punto 1.* La presenza di fenomeni fisici viene da noi interpretata come l'interazione, di una fonte esterna al soggetto, con l'ambiente. Dove perciò esiste tale fonte (effetto), esiste la causa che lo ha provocato. I fenomeni aerei anomali sono spesso così clamorosi da non poter né essere trascurati né essere confusi con la presenza di fenomeni di natura paranormale. I fenomeni di natura paranormale sono, come noi qui li definiamo, provocati sempre dal soggetto e quindi endogeni allo stesso. I fenomeni aerei anomali sono provocati, come noi li definiamo, da fattori esterni al soggetto ed impiegano, per forme ed emissioni energetiche, alti valori di energia, difficilmente attribuibili a capacità paranormali di chicchessia (almeno sempre secondo noi).

*Punto 2.* La presenza di rapporti conflittuali con altri è alla base della presenza di rapporti di conflitto con il proprio Ego e sono dimostrazione palese di presenza, all'interno del soggetto di scompensi comunicativi tra il proprio Io ed il proprio Sé, tra il proprio animus e la propria anima, tra il conscio ed il subconscio. Chi possiede tali carenze sublima il bisogno di comunicare con l'altra parte di sé stessi attraverso un rapporto transizionale o con un oggetto che fa parte della dimensione dell'immaginario a cui si dà particolare significato (una bambola, un orsetto di pezza, un animale domestico ecc.) o in mancanza di questo con la creazione immaginaria di un'entità animata protettrice e benevola.

*Punti 3-5.* La qualità dei messaggi è fondamentale per capire la natura delle interazioni tra entità animata e «veggente». I fenomeni esogeni, o non danno messaggi o danno messaggi imperfetti nella forma e nella sostanza. Col termine imperfetti vogliamo dire che tali messaggeri commettono spesso vistosi errori: la Madonna di Fatima sbaglia la data della fine della guerra di un anno, la Madonna di Medjugorje e quella di Fatima non hanno un equilibrato concetto di cristianesimo storicistico, l'extraterrestre Orthon incontrato da George Adamski dice di essere un «venusiano» (su Venere non c'è vita antropomorfa!) ecc. Molte volte tali messaggi vengono recitati in una lingua diversa da quella del testimone: qualche volta la stessa B.V.M. ha sbagliato nazionalità. Quando invece il proprio inconscio parla al proprio conscio, lo fa sempre in maniera ben interpretabile dal soggetto stesso (il soggetto parla a sé stesso in modo comprensibile o attraverso un personaggio transizionale o ad un personaggio transfert o un Sé sdoppiato).

*Punto 6.* I soggetti rapiti che hanno avuto nei loro ricordi traumi di un'operazione o di esami medici o penetrazioni di oggetti nel proprio corpo, secondo le numerose ricerche fatte in USA in questo campo dal ricercatore Budd Hopkins e dal clinico John Mack, dicono la verità. Molto spesso esami medici sono disponibili a convalidare tali esperienze. L'unico aspetto mistico del fenomeno a livello mariano è dato dalla presenza di stigmatizzati. Tale aspetto è un inconfutabile aspetto dell'endogenicità del fenomeno. Il soggetto produce su sé stesso a livello psicosomatico le stigmate, le pustole, le ferite nel costato, su base inconscia e nevrastenica. A tale scopo dobbiamo ricordare la sparizione delle stigmate di Padre Pio alla sua morte, e accennare al fatto che le stigmate alle mani, secondo i canoni dell'iconografia tradizionale, risultano in questi «veggenti» in una posizione sbagliata rispetto a quelle probabilmente praticate sul Cristo (non sul palmo delle mani, non in grado di sostenere un corpo crocifisso, ma subito sotto i polsi).

*Punti 7 e 8.* Rapporti di pluralità di testimoni davanti ad una sola entità animata confermano l'esogenia del fenomeno ed aumentano l'indice di credibilità dei singoli testimoni che in questo caso possiamo paragonare a più punti d'osservazione. D'altro canto un rapporto endogeno o di carattere di transfert, doppia personalità o transizionale è sempre un rapporto con sé stessi, con la propria unità. Per tale ragione è improbabile che un singolo inconscio voglia e sia capace di gestire più personaggi «alieni» contemporaneamente. Quando perciò siamo presenti alla Madonna con il bambinello Gesù o quando siamo presenti ad un intero equipaggio di una «navicella spaziale» riteniamo di poter classificare il fenomeno in esogeno al soggetto-veggente-testimone.

*Punto 9.* I miracoli non esistono. Spesso la presenza di fenomeni ancora non noti, come certi fenomeni definibili paranormali, simulano la presenza del miracolo. Se per miracolo si intende l'intervento di un essere superiore che va contro le leggi dell'Universo possiamo matematicamente dimostrare che ciò è impossibile.

Se però, con o senza l'intervento estraneo di esseri in possesso di una scienza superiore, mediante reazioni chimiche opportunamente «pilotate» il nostro corpo emette delle particolari endorfine in grado di sanare tessuti organici allora basta la convinzione che saremo guariti dal dio-giudice per produrre noi stessi la nostra guarigione in accordo peraltro con il Nuovo Testamento quando Gesù dice «non ringraziare me... se sei guarito... non io, ma la tua fede... ti ha salvato!».

*Punto 10.* Ad esempio, quando il soggetto parla di sé stesso attraverso la figura transizionale parla a sé in tono benevolo appunto perché bisognoso d'amore. Quando è in atto un processo di sdoppiamento di personalità allora il rapporto tra sé stesso e l'entità creata è sempre conflittuale.

Naturalmente le considerazioni di cui sopra non hanno la pretesa di avere un valore assoluto; ma valgono ad inquadrare il nostro discorso in un ambito più sistematico. Di seguito riportiamo una tabella riassuntiva di confronto per ulteriore chiarezza.

*Tabella riassuntiva delle fenomenologie  
B.V.M.-E.T.*

Messaggi	Presenti	+	-
	Assenti	+	-
Rapporto del veggente con il mondo esterno	Conflittuale	-	
	Positivo	+	
Rapporto del veggente con l'entità	Conflittuale o positivo	+	-
	Assente	+	-
Qualità dei messaggi	Social-ecologico	-	
	Confusi o assenti	+	
Quantità delle apparizioni	Molte	-	
	Poche	+	
	Una	+	
Presenza di Fenomeni Aerei Anomali	Assenti	-	
	Presenti	+	
Pluralità dei contatti	Singola entità con singolo testimone		-
	Tutti gli altri casi		+
Presenza di "miracoli"	Presenti	+	-
	Assenti	+	-
Presenza di analisi biologiche o operazioni chirurgiche	Presenti	+	
	Assenti	-	
Rapporto con l'entità	Presente	-	
	Assente	+	

**Nota esplicativa** - Il segno (-) corrisponde alla probabilità di trovarsi di fronte ad un fenomeno B.V.M. (anche nella sua accezione «contattistica»), mentre il segno (+) è peculiare dei fenomeni E.T. («incontri ravvicinati del terzo tipo»). Dove sono riportati sia il + che il - il parametro non risulta discriminante.

## Addendum

«Vi saranno grandi segni dal cielo... »  
LUCA 21,11

### Nuove prospettive

Mentre era in corso di stampa la prima edizione di questo libro un nuovo, sconcertante elemento si è aggiunto al *puzzle* che ci siamo sforzati di mettere a fuoco. Fra il dicembre 1989 e il 1992 il Belgio si è trovato al centro di innumerevoli apparizioni di oggetti volanti non identificati. Le segnalazioni assommano a diverse centinaia, e sono state all'origine dell'inchiesta governativa ufficiale promossa dalle Autorità di Bruxelles. Ad un primo esame, la casistica in questione non si discosta sostanzialmente dalle trascorse manifestazioni degli UFO in tutto il mondo. Solo che stavolta ai testimoni oculari così sovente screditati o contestati dagli inguaribili scettici ad oltranza si aggiungono altresì tecnici, radaristi e piloti; e, quel che più conta, gli obiettivi di tre videocamere. In dicembre, febbraio e marzo rispettivamente, infatti, i misteriosi fenomeni vengono ripresi nella notte da altrettanti operatori privati, che vedono così premiato il loro improvvisato impegno amatoriale di «cacciatori di UFO». Per i più è il filmato del 30 marzo, ripreso su Bruxelles, a fare sensazione, in quanto mostra gli spostamenti, nel cielo notturno, di un oggetto caratterizzato da tre fonti luminose disposte a triangolo equilatero, con una quarta al centro, di intensità cangiante. Ma per noi questo pur sensazionale documento era ben poca cosa rispetto ad un'altra ripresa.

Intendiamo riferirci all'oggetto filmato con una videocamera nel cielo della città di Amay in un giorno di febbraio, che la stessa RAI, nel corso del Telegiornale della prima rete ha mandato in onda in aprile.

Quando abbiamo visto il brevissimo spezzone trasmesso al Tg Uno, dapprima, siamo rimasti increduli: nel cielo belga, infatti, si stagliava lo stesso oggetto filmato a Crosia. Un attimo dopo, pertanto, la nostra razionalità aveva nuovamente il sopravvento in noi, suggerendoci la spiegazione più logica per quanto avevamo visto: la Radiotelevisione italiana, infatti, doveva aver semplicemente utilizzato il filmato di repertorio di Crosia per illustrare visivamente i più recenti fatti del Belgio.

Ma c'era un aspetto che contraddiceva una simile possibilità; e cioè il fatto che lo sfondo del cielo non era il nero della notte, ma l'azzurro cupo del giorno.

E allora?

La risposta ce l'ha fornita la RAI stessa, presso cui abbiamo ottenuto la copia dell'originale servizio televisivo ripreso dalla RTB (Radio Televisione Belga). Fu così che abbiamo potuto constatare che ci si trovava di fronte a un film nuovo ed originale, mostrante lo stesso oggetto di Crosia che compie le sue evoluzioni nel cielo diurno del Belgio. E la cosa ci è confermata anche dall'analisi al computer di tale filmato.

Pertanto abbiamo:

Monte Rainier e Phoenix (USA) 1947 - Crosia (Italia) 1987 - Amay (Belgio) 1990.

Per poter essere certi della realtà di una immagine fotografica, com'è noto, occorre effettuare una «triangolazione». Orbene, nel nostro caso tale «triangolazione» si era così verificata: non nello spazio, ma nel tempo, fornendoci l'ultima prova che ci mancava. Ma non era ancora finita. Un dato ulteriore doveva poi pervenire dall'Australia dove - il 17 febbraio 1990 - veniva effettuata una ripresa notturna mostrante un UFO dalle stesse caratteristiche di quelli di Crosia e Amay, stavolta nel cielo di Canberra (sobborgo di Kambah) da parte del quarantacinquenne Zoran Ivanisevic. La «triangolazione» diventava una «quadriangolazione». Naturalmente gli scettici non potevano non entrare in scena, facendo notare che la somiglianza degli UFO di Crosia, Amay e Canberra sarebbe dovuta solo all'autofocus delle videocamere che produrrebbe automaticamente delle «sbeccature» sul bordo delle immagini circolari ingrandite; tale effetto ottico, da noi constatato e verificato, non produce però il foro centrale (presente invece nelle foto di Phoenix del 1947).

E allora? Allora, pateticamente, certi scettici hanno cercato di realizzare artificialmente un'immagine simile riprendendo una comune lampadina (il cui filamento in effetti può produrre l'effetto ottico del foro centrale); solo che - come d'altronde mostrano i tre filmati - gli oggetti (due notturni e uno diurno) in questione non sono certo delle lampadine...

A questo punto, evidentemente, qualunque disquisizione contingente diventa ormai oziosa; infatti, a tutti gli effetti, essi sono - e restano comunque - degli UFO, evoluenti nel cielo: *e ciò al di là della loro specifica e particolare forma, sia quest'ultima distorta in parte o meno dall'ottica di una videocamera*. UFO che - da Crosia (1987) a Fatima (1917) e da Bayside (1970) a Zeitun (1968) - incombono coram populo sul teatro di importanti fenomeni B.V.M., ieri come oggi. Piaccia o no.

E tutto questo non può essere casuale, indubbiamente.

## Appendice I

«Farò cose straordinarie in cielo e sulla terra...»

GIOELE 3.3

### Cronologia delle manifestazioni mariane (1830-1995)

Una cronologia delle manifestazioni mariane costituirebbe un elenco immane di casi che è ben lungi dalle finalità di questo volume. Se si considera il fatto che l'«Annuario Cattolico d'Italia 1981-1982» (Editrice Italiana, Roma, 1981, pp. 705-754) riferisce che dei 1763 santuari presenti nella sola Penisola ben 1539 (pari all'86,7%) sono a titolo mariano, e che il loro sorgere è più o meno direttamente collegato o riferito a presunti fenomeni soprannaturali, ci si rende conto delle dimensioni del fenomeno nel corso degli ultimi duemila anni nell'intero mondo cristiano.

Myriam (latinizzato in Maria), madre di quel Rabbi Yeoshua-bar-Joseph (Giosuè-figlio-di-Giuseppe) poi destinato ai passare alla storia come Gesù Cristo, è infatti nata almeno due millenni fa. La Chiesa la vuole, al pari di Enoch, Mosè, Elia e (naturalmente) Cristo, assunta *fisicamente* in Cielo «fra gli Angeli di Dio», e ne ha sempre sottolineato il ruolo particolare di «intermediatrice» fra Dio e l'Uomo, di «Protettrice dell'Uomo».

Comunque sia, la sua venerazione ha trovato subito vasti consensi, innestandosi in situazioni religiose e culturali precristiane riferite ad esempio a certi culti pagani (Iside ecc.) come è avvenuto d'altronde per la stessa figura di Cristo (la cui data di nascita fu artificiosamente fatta coincidere con quella, ben più nota nel mondo greco-romano dell'età imperiale, del pagano Sole Invitto).

Dovendo affrontare la tematica delle «apparizioni» di matrice mariana che la cronaca di questi anni ha così spesso proposto all'attenzione del pubblico, abbiamo necessariamente dovuto restringere il nostro ambito ad un'epoca il più possibile vicina alla nostra. Pertanto, sulla base delle considerazioni suddette, nella necessaria e doverosa elencazione dei casi più notevoli e recenti abbiamo seguito il criterio che ha portato Giuseppe M. Besutti a redigere, nel suo semplice e popolare opuscolo *Facciamo il punto sulle apparizioni mariane* (Ed. LDC, Leumann/Torino, 1988) apparso nella serie «Letture Cattoliche» per iniziativa dell'Associazione Cooperatori Salesiani e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino), un elenco che, a partire dalla Restaurazione successiva alla Rivoluzione Francese, copre di fatto la principale casistica approvata dalla Chiesa Cattolica Romana relativa al secolo XIX e al secolo XX. Rifacendosi a Laurentin, naturalmente, abbiamo poi eseguito alcune necessarie integrazioni, correzioni ed aggiornamenti; ma abbiamo volutamente preferito riportare una cronologia limitata quantitativamente e qualitativamente, e alla quale il credente come lo scettico possa guardare in termini di estrema concretezza e di affidabilità documentaria. L'indiscussa esperienza di Laurentin da un lato e, dall'altro, il carattere sereno e asettico dell'opuscolo del Besutti, cui per la sua correttezza e semplicità in parte ci siamo volutamente rifatti per questa Appendice, presentano inoltre il vantaggio di un'estrazione cattolica che, nella fattispecie, abbiamo ritenuto doverosamente pertinente. Sia comunque chiaro che il numero delle manifestazioni (vere o presunte) supera largamente i limiti del seguente elenco.

Infine, occorre rilevare il numero limitato degli avvenimenti di matrice mariana cui, a partire dal 1830, **la Chiesa ha riconosciuto** un qualche carattere soprannaturale.

A parte il caso di Parigi (1830) con le apparizioni mai riconosciute alla Labouré, abbiamo: *Roma 1842; La Salette 1846; Rimini 1850; Taggia 1855; Lourdes 1858; Pontmain 1871; Gietrzwalde 1877 (riconosciute un secolo dopo); Quito 1906; Fatima 1917; Beauraing 1932; Banneux 1933; Siracusa 1953, Zeitun 1968 e Shoubra 1983-1986 (apparizioni riconosciute però dalla Chiesa Copta Ortodossa d'Egitto); Akita 1973*. In conclusione, dunque, abbiamo in tutto 15 casi, su oltre 100 selezionati (il Billet parla di 210 apparizioni, l'Ernst di 180 e il Groos di 185).

È evidente dunque **l'estrema cautela della Chiesa**, che da sempre procede davvero con i piedi di piombo, tardando spesso nell'esprimere il suo giudizio. La maggior parte di tali eventi, che non poche persone ritengono di origine soprannaturale, non ricevono quindi l'approvazione ecclesiastica. Il che, peraltro, non è poi molto importante per il credente, nel lungo periodo. Infatti, come si afferma negli Atti degli Apostoli a proposito dell'affermazione di Gamaliele (scriba stimato da tutto il popolo ebraico) sulla predicazione dei discepoli di Cristo: «Nel caso che questa teoria e questa prassi» vale a dire la predicazione del messaggio cristiano «sia di origine umana, essa si dissolverà; se invece è da Dio, non sarete voi a distruggerla» (Atti 5,38-39). Di conseguenza, se l'apparizione non riconosciuta dalla Chiesa è realtà, essa finirà da sola col superare gli ostacoli e l'incomprensione degli uomini, anche se investiti di autorità e

responsabilità. La Chiesa può anche tacere o sbagliare (come ad esempio è avvenuto con Galileo), in quanto formata da ministri umani e fallibili; *la Verità, evidentemente, è comunque destinata ad imporsi*.

**1830.** Santa Caterina Labouré (1806-1876), suora tra le Figlie della Carità, nella notte tra il 18 e il 19 luglio 1830, e successivamente tra il 27 novembre e il 27 dicembre, avrebbe avuto tre visioni della Madonna nella cappella del suo Istituto a rue du Bac a **Parigi**. La Madonna le comandò di far coniare e diffondere una medaglia. Quest'apparizione, considerata la prima del secolo XIX, non è stata mai direttamente approvata dall'autorità competente.

**1835.** A Trinitapoli (Foggia), la Madonna apparve ad un bambino caduto in un canale. All'inizio il fatto ebbe grande risonanza, ma in poco tempo fu dimenticato, soprattutto a causa dell'indifferenza della Chiesa.

**1840.** Justine Bisqueyburu, novizia delle figlie della Carità a Parigi, ha una serie di visioni che si prolungano fino al 1841. Non si è avuta un'inchiesta del vescovo, anche se lo scapolare proposto dalla Madonna durante l'apparizione sembra aver ricevuto un'approvazione da parte di Pio IX.

**1840.** Jean Baptiste Marie Vianney, noto santo francese, accompagnato dalla signora Etienne Durié, vide la Vergine Maria vestita di bianco con una corona di stelle e con alcuni stupendi diamanti e brillanti alle dita.

**1842.** L'ebreo Alfonso de Ratisbonne (1812-1884) si trovava in Italia per motivi di salute. Il 20 gennaio 1842, durante il suo soggiorno a **Roma**, entrò nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, ove si stavano facendo dei preparativi per una sepoltura. Vide sopra l'altare di una cappella la Madonna, così come veniva raffigurata nella medaglia miracolosa di Caterina Labouré. Il 3 giugno 1842 il cardinal vicario di Roma rendeva pubblico il risultato dell'inchiesta, affermando che non mancava alcunché per riconoscere il carattere di un vero miracolo.

**1842.** In Belgio, nel convento della Visitazione di **Celles**, madre Maria Stanislaus ebbe varie visioni della Vergine Maria, che vennero poi riconosciute dalla Chiesa.

**1846.** Sulla montagna di **La Salette**, presso Grenoble in Francia, la Madonna appare a due pastorelli. Il Vescovo nel 1851 riconobbe il fatto delle apparizioni, decisione confermata dal suo successore. Relativamente ai segreti che la Madonna avrebbe manifestato, la Santa Sede emanò in seguito decreti assai severi.

**1848.** La Vergine apparve al contadino Stichmayer, intento a falciare un prato. Era vestita di rosa con un velo bianco e una corona d'oro. Apparve, lacrimante, seduta su un piccolo trono.

**1848.** Nelle vicinanze di **Lourdes** (Francia), un gruppo di contadini vide la Madonna.

**1849.** A **Kärnten** (Austria), tre fanciulle videro la Vergine mentre pascolavano il bestiame in un prato.

**1850.** Nella chiesa di Santa Chiara a **Rimini** l'immagine della Madonna Mater Misericordiae cominciò a muovere le pupille l'11 maggio alle 14.30. Il fenomeno si ripeté per diversi giorni. Pio IX si interessò dell'avvenimento, e il giorno 11 gennaio 1851 il vescovo locale riconobbe il carattere, straordinario dell'avvenimento.

**1853.** A **Sorano**, provincia di Grosseto e diocesi di Pitigliano, il 19 maggio 1853 la Madonna Addolorata si sarebbe mostrata alla pastorella Veronica Nucci. Nel luogo dell'apparizione venne eretta una chiesa per ordine del Vescovo, ma non sembra che sia stata emessa una formale dichiarazione in merito alla visione.

**1855.** Nella chiesa di **Taggia** (Imperia), mentre si solennizzava l'Immacolata, la statua della Madonna cominciò a muovere gli occhi. Il fenomeno, iniziato l'11 marzo, si ripeté nei giorni successivi. Il vescovo di Ventimiglia nominò una commissione d'inchiesta e il 1° luglio 1856 dichiarò che «quegli ammirabili avvenimenti erano avvenuti per virtù a prodigio dell'onnipotente Iddio». Prima ancora aveva dato notizia dell'accaduto a Pio IX, che aveva approvato il suo modo di procedere; nel 1868 la Santa Sede concesse la Messa e Ufficio propri.

**1856.** Ad **Assisi** (Perugia), dopo essere guarita miracolosamente, Marie Frederick de Bray vide la Vergine, che le comunicò di essere la «Regina degli angeli».

**1858.** Dall'11 febbraio al 16 luglio, la quattordicenne Bernardette Soubirous ricevette a **Lourdes** una serie di apparizioni della Madonna in 18 giorni diversi nella grotta di Massabielle. I fatti furono dichiarati degni di fede dal vescovo. Ben noto il succedersi degli avvenimenti; del resto sono queste le apparizioni più famose di tutto il secolo XIX. Bernardette è stata canonizzata.

**1860.** A **Green Bay** (Wisconsin, USA), Adele, una ragazza molto semplice, vide la Madonna; vestiva un abito bianco con una cintura dorata.

**1863.** Ad **Anglet** nei Bassi Pirenei, in Francia, la Madonna sarebbe apparsa al venerabile Ludovico Edoard Cestac (+1868), dettandogli una preghiera. Questa orazione venne indulgenziata il 17 luglio 1895; è in corso il processo di beatificazione del veggente, ma non consta che sia stato emesso alcun giudizio sull'apparizione.

**1866.** Magdalena Kade, una trentenne umile tessitrice della Boemia, era gravemente ammalata; il 13 gennaio ebbe nella sua casa a **Philippsdorf** un'apparizione della Vergine. La notizia si diffuse e l'abitazione di Magdalena divenne mèta di pellegrinaggi; si verificarono inoltre guarigioni straordinarie. L'autorità Ecclesiastica permise la costruzione di una chiesa, che il 13 gennaio 1925 è stata eretta in Basilica Minore.

**1868.** A **Bois D'Haine** (Belgio), la Vergine apparve a Louise Lateau, accompagnata da Gesù e da altri santi. La testimone era una credente piuttosto famosa, già stigmatizzata quando si verificarono le apparizioni.

**1870.** Nelle vicinanze di **Potay-Loigny** (Francia), in pieno campo di battaglia, la Vergine apparve al generale De Sonis, che in precedenza aveva svolto servizio a Roma, agli ordini del Papa.

**1871.** Il 17 gennaio 1871, mentre il vescovo di Saint Briec faceva voto alla Madonna perché la Francia fosse risparmiata dagli orrori della guerra franco-prussiana, alcuni fanciulli del paese di **Pontmain** dissero di aver visto la Vergine Santa. I bambini erano tra i nove e i dodici anni, ma erano presenti anche altri di età inferiore. Venne costituita la commissione d'inchiesta, e il 2 febbraio 1872 il vescovo emise il decreto che riconosceva il carattere soprannaturale delle apparizioni.

**1871.** Teresa Schaffer, di **Saint Louis** (USA), sul punto di morire vide la Madonna. Aveva un vestito bianco ed una corona costituita da stelle d'oro.

**1871.** A Walschbronn (Francia), Barbara Conrad, bambina di nove anni, vide la Madonna, che la guarì da una grave malattia. La ragazza ebbe in seguito numerose altre apparizioni.

**1871.** In una grotta nelle vicinanze di **Innsbruck** (Austria), la Vergine apparve a Maria Kalb.

**1871.** A **Chapelles** (Svizzera), la Vergine apparve a Maria Francesca Decotterd, costretta a letto in seguito ad una grave malattia.

**1872.** Nella chiesa di **L'Hopital** (Francia), la Madonna apparve ad una testimone di nome Clementina. In quell'occasione era circondata da soldati tedeschi e francesi e teneva in pugno alcune pallottole.

**1873.** A **Saint-Bauzille-de-Sylve**, paese del mezzogiorno della Francia presso Montpellier, mentre Auguste Arnould, il giorno 8 giugno lavorava nella sua vigna, ebbe un'apparizione della Madonna, che gli rimproverò la sua tiepida osservanza dei doveri cristiani. La narrazione del vignaiolo però non trovò gran credito presso il parroco locale.

Sul posto delle apparizioni (la Madonna si sarebbe manifestata più volte) sono state erette tre statue della Vergine, che viene invocata come Notre-Dame de la Dimanche.

**1873.** La Vergine apparve nel corso di diverse notti a **Michelbergs**, vicino a Mülhausen (Francia). Pochi giorni dopo morirono due bambine in qualche modo correlate col fenomeno dell'apparizione.

**1873.** Joseph Hoffert, insieme ad altri testimoni (in **Alsazia**, Francia), ebbe una visione della Vergine Maria presentatasi come «Nostra Signora del Reno». La Madonna disse loro che avrebbero dovuto pregare e fare molta penitenza.

**1873.** A **Saint Avoild** (Francia), Caterina Filljung presenziò ad un'apparizione della Vergine, vestita con un manto bianco ed un velo azzurro.

**1873.** A **Wittelsheim** (Francia) molte persone affermarono di aver avuto visioni della Madonna che si produssero nell'arco di un intero anno.

**1876.** Una povera domestica di trent'anni, Stella Faguet, disse di essere stata favorita da 15 apparizioni della Madonna dal 14 febbraio all'8 dicembre 1876 nel paesetto francese di **Pellevoisin**. Il messaggio della Vergine richiedeva penitenza, preghiera, e avrebbe raccomandato la diffusione dello scapolare del Sacro Cuore. Tale scapolare venne presentato a Leone XIII; il 3 settembre 1904 un decreto del Sant'Uffizio emise un decreto nel quale si specificava che l'approvazione dello scapolare e della relativa confraternita non comportava automaticamente quella delle apparizioni.

In questi ultimi anni il vescovo diocesano favorisce i pellegrinaggi al santuario, e sono in corso più approfondite ricerche sulla storia delle apparizioni.

**1871. Gietrzwalde**, oggi in Polonia, nel secolo scorso era inclusa nel territorio prussiano e veniva chiamata in tedesco **Dietrichswalde**; i polacchi avevano difficoltà persino nell'usare la lingua materna. Nel 1877 la Madonna apparve a Barbara Samulowska (12 anni) e Giustina Szafrynsa (13 anni) e anche ad altre persone. Il luogo divenne centro di pellegrinaggi, ma la conferma del carattere soprannaturale delle apparizioni si è avuta solo l'11 settembre 1977, quindi un secolo dopo. Il ritardo è stato originato dalle difficoltà frapposte dalle autorità tedesche, anche per il fatto che il messaggio della Madonna era stato formulato in lingua tedesca. La Vergine appariva sempre sospesa nell'aria, avvolta da una nube luminosa e circondata da angeli.

**1877.** Tre bambini e alcuni adulti videro la Vergine a **Hartewald** (Germania).

**1879.** Il 21 agosto 1879 alcuni fedeli del paese irlandese di **Knock** videro di notte, sul muro esterno della loro chiesa parrocchiale, le immagini luminose della Madonna, san Giuseppe e san Giovanni Evangelista, radunati intorno a un altare dove Cristo era simbolizzato da un agnello e da una croce.

Nel 1879 e poi nel 1936 vennero costituite delle commissioni di inchiesta che sembra abbiano formulato un giudizio positivo sul carattere soprannaturale degli avvenimenti. Alcuni autori affermano che si è sempre in attesa di una risposta da parte del competente dicastero romano, al quale la documentazione è stata inviata. Knock è il principale santuario mariano d'Irlanda e Giovanni Paolo II, nel suo viaggio pastorale del 30 settembre 1979, vi si è recato in devoto pellegrinaggio.

**1882.** Ricoverata in ospedale, Anne Marie Coste, di **Lione** (Francia), vide la Vergine, che le apparve sopra una nuvola, con una corona sul capo. Teneva tra le braccia il Bambino Gesù, che a sua volta aveva in mano una sfera sormontata da una croce.

**1884.** A **Saint Columbin** (Francia), Marie Lordeau, di nove anni, vide la Madonna vestita con un lungo manto e con una bellissima corona in testa.

**1886.** La Vergine Maria apparve a Maria Luisa Nerbolliers a **Diemoz** (Francia). Le apparizioni ebbero poca risonanza.

**1888.** La Madonna sarebbe apparsa a **Castelpetroso** prima a Giovanna Fabiano Cicchino il 22 marzo, e dieci giorni dopo a lei e a Serafina Giovanna Valentino, ambedue contadine che esercitavano la pastorizia. Si sarebbero verificate anche altre apparizioni. Il vescovo di Boiano istituì la debita commissione d'inchiesta e rese personalmente edotto delle conclusioni papa Leone XIII, che approvò l'idea di costruire una chiesa. Il 19 luglio 1893 la Congregazione del Sant'Uffizio affermava che le apparizioni non dovevano essere ritenute degne di fede; ancora il 10 giugno 1891 aveva emanato delle severe direttive.

Il 6 dicembre 1973 Paolo VI ha proclamato la Madonna di Castelpetroso patrona del Molise.

**1890.** I due fratelli Alfredo e Maria Caileauz, di **Signy** (Francia), scorsero la Madonna su una nube luminosa. La Vergine fece loro cenno di avvicinarsi, ma non disse nulla.

**1893.** A **Enghien** (Belgio), durante la messa celebrata nel giorno della vigilia di Natale, Berta Petit vide la Vergine Maria che accompagnava suo figlio alla croce insieme a Giovanni Evangelista. Alcuni anni più



tardi ebbe altre visioni in cui sia Cristo sia la Madonna mostravano atteggiamenti di grande afflizione e dolore.

**1895.** La Vergine Maria, con in grembo il Bambino Gesù, apparve in **India** ad un fanciullo di nome Krishnanesti Sankaranarayanan.

**1895.** Nella chiesa di San Michele a **Rovigo**, il 1° maggio un'immagine dell'Addolorata cominciò a muovere gli occhi. Il fenomeno si ripeté anche nei giorni successivi. L'autorità ecclesiastica non ha emesso alcun formale decreto, ma si è dimostrata sempre favorevole alla particolare venerazione dell'immagine, oggi trasferita nella chiesa delle Suore Serve di Maria Riparatrice.

**1896.** Cinquanta studenti di **Tilly-sur-Seulles** (Francia) videro la Madonna accompagnata da vari santi e angeli.

**1906.** Il 30 aprile 1906, nel collegio dei Gesuiti a **Quito**, in Ecuador, i ragazzi più grandi parlavano con il loro prefetto del catastrofico terremoto che aveva colpito San Francisco negli USA. Uno degli alunni, Jaime Chavez, alzando gli occhi, vide che l'immagine dell'Addolorata posta su di una parete del refettorio muoveva gli occhi. Il prodigio continuò per circa 15 minuti e i presenti dovettero constatarne la realtà; il fenomeno si rinnovò nei giorni successivi per più di venti volte. L'autorità diocesana istituì sollecitamente una commissione; essa riconobbe che il fenomeno non trovava spiegazioni nelle cause naturali.

**1910.** Berthe Petit (1880-1943), mistica belga di Bruxelles, fu assai provata dalle sofferenze. Nella notte di Natale del 1910 ebbe una visione del Cuore di Gesù e del Cuore di Maria, visione che si ripeté con varie rivelazioni; conobbe così la sua missione: la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato e doloroso di Maria. Il cardinal Desiré Mercier concesse alcune indulgenze per una giaculatoria; non si è avuta una vera e propria approvazione delle visioni.

**1914.** Si tratta di un episodio curioso secondo cui, durante la Prima guerra mondiale, nella famosa battaglia della **Marna**, un gruppo di soldati tedeschi vide in cielo la figura di una donna vestita di bianco che, a quanto pare, impedì loro di avanzare ulteriormente.

**1917.** Nel 1917, anno della rivoluzione bolscevica, venne diffuso in tutta la Russia un nuovo testo in onore dell'inno Acatisto, noto cantico della liturgia bizantina in lode della Madonna. La diffusione dell'inno venne proibita, ma il 13 febbraio 1917 una povera contadina di **Potcincki**, un paese non lontano da Mosca, sentì l'invito interiore a recarsi a **Kolomenskoje** per prendere un'icona nera della Madonna, ripulirla e pregare davanti ad essa. Eudokia **Andrianova**, questo il nome della popolana, sia pure con grande timore, si recò in quella località, e con l'aiuto del pope locale rintracciò l'immagine.

La venerazione di quest'immagine si propagò rapidamente, nonostante l'opposizione delle autorità. Gli autori che narrano questi avvenimenti sono però assai scarni e imprecisi nelle loro notizie.

**1917.** Dal 13 maggio al 13 ottobre 1917 **Fatima**, in Portogallo, è stata teatro di una serie di apparizioni della Madonna ben note. Protagonisti tre pastorelli: i fratelli Francisco e Jacinta Marto, che morirono poco dopo, e Lucia Santos, tuttora vivente. L'inchiesta canonica sugli avvenimenti iniziò il 3 novembre 1917 e si concluse l'8 luglio 1924. L'approvazione del vescovo di Leiria si ebbe l'11 ottobre 1932; nel decreto si affermava che le apparizioni erano degne di fede e si permetteva il culto pubblico.

Dopo le visioni di Fatima, Lucia avrebbe avuto altre apparizioni e rivelazioni, ma non sembra che sia stata effettuata un'indagine canonica su questi avvenimenti. È atteso tuttora un resoconto approfondito sulla vicenda di Fatima.

È infine d'obbligo un cenno alle famose «profezie». A Fatima, come promesso, la Vergine non saltò nessun appuntamento con i piccoli veggenti. E una volta giunti alla seconda e alla terza apparizione, iniziò ad anticipare vicende a venire. Tra queste anticipazioni, due colpiscono i ragazzi: l'annuncio che Lucia rimarrà presto sola a sostenere le fatiche di una lunga e difficile crociata in favore della fede (Francesco morirà il 10 gennaio 1919, Giacinta, invece, il 20 febbraio 1920) e la promessa che la Prima guerra mondiale, allora in pieno svolgimento, sarebbe presto finita.

«Se però non cesseranno di offendere il Signore» precisò la Madre di Gesù, nella terza apparizione «nel regno di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta (Lucia riconoscerà tale segno nell'aurora boreale, che rischiarerà il cielo la notte tra il 25 e il 26 gennaio

1938), sappiate che quello è il grande segno che vi offre Iddio, che prossima è la punizione del mondo per i suoi tanti delitti, mediante la guerra, la fame e le persecuzioni contro la Chiesa e il Santo Padre.

«Per impedire ciò, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati del mese. Se si darà ascolto alle mie richieste, la Russia si convertirà e si avrà pace. Altrimenti, diffonderà nel mondo i suoi errori, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa.»

Che fine fece il «segreto» dei tre ragazzi di Fatima, una volta stilato e sigillato dal Vaticano? Praticamente, svanì nel nulla; finché, il 15 ottobre 1963, il giornale di Stoccarda «Neues Europa», con un articolo firmato da L. Einrich, ne pubblica, tra la sorpresa di tutti, un ampio stralcio, che il giornalista ha conosciuto tramite un'indiscrezione diplomatica. L'occasione sarebbe stata offerta all'Einrich dall'invio del messaggio alle autorità politiche di Londra, Mosca e Washington, affinché cessassero i loro esperimenti nucleari.

Questa la traduzione italiana del documento, che nel 1963 scosse non poco l'opinione pubblica per l'evidente riferimento che fa alle vicende di La Salette e alla bomba atomica, arma la cui prima vera e propria esplosione si avrà 28 anni dopo le apparizioni di Fatima:

«Non aver timore, cara piccola. Sono la Madre di Dio, che ti parla e ti domanda di rendere pubblico il presente messaggio per il mondo intero. Ciò facendo, incontrerai forti resistenze. Ascolta bene e fai attenzione a quello che ti dico:

«Gli uomini devono correggersi. Con umili suppliche devono chiedere perdono dei peccati commessi e che potrebbero commettere. Tu desideri che Io ti dia un segno affinché ognuno accetti le Mie parole, che dico per mezzo tuo al genere umano. Hai visto il "prodigio del Sole", e tutti, credenti, miscredenti, contadini, cittadini, sapienti, giornalisti, laici» sacerdoti, tutti lo hanno veduto.

«Ora proclama a Mio nome: un grande castigo cadrà sull'intero genere umano; non oggi né domani, ma nella seconda metà del XX secolo. Lo avevo già rivelato ai bambini Melania e Massimino, a La Salette, ed oggi lo ripeto a te, perché il genere umano ha peccato e calpestato il dono che avevo fatto.

«In nessuna parte del mondo vi è ordine, e Satana regna nei più alti posti, determinando l'andamento delle cose. Egli, effettivamente, riuscirà a sedurre gli spiriti dei grandi scienziati che inventano armi, con le quali sarà possibile distruggere in pochi minuti gran parte dell'umanità.

«Avrà in suo potere i potenti che governano i popoli e li aiuterà a fabbricare enormi quantità di quelle armi. Se l'umanità non dovesse opporsi, sarò obbligata a lasciare libero il braccio di Mio Figlio. Allora vedrai che Iddio castigherà gli uomini con maggiore severità di quanto non abbia fatto con il diluvio.

«Verrà il tempo dei tempi e la fine di tutte le fini, se l'umanità non si convertirà e se tutto dovesse restare come ora, o, peggio, dovesse maggiormente aggravare.

«I grandi e i potenti periranno assieme ai piccoli e ai deboli. Anche per la Chiesa verrà il tempo delle sue più grandi prove. Cardinali si opporranno a Cardinali, Vescovi a Vescovi. Satana marcerà in mezzo alle loro file e a Roma vi saranno grandi cambiamenti. Ciò che è putrido cadrà, e ciò che cadrà più non si innalzerà.

«La Chiesa sarà offuscata, e il mondo sconvolto dal terrore. Tempo verrà che nessun Re, Imperatore, Cardinale o Vescovo aspetterà Colui che tuttavia verrà, ma per punire secondo i disegni del Padre Mio.

«Una grande guerra si scatenerà nella seconda metà del XX secolo. Fuoco e fumo cadranno dal cielo; le acque degli oceani diverranno vapori e la schiuma si innalzerà sconvolgendo e tutto affondando.

«Milioni e milioni di uomini periranno di ora in ora, e coloro che resteranno in vita invidieranno i morti. Da qualunque parte si volgerà lo sguardo, sarà angoscia, miseria, rovine in tutti i Paesi. Vedi? Il tempo si avvicina sempre più, e l'abisso si allarga senza speranza.

«I buoni periranno con i cattivi; i grandi con i piccoli; i regnanti con i loro popoli. Vi sarà morte ovunque a causa degli errori commessi dagli insensati e dai partigiani di Satana, il quale allora, e solamente allora, regnerà sul mondo; da ultimo, allorquando quelli che sopravviveranno ad ogni evento saranno ancora in vita, proclameranno nuovamente Iddio e la Sua Gloria e Lo serviranno come un tempo, quando il mondo non era così pervertito.

«Vai, piccola mia, e proclamalo. Io, a tal fine, sarò sempre al tuo fianco per aiutarti».

È, quello appena citato, uno stralcio dell'autentico «segreto» di Fatima? Secondo alcuni, no; secondo «voci» bene informate, sì. Diversi anni dopo, infatti, precisamente il 13 maggio 1977, quasi a conferma della seconda ipotesi, la radio Vaticana ebbe a dire quanto segue:

«Né Giovanni XXIII, né Paolo VI hanno ritenuto opportuno svelare la terza parte del mistero di Fatima al mondo, e quanto pubblicato sul giornale di Stoccarda "Neues Europa" il 15 ottobre 1963 non è stato né smentito né direttamente confermato.

«Quindi, noi possiamo solo, con filiale obbedienza, rimetterci alla paterna prudenza del Santo Padre.

«Comunque, vi è la certezza che la terza parte del "segreto" racchiude una particolare gravità, confermata dalla tragica realtà che il mondo intero oggi sta vivendo.

«È giunta la pienezza dei tempi? Stiamo vivendo il prologo dell'Apocalisse profetizzata da Giovanni?

«Se i cristiani testimoniano con l'amore la speranza nella misericordia di Dio, devono anche gridare, con coraggio, la verità della giustizia di Dio!

«E non ci illudiamo di essere salvi comunque; è giunto il tempo in cui le parole non bastano. Occorre agire subito, se vogliamo che l'umanità, che ciascuno di noi possa vedere oltre il fuoco la luce.»

La nota della radio Vaticana non sembra essere l'unica ammissione indiretta della realtà del messaggio pubblicato a Stoccarda. Sullo stesso, parlando in Germania poco prima che attentassero alla sua vita, ferendolo gravemente a Roma, Giovanni Paolo II avrebbe dichiarato quanto scrive il periodico «Il Carroccio»:

«La rivista tedesca "Stimme des Glaubens" (fascicolo 10/81), riferisce che a Fulda, in una cerchia ristretta di persone, vennero poste a Giovanni Paolo II varie domande. Uno dei presenti ebbe cura di stendere, subito dopo l'incontro, un verbale. La precitata rivista afferma di conoscere l'estensore e di possedere l'autenticazione del documento.

«Essa pubblica, inoltre, un estratto del documento, nel quale leggiamo due domande-risposte che toccano davvero l'anima. Ecco i due passi:

«Che ne è del "terzo segreto di Fatima"? Non doveva essere pubblicato già nel 1960?

«Il Santo Padre: "Data la gravità del contenuto, per non incoraggiare la potenza mondiale del comunismo a compiere certe mosse, i miei predecessori nell'ufficio di Pietro hanno diplomaticamente preferito soprassedere alla pubblicazione. D'altra parte, a tutti i cristiani può essere sufficiente sapere questo: se vi è un messaggio in cui sta scritto che gli oceani inonderanno intere parti della Terra; che da un momento all'altro milioni di uomini periranno; non è davvero più il caso di bramare tanto la divulgazione di tale messaggio segreto".»

Diffuse nel 1993 dalla suora Sofia Marie Gabriel (e smentite dal Cardinale Joseph Ratzinger), altre voci incontrollate parlano di uno scisma nel Cattolicesimo, addirittura di un «antipapa» che si dovrebbe opporre sul soglio di Pietro (costringendolo a fuggire ad Avignone!) al legittimo Romano Pontefice. Se la famosa «profezia» di San Malachia sui papi è destinata ad avverarsi, a Giovanni Paolo II dovrebbe succedere comunque un pontefice designato dall'espressione latina «de gloria ulivae» (dalla gloria dell'ulivo) e quindi l'ultimo papa della Chiesa di Roma, Pietro II. Poi, dice la profezia di San Malachia, «Roma sarà distrutta e un terribile giudice ci giudicherà».

Cosa dica però con esattezza la profezia del «terzo segreto di Fatima» non sappiamo.

Suor Lucia di Gesù, che ha appena compiuto 86 anni ed è l'unica sopravvissuta dei tre veggenti del 1917, riconosce valida la consacrazione della Russia alla Vergine fatta dal Papa il 25 marzo del 1984 e crede che l'attuale rivolgimento sovietico sia frutto di un intervento divino.

Si sta avverando la «conversione della Russia» promessa dalla Vergine nelle apparizioni?

In tutta la faccenda di Fatima sono decisive le date e le coincidenze. Le sei apparizioni avvennero tra il 13 maggio e il 13 ottobre del 1917, cioè 27 giorni dopo l'arrivo di Lenin a Pietrogrado (16 aprile) e 25 giorni prima del trionfo dei bolscevichi nella stessa città (7 novembre). Così commentava queste coincidenze il gesuita Gonzaga Da Fonseca, massimo propagandista di Fatima alla metà di questo secolo. «Quando nell'estremo Oriente dell'Europa l'Anticristo scatenava la più paurosa guerra che registri la storia, nell'estremo Occidente compariva la grande, l'eterna nemica del serpente infernale.»

Coincidenze biografiche hanno legato a Fatima i Papi Pacelli e Wojtyla. Pio XII era colpito dal fatto che la sua ordinazione episcopale fosse avvenuta proprio il 13 maggio 1917: il giorno della prima apparizione di Fatima. Giovanni Paolo II un 13 maggio subì l'attentato in piazza San Pietro e attribuì lo scampato pericolo all'intercessione della Vergine. E la coincidenza gorbacioviana? Ecco come la spiega Marcel Clément, direttore dell'«Homme nouveau», organo dell'ala fatimita moderata: «La consacrazione del 1984 ha permesso l'arrivo al potere di Gorbaciov nel 1985. Ma la perestrojka è stata concepita dal suo predecessore Andropov, il che fa sì che ci sia una coincidenza incredibilmente esatta tra la consacrazione e l'inizio dei cambiamenti all'Est!».

Lucia è più sobria. Interpellata da «Trentagiorni», così commenta le novità dell'Est: «Credo si tratti di un'azione di Dio nel mondo, per liberarlo dal pericolo di una guerra atomica».

Che aveva detto la Vergine ai tre bambini? Secondo una «memoria» scritta da Lucia nell'agosto del 1941, nell'apparizione del 13 giugno la Madonna disse «con bontà e tristezza»: «La guerra finirà presto. Ma se non

smettono di offendere Dio, sotto il regno di Pio XI, ne comincerà un'altra peggiore. Per impedirla io verrò a domandare la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato. Se daranno retta alle mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà pace; se no, diffonderà i suoi errori nel mondo, provocando guerre e persecuzioni contro la Chiesa».

Pio XII fece due volte la consacrazione sollecitata da Lucia, nel 1942 e nel 1952, ma non «come la Madonna l'aveva chiesta». Cioè il Papa la fece da solo e non «in unione con tutti i vescovi del mondo», come voleva la Vergine.

Anche Papa Wojtyła fece nel 1982 e nel 1983 due consacrazioni ritenute da suor Lucia non rispondenti. Secondo la suora, valida è quella del 1984, compiuta dopo aver scritto a tutti i vescovi perché si unissero all'atto. Nell'ordine delle apparizioni, i Papi sono uno strumento: l'ultima parola spetta alla veggente.

Sia come sia, quel che è certo è che oggi lo stato sovietico è stato abbattuto e che sulle rovine dell'URSS è risorta la Russia cristiana.

Paolo VI (1967) e poi Giovanni Paolo II (1982) sono stati pellegrini a Fatima.

**1918.** A **Muzillac** (Francia), tre bambini videro la Vergine più di 60 volte in poche settimane; molte persone li accompagnarono sul luogo delle apparizioni, ma solo loro erano in grado di vedere la «Signora»

**1925.** Lucia, unica sopravvissuta dei tre testimoni di Fatima, vide di nuovo la Madonna a **Tuy** (Spagna), nel convento in cui era entrata in seguito alle visioni di Fatima.

**1926.** Maria, una bambina di sei anni, vide la Vergine a **Marlemont** (Francia) ben due volte. La Madonna piangeva e questo commosse la fanciulla a tal punto che tentò ripetutamente di raccogliere le sue lacrime al suolo.

**1928.** A **Ferdrupt** (Francia), la Vergine Maria fu vista vestita di bianco, mentre dalle sue mani prorompevano raggi di luce.

**1930.** A **Campinas** (São Paulo) in Brasile, l'8 novembre 1929 una suora, Amalia, avrebbe avuto una visione del Salvatore. L'8 marzo dell'anno seguente le sarebbe apparsa anche la Madonna, che le consegnò un rosario con sette perle per ciascun mistero. L'autorità ecclesiastica ha approvato la nuova preghiera.

**1931.** Negli anni 1931-1933 ad **Ezquioga** (diocesi di Vitoria in Spagna), la Madonna sarebbe apparsa a dei fanciulli e ad altre 150 persone. Il 13 giugno 1934 un decreto della Congregazione del Sant'Uffizio dichiarava che le apparizioni e le rivelazioni erano prive di carattere soprannaturale.

**1932.** Dal 29 novembre 1932 al 3 gennaio 1933, cinque fanciulli del piccolo paese di **Beauraing**, diocesi di Namur, in Belgio, avrebbero visto la Madonna per ben 33 volte. Il vescovo istituì una commissione d'inchiesta, ma solo il 2 febbraio 1943 il medesimo vescovo poté emettere il verdetto di approvazione. In un primo momento infatti la Santa Sede, su proposta del Primate del Belgio e del Nunzio Apostolico, aveva avvocato a Roma ogni decisione.

**1933.** Manette Béco, decenne, vide la Madonna la sera del 15 gennaio 1933 dalla finestra della sua abitazione a **Banneux**, nelle Ardenne belghe. Il fenomeno si ripeté altre volte. L'approvazione del vescovo di Liegi si ebbe il 19 maggio 1942; come per le apparizioni di Beauraing, anche per il vescovo di Liegi si era verificato un intervento della Congregazione del Sant'Uffizio, che limitava il suo potere di decidere.

**1933.** Vicino a Mont Michel, alcuni bambini di **Crollon** affermarono di aver visto la Madonna vestita di bianco con una corona di rose.

**1933-1934.** In quegli anni, e anche dopo, in varie località del Belgio diverse persone asserirono che la Madonna era loro apparsa. Questo moltiplicarsi delle «apparizioni» è un fenomeno che si riscontra ancor oggi: una manifestazione ritenuta soprannaturale che suscita una larga eco sembra dare il via a tutta una serie incontrollata di visioni senza alcun carattere straordinario, come a suo tempo dichiarò la competente autorità per i casi del Belgio. Ecco brevemente questi episodi:

Ad **Onkerzele** (dal 4 agosto 1933 fino all'anno seguente) per ben 33 volte, Léonie Van Dyk (48 anni) e altre persone asseriscono di aver visto la Vergine Maria. Il 25 marzo 1942 il cardinale arcivescovo di Malines emette una valutazione negativa. Lo stesso si è verificato per le visioni del pittore Omer Peneman

(9-30 settembre 1933) ad **Etikbove** nella Fiandra Orientale. Identico il giudizio per le visioni che sarebbero avvenute a **Olsene** a Maurice van den Boeke (29 ottobre-7 novembre 1933).

Una signora e un bambino avrebbero avuto delle apparizioni dal 20 ottobre 1933 al giugno 1940 a **Lokeren**. Nel suo giudizio, la competente autorità non ne riconosce il carattere soprannaturale.

**1934.** A **Paravati** (Catanzaro) la decenne Natuzza Evolo si vede imprimere sulle mani, sui piedi e sulle ginocchia delle stigmate. Il giorno della sua cresima (1939) sul suo vestito bianco si forma una croce di sangue di fronte al vescovo officiante. Da 60 anni la donna, sposata con un falegname, è al centro di molteplici fenomeni miracolosi (fra cui 4000 guarigioni). L'atteggiamento della Chiesa è estremamente positivo.

**1936.** Imelda Schohy e Addine Pietcquin asserirono di aver avuto delle visioni della Madonna dal 1936 e anche negli anni seguenti, ad **Ham-sur-Sambre** in Belgio. La valutazione negativa del vescovo è stata emessa nel 1946.

**1936.** Dal 1936 e negli anni seguenti Gabriele Hanus e A. Pietcquin avrebbero avuto una serie di apparizioni a **Bouxières-aux-Dames** in Francia. È del 1946 la valutazione negativa dell'autorità ecclesiastica.

**1937.** Una ragazza e altri fanciulli di **Voltago** (Belluno), avrebbero avuto più di una visione della Madonna. Negativa la decisione ecclesiastica.

**1937.** Ad **Heede** nella diocesi di Osnabruck, nella Germania settentrionale, tre fanciulle adolescenti avrebbero avuto delle visioni della Madonna dal 1937 al 1940. Per il clamore suscitato nella zona, intervenne la polizia nazista, che fece esaminare le tre ragazze da medici, psicologi e psichiatri. Nonostante fossero state trovate sane e normali, per un certo periodo vennero ricoverate in una casa di cura per malattie mentali; le spese della degenza vennero addebitate al vescovo. Non consta che l'Ordinario abbia emessa alcuna valutazione.

**1938.** A **Bochum** (Germania), Ursula Hibbeln ebbe varie apparizioni della Vergine che si presentò come «Giglio di neve della Santissima Trinità».

**1938.** Nella regione francese della Bretagna, a **Kérizinen**, la Madonna si sarebbe manifestata dal 1938 al 1965 per ben 71 volte. Il 12 ottobre 1956 il vescovo di Quimper emise un giudizio negativo, rilevando che la costruzione della Chiesa era avvenuta senza il suo nulla osta. Il 24 marzo 1961, poi, interdisse formalmente il culto. Era una «signora giovane, vestita di un colore azzurro meraviglioso».

**1939.** A **Kerrytown** (Irlanda), vari abitanti del piccolo paesino videro la Vergine sulla riva del mare, in piedi su alcuni scogli.

**1940.** A **Pfaffenhofen**, in Germania, il piccolo Barbel Ruess ebbe una visione della «Regina dalla corona di rose». Sei anni più tardi ebbe di nuovo la stessa apparizione.

**1940.** A **Bodennou** (Francia), la signora Teresa Coat vide la Madonna sopra alcune nuvole nere.

**1941.** In **Alto de Umbe**, località della provincia spagnola di Bilbao, Felisa Sistiaga Orozco, sposata, avrebbe avuto delle apparizioni e ricevuto dei messaggi dalla Madre del Signore a partire dal 1941. In una rivelazione del 1969 si affermava che sulla cattedra di Pietro sedeva un antipapa. L'autorità ecclesiastica, sembra, non ha ritenuto necessario intervenire.

**1943.** In una località della Lituania, **Girkalnis**, a partire dall'8 febbraio 1943 si sarebbero verificate quattro manifestazioni di Maria. Secondo alcune informazioni la decisione dell'autorità ecclesiastica è stata negativa.

**1943.** Beneficiari delle apparizioni che si sarebbero verificate ad **Athis-Mons** (Seine-et-Oise, Francia) sarebbero state delle persone adulte. Negativo il giudizio dell'autorità ecclesiastica.

**1944.** La Madonna e anche tutta la Sacra Famiglia sarebbero apparse ad Adelaide Roncalli di 7 anni (nessuna parentela con papa Giovanni XXIII) a **Ghiaie di Bonate** (BG) nel maggio 1944 in due cicli. Queste manifestazioni suscitarono nell'Italia del nord, occupata dall'esercito tedesco, grande emozione e concorso di popolo. Dopo un'inchiesta, monsignor A. Bernareggi, vescovo di Bergamo, dichiarò che non constava del carattere soprannaturale delle apparizioni e rivelazioni. Recentemente ha preso vita un movimento che tende a ottenere un riesame della questione.

**1945.** La Madonna avrebbe affidato una serie di messaggi alla signora olandese di **Amsterdam** Ida Peedermans (40 anni). Il 7 maggio 1956 il vescovo di Harlem dichiarava che le presunte rivelazioni e apparizioni della Signora di tutti i Popoli mancavano di ogni carattere soprannaturale. La dichiarazione venne ribadita nel 1957 e la Congregazione del Sant'Uffizio lodava in una lettera l'operato del vescovo. Nel 1961 quattro professori olandesi si rivolsero al Sommo Pontefice chiedendo un riesame del problema delle apparizioni e dei messaggi. Il Papa rispondeva tramite la Congregazione del Sant'Uffizio con una lettera al vescovo (diverso da quello che aveva emessa la prima valutazione); si dichiarava che non esisteva alcun motivo per ritornare su una questione già esaurientemente discussa e valutata. Il problema non venne ritenuto chiuso se su «L'Osservatore Romano» (14-15 giugno 1974), la Congregazione per la Dottrina della Fede confermava la fondatezza del giudizio già espresso e invitava a cessare ogni propaganda riguardo alle attuali apparizioni e rivelazioni della Signora di tutti i Popoli. È più recente un analogo intervento relativo al movimento che, nonostante tutto, si è sviluppato in Canada.

**1945.** In una isolata località spagnola dell'Estremadura, **Chandevila de Codosera**, la Madonna Addolorata sarebbe apparsa prima a una bimba di 10 anni, e poi il 27 maggio a numerose persone. Il vescovo ha permesso l'erezione di una piccola cappella, ma non ha emesso alcuna valutazione dell'accaduto.

**1946.** Il 25 aprile, il 25 maggio e il 25 giugno Bàbel Ruess di Pfaffenhofen, in Germania, avrebbe avuto delle apparizioni, con un messaggio di carattere apocalittico, nella località di **Marienfried**. Il vescovo di Augsburg fece esaminare i fatti da una commissione; essa concluse che in quanto accaduto non esisteva alcun elemento contrario alla fede cattolica. Successivamente lo stesso vescovo affermò che niente portava a concludere sull'autenticità degli avvenimenti. Vietava quindi la diffusione dei messaggi, pur permettendo di pregare nella cappella che era stata eretta.

**1946.** Dal mese di agosto 1946 sino al 1949 la Madonna sarebbe apparsa a un gruppo di bambini ad **Espis** (Tar-et-Garonne, Francia). Successivamente anche degli adulti avrebbero usufruito di queste visioni. Dopo l'inchiesta ordinata dal vescovo, venne dichiarato che nessun elemento poteva far concludere sull'ispirazione divina dei fenomeni.

**1946.** A **Montichiari** (Brescia), fra il 1946 e il 1991 la veggente Pierina Gilli sostiene di avere una serie di visioni mariane, proseguite negli anni Sessanta nella vicina località di Fontanelle. A dispetto di vari fenomeni a latere (lacrimazione di immagini, guarigioni ecc.), l'atteggiamento della Chiesa locale è molto cauto.

**1946.** A **Pasman** (ex Jugoslavia), la Vergine apparve ad una bambina malata di nome Amelia di fronte a migliaia di spettatori. La Chiesa non emise alcun giudizio definitivo sulle visioni della bambina.

**1947.** A **Tyromestice** (Cecoslovacchia), la Vergine apparve a tre pastorelli. Quattordici giorni più tardi si verificò, alla presenza di molte persone, un «miracolo del sole».

**1947.** A **St. Emeric-Berg** (Ungheria), la Vergine apparve a Clara Laslone e le rivelò dove avrebbe potuto trovare una fonte d'acqua curativa.

**1947.** A **Vorstenbosch** (Olanda), la Madonna apparve ai bambini Anton e Bertus Van Der Velden. La Vergine era vestita con un manto color azzurro e una corona di gigli dorati.

**1947.** A **Plescop** (Francia), le adolescenti Teresa, Annik e Monica videro la Vergine sotto le spoglie dell'Immacolata Concezione.

**1947.** Nel paese di **Bocco di Casanova Staffora**, in provincia di Pavia, dal 1° luglio 1947 al 4 giugno 1956, la bimba Angela Volpini avrebbe ricevuto una serie di messaggi e visioni. Negativo il giudizio della

competente autorità sul carattere soprannaturale degli eventi. La Volpini è animatrice oggi del centro «Nuova Cana».

**1947.** Il protestante avventista Bruno Cornacchiola (34 anni) aveva condotto i suoi bimbi nel bosco presso l'abbazia delle **Tre Fontane in Roma**. Essi avrebbero visto una «bella Signora». Il Vicariato di Roma non ha emesso alcuna decisione, anche se vicino alla grotta dove sarebbe apparsa la Vergine della Rivelazione è stata eretta una chiesa e la località continua a essere mèta di fedeli. Recentemente il cardinale vicario vi ha celebrato l'Eucaristia.

**1947.** Dal 23 agosto 1947 al 4 gennaio dell'anno seguente si sarebbero registrate delle apparizioni a **Tannhàusen** in Germania. Esse però non sono state riconosciute dalla competente autorità.

**1947.** Quattro ragazzine dai 7 ai 12 anni videro nella loro chiesa di **Isle-Bouchard** (dipartimento di Indre-et-Loire in Francia) una gran luce con una bella signora a partire dal giorno 8 dicembre 1947. Non sembra che l'Ordinario abbia formulato alcuna valutazione.

**1947.** Otto le apparizioni della Madonna a una donna durante l'anno 1947 a **Forstweiler** in Germania. La valutazione ecclesiastica è stata però negativa.

**1947.** **Uracaina**, in Brasile. Le apparizioni della Vergine a un religioso non sono state riconosciute e le informazioni su questo episodio sono piuttosto sommarie.

**1948.** Dal 1948 al 1962 la Madonna sarebbe apparsa nel paese di **Marta** in provincia di Viterbo, prima a un gruppo di ragazzine e poi ad altre persone. Il 29 giugno 1952 l'autorità ecclesiastica ha emesso un giudizio negativo.

**1948.** Il 12 agosto 1948, a Lipa, nell'isola filippina di Luzon, la Vergine sarebbe apparsa a una postulante suora per 15 volte. Negativa la valutazione dell'autorità ecclesiastica.

**1948.** La grande statua che sovrasta la facciata di Santa Maria degli Angeli, ad **Assisi**, sembrava muoversi. In realtà si trattava di un effetto ottico, ma molte furono le persone che in quel periodo si recarono nella città umbra.

**1948.** Nella primavera del 1948, Anita Federici (11 anni) di **Gimigliano** (Ascoli Piceno) avrebbe avuto una serie di visioni. La valutazione del vescovo è stata negativa.

**1948.** Ad **Aspang** (Austria), molti contadini videro una specie di nube posata su una montagna. All'improvviso la nube si concretizzò nella figura di una signora vestita di azzurro, con una corona e con un rosario in mano.

**1948.** Nelle Ardenne (Francia), Louis Liart vide la Madonna insieme a un folto gruppo di persone.

**1948.** A **St. Jean aux Bois**, la ventitreenne Lucia Manceau ebbe un'apparizione della Vergine, che svanì quasi all'istante.

**1948.** Una gran folla avrebbe assistito a un'apparizione di Maria a **Cluj** in Romania. Non siamo in grado di fornire maggiori particolari; pare comunque che il responso dell'autorità vescovile sia stato negativo.

**1948.** Bruno Borlotti (13 anni) afferma di aver visto la Vergine Santa mentre stava giocando nel suo quartiere di **Tor Pignattara** (Roma). Non risulta che il Vicariato di Roma si sia pronunciato in merito.

**1949.** Dal 1949 al 1971 Caterina Richero avrebbe avuto ben 135 apparizioni della Madonna a **Balestrino** (Savona). Il 28 giugno 1957 il vescovo si è espresso in maniera negativa, ma in seguito l'atteggiamento della Chiesa è mutato in senso positivo.

**1949.** Sei fanciulli e altre persone avrebbero visto la Madre di Gesù dal 1949 al 1952 a **Heroldsbach-Thurn** (Baviera, Germania) nella diocesi di Bamberg. La stessa Congregazione del Sant'Uffizio, in data 18

giugno 1951, si è pronunciata su questi avvenimenti dichiarandoli privi di carattere soprannaturale e vietando il culto.

**1949.** Nella cittadina della Renania di **Fehrbach** (Germania) nella primavera del 1949 la Vergine Maria sarebbe apparsa a una fanciulla. La decisione ecclesiastica è stata negativa.

**1949.** La folla, nel 1949, sarebbe stata la protagonista di una visione della Madonna a **Haszos** in Ungheria. La valutazione vescovile è stata negativa.

**1949.** Anche nella città polacca di **Lublin** la folla sarebbe stata testimone di una visione della Vergine. Negativa, parimenti, la decisione.

**1950.** A **Denver** (Colorado, USA), la studentessa di quindici anni Mary Ellen vide la Madonna posata su una nuvola e avvolta da un velo, con le mani incrociate sul petto.

**1950.** Nella cittadina di **Necedah** (Wisconsin, USA), Anna Van Hoof di 41 anni avrebbe avuto delle apparizioni e ricevuto dei messaggi negli anni 1950-1952. Il vescovo di La Crosse, il 17 giugno 1955, ha formulato un giudizio negativo sul carattere soprannaturale degli avvenimenti. Numerose tuttavia le pubblicazioni su queste «apparizioni».

**1950.** Ad **Acquaviva Platani** in provincia di Caltanissetta, Pia Mallia di 12 anni avrebbe ricevuto due visioni della Madonna. Una nuvola si aprì e all'interno apparvero una stella brillante e un sole che girava su sé stesso emettendo raggi di vari colori. Ancora una volta il giudizio ecclesiastico fu negativo.

**1950.** Secondo quanto affermò il cardinale Todeschini, papa Pio XII vide nei **giardini vaticani** la danza del sole che si era verificata a Fatima.

**1951.** Nove le visioni di Leonardo Masoli, analfabeta di **Casalincontrada** in provincia di Chieti. Gli avvenimenti non sono stati riconosciuti dalla competente autorità.

**1952.** Ad **Arluno** (Milano), la Vergine apparve a Luigia Nova, sotto le spoglie della «Vergine dei poveri».

**1953.** A **Rodalben** (Germania), Annelies Wafzig, di ventisette anni, vide apparire, in presenza di molte altre persone, le figure di un cuore sanguinante, un calice ed un'ostia.

**1952.** A **Guerpinnes** (Belgio), la Vergine apparve a Rosette Colmet. Portava un vestito bianco ricamato a cuori rossi e azzurri.

**1952.** Una bimba di due anni e mezzo, Marisa Rossi, manifesta una serie di apparizioni poi divenute realtà quotidiana. Al centro di esse la Vergine, qualificatasi come «Madre dell'Eucarestia». Le manifestazioni mariane, svoltesi a **Roma** fino al 1986 in un contesto privato, sono state poi aperte ad un «gruppo di preghiera».

**1953.** Jean Lavoiser, 10 anni, e altre persone di **Hydrequant** (Pas-de-Calais in Francia) avrebbero avuto alcune visioni. La valutazione ecclesiastica è stata negativa.

**1953.** Protagonista delle apparizioni di **Santo Saba** (Messina) è Rosario Pio, di anni 8. La Chiesa però non le riconosce.

**1953.** Una immagine a mezzo busto della Madonna versa lacrime nella casa di una modesta famiglia di **Siracusa**. Il 13 dicembre 1953 l'Episcopato Siciliano in un suo comunicato dichiarava che non si poteva porre in dubbio la realtà della lacrimazione.

**1953.** A **Cossirano**, in località Santelle, in provincia di Brescia, la Madonna sarebbe apparsa a una singola bambina, poi a dei fanciulli e infine anche a persone adulte. I fenomeni, registrati tra il 1953 e il 1958, hanno ricevuto una valutazione negativa dal vescovo di Brescia nel 1954 e anche in data successiva.



**1953.** Vicino a **Vitigliano** (Lecce), un cuoco di nome Galileo Sacrestani ebbe varie visioni della Vergine su un rilievo delle vicine montagne.

**1954.** Due ragazze protestanti videro varie volte la Vergine Maria con una corona di raggi di luce a **Pingsdorf** (Germania).

**1954.** Dal 1954 al 1971 ad **Eisenberg** (Austria) la Madonna si sarebbe manifestata ad Anna Lex di 6 anni. La valutazione ecclesiastica è stata però negativa.

**1955.** Il giudizio sulle apparizioni a Rosina Soncini di **Reggio Emilia**, una donna di 55 anni, accadute negli anni 1955-1956, è stato negativo.

**1956.** La Madonna si sarebbe manifestata ad Augusta Tangini ( 11 anni) e ad altri fanciulli il 31 maggio 1956 ad **Urbania** (Pesaro). La competente autorità non ha riconosciuto il carattere soprannaturale dei fenomeni.

**1958.** Beneficiario delle apparizioni di **Turczovka**, in Cecoslovacchia, sarebbe stato un guardaboschi. La Vergine non avrebbe pronunciato alcuna parola. Queste apparizioni non trovarono però credito né presso il parroco né presso le autorità civili, che rinchiusero il guardaboschi in un ospedale psichiatrico per accertamenti. Non sembra che l'autorità ecclesiastica si sia mai pronunciata, anche se alcune fonti parlano di responso negativo.

**1959.** Il 9 maggio il quadro della Madonna di Pompei avrebbe lacrimato, ma il fatto è stato smentito ufficialmente. Tutto questo sarebbe accaduto a **Gaeta** (Latina).

**1959.** Successivamente alla morte, in odore di santità, della moglie Filomena Carnevale, il pensionato Albino Reale di **Isola del Liri** (Frosinone) manifesta una serie di esperienze prodigiose: apparizioni, stigmate, immagini che lacrimano sangue.

**1961.** Nel piccolo paese di **Garabandal**, nella provincia spagnola di Santander, il 18 giugno 1961 quattro fanciulle sarebbero state testimoni di un avvenimento prodigioso: si sarebbe mostrata loro una figura molto bella rivestita di splendida luce; seguirono altre apparizioni e messaggi. Notevole l'interesse suscitato in tutta la Spagna. Diverse però le dichiarazioni dell'autorità competente, contrarie al carattere soprannaturale, ed emanate dai diversi vescovi succedutisi in breve tempo al governo della diocesi (1961, 1962, 1965). Anche la Congregazione del Santo Uffizio appoggiò e approvò ripetutamente l'operato dei responsabili diocesani in data 28 luglio 1965, 7 marzo 1967 e 10 maggio 1968.

**1961.** Beneficiaria delle apparizioni accadute a **Craveggia** (Novara) sarebbe stata una donna di 60 anni, miracolata a Lourdes. È stato però negato il carattere soprannaturale dell'accaduto.

**1962.** Si diffonde la notizia che in Lituania (URSS) la Vergine si sarebbe manifestata alla giovane Ramova Macugs di Janovai, a **Skie moniai**. «Non potrò salvare gli uomini dalla distruzione se essi non ritorneranno a Dio» avrebbe affermato l'apparizione. Mancano ulteriori conferme, e l'Autorità ecclesiastica non si è pronunciata.

**1964.** A partire dal 29 settembre 1964 (sembra che si siano avute precedentemente altre manifestazioni) Rosa Quattrini, scomparsa da alcuni anni, avrebbe avuto a **San Damiano**, in provincia di Piacenza, delle apparizioni. Assai ampio il movimento di fedeli e curiosi, proveniente specialmente da fuori d'Italia. Si sono avuti diversi interventi negativi dell'autorità diocesana; 1965, 1966, 1968, 1971. Il 1° settembre 1986 il vescovo di Piacenza ribadiva la mancanza di ogni impronta soprannaturale. San Damiano è tuttora mèta di pellegrinaggi.

**1965.** Al pastore Cosimo Fragomeni di **Placanica** (Reggio Calabria) appare, mentre porta le pecore al pascolo, «l'immagine della Madonna in carne e spirito». Da allora egli organizza dei «meeting di guarigione» caratterizzati talvolta da esiti apparentemente miracolosi.

**1966.** La stampa tedesca diffonde la notizia che il 10 febbraio a **Tambov**, un centro a sud di Mosca (URSS), si sarebbe avuta una manifestazione mariana a dir poco sconvolgente; «Una mano bianca» sarebbe apparsa nella volta celeste e avrebbe «scritto» in cielo «con un pennello» un breve «messaggio» («...i tempi

sono vicini... è certo che verrò presto» ne costituiva la conclusione). Ritenuta verosimile, la notizia manca di qualsiasi conferma ulteriore, ma acquista maggiore fondamento di fronte ad un analogo episodio verificatosi nella zona «mariana» di **Medjugorje** nel 1981, e di cui è anche stata ripresa una istantanea fotografica (confiscata poi dalle autorità jugoslave): l'apparizione nel cielo delle tre lettere «M», «I» ed «R», ovvero della parola «mir» (in slavo e russo «pace»). Va ricordato che l'apparizione di Medjugorje si è sempre autodefinita «Signora della Pace».

**1966.** Il 27 marzo Enzo Alocci avrebbe avuto, nei pressi di **Porto S. Stefano** (Grosseto) una visione mariana, la prima di una serie di supposte esperienze implicantanti vari «messaggi» di tenore apocalittico. Nessun commento dell'autorità ecclesiastica.

**1966.** Ad **Ayn-El-Delb**, un villaggio libanese presso Saida, la Vergine si manifesta il 31 marzo alla quattordicenne Wardi Mansour. La visione è diurna. Non sembra che la Chiesa locale abbia approfondito adeguatamente l'episodio.

**1966.** Nel mese di novembre un gruppo di pellegrini cecoslovacchi venne da Bojanovic (Moravia) a **Turczovka**, dal 1958 al centro di presunte manifestazioni mariane. Mentre questi pregavano nel luogo delle apparizioni, all'improvviso apparve al di sopra dei grandi abeti una nuvola bianca in cui si vedeva la figura della Vergine. Ma non tutti la videro. Fra questi Hans Steiner, miope, che pregò gli altri pellegrini di indicargli in quale direzione si scorgeva l'immagine di Maria per tentare di scattare una fotografia a quel settore di cielo. Effettuato il tentativo, l'istantanea successivamente sviluppata al suo rientro a casa mostrerebbe una immagine sfocata di una figura femminile velata. Non esistono conferme dell'autorità ecclesiastica sull'accaduto.

**1968.** Il 30 maggio 1968 quattro fanciulle di **Palmar de Troya**, località vicina a Siviglia in Spagna, asserirono di aver veduto la Madonna. Continuando le visioni, si ebbero anche altri fenomeni: messaggi, stimmate, comunioni mistiche, sorgenti miracolose ecc. Nel 1975 Clemente Dominguez, che si dichiarava papa e che affermava di aver ricevuto lui pure delle apparizioni, fondò un istituto religioso e si fece consacrare vescovo, ma in maniera irregolare. A sua volta consacrò altri vescovi, dando così vita a una chiesa scismatica. Un gruppo di fedeli tuttavia si è dissociato da lui. La valutazione della competente autorità è stata negativa.

**1968.** La sera del 2 aprile 1968, alle 22.30, operai musulmani, mentre lavoravano in un'autorimessa a **Zeitun** presso il Cairo in Egitto, videro, sulla cupola maggiore della chiesa copta (non cattolica) prospiciente il luogo della loro attività, una sfera di luce e, nel suo interno, una donna che si muoveva. Il fenomeno si verificò parecchie volte e la visione venne identificata nella Madre della Luce. L'apparizione più lunga si ebbe il 30 aprile 1968, e i fenomeni poterono essere constatati da numerose persone di razza e religione diverse. Il Patriarca Ortodosso del Cairo, Cirillo VI, nominò una commissione di inchiesta e, dopo i lavori di questa, affermò il carattere soprannaturale degli avvenimenti. Shenùdah, successore di Cirillo nella sede patriarcale, nella visita resa a Paolo VI nel 1973, accennò a questo avvenimento quale argomento a prova della validità e credibilità della Chiesa Egiziana. Delle apparizioni di Zeitun abbiamo anche sconcertanti documentazioni fotografiche, in una serie ufficiale e autentica di istantanee in bianco e nero riprese durante le varie manifestazioni, comprendenti anche corpi volanti luminosi.

**1970.** Veronica Leuken a **Bayside** (New York, USA) dal 18 giugno in poi avrebbe avuto delle visioni della Madonna e di vari Angeli e ricevuto messaggi mariani e cristici. In questi venivano, fra l'altro, attaccati e accusati i tre principali collaboratori di Paolo VI, e si affermava che il personaggio che appariva in pubblico non era il vero pontefice, che invece sarebbe stato da loro tenuto prigioniero nei palazzi del Vaticano! Paolo VI è morto nel 1978, com'è noto. Gli stessi messaggi definivano gli UFO fotografati su Bayside «mezzi di trasporto dell'Inferno».

**1970-71.** Dal dicembre del 1970 al 1979, in casa della famiglia Cordiano a **Maropati** (Reggio Calabria), un quadro della Madonna lacrima sangue. L'esito delle analisi ha provato che si trattava di sangue umano. Il giudizio della Chiesa è cautamente positivo.

**1972.** Una statua della «Regina del mondo» versa più volte lacrime nella casa di Enzo Alocci a **Porto S. Stefano** (Grosseto). Il 16 ottobre le lacrime versate furono di sangue. Il sangue in questione, prelevato per esami, fu analizzato a Roma dal dottor Cavaceppi il 26 marzo 1973, e così pure dal professor Cesare Gerin,

direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Roma. Ne sarebbe risultato «normale sangue umano di gruppo A».

**1972.** A **Milano** il sacerdote don Stefano Gobbi ha una serie di «locuzioni interiori» in cui la Vergine lo spinge a dare vita ad un movimento sacerdotale mariano, successivamente diffusi in tutto il mondo.

**1972.** Il 17 luglio una immagine della Madonna Pellegrina di Nostra Signora di Fatima versa lacrime in una chiesa di **New Orleans** (Louisiana, USA). Nessuna conferma dell'Autorità ecclesiastica locale. Va osservato che negli Stati Uniti, dove i Protestanti sono la maggioranza, il culto mariano è guardato con una certa indifferenza dagli stessi Cattolici, in quanto per i Protestanti la venerazione della Vergine costituisce una sospetta manifestazione di «politeismo mascherato».

**1973.** Il 22 aprile 1984, il vescovo di Niigata, in Giappone, monsignor J. Shojro Ito, ha riconosciuto il carattere straordinario degli avvenimenti accaduti del 1973 ad **Akita** nella sua diocesi. Nel 1973 suor Agnese Sasagawa, priva dell'udito, poté udire dei messaggi provenienti da una statua della Madonna. A questi messaggi si sono aggiunti altri fatti straordinari: del sangue ha cominciato a scorrere dalla mano destra della statua e, dal 4 gennaio 1975, anche delle lacrime sono sgorgate per 101 volte sino al 15 settembre. Oltre 500 persone sono state testimoni degli avvenimenti. Gli accurati esami condotti hanno dimostrato che si trattava di autentiche lacrime umane e che non esisteva alcun inganno. A questi fatti va aggiunta la guarigione di una coreana ammalata di tumore al cervello, alla quale è apparsa la Vergine. Anche suor Agnese, già cronicamente sorda, ha riacquisito l'udito.

Il vescovo, nel comunicare questi avvenimenti, ricorda anche la procedura adottata prima di giungere al riconoscimento del carattere straordinario degli avvenimenti. Nominata nel 1976 la Commissione, proibì ogni pellegrinaggio ufficiale o altra venerazione particolare della statua. Nel 1975 si è recato a Roma e ha chiesto consiglio al Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede. Secondo i suggerimenti ricevuti, dato che la competenza era prima di tutto del vescovo diocesano, nel 1976 ha chiesto all'Arcivescovo di Tokio la costituzione di una Commissione d'inchiesta. Questa dichiarò di non essere in grado di provare il carattere soprannaturale degli avvenimenti di Akita. Nel 1979 monsignor Shojiro Ito presentò alla Congregazione romana la richiesta per la formazione di una nuova Commissione d'indagine. Nel 1981 una lettera della Congregazione, sfavorevole agli avvenimenti, giunse alla Nunziatura Apostolica di Tokio. Ma il vescovo, rendendosi conto che c'erano stati dei malintesi, si è sforzato di ristabilire la verità dei fatti e, sempre per mezzo del Nunzio, inviò a Roma tutta la documentazione completata da nuove aggiunte. In occasione poi del suo viaggio a Roma nell'ottobre del 1983, poté avere dei colloqui con i responsabili della Congregazione della Dottrina della Fede.

Nella sua lettera pastorale il vescovo afferma che, a conclusione di tutte le ricerche compiute, non si può negare il carattere soprannaturale inesplicabile di una serie di avvenimenti relativi alla statua della Madonna che si trova nel convento dell'Istituto delle Serve dell'Eucaristia di Akita. Conseguentemente autorizza il culto pubblico; anche se la Santa Sede successivamente pubblicherà un documento favorevole ai fatti di Akita, si tratta sempre di una rivelazione privata e, quindi, non è un punto essenziale della fede rivelata.

Si è creduto conveniente riassumere ampiamente aspetti di questa lettera pastorale, perché ci sembra assai significativa.

**1974.** Nella chiesa di **Castalnaud** (Francia) su una tela usata a scopo liturgico apparve «un volto che veniva da un altro mondo».

**1975.** A **Catania**, il 31 maggio, Maria Sardella Castorina constata la lacrimazione di un'icona della Vergine. Ulteriori lacrimazioni (di sangue) in immagini sacre si verificano nel 1980 e nel 1985, ma già dal 1978 la Madonna appare alla donna, e nel dicembre 1980 le anticipa l'attentato che il Papa subirà l'anno dopo. Morta nel 1991, la veggente è stata ricevuta in Vaticano da Paolo VI e tre volte da Giovanni Paolo II.

**1975.** A **S. Brigida** (Bergamo), nella prima settimana di agosto, Paolo Ferri manifesta una serie di locuzioni interiori di fonte mariana e cristica. L'atteggiamento della Chiesa è cautamente positivo.

**1975-1976.** Si diffonde in Italia la notizia (per mezzo del quotidiano romano «Vita» che la pubblica in due parti (il 16 gennaio e il 23 febbraio 1978) della segnalazione che fra il 1975 e il 1976 la Madonna sarebbe più volte apparsa in Vietnam ad un giovane militare delle Forze Speciali del Sud Vietnam, Ho-Ngoc-Anh, che in seguito alle manifestazioni della Vergine avrebbe riacquisito l'uso delle gambe. Mancano conferme dell'episodio.

**1976-1984.** Nella tenuta di Betania a **Cua** (Venezuela) apparizioni della Vergine si sono manifestate a Maria Esperanza Medrana de Bianchini. Sono state riconosciute dall'Episcopato locale.

**1980.** A **Cuapa** (Nicaragua) la Madonna si manifesta sei volte (dall'8 maggio al 13 ottobre) a Bernardo Martinez. L'Episcopato locale non si è espresso negativamente.

**1980.** Dal 13 novembre la Vergine appare alla veggente Amparo Cuevas ad **Escorial** (Spagna). Per l'Episcopato locale «il carattere soprannaturale delle manifestazioni non è stabilito».

**1981.** Il 29 marzo, a **Roma**, alla professoressa di scienze Alma Ferrara appare la Vergine. Seguono una serie di messaggi «cristici». L'atteggiamento della Chiesa è cautamente positivo.

**1981.** Le prime apparizioni della Madonna a **Medjugorje** risalirebbero al 24 giugno 1981 a un gruppo di ragazzi della diocesi jugoslava di Mostar. Le apparizioni continuerebbero ancor oggi; grande l'afflusso dei pellegrini di tutta Europa.

Il vescovo nominò a suo tempo una commissione d'inchiesta che ha concluso il suo mandato con un responso apparentemente negativo. Attualmente il problema è sottoposto a un riesame da parte di una nuova commissione nominata dalla Conferenza Episcopale jugoslava.

Molte persone sono persuase del carattere soprannaturale degli avvenimenti e sollecitano un riconoscimento, specie alla luce dei presunti eventi prodigiosi riscontrati nella zona.

Riprendendole dal 7° fascicolo integrativo del libro *La Vergine appare a Medjugorje* di R. Laurentin e L. Rupčić, presentiamo brevemente le conclusioni del dottor Fr. Mràcek (che portano la data del 1987), autore di uno studio sui «prodigi» registrati a Medjugorje *a latere* delle apparizioni, nelle stesse parole di R. Laurentin:

#### *Croce di Krizevac*

Le prime tre categorie di fatti riguardano la croce di Krizevac, posta sulla collina che domina Medjugorje.

1. Alcune persone ne hanno potuto vedere la rotazione inspiegabile, che è stata documentata anche cinematograficamente; Mràcek si riferisce al nostro volume, *Studi medici e scientifici sulle apparizioni di Medjugorje*. Egli prospetta spiegazioni naturali (aberrazione geometrica, gioco dei raggi solari) senza però arrivare a conclusioni definitive.

2. Obliterazione della croce di Krizevac, che molti osservatori hanno avuto la sorpresa di veder sparire; al riguardo prospetta le stesse spiegazioni, senza arrivare a conclusioni definitive.

3. Immagini della Madonna apparse su alcune foto, accanto alla croce di Krizevac. A questo proposito non ipotizza la possibilità di un trucco (che potrebbe essere suggerito da situazioni simili) e pensa inverosimilmente a una spiegazione dovuta all'influsso di «campi psicofisici».

#### *Fenomeni ottici*

4. Fenomeni luminosi attorno alla chiesa di Medjugorje. Si riferisce, come facevamo anche noi, alla diffrazione della luce nelle foto pubblicate in *Studi medici e scientifici sulle apparizioni di Medjugorje*; la maggior apertura del diaframma favorirebbe questi fenomeni di diffrazione.

5. L'immagine del crocifisso sul petto della statua dell'apparizione (*Studi medici e scientifici sulle apparizioni di Medjugorje*). Egli pensa che la croce sia dovuta a un gioco di riflessi. Il dottor Mràcek non sembra aver preso in esame il problema prospettato dal nostro libro (ibid.), che cioè il fenomeno della croce si forma in condizioni di illuminazione molto diverse, su foto prese di fronte, con il *flash*, dove l'immagine è più nitida, e su foto prese alla luce naturale diffusa.

#### *Segni nel cielo*

6. Rotazione del sole poco prima del tramonto. Spiega il fenomeno, come abbiamo fatto noi stessi, come un'illusione ottica dovuta alla surradiazione e all'affaticamento della retina (fenomeno spiegabile, sebbene non sia affatto oggetto di una letteratura specifica). *Ma altri fenomeni non*

*riducibili a questa spiegazione continuano a costituire un interrogativo* (R. Laurentin e R. Lejeune, *Messaggio e pedagogia di Maria a Medjugorje*, Queriniana, Brescia, 1988).

7. Apparizione della parola MIR (pace) in cielo, nel 1981. Sappiamo che fu presa una foto di quel fenomeno, ma che fu confiscata. Il dottor Mràcek, che ignora questi particolari, elimina le spiegazioni ricorrendo a quella del *laser*, questo esigerebbe una sorgente «gigantesca», che non appare né verosimile né documentata.

8. Apparizione della *silhouette* di una donna sulla collina delle apparizioni (ricordate da L. Rupčić, *Gospina samobor*, 1983) in base alla testimonianza di Umberto Loncar (S. Krljevic, *Les apparitions de Medjugorje*, Fayard, Paris, 1984, p. 99). Il dottor Mràcek non trova una spiegazione di ordine naturale.

9. *Silhouette* di una donna vista da 60 testimoni a Krizevac, secondo le testimonianze citate da R. Laurentin, *La Vergine appare a Medjugorje?* (pp. 162-166). Tenuto conto della salute mentale dei testimoni (una sessantina), il dottor Mràcek nemmeno in questo caso trova una spiegazione di ordine naturale che sia soddisfacente.

Il suo studio, quindi, che deve essere proseguito e completato, vede una possibile spiegazione naturale per una parte dei nove casi catalogati e non trova una spiegazione per gli altri, che considera aperti a spiegazioni di ordine soprannaturale.

Esistono testimonianze anche di «segni delle stelle» e «segni della luna». Tra queste ultime citiamo, come campione, la sequenza riprodotta nel volume, curato da M. Faustinelli, 1981/1990: *Medjugorje, 9 anni di apparizioni (cronache, testimonianze, documenti)*. È dovuta a don Filippo Parravicini Bagliani, parroco di Zambia (Bergamo), appassionato cronista iconografico dei fatti di Medjugorje. Riguardo a questa sorprendente ripresa notturna egli così ha esposto la dinamica dei fatti, documentata dalle pellicole negative, assolutamente intatte:

«La notte del 24 giugno '85, anniversario della prima apparizione, fuori della casa di Jozo Elez, a Miletina, scorsi stupito in cielo, insieme ad altri, uno spettacolo per me del tutto inaudito: il quarto di una luna con gobba a ponente appariva completato dal resto del globo lunare, nettamente visibile come non mai; un alone di luce, tra il rosa e il vermiglio, circondava il quarto di luna, mentre il resto era irradiato da una luce lattea, smagliante, che dava al corpo celeste uno straordinario risalto. Scattai in fretta alcuni fotogrammi con la macchina posta sul cavalletto, dando tempi diversi di posa, che non ho segnati; l'obiettivo che ho usato è quello di 135 mm della Leica. Dopo i primi sei scatti ho sospeso le foto alla luna e ho puntato l'obiettivo verso il Krizevac, sulla cui cima, al posto della croce, vedono brillare una stella. Ricordai d'improvviso come l'anno precedente, alla stessa data di anniversario, un fatto simile fosse stato visto da diversi testimoni, e descritto su un settimanale da un professore universitario di Modena, se non erro. Se però si tratti dello stesso fenomeno, oppure no, questo non lo so, non posso dirlo.

«Quando, tornato dall'Italia, feci sviluppare la pellicola, con mia gran meraviglia vidi in tutti i fotogrammi non una, bensì due lune. Una era quella che avevo visto ad occhio nudo e, accanto, ne appariva un'altra: che nei diversi fotogrammi cambiava di posizione secondo il momento di scatto, come se ruotasse intorno alla prima, e quindi si allontanasse per poi scomparire (ultimo fotogramma). Questo è tutto quanto ho visto e quanto mi sono trovato, con sorpresa, impresso nella pellicola.

«Ho chiesto al mio fotografo e ad altri se c'era una spiegazione tecnica di questo fatto, dovuto magari alla macchina o a particolari riflessi dell'obiettivo; mi hanno risposto tutti che per loro la cosa era inspiegabile. La seconda luna, quella con la gobba a levante, non sembra essere in realtà un riflesso, l'immagine invertita di quella reale, con il globo di luce lattea e l'alone rosato. Sarei lieto se si arrivasse a dare una qualche spiegazione di questo fatto.»

**1981.** A **Kibeho** nel Ruanda, in diocesi di Butare, dal 28 novembre 1981 avrebbero avuto luogo delle apparizioni della Madonna per oltre 30 volte, anche a varie persone. In una lettera pastorale del 30 luglio 1983 il vescovo mons. J.B. Gahmanyi ha annunciato la costituzione di una commissione di inchiesta. Non consta che abbia espletato tutti i lavori.

**1982.** Dal novembre la Vergine si sarebbe manifestata a **Damasco** (Siria) a Maria (Myrna) Al-Akhras e al marito Nicolas Nazzour. Non risultano smentite dalle autorità religiose locali.

**1983.** Apparizioni a **Penablanca** (Cile) sono annunciate dal veggente Michel Angel Poblet. L'Episcopato locale si è dimostrato fortemente critico.

**1983.** Apparizioni a **Shoubra** (Egitto), culminate con quelle della notte fra il 10 e l'11 aprile 1986, ufficialmente riconosciute dal locale Patriarca Copto Shenùdah III.

**1983.** Dal 25 settembre apparizioni a **San Nicolas** (Argentina) a mezzo della veggente Gladys Quiroga de Mota. L'Episcopato locale non si è espresso negativamente.

**1984.** Dal 28 marzo, in **Libano**, la giovane Jeanne d'Are Farage avrebbe avuto manifestazioni di matrice mariana. Mancano ulteriori verifiche.

**1984.** A **Gargallo** (Carpi) la Madonna si sarebbe manifestata dal 3 dicembre al veggente G. Varini. Mancano riscontri definitivi.

**1984-1985.** A **Terra Blanca** (Messico) le due giovani Elba e Zanaia (rispettivamente di 13 e 11 anni) dicono di vedere la Vergine che detta loro dei messaggi. L'Episcopato locale si mantiene su una discreta riserva.

**1985.** A **Oliveto Citra** (Salerno), a partire dalla sera del 24 maggio, inizia dopo l'avvistamento di fenomeni celesti luminosi una serie di apparizioni coinvolgenti una quindicina di giovani. Non è ancora stato pronunciato un giudizio definitivo da parte dell'autorità ecclesiastica.

**1985.** A **San Martino di Schio** (Vicenza), dal 25 marzo in poi, a Renato Baron si manifesta una serie di visioni mariane. Mancano riscontri definitivi, ma il giudizio della Chiesa è negativo.

**1985.** Dal 30 giugno fenomeni mariani in casa dei coniugi Kim (lacrimazioni di una statua della Vergine) a **Naju** (Corea). Il vescovo locale non smentisce.

**1985-1987.** Il 5 agosto 1985, nella grotta di **Gortaneadin** nella contea irlandese di Cork, la Madonna appare a due bambine e in seguito a molti altri fedeli ivi convenuti, che si «sentono» baciati sulla fronte dalla Vergine. L'ultima apparizione è del 1987.

**1985.** A **Belluno**, dal 18 dicembre, visioni mariane si manifesterebbero a G. Dal Farra. Mancano riscontri definitivi. Negativi i riscontri sulle estasi della giovane Francesca Pajer, al centro di presunte apparizioni dal mese di giugno.

**1985-1986.** A **Sofferetti** (S. Demetrio Corione, Cosenza) dal 4 ottobre 1985 vengono ricevuti «messaggi mariani». Il caso è ancora aperto.

**1986.** A **Borgosesia** (VC) e **S. Angelo Lodigiano** (MI) nel mese di agosto il veggente Pino Casagrande è al centro di supposte visioni mariane. Mancano riscontri definitivi, ma il giudizio della Chiesa è critico.

**1986.** A **Borrello di Belpasso** (Catania) il veggente Rosario Toscano riceve dall'8 dicembre una serie di messaggi mariani. Mancano riscontri definitivi.

**1986.** A **Benalup de Sidonia** (Cadice, Spagna), la signora Antonia Perez Salcedo vide la Madonna di Lourdes, di notte, su una pianta di fico. La visione si ripeté per molti giorni, e sull'albero si formò una duratura e intensa luce.

**1987.** A **Pedrera** (Siviglia, Spagna), le sorelle Rosaria e Maria Sánchez, di undici e dodici anni, insieme a Suceso Escobar, di dieci anni, videro una «creatura» che identificarono con la Vergine. Nei giorni seguenti più di cento persone ebbero la stessa apparizione. La Madonna dimostrava tredici-quattordici anni, e si manifestava sopra un olivo. Il primo giorno disse alle bambine di avvicinarsi e le benedì. A volte era vestita di bianco e azzurro, altre di bianco e marrone. Comunicò un segreto ai testimoni.

**1987.** Dal 20 marzo, a **Borgo Meduna** (Pordenone), la veggente Rossana manifesta una serie di visioni mariane. Il giudizio della Chiesa locale è cautamente positivo.

**1987.** A **El Repilado** (Huelva, Spagna), la Vergine apparve alla piccola Alba Bermúdez Navarro, di dieci anni, mentre giocava vicino ad un albero. Il giorno seguente ebbe una nuova apparizione, a scuola; la

Vergine la pregò di recarsi al tramonto sul luogo del precedente incontro. La Vergine promise alla piccola di fare un miracolo il 13 maggio. Quel giorno si riunirono all'incirca 15.000 persone. Non si verificò alcun miracolo visibile, benché alcuni malati abbiano affermato di essere guariti. La Vergine, prima di apparire, chiamava la bimba, ovunque si trovasse: «Mi succede qualcosa di strano, mi batte forte il cuore; è la Vergine che mi chiama». Le comunicò inoltre un segreto.

**1987. A Crosia** (Cosenza) dal 23 maggio vari «fenomeni B.V.M.»: visioni, lacrimazioni, guarigioni, «sole danzante», apparizione di un corpo luminoso in cielo (filmato con una videocamera).

**1987. A Gruscevo (Hrouchiv in ucraino)**, in URSS, dal 26 maggio (anniversario della catastrofe atomica sovietica di Cernobyl) la Vergine si manifesterebbe alla scolara Maria Kizyn. Mancano ulteriori notizie.

**1987.** Da agosto, a **Roma**, alla keniota suor Anna Alì appare ripetutamente Gesù Cristo. Seguono una serie di messaggi dettati dall'apparizione alla suora di colore, in genere appelli alla conversione del clero.

**1988.** Fra il 15 agosto 1988 e il 24 luglio 1990 Giuseppe Auricchia di **Avola** (Siracusa) viene avvicinato da una giovane donna vestita di scuro con un bimbo, che infine gli si manifesta al centro di una nube ovale abbagliante, qualificandosi come la Madonna. Il giudizio della Chiesa è molto critico.

**1988. A Mainizza** (Gorizia) a Vittorio Spolverini, depresso per essere stato abbandonato dalla giovane convivente, appare la Madonna con il volto di quest'ultima. Il giudizio ecclesiastico è negativo.

**1988. A Pescara** le supposte visioni mariane della veggente Maria Antonietta Fioritti, sostenuta dal sacerdote don Vincenzo, si concludono con la delusione di una folla di 120.000 persone, convenute per assistere ad un preannunciato «segno celeste» mai verificatosi.

**1988. A Sagana** (Palermo) la Vergine si manifesta ad uno studente di Partinico, Mimmo Imperiale, ed è vista anche dai fedeli ivi convenuti.

**1989.** In settembre, nel sud dell'**Ecuador** una giovane si trova al centro di una serie di fenomeni mariani apparentemente costituenti una replica di quelli di Fatima. Il caso è ancora aperto.

**1989.** Il 2 settembre, a **Fatima** (Portogallo) Giorgio Bongiovanni, seguace del «contattista» Eugenio Siragusa, manifesta il fenomeno della stigmatizzazione. Bongiovanni riceve a suo dire messaggi «mariani» e «cristici» che indicano negli odierni UFO manifestazioni angeliche anticipanti l'Apocalisse ed il ritorno glorioso di Cristo. Il giudizio della Chiesa, sovente criticata da Bongiovanni, è negativo.

**1989. A Giampileri Marina** (Messina), il 21 ottobre, nella stanza da letto di Pina Micali, una immagine di Cristo comincia a lacrimare. Critico l'atteggiamento della Chiesa locale, mentre sul palmo della mano della Micali sarebbe apparso un segno a forma di croce.

**1990.** La Madonna appare ad una ex infermiera di **Conyers** in Georgia (USA), Nancy Fowler, con cadenza mensile. L'autorità diocesana è scettica.

**1990.** Maria Pavlovic, una dei veggenti di Medjugorje, conferma in gennaio di avere avuto visioni della Vergine in Italia ad **Arcellasco**, in Brianza. Anche altri di essi ammetteranno che la Madonna si manifesta loro ovunque si trovino.

**1990. A Fossano** (Cuneo) Maria Batzella, sedicente veggente, afferma di ricevere il 13 ottobre dei «messaggi mariani» di pace contro una guerra nel Golfo.

**1990. A New York**, nel Queens, una immagine di S. Irene (che in greco vuol dire «pace») lacrima in una chiesa ortodossa durante una funzione contro la Guerra nel Golfo.

**1991.** Una devota famiglia spagnola recatasi il 4 maggio al santuario dell'**Escorial** con lo stendardo della Vergine di Garabandal avverte profumi di rose, incenso e miele. In una foto ricordo di Alicia Quintanal Villegas, sviluppata, appare l'inspiegabile immagine di un Angelo.

**1991.** Il 28 maggio, a **Potenza**, quattro donne dicono di avere visto tre lacrime scendere sul volto di una statua della Madonna.

**1992.** A **San Paolo** in Brasile una statua della Madonna manifesta il fenomeno della lacrimazione.

**1992.** A **San Pancrazio** (Lucca) il veggente Pino Casagrande è al centro di nuove supposte visioni mariane.

**1992.** Il 1° giugno a **Nocera Inferiore** (Salerno) una statua della Madonna lacrima dall'occhio sinistro mentre viene spolverata.

**1992.** Dal 2 agosto la Madonna si manifesterebbe a **Marlboro** (New Jersey) al veggente Joseph Januskiewicz. L'afflusso dei fedeli è enorme.

**1992.** A **Manduria** (Taranto) la giovane Deborah Moscogiuri sostiene di avere visioni mariane.

**1992.** Il 14 novembre, nel quartiere La Cisterna di **Santiago del Cile**, una immagine mariana lacrima sangue umano.

**1993.** Dal 20 gennaio ad **Ortola** (Massa) Riccardo Giuseppini ha ogni mese una visione mariana.

**1993.** Dal 10 luglio (e ancora il 15 luglio, il 15 agosto e l'8 dicembre 1993 e il 29 maggio, il 10 luglio, il 15 agosto, il 2 ottobre e l'8 dicembre 1994) la veggente Silvana Orlandi dichiara di avere delle apparizioni della Vergine, qualificatasi come «Madonna della Riconciliazione», nella chiesa di **Ostina di Reggello** (Firenze). «I giorni delle pene si avvicinano» per l'umanità, avrebbe detto la Vergine.

**1993.** L'8 agosto, centinaia di cattolici si radunano nei pressi di **Brownsville** (Texas) attorno ad un albero nel cui tronco molti dicono di vedere distintamente l'immagine della Madonna.

**1994.** Il 18 marzo a **Bolsena** (Viterbo) un'immagine di Cristo si materializza ai piedi dell'altare maggiore nella basilica di Santa Cristina.

**1994.** Il 26 maggio a **San Chirico Raparo** (Potenza) sono osservate alcune gocce di liquido trasparente sul volto di una statua in cartapesta della Madonna Addolorata.

**1994.** Il 19 agosto a **Bernalda** (Matera) gocce rossastre colano dagli occhi di un ritratto di Padre Pio. Le analisi confermano che è sangue umano, ma non del gruppo sanguigno del frate di Pietralcina.

**1994.** Il 18 ottobre, nel bosco di Zaro a **Forio d'Ischia** (Is. d'Ischia) due sorelline di 9 e 11 anni sostengono sia loro apparsa la Madonna, che le avrebbe spinte a pregare per l'umanità «in pericolo». Il luogo delle apparizioni è divenuto mèta di un fitto pellegrinaggio.

**1994.** A partire dal 22 novembre, in concomitanza con l'apparizione in sogno della Vergine a Giuseppe Di Santo (verificatasi il giorno prima), nella casa di costui a **Patti** (Messina) appaiono sui muri e su varie immagini sacre numerose croci insanguinate.

**1994.** A **Lazise** (Verona) una statuetta della Vergine di Fatima di proprietà del pranoterapeuta Bruno Burato lacrima ripetutamente per qualche settimana.

**1995.** Il 24 gennaio a **Subiaco** (Roma) lacrima una statua della Madonna appartenente a due missionarie.

**1995.** Dal 3 febbraio a **Civitavecchia** una statuetta della Vergine comprata a Medjugorje lacrima sangue umano. Viene escluso qualsiasi trucco. Il liquido risulta essere sangue umano.

**1995.** Il 26 febbraio, nel corso della decima apparizione, alla veggente Silvana Orlandi, della sedicente «Madonna della Riconciliazione» a **Ostina di Reggello** (Firenze), si manifestano fenomeni luminosi insoliti, riscontrati dagli astanti.

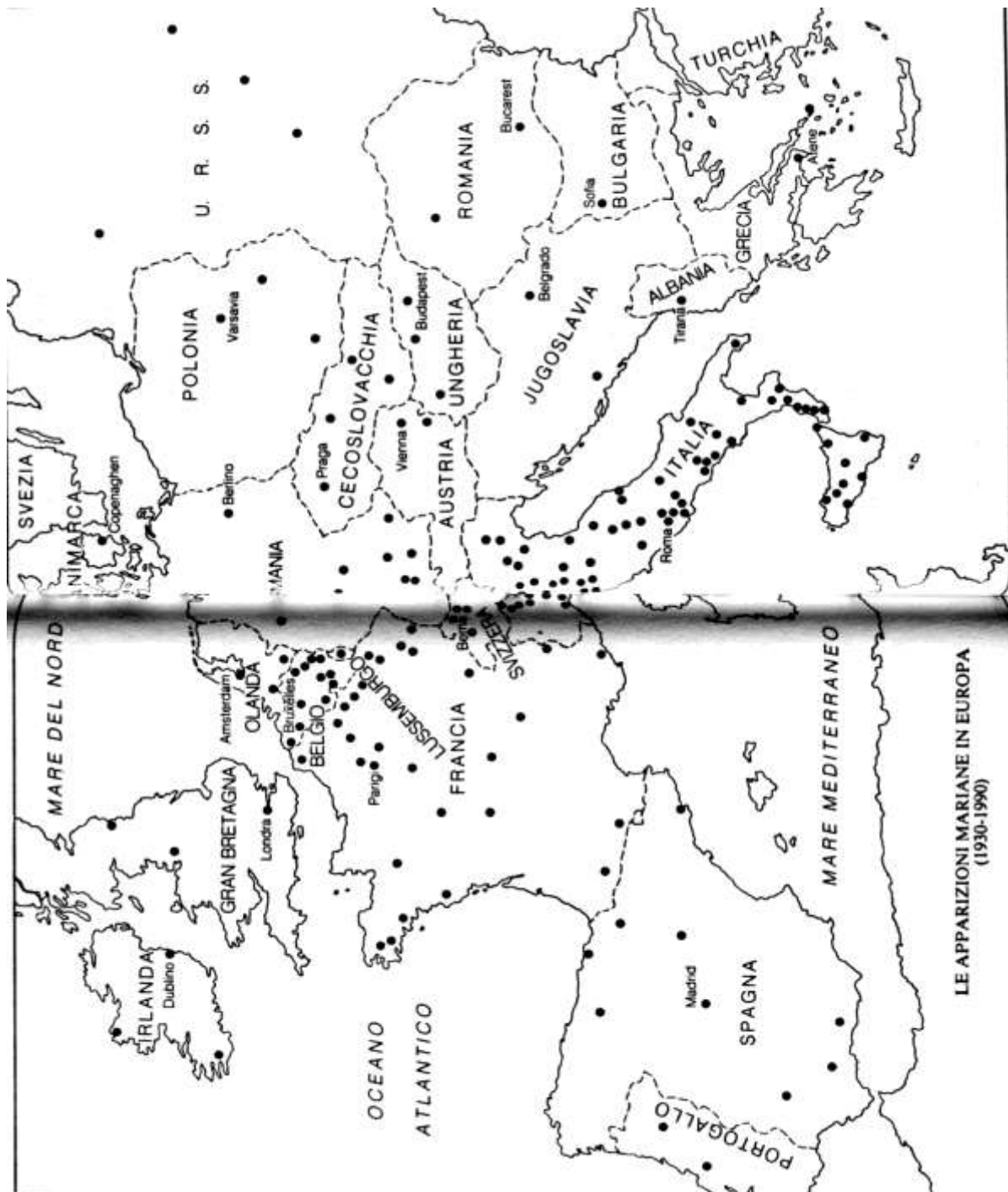


**1995.** A **Castrovillari** (Cosenza) una statua della Vergine lacrima lacrime di sangue il 12 marzo in una cappella di campagna.

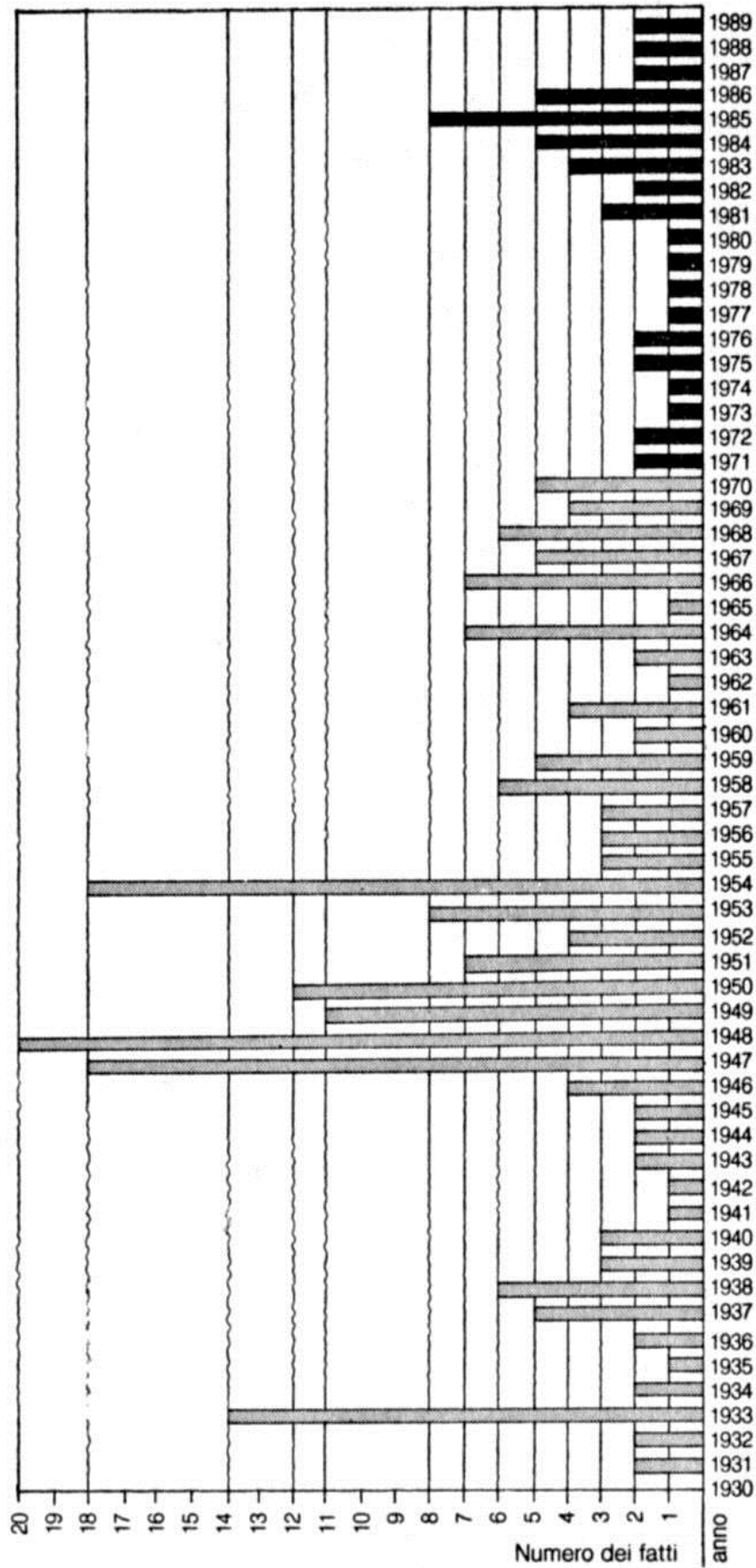
**1995.** Fra il mese di marzo e quello di aprile in Italia il fenomeno della lacrimazione di immagini sacre si estende, tanto da coinvolgere l'Autorità Giudiziaria (con il discusso sequestro della statuetta di Civitavecchia) e l'intervento dei Carabinieri (da Napoli a Lucca). E se sono smascherati banali trucchi (da Milano al Pisano, dalla provincia di Cagliari al Napoletano), si resta interdetti di fronte alla diffusione del fenomeno, che si manifesta ancora a **Lazise** (Verona), quindi alla **Cascata delle Marmore** (Terni), a **Rimini**, a **San Marino**, a **Siracusa**, a **Vita** (Trapani), a **Sarcedo** (Vicenza), a **Palermo**, a **Rivergaro** (Piacenza), a **Taranta Peligna** (Chieti), a **Viagrande** (Catania), a **Murano** (Venezia), a **Tivoli** (Roma), a **Lecco**, (Como), a **Seriate** (Bergamo), a **Piazza al Serchio** (Lucca). Anche immagini di Padre Pio manifestano lo stesso fenomeno a **Nardo** (Lecce) e a **Salerno**, mentre a **S. Antonio Abate** (Napoli) perdura il fenomeno della lacrimazione di quattro immagini (due raffiguranti la Madonna e le altre Padre Pio e il Sacro Cuore di Gesù), manifestatosi un anno e mezzo prima. Sulla fronte di una delle due Madonnine è apparsa una scritta di sangue in latino: «Pax», pace. In tutti questi casi a ben poco approdano i tentativi delle Autorità di demistificare i vari fenomeni coinvolgendo a tal fine (dall'FBI statunitense a prestigiose équipes mediche munite di strumentazioni sofisticate) altre istituzioni e facendo financo ricorso allo spauracchio dell'articolo 661 del Codice Penale sull'«abuso della credulità popolare». L'enigma continua.

## Appendice II

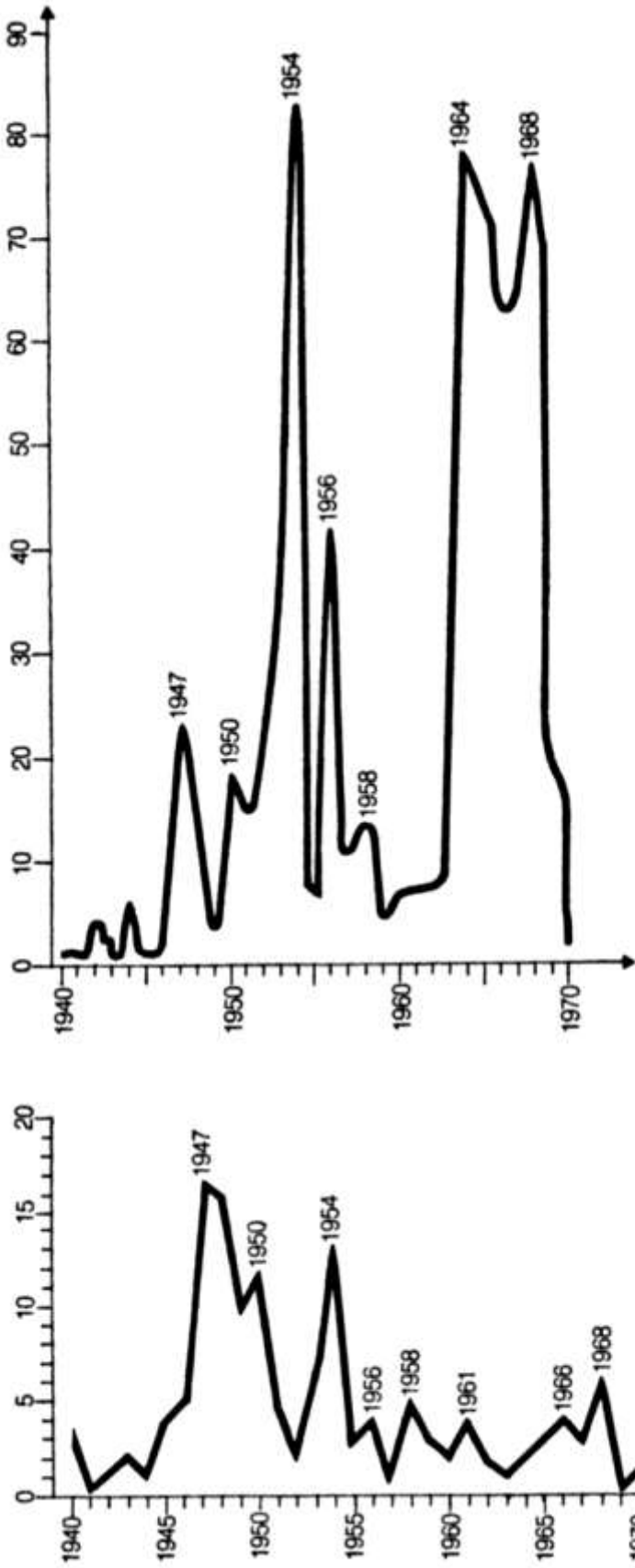
### Le apparizioni mariane in Europa (1930-1990)



# L'ANDAMENTO MONDIALE DEI FENOMENI B.V.M. NEL PERIODO 1930-1990



GLI ANDAMENTI DEI DUE FENOMENI - UFO E B.V.M. - APPAIONO  
SOSTANZIALMENTE COERENTI E SINCRONICI



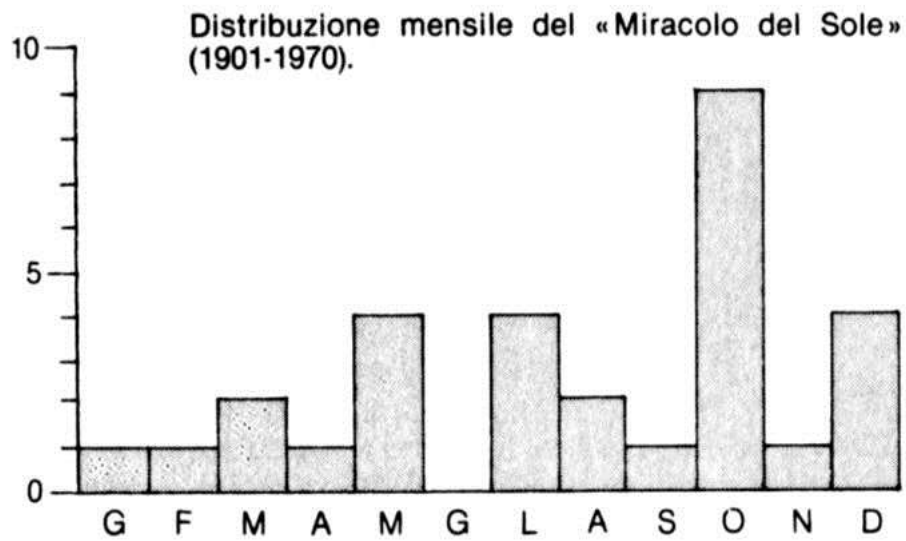
Distribuzione temporale di 825 casi di osservazioni di UFO da tutto il mondo dal 1940 al 1970 (Claude Poher).

Distribuzione temporale di 141 apparizioni mariane da tutto il mondo dal 1940 al 1970 (Fernandes e D'Armada).

### IL «MIRACOLO DEL SOLE» DAL 1901 AL 1970

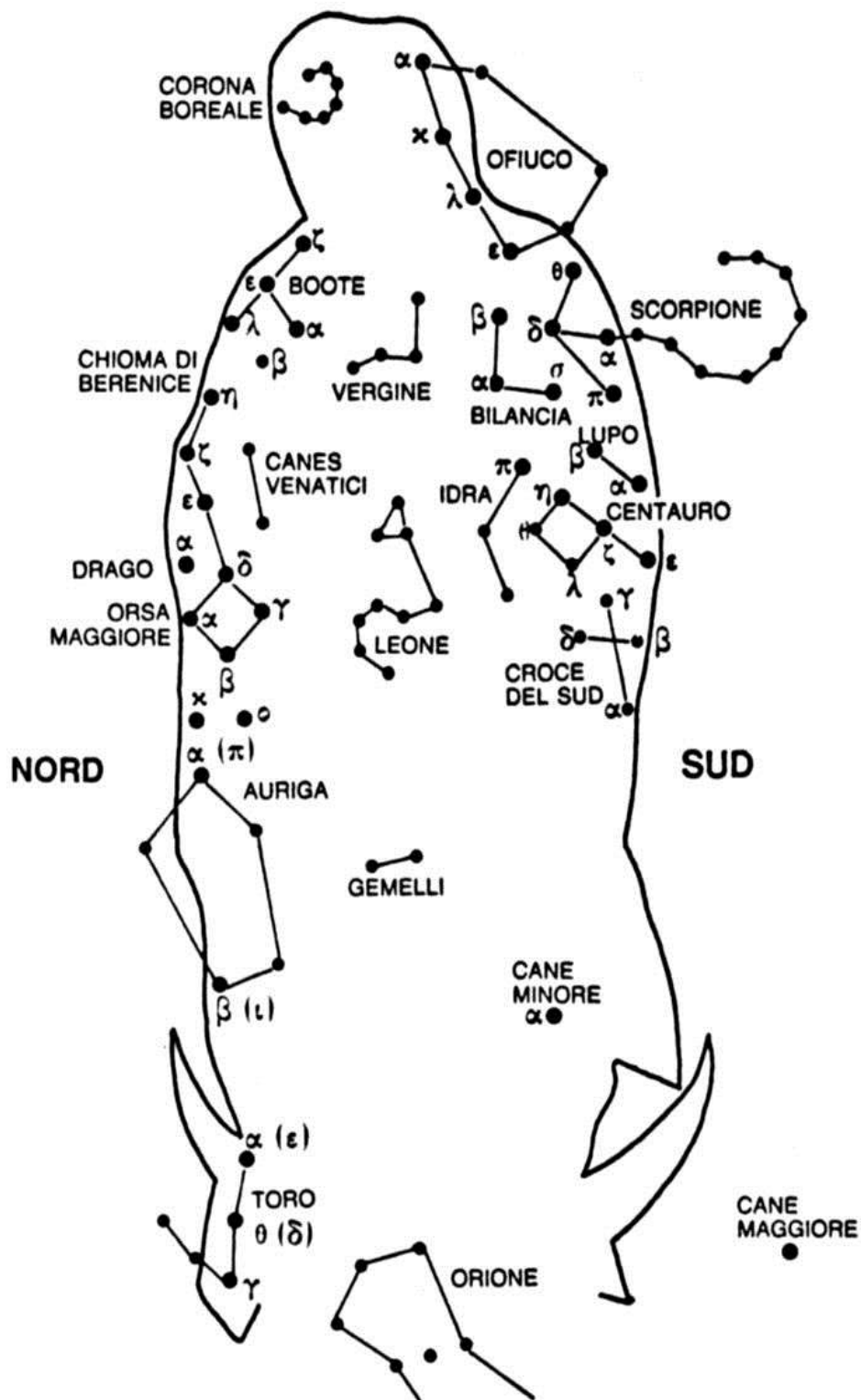
<i>Anno</i>	<i>Località</i>	<i>Mese</i>
1901	Till-sur-Seuilles (Francia)	Luglio
1917	Fátima (Portogallo)	Ottobre
1922	Prossimità di Fátima (Portogallo)	Maggio
1924	Braga (Portogallo)	Marzo
1925	Alcácer do Sal (Portogallo)	Maggio
1925	Fátima (Portogallo)	Ottobre
1933	Oukerzelle (Belgio)	Dicembre
1945	La Codosera (Spagna)	Luglio
1946	Vilar Chão (Portogallo)	Ottobre
1946	Bois de l'Espis (Francia)	Novembre
1946	Lisbona (Portogallo)	Dicembre
1947	Bois de l'Espis (Francia)	Marzo
1947	Tyromestice (Cecoslovacchia)	Luglio
1948	Gimigliano (Italia)	Maggio
1949	Colombia	Settembre
1949	Heroldsbach (Germania)	Dicembre
1950	Casalicchio, Sicilia (Italia)	Aprile
1950	Negombo (Ceylon)	Luglio
1950	Necedah (Stati Uniti)	Ottobre
1950	Vaticano (Italia)	Ottobre
1954	Salamanca (Spagna)	Ottobre
1955	Balestrino (Italia)	Agosto
1955	Vandea (Francia)	Ottobre
1955	Finistère (Francia)	Dicembre
1958	Finistère (Francia)	Maggio
1958	Finistère (Francia)	Agosto
1958	Finistère (Francia)	Ottobre
1965	San Damiano (Italia)	Gennaio
1967	Balestrino (Italia)	Ottobre
1968	Balestrino (Italia)	Febbraio

TOTALE 30



### L'ALFABETO ANGELICO secondo John Dee

<i>Carattere</i>	<i>Valore</i>	<i>Nome</i>	<i>Carattere</i>	<i>Valore</i>	<i>Nome</i>
Ꝟ	A	Un	ꝛ	N	Drux
Ꝛ	B	Pa	Ꝟ	O	Med
l3	C, K	Veh	Ω	P	Mals
Ꝟ	D	Gal	Ꝛ	Q	Ger
Ꝛ	E	Graph	Ꝟ	R	Don
Ꝟ	F	Or	Ꝛ	S	Fam
Ꝛ	G, J	Ged	Ꝟ	T	Gisg
Ꝟ	H	Na	Ꝛ	U, V	Van
Ꝛ	I, Y	Gon	Ꝟ	X	Pal
Ꝛ	L	Ur	Ꝟ	Z	Ceph
Ꝛ	M	Tal			



Relativamente alla «Tilma» della Vergine di Guadalupe, M. Rojas ha scoperto una correlazione tra le stelle del manto della Vergine e quelle del cielo nel solstizio dell'inverno del 1531. Qui sono rico-

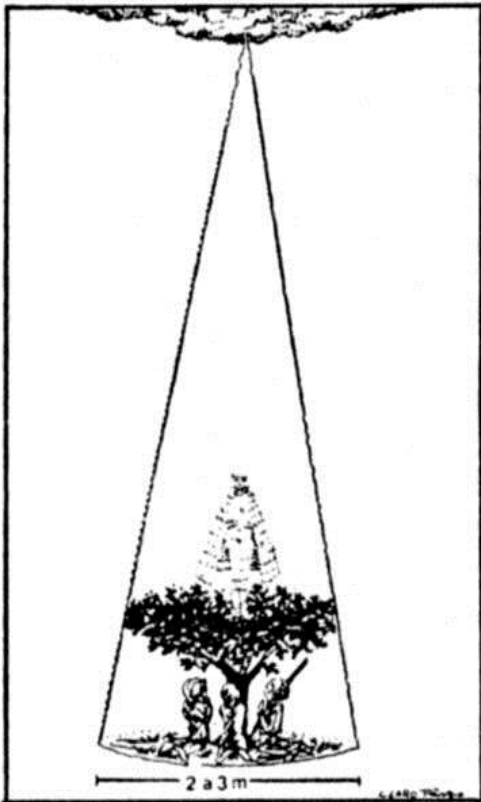


struite le costellazioni e le principali stelle.  
(da C. Perfetti, *Guadalupe: la Tilma della Morenita*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1987.)

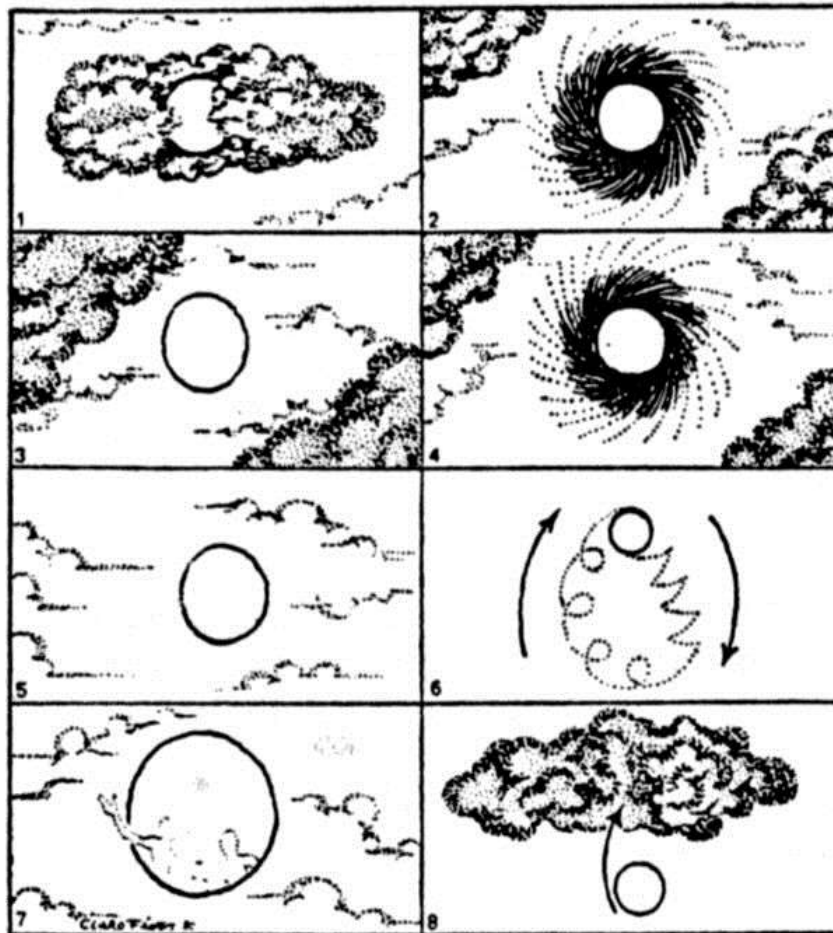




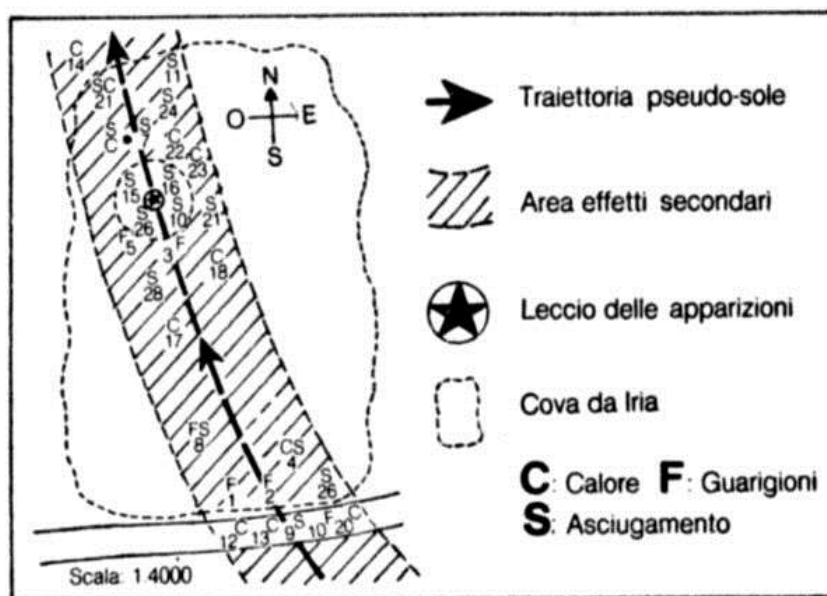
Ricostruzione grafica della «Madonna» secondo la primissima descrizione dei veggenti (a sinistra). Sotto: Disegno di «entità umanoide» osservata in associazione a UFO.



A sinistra: Ricostruzione grafica della «strada di luce» che trasportava la «Madonna» al leccio delle apparizioni.



Le 8 fasi del « prodigio solare » secondo l'ipotesi di J. Fernandes e F. D'Armada.



Fascia di terreno della Cova da Iria dove furono avvertiti gli effetti secondari.

### I fenomeni mariani dal 1947 al 1995

Il seguente elenco, ottenuto sulla base di quello elaborato dal teologo francese Padre Billet, si riferisce al periodo più recente della casistica mariana, coincidente con il parallelo manifestarsi del fenomeno degli UFO.

12.4.1947 e 1966 TRE FONTANE (Roma)  
 12.4.1947 MONTICHIARI (Brescia)  
 6.1947-1956 CASANOVA STAFFORA (Pavia) (giudizio negativo/culto ammesso)  
 27.6.1947 VORSTENBOSCH (Olanda)  
 2.7.1947 MONTE S. EMERIC (Ungheria)  
 23.8.1947-1948 TANHÄUSEN (Germania)  
 1.11.1947 KAYL (Lussemburgo)  
 8.12.1947 L'ISLE BOUCHARD (Francia)  
 26.12.1947-1948 PLESCOP (Francia)  
 1947 BOLZANETTO (Genova)  
 1947 FORSTWEILER (Germania) (giudizio negativo)  
 1847 GROTTAMMARE (Ascoli Piceno)  
 1947 ILE NAPOLEON (Francia)  
 1947 MONTEPONI (Cagliari)  
 1947-1955 MONACO (Germania)  
 1947 STOKPORT (Inghilterra)  
 1947 TYROMESTICE (Cecoslovacchia)  
 1947 URACAINA (Brasile) (giudizio negativo)  
 11.2.1948 ASSISI (Perugia) (giudizio negativo)  
 18.4.1948 GIMIGLIANO DI VEN. (Ascoli Piceno) (giudizio negativo)  
 27.4.1948 MARINA DI PISA (Pisa)  
 10.5.1948 PONSACCO (Pisa)  
 17.5.1948 TOR PIGNATTARA (Roma)  
 19.5.1948 CASTELMADAMA (Roma)  
 19.5.1948 MARTA (Viterbo) (giudizio negativo)  
 27.6.1948 SCHICHOWITZ (Cecoslovacchia)  
 13.9.1948 LIPA (Filippine) (giudizio negativo)  
 18.9.1948 MONTLUCON (Francia)  
 11.11.1948 ASPANC (Austria)  
 7.12.1948 LIART (Francia)  
 18.12.1948 ST. JEAN-AUX-BOIS (Francia)  
 1948-1949 LA FORCLAZ (Francia)  
 1948 CLUJ (Romania) (giudizio negativo)  
 1948 FRASCATI (Roma)  
 1948 LICATA (Agrigento)  
 1948 LUCCA  
 1948 NOCERA SUPERIORE (Salerno)  
 1.5.1949-1950 DUEREN (Germania)  
 1.5.1949 ZO-SE (Cina)  
 12.5.1949 FEHRBACH (Germania) (giudizio negativo)  
 7.1949 LUBLIN (Polonia) (giudizio negativo)  
 5.8-11.1949 MONTREAL (Canada)  
 5.10.1949 BALESTRINO (Savona) (giudizio negativo)  
 9.10.1949-1952 THURN-HEROLDSBACH (Germania) (giudizio negativo)  
 16.10.1949 VEERT (Olanda)  
 1949 HASZOS (Ungheria) (giudizio negativo)  
 1949-1964 SONNENHALB (Svizzera)  
 1949 WORZBURG (Germania)  
 14.3.1950 ACOUAVIVA PLATANI (Caltanissetta) (giudizio negativo)

17.3.1950 ST. EUGENE DE GAMBY (Canada)  
 7.4.1950-1952 NECEDAH (USA) (giudizio negativo)  
 5.1950 RIBERA (Agrigento)  
 28.5.1950 BINGHAMTON (USA)  
 11.9.1950 DENVER (USA)  
 18.12.1950 REMAGEN (Germania)  
 23.12.1950 PERREGAUX (Algeria)  
 12.1950 GUARCINO (Frosinone)  
 1950 BELMUTTET (Irlanda)  
 1950 BIENVENUDA USAGRE (Spagna)  
 1950 PADOVA  
 1.1951 AMOROSI (Benevento)  
 1.5.1951 BINGHAMTON (USA)  
 21.6.1951 ARLUNO (Milano)  
 8.8.1951 CASALINCONTRADA (Chieti) (giudizio negativo)  
 17-18.8.1951 DUGNY (Francia)  
 10.1951 ORIOLO CALABRO (Cosenza)  
 1951 TANGUA (Brasile)  
 1951 TINOS (Grecia)  
 21.2.1952 ORRIA (Salerno)  
 1.7.1952 RODALBEN (Germania)  
 5.7.1952 NIEDERHBACH (Germania)  
 10.7.1952 GUERPINNES (Belgio)  
 25.6.1952 COSSIRANO (Brescia)  
 8.1953 BIVIGLIANO (Firenze)  
 21.8.1953 HYDREQUENT (Francia) (giudizio negativo)  
 9.1953 SANTO SABA DI SPARTÀ (Messina) (giudizio negati-  
 vo. 11.1953 PHILADELPHIA (USA)  
 21.11.1953 PORTO EMPEDOCLE (Agrigento)  
 1953 SIRACUSA  
 26.11.1953 FRIGNANO MAGGIORE (Caserta)  
 14.12.1953-1954 MILETO CALABRO (Catanzaro)  
 4.1.1954 CATANIA  
 2.1954 VITTORIA (Ragusa)  
 1.4.1954 MEZZOLOMBARDO (Trento)  
 2.4.1954 PALERMO  
 27.4.1954 SASSO MARCONI (Bologna)  
 12.5.1954 ANGRI (Salerno)  
 5.6.1954 MARCHE-EN-FAMENNE (Belgio)  
 6.6.1954 COLOMBERA DI AVENZA (Massa Carrara)  
 6.1954 GERUSALEMME (Israele)  
 1.8.1954 PINGSDORF (Germania)  
 21.8.1954 GIARRE (Catania)  
 20.10.1954 ST. TROPEZ (Francia)  
 5.11.1954 NEWCASTLE (Inghilterra)  
 20.12.1954 SERIDNIA (Ucraina, URSS)  
 1954 BANDE (Belgio)  
 1954 COSENZA  
 1954 IBDES(Spagna)  
 1954 POMBIA (Novara)  
 3.1955-1956 REGGIO EMILIA (giudizio negativo)  
 9.1955 LOCALITÀ NON PRECISATA (Romania)  
 13.10.1955 EISENBERG (Austria)  
 7.5.1956 ASSORO(Enna)  
 15.5.1956 URBANIA (Pesaro) (giudizio negativo)  
 1956 ENGLANCOURT (Francia)  
 1.1957 SAUSALITO (USA) (riserve)  
 4.1957-1959 ROCCA CORNETA DI LIZZANO (Bologna) (riserve)

1957 CRACOVIA (Polonia)  
 6.1958 JORCAS (Spagna)  
 1.6.1958 TURCZOVKA (Cecoslovacchia)  
 10.8.1958 VALLEMAIO (Frosinone)  
 1958 MANTOVA  
 1958 TERNI  
 1958 VILLA BARONE DI SAN SECONDO (Parma)  
 9.5.1959 GAETA (Latina)  
 5.1959 SCHEGGIA (Perugia)  
 13.7.1959 VIBO VALENTIA (Catanzaro)  
 7.10.1959 VARSAVIA (Polonia)  
 1959 ASCONA (Svizzera)  
 1959 ISOLA DEL LIRI (Frosinone)  
 1960 ACQUA DI VOLTRI (Genova)  
 1960 THIERENBACH (Francia)  
 18.6.1961-1965 GARABANDAL (Spagna) (giudizio negativo)  
 26.7.1961 BRIGUEIL-LE-CHANTRE (Francia)  
 7.1961 CRAVEGGIA (Novara) (giudizio negativo)  
 29.8.1961 SAN DAMIANO (Piacenza) (giudizio negativo)  
 13.7.1961 SKIEMONIAI (Lituania, URSS)  
 3-4.9.1963 OSTIA (Roma) (giudizio negativo)  
 9.7.1963 CAVA DEI TIRRENI (Salerno)  
 1964 SAN VITTORINO ROMANO (Roma) (se ne permette il culto)  
 31.5.1965-1968 FRIBURGO (Svizzera)  
 1965 PLACANICA (Reggio Calabria)  
 10.2.1966 TAMBOV(URSS)  
 27.3.1966 PORTO SANTO STEFANO (Grosseto) (giudizio negativo)  
 31.3.1966 AIN EL DELB (Libano)  
 6.12.1966-1968 CABRA (Filippine)  
 1966-1970 LIEGI (Belgio)  
 1966 ROMA  
 1966 VINTEBBIO (Vercelli)  
 9.5.1967 NATIVITADE (Brasile)  
 26.5.1967 CEFALA DIANA (Palermo)  
 12-17.6.1967 RACCUIA (Messina)  
 9.1967 QUEBEC(Canada)  
 1967 ATENE (Grecia)  
 2.4.1968 ZEITUN (Egitto)  
 22.7.1968 ST. BRUNO DE CHAMBLY  
 7.10.1968 ANSE-AUX-GASCONS (Canada)  
 1968 FORT KENT (USA)  
 1968-1970 MAILLE (Francia)  
 1968-1971 PALMAR DE TROYA (Spagna) (giudizio negativo)  
 1968 CASAPULLA (Caserta)  
 14.5.1969 OULX (Torino)  
 1969 BARCELLONA (Spagna)  
 1969 FIRENZE  
 1969 CITTÀ DEL MESSICO (Messico)  
 14.4.1910 MILANO  
 18.6.1970 BAYSIDE (USA)  
 20.9.1970 LIMAL (Belgio)  
 12.1970-1971 MAROPATI (Reggio Calabria)  
 1970-1971 LADEIRA DO PINHEIRO (Portogallo)  
 1972 MILANO  
 1972 PORTO SANTO STEFANO (Grosseto)  
 17.7.1972 NEW ORLEANS (USA)  
 1973-1975 AKITA (Giappone)  
 31.5.1975 CATANIA

8.1975 S. BRIGIDA (Bergamo)  
 1975-1976 VIETNAM DEL SUD  
 1976-1984 CUA (Venezuela)  
 13.11.1980 ESCORIAL (Spagna)  
 29.3.1981 ROMA  
 24.6.1981 MEDJUGORJE (Jugoslavia)  
 28.11.1981 KIBEHO (Ruanda)  
 1982 DAMASCO (Siria)  
 1983 PENABLANCA (Cile)  
 1983-1986 SHOUBRA (Egitto)  
 25.9.1983 SAN NICOLAS (Argentina)  
 28.3.1983 LIBANO  
 1984 GARGALLO (Carpi)  
 1984-1985 TERRA BLANCA (Messico)  
 24.5.1985 OLIVETO CITRA (Salerno)  
 25.3.1985 S. MARTINO DI SCHIO (Vicenza)  
 30.6.1985 NAJU (Corea del Sud)  
 5.8.1985 GORTANEADIN/CORK (Irlanda)  
 18.12.1985 BELLUNO  
 1985-1986 SOFFERETTI/S. DEMETRIO CORIONE (Cosenza)  
 1986 BORGOSIESA (Vicenza) - S. ANGELO LODIGIANO (Milano)  
 1986 BORRELLO Di BELPASSO (Catania)  
 1986 BENALUP DE SIDONIA (Spagna)  
 1987 PEDRERA (Spagna)  
 20.3.1987 BORGO MEDUNA (Pordenone)  
 1987 EL REPILADO (Spagna)  
 1987 (dal 23.5) CROSIA (Cosenza)  
 26.5.1987 GRUSCEVO ovvero HROUCHIV (Ucraina, URSS)  
 8.1987 ROMA  
 15.8.1988 AVOLA (Siracusa)  
 1988 MAINIZZA (Gorizia)  
 1988 PESCARA  
 1988 SAGANA (Palermo)  
 9.1989 EQUADOR  
 2.9.1989 FATIMA (Portogallo)  
 21.10.1989 GIAMPILIERI MARINA (Messina)  
 1990 CONYERS (Georgia, USA)  
 1990 ARCELLASCO (Brianza)  
 1990 FOSSANO (Cuneo)  
 1990 NEW YORK (USA)  
 4.5.1991 ESCORIAL (Spagna)  
 28.5.1991 POTENZA  
 1992 SAN PAOLO (Brasile)  
 1992 SAN PANCRAZIO (Lucca)  
 1.6.1992 NOCERA INF. (Salerno)  
 2.8.1992 MARLBORO (New Jersey)  
 1992 MANDURIA (Taranto)  
 14.11.1992 SANTIAGO DEL CILE  
 20.1.1993 ORTOLA (Massa)  
 10.7.1993 OSTINA Di REGGELLO (Firenze)  
 8.8.1993 BROWNSVILLE (Texas)  
 18.3.1994 BOLSENA (Viterbo)  
 26.5.1994 S. CHIRICO RAPARO (Potenza)  
 19.8.1994 BERNALDA (Matera)  
 18.10.1994 FORIO D'ISCHIA (Is. d'Ischia)  
 22.11.1994 PATTI (Messina)  
 1994 LAZISE (Verona)  
 24.1.1995 SUBIACO (Roma)

3.2.1995 CIVITAVECCHIA (Roma)

26.2.1995 OSTINA DI REGGELLO (Firenze)

12.3.1995 CASTROVILLARJ (Cosenza)

3-4.1995 CASCATA DELLE MARMORE (Terni), RIMINI, SAN MARINO, SIRACUSA, VITA (Trapani), SARCEDO (Vicenza), PALERMO, RIVERGARO (Piacenza), TARANTA PELIGNA (Chieti), VIAGRANDE (Catania), MURANO (Venezia), TIVOLI (Roma), LECCO (Como), SERIATE (Bergamo), PIAZZA AL SERCHIO (Lucca), NARDO (Lecce), SALERNO, S. ANTONIO ABATE (Napoli).

### Appendice III

di Mario Cingolani

«Vedrete gli Angeli di Dio salire e scendere... »  
GIOVANNI 1,51

#### La traslazione della S. Casa di Loreto e i fenomeni aerei luminosi delle zone vicine: implicazioni ufologiche?

Narrano le antiche cronache che «globi di luce» o «colonne di fuoco» apparvero più volte nel cielo di Loreto, scendendo e fermandosi sulla S. Casa per poi scomparire improvvisamente.

Il fenomeno si manifestò per la prima volta, pare, pochi anni dopo la miracolosa traslazione della S. Casa stessa da Tersatto, in Dalmazia, al bosco di lauri, presso Recanati. Ne fu testimone un eremita, Paolo della Selva, che viveva nei pressi del Santuario, dove era giunto intorno al 1297, anno in cui venne scritta la famosa lettera a Carlo II d'Angiò, a lui attribuita(1). Del fatto, comunque, il primo a parlarne fu il Teramano, verso il 1465, nella sua notissima «Relatio». Successivamente, nel 1489, il Mantovano inserì l'episodio nell'opera *Redemptoris Mundi Matris Ecclesiae Lauretanae Historia*.

Una mattina, molto prima che sorgesse l'alba, Paolo della Selva lasciò il suo «tugurio», recandosi alla S. Cappella per pregare la beatissima vergine nel giorno della Sua Natività. Improvvisamente vide una «luce» discendere dal cielo, avvicinarsi al Santuario e fermarsi per qualche istante sulla S. Casa, per poi scomparire. Dell'accaduto ne riportò una enorme impressione, tanto da descriverlo con particolari, apparentemente insignificanti almeno per quell'epoca, quali la lunghezza e la larghezza. Scrive infatti il Teramano: «... vidit unum lumen descendere de coelo supra dictam ecclesiam: quod in longitudine videbatur fere duodecim pedum et in latitudine sex pedum et cum fuit illud lumen supra dictam ecclesiam disparuit»(1).

Gli fa eco il Mantovano, che - è bene parlarne subito per fugare ogni dubbio - non «copiò» il Tolomei, ma trovò la narrazione dell'accaduto in una tavoletta «assai antica e corrosa dal tempo», che, a suo parere, doveva risalire all'epoca del fatto.

«... qui dum circa Virginis nativitatem» riferisce dunque il Mantovano «sicut quotidie solebat, orationis gratia antelucano tempore venerit ad locum, quotannis decennio vidit lumen instar cometae clarissimae duodecim longitudinis et sex latitudinis, ut a longe poterat aestimari, pedens habens, e coelo versus ecclesiam descendere, quod mox ut pervenisset ad ecclesiam, subtractum ab oculis evanescebat»(2).

Una descrizione piuttosto precisa, accurata, come si può notare. Un globo luminoso, di forma ovale, di quattro metri per due che scende silenziosamente e che poi svanisce improvvisamente sulla verticale della S. Casa: sembrerebbe la descrizione che ne farebbe oggi un testimone oculare di un avvistamento UFO.

La data di questo primo «avvistamento» ovviamente è incerta. Per alcuni autori potrebbe essere il 1296, anno in cui fu inviata a Nazareth una delegazione della Città di Recanati per appurare la verità sulla traslazione della S. Casa. Ma, considerando autentica la lettera di Paolo della Selva a Carlo II d'Angiò, redatta nel giugno del 1297, non vi compare in essa alcun accenno al fatto che lo vide come testimone. L'episodio deve essersi verificato sicuramente dopo questa data, forse l'8 settembre di quello stesso anno. Ma cosa può significare la frase del mantovano «... quotannis decennio vidit...»? Oppure cosa voleva intendere il Teramano con «jam sunt anni decem, vel circa, quod in die nativitatis ecc.», che precede il racconto dell'apparizione del globo luminoso? Andiamo con ordine: «anni decem» o «quotannis decem» significa pur sempre... dieci anni! Ma, da quando? Scrivendone il Teramano ed il Mantovano, e mancando altri termini di confronto, resta quella che ci sembra la data più probabile: il decimo anniversario della venuta della S. Casa a Recanati. Ora sappiamo, in base alla tradizione, che essa giunge il 10 dicembre 1294 provenendo da Tersatto, ove vi arrivò nel maggio 1291. Ne deriva, quindi, che la prima manifestazione di quello che più tardi verrà descritto come «miracolo delle fiamme» si debba collocare intorno al 1304 o 1305.

1 Cfr. *Loreto, la nuova Nazareth*, di G. Garrat, Recanati, 1894, app. al cap. II, parte VI, p. 157.

2 Cfr. *Redemptoris Mundi Matris Ecclesiae Lauretanae Historia*, di Battista da Mantova, p. 159, tratta da G. Garrat, op. cit.



Come già detto in precedenza, Paolo della Selva fu l'unico testimone di questo avvenimento. Egli, nei giorni successivi, cercò inutilmente di osservare altri prodigi nel cielo, ma non vide più nulla, fino all'anniversario della prima apparizione, l'8 settembre dell'anno successivo, quando, più o meno alla stessa ora, notò una «brillante colonna di fuoco» scendere a fermarsi sopra il Santuario. La notizia del secondo prodigio si propagò rapidamente tra i pellegrini che frequentavano il luogo, cosicché, l'anno dopo, una moltitudine di fedeli vide le «fiamme» scendere dal cielo, per la terza volta, e dirigersi fin sopra la S. Casa. Anche questo prodigio si manifestò l'8 settembre, ricorrenza della Natività della B. Vergine.

Come già accennato, il fenomeno si sarebbe ripetuto più volte per anni e addirittura, come vedremo più avanti, nel corso dei secoli successivi.

Orazio Avicenna, nelle sue «Memorie della città di Cingoli» (Iesi, 1644), riporta un altro caso di apparizioni di luci misteriose nel cielo di Loreto, in epoca imprecisata.

«Moltissimi anni or sono» scrive Avicenna «furono da pie religiose anime e da più sorte di genti spesse fiate veduti *spiccar in gran quantità lumi splendentissimi dalla santissima casa di Loreto e per lo notturno ciel cristallino velocissimamente volando, venir a posarsi sopra questo santo tempio, rendendolo con sommo stupore di rimiranti per qualche spatio di tempo, fiammeggiante appunto, come un sole lucidissimo*»(3).

Nel 1389, il Pontefice Urbano VI, poco prima di morire, concesse l'indulgenza per il «miracolo delle fiamme». Il Torsellini, nella sua *Storia loreтана*, ci informa che il Papa, nonostante le preoccupazioni derivategli dal Suo Pontificato per via dello Scisma e della delicata posizione in cui si era venuto a trovare il Papato al suo ritorno a Roma... «Tamen in tanto curarum et negotiorum mole ad Lauretanam Virginem ornandam curae aliquid derivavit. Nam, de coelestibus flammis, idus septembris, supra aedem lauretanam spectari solitis, certior factus, coelesti reginae honestandae adjecit, natalemque virginis lucem, coelestibus a deo prodigis decoratam...»(4).

Lasciamo a questo punto Loreto e trasferiamoci nel Casentino, a Bibbiena. Nelle immediate vicinanze della cittadina sorge il Convento di S. Maria del Sasso. La Chiesa, costruita sul luogo ove, nel XIV secolo, si verificò un'apparizione miracolosa, venne riedificata ed ampliata dopo il 1486, con l'aiuto di Lorenzo de' Medici, dall'architetto Bartolomeo Bozzolini da Fiesole.

Narrano le antiche cronache del Santuario(5) che il 23 giugno 1347, apparve ad una bambina di 6-7 anni la Vergine Maria, nei pressi di un masso situato a poca distanza da Bibbiena. «Era una bellissima donna vestita di bianco» raccontò la piccola alla madre «e mi ha dato questi baccelli che ho qui in seno.» La donna, presi i baccelli, si apprestava a sgranarli quando si accorse che erano pieni di sangue. Alle sue grida accorsero i vicini e in breve tempo tutta Bibbiena si radunò a vedere il prodigio. Il misterioso presagio fu spiegato l'anno successivo quando si propagò per tutta l'Europa la peste, la tristissima «morte nera», che quasi sterminò l'intera popolazione d'Italia e del nostro continente. Tosto fu edificato in cima al Sasso un piccolo tabernacolo per ricordare l'episodio miracoloso. Ma non è tanto questo fatto che ci interessa in questa sede, bensì un altro, che si manifestò per la prima volta, nel corso del medesimo anno 1347(6). Furono visti uscire d'improvviso, dalla base del masso, dei «bellissimi globi di fuoco». L'accaduto impressionò moltissimo la gente del luogo e i primi pellegrini che si recavano a venerare la sacra edicola. Per quasi un secolo non accadde più nulla... Fu costruita nel frattempo una chiesa che finì con l'inglobare tutto il Sasso e che, come abbiamo visto in precedenza, fu riedificata ed ampliata nel 1486. Nel 1444(7), il prodigio si ripeté, e questa volta con maggiore intensità e durata. Tutto ebbe inizio verso la fine di giugno, continuando ad intervalli più o meno regolari per circa tre mesi.

Furono visti, nella circostanza, tre «bellissimi globi luminosi» di colore «azzurro dorato», situati rispettivamente alla sommità, nel mezzo e alla base del Sasso, che si trovava ormai all'interno della chiesa. Immediatamente la notizia dell'accaduto si propagò in città e in tutto il circondario. Fu così che la gente del posto e i pellegrini cominciarono a narrare dei «lumi» che apparivano nei pressi del Santuario.

Un episodio abbastanza singolare e curioso merita di essere ricordato. Ne fu protagonista lo stesso Podestà di Bibbiena, Ilarione di Conte Compagni. Questi, un giorno imprecisato, tornando da una battuta di caccia con un gruppo di amici, vide un «globo di fuoco della grandezza di un torchio» sospeso sopra il Santuario. Il notaio del Podestà, che faceva parte del gruppo, mostrando grande coraggio e temerarietà, volle salire sul tetto della chiesa per osservare lo strano fenomeno da vicino. Ma giunto lassù cominciò a urlare e a tremare tanto forte, che, se gli amici non lo avessero aiutato immediatamente, sarebbe precipitato di sotto.

3 Cfr. «Il Giornale dei Misteri» n. 31, ott. 1973, art. di R. Paciaroni, p. 44.

4 Cfr. *Lauretana historia*, di O. Torsellini, trad. di B. Quatrini, Bologna, 1894, librai, p. 21.

5 Cfr. *Il Santuario di S. Maria del Sasso*, Bibbiena, 1929, p. 9 e sgg.

6 Cfr. *Il Santuario di S. Maria del Sasso*, Bibbiena, 1929, p. 11.

7 Idem, p. 14 e sgg.

Nei tre mesi in cui si manifestò il prodigio dei lumi, questi talvolta si vedevano entrare in chiesa, altre volte le giravano intorno, lasciando l'aria impregnata di un profumo dolcissimo, oppure si notavano sulla cima degli abeti, che a quell'epoca circondavano il Santuario.

Un balzo di un secolo e torniamo nuovamente nelle Marche, a Loreto. Nel 1549, ancora una volta si manifestò il prodigio delle fiamme. Fu vista, di notte, «una colonna di fuoco luccicante di vivo splendore» sostare sulla verticale della basilica loreтана e quindi, poco a poco, spostarsi in direzione di Macerata, distante una quindicina di chilometri da Loreto, per fermarsi sulla chiesa di S. Maria della Vergine, alla periferia della città. Ne furono testimoni i Cappuccini di un vicino convento, i quali si recavano a pregare in un bosco non lontano(8).

Nel 1955, troviamo, per la prima volta, un testimone non solo assai attendibile, ma uno studioso che ha steso una breve relazione su quanto ha osservato con i propri occhi. Il padre Raffaello Riera, storico della S. Casa, autore di una interessantissima *Istoria lauretana*, amico intimo dell'architetto Raniero Nerucci (protagonista di un altro evento straordinario, che descriveremo più avanti), osservò le «fiamme» discendere sopra la S. Casa e circondare l'assemblea dei fedeli che sostavano in preghiera sulla piazza antistante la Basilica. Fa notare il Riera che a «quello spettacolo, sentendomi inondato da celeste gioia, mi prostrai a terra, e che ogni volta che alzavo lo sguardo sui circostanti, sempre nei loro occhi ed in tutta la persona lessi chiaramente espresso quel medesimo sentimento onde io mi sentivo compreso»(9).

Due anni più tardi, nel 1557, una nuova luce discese dal cielo e circondò nuovamente i fedeli e i pellegrini, presenti anch'essi sul piazzale(10).

Non lontano da Loreto, a Filottrano in provincia di Ancona, nel 1555 - lo stesso anno dell'«avvistamento» di Riera - si videro a notte fonda, nei pressi di una chiesa, alcuni «globi ardenti» che vi giravano intorno a forma di stelle(11).

Sempre nelle Marche, una trentina d'anni dopo i fatti sopra ricordati, nelle vicinanze della città di Sanseverino ci furono numerose segnalazioni di fenomeni luminosi «straordinari». Anche qui, come a Loreto, le «luci» si manifestarono nei pressi di una edicola sacra, collocata in quel luogo da un pio uomo.

Il 17 gennaio 1584 fu veduto da numerosi testimoni «scintillar per aria un grande splendore per lo spatio di un'ora». Un mese più tardi, il 25 febbraio, le monache cistercensi del Convento di Santa Caterina osservarono, sempre sul medesimo luogo, «un grandissimo lume come fosse spuntato il sole». Ma un terzo avvistamento ci colpisce in modo particolare: sempre la notte del 25 febbraio, ma più tardi dell'osservazione precedente, dallo stesso convento fu notato il passaggio di una «luce immensa», che veniva, guarda caso, proprio dalla parte di Loreto «con tanto splendore che si scopriva la ripa del fiume Potenza»(12).

Per completare il quadro, torniamo indietro nel tempo. Lasciamo il XVI secolo e fermiamoci alla fine del Duecento. Ricostruiamo un avvenimento, che secondo la tradizione si sarebbe verificato nell'anno di grazia 1294, basandoci sui testi del Teramano e del Mantovano, liberamente tradotti in un italiano forse un po' aulico e retorico, nonché «ottocentesco», ma piuttosto efficace, da Guglielmo Garrat, uno scrittore della fine del secolo scorso, autore di una pregevole opera su Loreto.

È la notte del 10 dicembre 1294. «Nel territorio di Recanati poco dopo la mezzanotte alcuni pastori vigilanti sul loro gregge videro, fra le ombre dell'oscurità, rapidamente avanzarsi sul mare una luce abbagliante, il cui splendore li riempì di spavento. È egli forse il Carro infuocato del profeta Elia cui porta il turbine attraverso le acque? (IV dei Re, II, 11). È la colonna di fuoco che illuminò gli Israeliti nel passaggio del mar Rosso (Exod. XIV, 19-20)? È una luminosa schiera d'Angeli che viene ad eseguire qualche grande opera di Dio? Vengono essi per la pace, come S. Gabriello a Maria o per qualche castigo, come l'Angelo Sterminatore dell'Armata Assira? Trasportano essi attraverso l'aria qualche servo di Dio, come una volta il profeta Habacuc e il diacono Filippo, oppure hanno la missione di rendere al mondo l'antica Arca dell'Alleanza, scomparsa fin dalla distruzione del tempio? Questa meraviglia che attraversa l'Adriatico, come già l'Arca santa passò il Giordano, non è ella piuttosto la nuova Arca dell'Alleanza?

«Svegliate, o vigilanti pastori, i vostri compagni: guardate, la luce si avvanza direttamente dal porto di Fiume: pare un vascello condotto dagli Angeli... Ecco ei già tocca la riva, mentre una musica tutta celeste si fa udire; ormai ha percorso mezza lega sulla terra; già discende nel bosco di donna Lauretta. Ivi gli alberi sono divenuti simili al rovetto ardente veduto da Mose, e curvano la cima al santo, come già i covoni de' figli di Giacobbe si inchinarono rispettosamente dinanzi a quello di Giuseppe, ed in questa attitudine rimarranno

8 Cfr. *Storia loreтана*, cit, libro III, p. 158. La datazione (1594) è sicura, in quanto fu l'anno della morte di Papa Paolo III.

9 Cfr. *Istoria lauretana* del Riera, riportato dal Garrat, op. cit., p. 102, e dal Torsellini, op. cit., p. 163, libro III.

10 Cfr. Garrat, op. cit., p. 102.

11 Cfr. R. Paciaroni, «Il Giornale dei Misteri» n. 31, p. 44.

12 *Idem*, p. 43.

per trecento anni circa...

«Ma già quei pastori si scuotono dallo stordimento, e, compreso che quella non era una semplice visione,... corrono a Recanati a divulgare l'accaduto.

«A quella narrazione, mossi alcuni ad andar sul luogo per sincerarsi, ne tornarono testimoniando ai loro concittadini la verità del prodigio; una semplice cappella, cioè, di apparenza antica posare sulla nuda terra e senza fondamenti di sorta, colassù dove erasi veduto prima di quel giorno, fabbricato alcuno. Il loro accento sincero e le novità della cosa spingono allora i meno credenti, e fanno accorrere verso il bosco di donna Lauretta le genti non solo di Recanati, ma ancora delle vicine contrade, unanimi nell'acclamare all'opera di Dio in quel fatto. Non si discorre più che della misteriosa cappella, ed i sentieri del bosco sono battuti da gente di ogni età e condizione...

«... A cagione dello stato turbato dell'Italia, se ne approfittarono i banditi e i malviventi per tendere durante la notte insidie ai pellegrini in ritardo, lungo i sentieri tenebrosi del bosco. Ma la S. Casa nel mese di agosto fu improvvisamente trovata deposta sopra la cima di un colle, distante dal primo sito un chilometro e mezzo; il fatto diede maggior certezza al miracolo della traslazione.

«... Il nuovo sito era una comune proprietà di due fratelli, i Conti Stefano e Simone Rainaldi degli Antichi... Le offerte dei pellegrini non tardarono a far sorgere la gelosia fra di loro ed a sollevare una questione di possesso... Se nonché la S. Casa, nel dicembre 1295 si ritrasse dal luogo dei rissosi fratelli.

«... Fu quest'ultima traslazione ancora più stupenda delle altre, per essersi la S. Casa andata a posare nel bel mezzo della strada comunale che menava a Porto Recanati.»

È doveroso, a questo punto, fare alcune considerazioni. Nella parte iniziale del brano riportato da Garrat, l'autore (per meglio focalizzare l'attenzione dei lettori su ciò che videro quelle poche persone ancora sveglie, la notte del 10 dicembre, e per descrivere l'enorme impressione suscitata dall'apparire di quella luce intensa) cita alcuni passi della Bibbia. È curioso notare come egli abbia toccato, in epoca non «sospetta» (siamo alla fine del XIX secolo!), alcuni punti che, a distanza di quasi un secolo, saranno ripresi da ufologi e clipeologi. Egli, infatti, paragona questa «luce» al «carro di fuoco» che rapì in cielo il profeta Elia e agli Angeli che trasportarono il profeta Habacuc e il diacono Filippo.

Com'è noto la lettura della Bibbia, e quella del Vecchio Testamento in particolare, ha in passato suggerito audaci accostamenti fra la fenomenologia ufologica quale oggi si manifesta e determinati eventi miracolosi e non descritti nella Sacra Scrittura. Fra gli Autori che si sono occupati seriamente dell'argomento ci limiteremo a ricordare Morris K. Jessup e Paul Thomas (pseudonimo di Paul Misraki)(13).

D'altro canto, tutto questo ha fornito facile esca per gratuite interpretazioni da parte di varie sette di impostazione «cultista» e «contattista», che non hanno esitato a presentarle come «verità rivelata» dagli «Extraterrestri». Va da sé che una cosa è lo studio della stessa Sacra Scrittura (che in primo luogo è e resta, ricordiamolo, un testo storico) alla luce di un fenomeno storico quale è quello degli UFO; ben altro è invece la strumentalizzazione di tali studi per finalità settarie.

Nel presente articolo, ho preso in esame alcuni dei fenomeni luminosi che si sono manifestati nel corso di circa tre secoli, in località che hanno assunto, con il passare degli anni, grande importanza dal punto di vista religioso.

La casistica, ovviamente, è incompleta. Non è stato possibile, infatti, esaminare *tutte* le fonti storiche relative al problema (sono oltre il migliaio!) in questa sede. D'altra parte, mi sono limitato ad annotare le manifestazioni luminose che sono state osservate nel distretto loretoano. Con una sola eccezione: i «lumi» di S. Maria del Sasso, in quanto il Santuario di Bibbiena, pur trovandosi in Toscana, è situato, in linea d'aria, ad una distanza non eccessiva da Loreto.

I fenomeni luminosi di Loreto, a mio parere, potrebbero ricollegarsi agli avvistamenti di Filottrano e Sanseverino, per la relativa vicinanza di questi tre centri delle Marche, disposti ai vertici di un triangolo con una superficie di circa 195 kmq. Come si può notare, il distretto interessato ha un'estensione piuttosto limitata, per cui non si potrebbe escludere a priori che un'apparizione di globi di luce, nel cielo di uno dei centri suddetti, sia riconducibile ad uno stesso identico fenomeno, osservato più o meno contemporaneamente in altre zone del «triangolo». L'evento del febbraio 1584 ne costituisce un esempio. Considerata la distanza di circa 42 km, che separa, in linea d'aria, Loreto da Sanseverino, è probabile che il globo di luce sia stato notato non solo dalle monache di Sanseverino, ma anche dai numerosi pellegrini presenti a Loreto e da loro ritenuto come una delle frequenti manifestazioni del «miracolo delle fiamme».

Il Torsellini, parlando del fenomeno che si manifestò a Loreto nel 1554, scrive testualmente: «Si videro nella notte uscir fuori della cupola loretoana dei fuochi a guisa di stelle, e, poco a poco, ordinatamente

avanzarsi verso Filottrano (distante 21 km in linea d'aria) che è vicino a Loreto. Quivi per qualche tempo menar quasi danze in giro sopra un'antica chiesicciola di Maria Vergine e fare da ultimo ritorno alla S. Casa

-----

13 Cfr. *UFOs and the Bible*, di Morris K. Jessup, New York, 1956 e *Des signes dans le ciel*, di P. Misraki, Parigi, 1968.

donde s'erano mosse». E più avanti, nota sempre Orazio Torsellini, «i primi ad accorgersene furono alcuni pastori dimoranti in quel luogo; e poi, dietro l'avviso loro se ne andarono gli altri abitanti e tutto quanto il popolo, che rimasero ammirati e sbalorditi a quello spettacolo, il quale non era già breve e passeggero, ma prolungato pressoché tutta la notte, che dalle due della sera durò fino al primo albeggiare. La notizia di questi lumi celesti» prosegue ancora Torsellini «divulgatasi in un baleno, come suole accadere, per tutte le Marche, attirò tutti i popoli circonvicini a quel giocondo spettacolo. Pernottando, adunque, allo scoperto in luoghi da poter mirare il prodigio, vedevano essi, trasognati e gioiosi non so qual più, quelle fiamme celestiali spiccarsi dalla S. Casa di Loreto, e trascorrere sui loro capi»(14). Probabilmente si tratta dell'avvistamento di Filottrano, citato più sopra, con la differenza che Torsellini lo colloca nel 1554, invece che nel 1555.

Il nostro discorso ci porta così al 1531. È in quest'anno, infatti, che si manifesta uno dei «fatti straordinari» più noti e maggiormente provati di tutta la tradizione loreтана, tanto per il numero dei testimoni (fra i quali il P. Raffaello Riera) che per l'abbondante documentazione disponibile. Intendiamo riferirci al caso di Rainero Nerucci, che vogliamo riferire al lettore con le stesse parole con cui lo descrisse, nel 1971, l'abate don Vincenzo Murri(15).

«... Torniamo a Clemente VII, sotto di cui un altro non men vero, che prodigioso successo guadagnò de' popoli la maraviglia. Già sorgea da' fondamenti la base, su cui dovea poggiare la nobile incrostatura de' marmi. Il disegno già da Leone X voluto e approvato richiedeva che si chiudesse l'unica porta della S. Casa, che era nel muro, che guarda a settentrione, ed invece se ne aprissero altre tre non tanto a maggior vaghezza dell'opera, quanto a maggior comodo de' numerosi adoratori, che fin'ora essendo stati necessitati ad entrar sempre, ed uscire per l'unica Porta, sovente accadeva, che ne' maggiori concorsi, molti tra confusione, e la calca vi rimaneano quasi tramortiti, ed oppressi. Tutto ciò nonostante sul punto il popolo nol consente. A Paesani non meno, che a Forestieri sembra, che sia troppo ardimento il violarsi da mano terrena quelle adorabili mura, che per tanti secoli serbate avea così intatte la Provvidenza, e la singolare protezione del cielo. Odesi perciò levare pel tempio, e per il luogo tutto tumultuoso bisbiglio, il quale viepiù si accresce (quasi del futuro presago) allorché l'architetto Rainero Nerucci fattosi coraggio tra tutti, e spingendosi innanzi accingere si volse all'impresa, forse più riflesso avendo alla perizia dell'arte che alla santità del luogo. Imperocché preso il martello, ha dato appena contro il disegnato sito il primo colpo, che tosto sentesi affatto inaridita la mano. Quindi un insolito tremore gli occupa tutte le membra, a talché non potendo più reggere in piedi, tinto il volto di mortale pallidezza, cade tramortito a terra, e lascia in tutti i circostanti un fondato timore della sua vita. È facile l'immaginare quali maggiori sentimenti di riverenza e di venerazione destasse in ogn'uno un sì strano accidente. In tale critica situazione viene portato a casa Rainero. Al miracolo la pia consorte invoca piangendo colla più viva fiducia il soccorso della Beata Vergine Lauretana. Non passano molte ore, che impetra la sospirata grazia. Lo scuotersi il Nerucci dal mortale letargo, il recuperare l'uso della ragione, e de' sensi, e l'alzarsi da letto perfettamente guarito è la cosa medesima. Solo si duole, e non sa finire di accusare il proprio ardimento, chiedendone ad alta voce perdono alla Regina del Cielo.

«Intanto si pensa di ragguagliare pienamente del tutto il Pontefice, e di implorare dal supremo oracolo suo qual cosa debba farsi in sì grande costernazione per il proseguimento dell'opera. Risponde Clemente VII, come da Spirito Supremo assistito, che si aprano pure senza timore le disegnate porte, perché egli come Vicario di Gesù Cristo così vuole, e comanda "Muros sacri sacelli" ecco le sue parole "non timeas aperire, portasque conficere; sic iubet Clemens Septimus".

«Un tal comando però, e tutta l'autorità del Supremo Pastore non valgono a sgombrar dall'animo dell'architetto Nerucci il concepito timore.

«Nessuna persuasiva, nessuno stimolo è bastante a determinarlo a tentar di nuovo l'impresa. Il Papa frattanto sollecitando dall'una parte la esecuzione de' suoi ordini, dall'altra ritardandola l'universale sbigottimento del prodigioso successo, dopo i più maturi, ma insieme inutili consigli, fuor di ogni aspettazione, si offre finalmente all'opra in tal Ventura Perini chierico corale del Santuario. Prima però il devoto giovane vuol prepararsi con tre giorni di rigoroso digiuno, e di interrotte preghiere alla Beatissima Vergine. Sul cadere nel terzo giorno accompagnato da un popolo innumerabile si porta sulla faccia del luogo, dove genuflesso, dopo aver baciato e ribaciato più volte le Sante Mura, finalmente prende in mano il martello, ma prima di percuotere, col braccio sospeso in aria pieno di santa fiducia così favella: "Perdona, o Casa Santa della Vergine; non son io, che ti foro ma è Clemente Vicario di Gesù Cristo, che troppo è vago di tua bellezza. Consentilo, o Maria, e piacciati il suo buon desiderio". Ciò detto appena, vibra il primo colpo, e dietro a questo molti altri senza risentirne alcun danno; cosicché sul fatto prendendo coraggio gli altri Maestri muratori, che con eguale riverenza, e fervore lo hanno quivi in ogni devoto suo movimento imitato,

14 Cfr. O. Torsellini, op. cit., libro III, p. 161.

15 *Dissertazione critico-istorica sulla identità della S. Casa di Nazarette*, dell'abate don Vincenzo Murri, Loreto, 1791, cap. 5.

si accingono anch'essi a gara al lavoro, in breve spazio si vedono aperte le tre destinate porte con alto stupore, e tra le giulive voci del popolo spettatore.

«Non è favola ciocché si narra; non è alterazione di fantasia da troppo credula pietà riscaldata. È una verità di fatto incontrastabile, perché autenticato da tutte quelle circostanze, che può dettare la più sana e rigorosa critica. L'esimio Raffaello Riera, che il riferisce, fu scrittore contemporaneo al successo, e non meno dalla fama, che dalla bocca istessa del Nerucci, suo parzialissimo amico udì esporselo più volte coll'ultima fedeltà...»

Mi sembra interessante, a questo punto, segnalare alcuni fatti «straordinari», piuttosto ben documentati, accaduti nei pressi del Santuario, nel corso del XVI secolo.

Ne parla lo storico P. Orazio Torsellini nella sua opera *Storia loreтана*, scritta intorno al 1594, per celebrare i 300 anni dell'arrivo della S. Casa a Recanati.

Nel 1561 il Vescovo di Coimbra, Giovanni Suarez, mentre si recava al Concilio di Trento, volle fermarsi al Santuario loreetano, per sciogliere un voto. Vi giunse il 18 settembre, ricorrenza della natività della Madonna. Dopo aver devotamente pregato, scrive il Torsellini, «si sentì una gran voglia di costruire nel suo episcopio una cappella simile a quella di Loreto, e di portarsi via dalla Santa Casa, per tale effetto, una qualche pietra». Nonostante il parere contrario del Rettore del Santuario, il Suarez riuscì ad ottenere dal papa il permesso con una lettera indirizzata al Governatore di Loreto, Pompeo Pallantieri, che consegnò al suo Cappellano don Francesco Stella, avendo egli proseguito per Trento.

Appena corse la voce che il Cappellano del Vescovo di Coimbra era venuto, con tanto di autorizzazione pontificia, a sottrarre una pietra della Cappella, il fatto sembrò una indegnità, non tanto al Rettore e ai canonici del Santuario, quanto al popolo tutto. Non avendo trovato nessuno disposto ad aiutarlo, lo stesso Stella, preso uno scalpello, prelevò una pietra dal muro della S. Casa.

Dopo un viaggio avventuroso, non privo di pericoli mortali, ai quali scampò per miracolo e con una strana sensazione di disagio e di «oscura minaccia» che l'accompagnò per tutto il percorso, don Stella arrivò finalmente a Trento e consegnò la pietra al suo Vescovo.

Il Vescovo, «in sul finire di febbraio (1562)» riferisce il Torsellini(16) «avendo racchiuso la sacra pietra in una teca d'argento, si disponeva a mandarla in Portogallo; quando, colto all'improvviso da cocentissima febbre, cominciò ad infiammarsi tutto e a dimenarsi. Alla febbre si aggiunse ancora un malanno più forte ed acuto: dolori fierissimi al basso ventre, che non gli lasciavano pigliare un fil di riposo. Si chiamano in tutta fretta i medici, i quali» scrive ancora il Torsellini «tentata invano ogni prova (la cagione del morbo era straordinaria, né l'arte ce la poneva), sentenziano addirittura che la qualità e la causa della malattia non avea dell'umano; e perciò badasse bene che non fosse quella una punizione della giustizia di Dio. In questa guisa, diffidati del prospero successo, lo lasciarono per disperato».

Il Suarez, su consiglio di due sante monache di Trento e per l'insistenza del suo segretario don Stella, finalmente comprese che, per guarire da quella strana malattia, doveva restituire la sacra pietra al Santuario di Loreto. Egli scrisse una lettera indirizzata al Governatore di quella città, nella quale narrò la motivazione per cui l'aveva presa, le tristi vicissitudini cui era andato incontro nel possederla, il desiderio di restituirla e il suo pentimento. La lettera, datata 8 aprile 1562, fu affidata, insieme alla pietra, al fedele segretario, che partì a spron battuto alla volta di Loreto. Contrariamente a quanto accaduto nel viaggio d'andata, don Stella impiegò solo quattro giorni per andare da Trento ad Ancona. «Non tanto la velocità dei cavalli» nota il Torsellini «quanto una influenza di cielo soccorse al viaggiatore».

Man mano che la pietra si allontanava da lui, il vescovo mostrava segni di miglioramento sempre più evidenti, fino a guarire completamente quando don Stella entrò in Loreto; come fa notare il Torsellini «la restituzione della pietra e la sua guarigione fu un punto solo».

Della lettera fu data pubblica lettura e la pietra fu ricollocata al suo posto, con una solenne processione, cui parteciparono migliaia di fedeli. Per ricordo si apposero alla pietra due legami di ferro, che ancor oggi, dopo quattro secoli, si possono ammirare su uno dei lati della cappella.

Questo episodio suscitò un grande clamore sia nelle Marche sia nel resto d'Italia, tanto che nel giro di un mese giunsero a Loreto più di 50.000 pellegrini per ammirare e baciare la famosa pietra.

Se questo fu il fatto più clamoroso, non fu certamente l'unico. Altri provarono, chi per curiosità, chi per semplice devozione o per altre ragioni ancora, a portar via frammenti delle pareti della S. Casa.

Nel 1585(17), tramite Padre Giovanni Battista Carminata, provinciale dei Gesuiti in Sicilia, fu restituita al Santuario una pietra, che un tale di Palermo aveva trafugato vent'anni prima. Costui, nel 1565 - tre anni dopo il fatto che ebbe come protagonista il Vescovo di Coimbra - aveva effettuato un pellegrinaggio a Loreto e nel

-----  
16 Torsellini, op. cit., libro IV, pp. 207-214.

ritornare a casa aveva portato con sé un frammento di quelle antiche mura, in perfetta buona fede, come ricordo spirituale del viaggio.

«Ritornato in patria» scrive il Torsellini «eccolo sopraffatto all'istante da una grave malattia: e affinché non restasse incerta la cagione del male, in ogni anno, proprio in su quell'ora che aveva commesso il furto, lo incoglieva il castigo. All'entrar di settembre, o al più di ottobre, ecco venirgli meno le forze, e una gagliarda febbre assalirlo. A giudizio dei medici non si trovava cagione naturale alcuna di un tal malore, e il malato non era a sé consapevole di azione colpevole in quel furto, ma più presto divota.»

Tirò avanti così per vent'anni, tra atroci dolori, senza che si riuscisse a comprendere la causa della malattia, né a decretarne la fine. Alla fine, preso da dubbi e da scrupoli, ripensò al gesto che aveva compiuto tanti anni prima e ne parlò con un sacerdote. Questi, ovviamente, gli consigliò di restituire quella pietra senza indugio. Detto fatto: come il sasso fu consegnato in mani sicure, immediatamente l'ammalato guarì.

Casi analoghi ai precedenti furono registrati anche nel 1579 e nel 1587. Ne furono protagonisti un cittadino di Alessandria e due sacerdoti di Piacenza<sup>18</sup>. Non sono noti anche questa volta i loro nomi, ma il fatto che ne abbia parlato Torsellini, loro contemporaneo, e per alcuni riferimenti piuttosto precisi - come si vedrà più avanti - non dovrebbero esserci dubbi sulla autenticità dei fatti accaduti.

Il primo episodio ebbe la sua conclusione nel 1579, ma iniziò molto tempo prima (probabilmente intorno al 1570), quando un tale di Alessandria, recatosi a Loreto, ne tornò con un po' di calce, presa furtivamente da una parte della S. Casa. La racchiuse in una piccola teca d'argento e, a mo' d'amuleto, la mise al collo della moglie. La poveretta, in men che non si dica, cominciò a soffrire le pene dell'inferno, per nove lunghi anni. Il Torsellini riferisce che «fu invasata dal principe dei demoni e da una torma non piccola dei suoi satelliti».

Un certo padre Giovanni Battista Vannini, che predicava in Alessandria nel 1579, messo al corrente di ciò che era accaduto dallo stesso marito della donna, intervenne prontamente recuperando la teca con la calce e inviandola con una lettera esplicativa - in data 11 novembre 1579 - al Rettore dei Gesuiti in Loreto. «Di lì a pochi giorni» spiega il Torsellini «per la intercessione di Maria più che per la virtù degli esorcismi, tre demoni furono cacciati fuori dal corpo della donna ossessa. »

Un breve cenno, infine, sull'ultimo episodio, in quanto è abbastanza simile al precedente. Protagonisti e, in un certo senso, vittime furono, come già detto, due sacerdoti di Piacenza. Costoro, avendo prelevato della calce dalle pareti della cappella, furono colpiti da forti febbri al loro rientro in patria. Anche in questo caso nessun medico seppe diagnosticare e curare la malattia, che li colpì per la durata di tre mesi. Ricordandosi improvvisamente di ciò che era capitato, tanti anni prima, al Vescovo di Coimbra, restituirono il tutto al Vescovo di Loreto, Rutilio Benzoni. E, all'istante, narrano le cronache, le febbri scomparvero e i due ecclesiastici guarirono.

---

17 Torsellini, op. cit., libro V, p. 280.

18 Idem, p. 297.

### **Qualche suggerimento per un discorso conclusivo**

Il presente lavoro non ha la pretesa di essere né completo, né esauriente. Mi è stato possibile consultare, studiare e verificare soltanto una minima parte delle centinaia di opere sull'argomento e delle migliaia di documenti esistenti (non tutti attendibili) sui fenomeni «a latere» delle manifestazioni Mariane, più strettamente miracolistiche.

Vuole essere, infatti, un «segnale» per quanti vogliano o possano approfondire il discorso. Ricercatori «seri», a mio parere, possono contribuire, in maniera determinante, alla scoperta di nuovi elementi, «spulciando» negli archivi, nelle biblioteche, nei musei, nelle parrocchie, soprattutto nelle località marchigiane da me descritte.

Per quanto riguarda le fonti, ritengo che mentre sia piuttosto probante la documentazione relativa all'ultimo periodo preso in esame (i secoli XV e XVI), per il periodo precedente (dal 1291 alla seconda metà del Trecento), invece, il discorso è alquanto diverso. Occorre tener presente, infatti, che tra calamità naturali, guerre e lotte intestine (Guelfi e Ghibellini), molti documenti sono andati smarriti o distrutti.

L'incendio che distrusse Recanati nel 1322 (compreso l'Archivio della città), l'epidemia di peste che, dal 1348 al 1350, provocò la morte, in taluni casi, della metà della popolazione, il trasferimento del papato ad Avignone, con le conseguenze a tutti note, ne costituiscono un esempio.

L'Angelita, nella prima metà del Cinquecento, con pazienza certosina, cominciò a raccogliere quel poco che si era salvato, presso gli archivi privati e pubblici delle città vicine. A Tersatto, dove, secondo la tradizione, nel 1291 si fermò la S. Casa, prima dell'ultima traslazione a Loreto, erano custoditi importanti documenti originali, tra i quali la relazione del viaggio a Nazareth, compiuto dalla delegazione illirica, per disposizione del Conte Frangipani. Gli storici dell'epoca, Riera, Torsellini e lo stesso Angelita, attinsero da quella fonte preziose informazioni.

Oggi, l'Archivio di Tersatto non esiste più: un incendio lo distrusse completamente nel 1629....

## Bibliografia

Sviluppando la lettura del presente testo, gli opportuni approfondimenti potranno essere effettuati consultando le seguenti fonti documentarie:

1. L. Frigerio, M. Botta, in *Le apparizioni di Medjugorje*, Mimep Docete, Milano, 1984.
2. L. Frigerio, L. Bianchi, G. Mattalia, in «Dossier scientifico su Medjugorje», Agenzia Mescat, Milano, 1984.
3. G. Galileo, in *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, UTET, Torino, 1964.
4. R. Laurentin, L. Rupčić, in *La Vergine appare a Medjugorje?* e i successivi sette fascicoli integrativi, Queriniana, Brescia, 1984-1989.
5. M. Lucia de Jesus, in *Lucia racconta Fatima*, Queriniana, Brescia, 1987.
6. F. Alberoni, S. Veca, in *L'altruismo e la morale*, Garzanti, Milano, 1988.
7. P. Camporesi, in *La casa dell'eternità*, Garzanti, Milano, 1987.
8. Max Weber, in *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Rizzoli, Milano, 1979.
9. A. Bargellini, in *Progetto scienze*, cap. I, Signorelli, Milano, 1988, e referenze citate.
10. L. Chierotti, in *Le apparizioni della medaglia miracolosa*, Cooperativa Vincenziana, Genova, III ed. 1988.
11. E. Fromm, in *L'arte di amare*, Mondadori, Milano, V ed. 1988.
12. E. Neumann, in *Gli stadi psicologici dello sviluppo femminile*, Marsilio, Venezia, 1978.
13. A. Bramini, in *Un secolo di apparizioni mariane*, Ancora, Loano, 1960.
14. D. Pilichis, R. T. Lee, C. Bixler, in *Apparition phenomenon manifests at Zeitun, Cairo, Egypt; Page Research Library*, articolo pubblicato a spese degli autori, USA, 1975.
15. M. R. Omaggio, in *Il mio viaggio nell'Incredibile*, Technipress Italiana, Roma, 1988.
16. J. Smith Jr., in *Il libro di Mormon*, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Firenze, 1968.
17. C. Perfetti, in *La Tilma della Morenita*, Edizioni Paoline, Milano, 1987.
18. M. Margnelli, G. Gagliardi, in *Le apparizioni della Madonna*, «Riza Scienze», vol. 16, Riza S.p.A., Milano, 1987.
19. J. H. Schultz, in *Il Training autogeno*, vol. 2, Feltrinelli, Milano, 1980.
20. A. de Ratisbonne, in *La gloriosa conquista di Maria*, Le Figlie della Carità, Torino, 1939.
21. AA. VV., in *Attualità di Fatima, presenza della Vergine nei secoli*, Ed. Cittadella Pieve, 1956.
22. M. Margnelli, in *Gente di Dio*, SugarCo, Milano, 1988.
23. L. Rupčić, in *Apparizioni della Madonna a Medjugorje*, Ed. Ancora, Milano, 1985.
24. R. Laurentin, G. Maindrion, in *Apparizioni a Kibeho*, Queriniana, Brescia, 1985.
25. M. Colangeli, A. Fraschetti, in *W Maria*, Lato Side Ed., Roma, 1982.
26. S. Marti, in *La Virgen de Guadalupe y Juan Diego*, Ediciones Euroamericanas Klaus Thiele, Mexico, 1973.
27. P. Marnham, in *Lourdes*, Longanesi, Milano, 1981.
28. R. Laurentin, in *Le apparizioni della Vergine si moltiplicano*, Piemme, Casale Monferrato, 1989.
29. T. La Spada, in *Vaticano: la scelta dell'omertà*, Armenia, Milano, 1983.
30. G. M. Besutti, in *Facciamo il punto sulle apparizioni mariane*, Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1988.
31. M. C. Del Re, in *Nuovi idoli, nuovi dei*, Gremese, Milano, 1988.
32. L. Gonzaga Da Fonseca S.J., G. Alonso, in *Le Meraviglie di Fatima*, Edizioni Paoline, Roma, XXII ed. 1974.
33. G. D'Arco, in *La vita di Giovanna d'Arco raccontata da lei stessa*, Longanesi, Milano, 1951.
34. Gustav Meyrink, in *L'angelo della finestra d'occidente*, Ed. Basaia, Roma, 1983.
35. Daniel Réju, in *Il terzo segreto di Fatima*, MEB, Torino, 1983.
36. H. Joyeux, R. Laurentin, in *Studi medici e scientifici sulle apparizioni di Medjugorje*, Queriniana, Brescia, II ed. 1986.
37. Domenico Marcucci, in *Santuari mariani d'Italia*, Edizioni Paoline, Roma, 1983.
38. John Dee, in *De Eptarchia Mystica*, Atanor, Roma, 1986.
39. Montfaucon de Villars, in *Il Conte di Gabalis, ovvero conversazioni sulle scienze segrete* (1670), Phoenix, Genova, 1985.
40. Uri Geller, in *La mia storia*, Rizzoli, Milano, 1976.
41. Andrija Puharich, in *Uri Geller*, Armenia, Milano, 1975.
42. Gordon Creighton, in *Teleportations*, in «FSR», FSR Publ. Ltd., Londra, vol. 11, n. 2, 1965.
43. Gordon Creighton, in *More Teleportations*, in «FSR», FSR Publ. Ltd., Londra, vol. 16, n. 5, 1970.



44. Gordon Creighton, in *Another Teleportation and its Sequel*, in «FSR», FSR Publ. Ltd., Londra, vol. 17, n. 5, 1971.
45. Walter Buhler, in *More teleportations and levitations*, in «FSR», FSR Publ. Ltd., Londra, vol. 19, n. 1, 1973.
46. Oscar Galindez, in *Another Teleportation near Cordoba*, in «FSR», FSR Publ. Ltd., Londra, vol. 19, n. 3, 1973.
47. Oscar Galindez, in *Teleportation from Chascomùs to Mexico*, in «FSR», FSR Publ. Ltd., Londra, vol. 14, n. 5, 1968.
48. Ivan Sanderson, in *UFO: visitatori dal cosmo*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1974.
49. A. Rogov, in *O Kristiankik ateistak i Kriste kosmonavte*, in «Izvestia», Mosca, 21 giugno 1969.
50. J. Sendy, in *Gli Dei venuti dalle stelle*, Della Valle, Torino, 1971.
51. Paul Misraki, in *Des Signes dans le ciel*, Labergerie, Parigi, 1968.
52. Aïmé Michel, in *L'enigma dei dischi volanti*, Ed. Massimo, Milano, 1955.
53. Joaquim Fernandes e Fina D'Armada, in *Intervencao extraterrestre em Fatima*, Livraria Bertrand, S.A.R.L., Lisbona, 1981.
54. Pier Luigi Sani, in *L'aspetto ufologico dei prodigi di Fatima*, in «Il Giornale dei Misteri», Ed. Tedeschi, Firenze, n. 202, 1988.
55. Pier Luigi Sani, in *La quarta veggente*, in «Il Giornale dei Misteri», Ed. Tedeschi, Firenze, n. 202, 1988.
56. Anonimo, in *Bayside-Messaggi e Visioni Celesti*, Ed. Di Elle, Messina, 1976 e 1979.
57. B. Meyer, in *Avvisi dall'altro mondo sulla Chiesa del nostro tempo*, Marianisches Schriftenwerk, Trimbach (Svizzera), 1979.
58. Roberto Pinotti, in *Visitatori dallo spazio*, Armenia Editore, Milano, 1973 e 1977.
59. Roberto Pinotti, in *UFO: la congiura del silenzio*, Armenia Editore, Milano, 1974 e 1977.
60. Roberto Pinotti, in *UFO: missione uomo*, Armenia, Milano, 1976.
61. Patrizia Bortolotti e Piero Mantero, in *Guida alle apparizioni mariane in Italia*, SugarCo, Milano, 1988.
62. Max Weber, in *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Sansoni, Firenze, 1977.
63. Erodoto, in *Le Storie*, Mondadori, Milano, 1956 e 1982.
64. Emanuele Swedenborg, in *Le terre del cielo stellato, i loro abitanti, i loro spiriti e angeli*, Bocca, Milano, 1944.
65. Emanuele Swedenborg, in *Del Cielo e delle sue meraviglie e dell'Inferno secondo quel che si è udito e veduto*, Tip. Fodratti, Torino, 1870.
66. William Edwin Berrett, in *La Chiesa restaurata*, Deseret Book Company, Tip. Spandel, Norimberga, 1977.
67. Robert Kirk, in *Il Regno Segreto*, Adelphi, Milano, 1980.
68. Jacques Vallée, in *Messaggeri di illusioni*, Sperling & Kupfer, Milano, 1984.
69. Jacques Vallée, in *Passport to Magonia*, Henry Regnery Co., Chicago, 1969.
70. Gerolamo Cardano, in *Della mia vita*, Serra e Riva Editori, Milano, 1982.
71. Gerolamo Cardano, in *De subtilitate*, 1550.
72. Roger Wescott, in *The divine animal*, Funk & Wagnalls, New York, 1969.
73. Giovanni Miegge, in *Dizionario Biblico*, Feltrinelli, Milano, 1968.
74. Giulio Osseguente, in *Il Libro dei prodigi* a cura di S. Boncompagni, Ed. Tedeschi, Firenze, 1976.
75. AA.VV., in *Apocrifi del Nuovo Testamento*, a cura di P. Giuseppe Bonaccorsi, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1948.
76. Jacques Vallée, in *The invisible college*, E. P. Dutton & Co. Inc., New York, 1975.
77. Pier Angelo Gramaglia, in *L'equivoco Medjugorje*, Claudiana, Torino, 1988.
78. Cari Gustav Jung, in *Su cose che si vedono nel cielo*, Bompiani, Milano, 1960.
79. Giovanni Papini, in *Il Diavolo*, Vallecchi, Firenze, 1954.
80. Claudio Marchiaro, in *Demonologia*, Ed. MEB, Torino, 1980.
81. Celia Green e Charles McCreery, in *Apparizioni*, Astrolabio-Ubaldini, Roma, 1976.
82. Erich Von Däniken, in *Messaggi dall'ignoto*, SugarCo, Milano, 1975.
83. Luca da Monterado, in *Storia del culto e del pellegrinaggio a Loreto (secoli XIV-XV)*, Grafiche Anniballi, Ancona, 1979.
84. Giuseppe Santarelli, in *Ipotesi sulla traslazione della S. Casa di Loreto*, Grafiche Anniballi, Ancona, 1980.
85. Lee Crandall, in *The Venusians*, De Vorss, Los Angeles, 1955.
86. A. Shuttlewood, in *Warnings from flying friends*, Portway Press, Warminster, 1968.

87. Anonimo (un Terziario Franciscano), in *L'ultimo ammonimento (Le apparizioni di S. Sebastiano di Garabandal)*. Ed. Propaganda Mariana, Roma, 1966.
88. Sandro Mayer, in *La Madonna appare: non ci credo ma è meraviglioso*, in «Novella 2000», Rizzoli, n. 23, 5 giugno 1966.
89. P. e G. De Luca, in *Croce nel cielo a San Damiano e nel mondo*, Ed. Di Elle, Messina, 1969.
90. Anonimo, in «Guida di Loreto», Congregaz. Univ. della S. Casa, Loreto, 1955.
91. Mario Cingolani, in *La traslazione della S. Casa di Loreto e i fenomeni aerei luminosi delle zone vicine: implicazioni ufologiche?*, in «Notiziario UFO» del Centro Ufologico Nazionale, Bologna, n. 101 e 102, 1983.
92. Giuseppe Santarelli, in *Ancora sui graffiti di Nazareth e di Loreto*, «Il messaggero della S. Casa», Congregaz. Univ. della S. Casa, Loreto, n. 7, luglio 1989.
93. Vittorio Messori, in *Il mio lavoro? Cercare tracce e indizi del mistero* (Incontro con Padre Andreas Resch), in «Jesus », Edizioni Paoline, Roma, febbraio 1986.
94. M. Faustinelli (a cura di), in 1981/1990: *Medjugorje, 9 anni di apparizioni* (Cronache, testimonianze, documenti), Dossier sul sacro n. 1, Italica libri/Editoriale Del Drago, Milano, 1990.
95. Alberto Perego, in *Svelato il mistero dei dischi volanti*, Alper, Roma, 1957.
96. Alberto Perego, in *Sono extraterrestri!*, Alper, Roma, 1958.
97. Alberto Perego, in *L'aviazione di altri pianeti opera tra noi*, Alper, Roma, 1963.
98. Alberto Perego, in *Gli extraterrestri sono tornati*, Alper, Roma, 1970.
99. Leone Graziani (a cura di), in *Studio bibliografico su David Lazzaretti profeta dell'Amiata*, La Torre Davidica, Roma, 1964.
100. Leone Graziani, in *I giurisdavidici, i dischi volanti e lo stigma di David Lazzaretti*, La Torre Davidica, Roma, 1975.
101. Jacques Vallée, in *Dimensions: a casebook of alien contact*, New York, 1988.
102. Jacques Vallée, in *Confrontations: a scientist's search for alien contact*, New York, 1989.
103. Roberto Pinotti, in *Visitatori da altrove*, BUR Rizzoli, Milano, 1990.
104. Roberto Pinotti, in *UFO: scacchiere Italia*, Oscar Mondadori, Milano, 1992 e 1994.
105. Roberto Pinotti, in *Angeli, dei, astronavi*, Oscar Mondadori, Milano, 1991 e 1994.
106. Roberto Pinotti, in *UFO: contatto cosmico*, Ed. Mediterranee, Roma, 1991.
107. Maurizio Blondet, Roberto Pinotti, in *Intelligenze Extraterrestri*, Oscar Mondadori, Milano, 1988.
108. Giorgio Dibitonto, in *Angeli in astronave*, Ed. Mediterranee, Roma, 1983.
109. D. Leslie, G. Adamski, in *I dischi volanti sono atterrati*, Ed. Mediterranee, Roma, 1973.
110. George Adamski, in *A bordo dei dischi volanti*, Ed. Mediterranee, Roma 1974.
111. Eduard Meier, in *Messaggio dalle Pleiadi*, Rizzoli, Milano, 1990.
112. Truman Bethurum, in *Aboard a flying saucer*, Los Angeles, 1954.
113. Hilary Evans, in *Visioni, apparizioni, visitatori alieni*, Ed. Armenia, Milano, 1987.
114. Hilary Evans, in *Guardiani cosmici*, Ed. Armenia, Milano, 1989.
115. Raymond Drake, in *La Bibbia e gli extraterrestri*, Ed. Armenia, Milano, 1976.
116. Raymond Drake, in *Gli dei dello spazio*, Longanesi, Milano, 1978.
117. Salvador Freixedo, in *Extraterrestres y creencias religiosas*, Las Palmas, 1971.
118. Salvador Freixedo, in *Israel, pueblo-contacto*, Madrid, 1985.
119. Salvador Freixedo, in *Defendámonos de los dioses!*, Madrid, 1984.
120. Salvador Freixedo, in *La religion entre la parapsicologia y los OVNI's*, Città del Messico, 1989.
121. Salvador Freixedo, in *Las apariciones marianas*, Città del Messico, 1986.
122. Salvador Freixedo, in *Ellos - Los duenos invisibles de este mundo*, Città del Messico, 1988.
123. Salvador Freixedo, in *Le apparizioni mariane*, Ed. Hobby & Work/Libri dell'Ignoto (2), Milano, 1993.
124. René Laurentin, in *Racconto e messaggio delle apparizioni di Medjugorje*, Queriniana, Brescia, 1987.
125. Patricia Treece, in *The sanctified body*, New York, 1989.
126. A. N. Maloney e A. A. Lovekin, in *Glossolalia: behavioral science perspectives on speaking in tongues*, New York, 1985.
127. Cecilia Gatto Trocchi, in *Magia ed esoterismo in Italia*, Oscar Mondadori, Milano, 1990.
128. Valentino Compassi, in *La colonna di fuoco: origine interplanetaria delle religioni*, Reverdito, Trento, 1990 (II Ediz. in Oscar Mondadori, Milano, 1993).
129. Marc Hallet, in *Que penserdes apparitions de la Vierge?*, Losanna, 1985.
130. Emmanuel Pezè, in *Les nouveaux lieux miraculeux*, Saint-Amand-Montrond, 1984.
131. Annette Colin-Simard, in *Les apparitions de la Vierge*, Paris, 1981.

132. Joan Ashton, in *Mother of all Nations*, San Francisco, 1989.
133. AA.VV., in *Paranormale, dizionario enciclopedico*, Oscar Mondadori, Milano, 1992.
134. John O'Neill, in *Prodigal genius: the life of Nikola Tesla*, Londra, 1968.
135. Anthony Roberts e Geoff Gilbertson, in *The dark gods*, Londra, 1980.
136. J. G. Adams, *Projection of Humanoid Images / The Holographic Explanation for the Physical Diversity of Encountered «Aliens»*, in «FSR», FSR Publ. Ltd., Londra, vol. 25, n. 6, 1979.
137. Cesare De Carlo, in *L'Arcangelo Gabriele preannuncia l'Apocalisse*, in «Il Resto del Carlino», 13 novembre 1982.
138. Giulio Ossequente, in *Il Libro dei Prodigii* (a cura di Solas Boncompagni), Ed. Tedeschi, Firenze, 1976.
139. Paolo Apolito, in *Il Cielo in terra*, Ed. Il Mulino, Bologna, 1992.
140. Richard L. Thompson, in *Alien identities*, San Diego, 1993.
141. Orfeo Angelucci, in *The Secret of the Saucers*, Amherst (Wisconsin), 1955.
142. Gildas Bourdais, in *Enquête sur l'existence d'êtres célestes et cosmiques*, Filipacchi, Parigi, 1994.

## Indice

- 3 Premessa
- 6 Capitolo I  
Il problema delle apparizioni mariane, 6 - I messaggi dell'Entità Animata e il concetto di Cattolicesimo, 8 - Apparizioni mariane e teoria dell'apprendimento: icone e simboli, 11
- 15 Capitolo II  
Cronologia delle apparizioni, ovvero: la Madonna e la tecnica delle apparizioni, 15 - Le apparizioni dell'Angelo annunciatore, 19
- 21 Capitolo III  
Componenti e costanti delle manifestazioni, 21 - I vissuti dei veggenti in stato di estasi, 23 - Ipnosi o estasi? Uso dei «segreti» nel rafforzamento del condizionamento, 25 - Contenuti simbolici dell'icona della Beata Vergine, 26
- 28 Capitolo IV  
L'analisi dei dati, 28 - Le tecniche di digitalizzazione dell'immagine, 29 - Finalmente le mani sui filmati, 30 - Il fenomeno notturno, 32 - Correlazioni storiche coi fenomeni luminosi nella storia delle fanie mariane, 35
- 37 Capitolo V  
Fatima: dalla maschera al volto, 37 - Gli eventi di Fatima e la fenomenologia UFO: una tabella di raffronto, 46
- 47 Capitolo VI - Cade la maschera?, 47
- 54 Capitolo VII - Aspetti tecnologici dei fenomeni B.V.M., 54
- 65 Capitolo VIII - Veggenti e Angeli, 65
- 79 Capitolo IX - Prospettive, 79
- 95 Poscritto di Corrado Malanga - Esobiologia religiosa, 95 –  
Tabella riassuntiva delle fenomenologie BVM-ET, 107
- 108 Addendum - Nuove prospettive, 108
- 109 Appendice I - Cronologia delle manifestazioni mariane (1830-1995), 109
- 130 Appendice II (mappe, tabelle, figure)  
Le apparizioni mariane in Europa (1930-1990), 130 - L'andamento mondiale dei fenomeni B.V.M. nel periodo 1930-1990, 131 - Gli andamenti dei due fenomeni UFO e B.V.M. appaiono sostanzialmente coerenti e sincronici, 132 - Il «Miracolo del Sole» dal 1901 al 1970, 133 –  
Distribuzione mensile del «Miracolo del Sole» (1901-1970), 134 - L'alfabeto angelico, 134 –  
Le costellazioni sulla “tilma della morenita”, 135 – Ricostruzioni grafiche delle figure umane apparse, 137 – Ipotesi grafica sul “prodigio solare” a Cova da Iria (Fatima), 138  
I fenomeni mariani dal 1947 al 1995, 139
- 144 Appendice III di Mario Cingolani  
La traslazione della S. Casa di Loreto e i fenomeni aerei luminosi delle zone vicine: implicazioni ufologiche?, 144 - Qualche suggerimento per un discorso conclusivo, 151
- 152 Bibliografia

«B.V.M.»

di Roberto Pinotti e Corrado Malanga Oscar Saggi  
Arnoldo Mondadori Editore

Questo volume è stato stampato presso Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Stabilimento Nuova Stampa -  
Cles (TN) Stampato in Italia - Printed in Italy



N. 006788